

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**----- XVIII LEGISLATURA -----**

**9ª SEDUTA PUBBLICA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

MARTEDÌ 5 GIUGNO 2018

---

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,

indi del vice presidente ROSSOMANDO

e del vice presidente TAVERNA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: Fdi; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Governmento, accettazione delle dimissioni del Governmento Gentiloni Silveri e composizione del Governmento Conte**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data 31 maggio 2018, ha accettato le dimissioni rassegnate il 24 marzo 2018 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottor Paolo GENTILONI SILVERI, nonché le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 31 maggio 2018, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data 31 maggio 2018, Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato Ministri senza portafoglio l'onorevole dottor Riccardo FRACCARO, la senatrice avvocato Giulia BONGIORNO, la senatrice avvocato Erika STEFANI, la senatrice Barbara LEZZI, l'onorevole dottor Lorenzo FONTANA, il professor Paolo SAVONA.

Sono stati altresì nominati Ministri:

- degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il professore avvocato Enzo MOAVERO MILANESI;
- dell'interno, il senatore Matteo SALVINI;
- della giustizia, l'onorevole avvocato Alfonso BONAFEDE;
- della difesa, la dottoressa Elisabetta TRENTA;
- dell'economia e delle finanze, il professor Giovanni TRIA;
- dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, l'onorevole Luigi DI MAIO;
- delle politiche agricole alimentari e forestali, il senatore Gian Marco CENTINAIO;
- dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il generale Sergio COSTA;
- delle infrastrutture e dei trasporti, il senatore dottor Danilo TONINELLI;
- dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il dottor Marco BUSSETTI;
- dei beni e delle attività culturali e del turismo, il dottor Alberto BONISOLI;
- della salute, l'onorevole dottoressa Giulia GRILLO.

Inoltre, il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data 1° giugno 2018, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha attribuito al Ministro dell'interno senatore Matteo SALVINI e al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali onorevole Luigi DI MAIO le funzioni di Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ha nominato l'onorevole dottor Giancarlo GIORGETTI Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Infine, con mio decreto in pari data, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

all'onorevole dottor Riccardo FRACCARO i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta;

alla senatrice avvocato Giulia BONGIORNO la pubblica amministrazione;

alla senatrice avvocato Erika STEFANI gli affari regionali e le autonomie;

alla senatrice Barbara LEZZI il Sud;

all'onorevole dottor Lorenzo FONTANA la famiglia e le disabilità;

al professor Paolo SAVONA gli affari europei.

*F.to Giuseppe Conte».*

### **Sull'ordine dei lavori**

*(Omissis...)*

### **Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione (ore 12,10)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione».

Avverto che è in corso la trasmissione diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, desidero innanzitutto rivolgere un saluto al Presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità nazionale e che ha accompagnato le prime non facili fasi di formazione di questo Governo.

Entrando per la prima volta in quest'Aula e nel parlarvi oggi, avverto pesante la responsabilità per ciò che questo luogo rappresenta. Esso conserva la memoria di molti e significativi passaggi della nostra storia istituzionale. Ma la maniera migliore che abbiamo oggi per onorare questa nobile tradizione è offrire risposte concrete ai bisogni dei cittadini. La crescente disaffezione verso le istituzioni, la progressiva perdita di prestigio di chi ha l'onore di ricoprire cariche al loro interno devono spingere tutti noi a un supplemento di responsabilità, che passa necessariamente attraverso una maggiore apertura nei confronti delle istanze reali che vengono da chi vive fuori da questi Palazzi. Il ruolo e l'autorevolezza di Governo e Parlamento non possono basarsi esclusivamente sugli altissimi compiti che ad essi assegna la nostra Carta fondamentale. Vanno conquistati giorno dopo giorno, operando con disciplina e onore, mettendo da parte le convenienze personali e dimostrando di meritare tali gravose responsabilità.

Con questo spirito e questa consapevolezza oggi ci presentiamo a voi per chiedere la fiducia, a favore non solo di una squadra di Governo, ma anche di un progetto: un progetto per il cambiamento dell'Italia; un progetto che è stato formalizzato sotto forma di contratto dalle due forze politiche che formano la maggioranza parlamentare; composto a partire dai programmi elettorali presentati alle elezioni e votati dalla maggioranza degli italiani, nonché ulteriormente legittimato dalle votazioni a cui le due forze politiche hanno chiamato i rispettivi iscritti e sostenitori.

Il programma di Governo, i cui contenuti anche chi vi parla ha condiviso, sia pure in forma discreta, sin dalla fase della sua elaborazione, è quindi forte di una duplice legittimazione, formale e sostanziale. Gli obiettivi che la squadra di Governo si ripromette di raggiungere sono affidati alla pagina scritta, perché le forze politiche che compongono la maggioranza li hanno dichiarati in modo trasparente, vincolandosi ad adottare tutte le iniziative e tutte le misure necessarie a perseguirli. Solo una volta messi a punto i contenuti del contratto, entrambe le forze politiche, in seguito alle vicissitudini che ben conosciamo, hanno deciso di comune accordo di proporre al Capo dello Stato il mio nome per assumere la guida del Governo. Sono grato a chi, rinunciando a legittime ambizioni personali, ha saputo porre davanti a tutto l'interesse generale, per un progetto che supera le persone chiamate a portarlo avanti e che mi fa avvertire ancora più intensamente - se mi permettete - la responsabilità che mi sono assunto, ben consapevole delle prerogative che l'articolo 95 della Costituzione riconosce e attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri.

Com'è noto, non ho pregresse esperienze politiche. Sono un cittadino che, in virtù dell'esperienza di studio e professionale maturata, si è dichiarato disponibile, nel corso della campagna elettorale, ad assumere eventuali responsabilità di Governo con una delle due forze politiche e successivamente ad accettare l'incarico di formare e dirigere il Governo, rendendosi anche garante dell'attuazione del contratto per il Governo del cambiamento.

Assumo questo compito con umiltà ma anche con determinazione, con la consapevolezza dei miei limiti ma anche con la passione e l'abnegazione di chi comprende il peso delle altissime responsabilità che gli sono affidate. Non sono mosso da null'altro che da spirito di servizio. Sono profondamente onorato di poter offrire il mio impegno e le mie competenze per difendere gli interessi dei cittadini di questo meraviglioso Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP, e del senatore Buccarella).*

Come già ho avuto modo di anticipare, mi propongo a voi e, attraverso voi, ai cittadini come l'avvocato che tutelerà l'interesse dell'intero popolo italiano. Qualcuno ha considerato queste novità in termini di netta cesura con le prassi istituzionali che sin qui hanno accompagnato la storia repubblicana: quasi un attentato alle convenzioni non scritte che hanno caratterizzato l'ordinario percorso istituzionale del nostro Paese. Tutto vero. Dirò di più: non credo si tratti di una semplice novità. La verità è che abbiamo apportato un cambiamento radicale del quale siamo orgogliosi. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto).*

Rispetto a prassi che prevedevano valutazioni scambiate nel chiuso di conciliaboli tra *leader* politici per lo più incentrate sulla ripartizione di ruoli personali e ben poco sui contenuti del programma, noi inauguriamo una stagione nuova, non nascondendo le difficoltà e le rinunce reciproche nel segno della trasparenza e della chiarezza nei confronti degli elettori.

Presentarsi oggi nel segno del cambiamento è quindi non un'espressione retorica o propagandistica, ma una scelta fondata sulla necessità di aprirsi al vento nuovo che soffia da tempo nel Paese e che ha prodotto, all'esito delle elezioni politiche dello scorso 4 marzo, una geografia del consenso politico completamente inedita. Non esistono più forze politiche che esprimono come un tempo complessive visioni del mondo, che ispirano la loro azione - vale a dire - in base a sistemi ideologici perfettamente identificabili. Il tramonto delle ideologie forti risale a decenni or sono ed è dimostrato dal fatto che gli ultimi Governi hanno promosso iniziative politiche di difficile collocazione, secondo le categorie politiche più tradizionali. Il contratto posto a fondamento del nostro Governo è stato giudicato - a seconda dei punti di vista - di destra e di sinistra. Rispettiamo chi ha voluto esprimere queste valutazioni, ma non possiamo che segnalarne l'insufficienza, l'incapacità di comprendere i bisogni profondi che vengono dal Paese.

Personalmente, ritengo più proficuo distinguere gli orientamenti politici in base all'intensità del riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali della persona. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*).

Vero è che noi vogliamo rivendicare, per l'azione di Governo, nuovi criteri di valutazione. Pragmaticamente ci assumiamo la responsabilità di affermare che, qui e oggi, ci sono politiche vantaggiose o svantaggiose per i cittadini e per il nostro Paese; politiche che riescono ad assicurare il benessere e una migliore qualità di vita dei cittadini e politiche che, invece, compromettono questi obiettivi.

Le forze politiche che integrano la maggioranza di Governo sono state accusate di essere populiste, antisistema. Bene, sono formule linguistiche che ciascuno è libero di declinare. Se populismo è l'attitudine della classe dirigente ad ascoltare i bisogni della gente - e qui traggio ispirazione dalle riflessioni di Dostoevskij, nelle pagine del «Discorso su Puškin» - se antisistema significa mirare a introdurre un nuovo sistema che rimuova vecchi privilegi e incrostazioni di potere, ebbene, queste forze politiche meritano entrambe queste qualificazioni. (*Vivi e prolungati applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e Misto*).

A voler leggere con attenzione il contratto di Governo, emerge come l'attenzione ai bisogni dei cittadini sia condotta nel segno alto della politica con la «P» maiuscola, con l'obiettivo di dare concreta attuazione ai valori fondanti della nostra Costituzione. (*Applausi del senatore Buccarella*).

Nel contratto, accanto a misure più immediate, sono presenti anche profonde riforme di carattere strutturale. Se vogliamo restituire all'azione di Governo un più ampio orizzonte di senso, dobbiamo mostrarci capaci di alzare lo sguardo, sforzandoci di perseguire i bisogni reali dei cittadini in una prospettiva di medio-lungo periodo. Diversamente, la politica perde di vista il principio di responsabilità che impone di agire - lo raccomandava il filosofo Jonas - non solo guardando al bisogno immediato, che rischia di tramutarsi in mero tornaconto, ma anche progettando la società che vogliamo lasciare ai nostri figli, ai nostri nipoti. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Merlo*).

Il cambiamento non sarà solo nelle parole e nello stile, ma anche e soprattutto nel metodo, nei contenuti. Dal punto di vista metodologico, la nostra iniziativa si articolerà su tre fronti: l'ascolto, perché prima di tutto vengono i bisogni dei cittadini, e in questo, ovviamente, ci aiuteranno anche il Parlamento e i nuovi strumenti di democrazia diretta che il contratto si propone di introdurre; l'esecuzione, perché vogliamo essere pragmatici: se una norma, un ente o un istituto non funzionano è giusto abolirli; se funzionano, è giusto potenziarli; se mancano, è giusto crearli. (*Commenti dal Gruppo PD*). Vi è poi il controllo: i provvedimenti che adotteremo hanno obiettivi che devono essere raggiunti; saremo i primi a monitorare, con severità e rigore, la loro efficacia, intervenendo immediatamente con le necessarie correzioni. Ascolto, esecuzione e controllo saranno i tre pilastri dell'azione di Governo nel segno della piena trasparenza.

Cambiamento nei contenuti. Il cambiamento - come dicevo - sarà anche nei contenuti. Cambia - ad esempio - il fatto che la prima preoccupazione del Governo saranno i diritti sociali che, nel corso degli ultimi anni, sono stati progressivamente smantellati (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*), con i risultati che conosciamo: milioni di poveri, milioni di disoccupati, milioni di sofferenti. È ora di dire che i cittadini italiani hanno diritto a un salario minimo orario, affinché nessuno venga più sfruttato; hanno diritto a un reddito di cittadinanza e a un reinserimento al lavoro qualora si ritrovino disoccupati; hanno diritto a una pensione dignitosa; hanno diritto a pagare in maniera semplice tasse eque. C'è di nuovo che il debito pubblico lo vogliamo ridurre, ma vogliamo farlo con la crescita della nostra ricchezza, non con le misure di austerità, che negli ultimi anni hanno

contribuito a farlo lievitare. Il cambiamento è in una giustizia rapida ed efficiente e dalla parte dei cittadini, con nuovi strumenti come la *class action*, l'equo indennizzo per le vittime di reati violenti (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Merlo*), il potenziamento della legittima difesa (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e Misto*).

Cambia che metteremo fine al *business* dell'immigrazione. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e Misto*). Metteremo fine al *business* dell'immigrazione, che è cresciuto a dismisura sotto il mantello della finta solidarietà. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e Misto*).

Cambia che combatteremo la corruzione con metodi innovativi come il Daspo ai corrotti e con l'introduzione dell'agente sotto copertura. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*).

Cambia che vogliamo un Paese a misura dei cittadini diversamente abili - e sono milioni - che troppo spesso si ritrovano abbandonati a sé stessi e alle loro famiglie. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*).

Cambia che vogliamo rescindere il legame tra politica e sanità, per rendere quest'ultima finalmente efficiente su tutto il territorio nazionale. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*).

Cambia che aumenteremo fondi, mezzi e dotazioni per garantire la sicurezza in ogni città. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Merlo. Commenti della senatrice Cirinnà*).

Cambia che presteremo adeguata attenzione alle famiglie, specialmente quelle in difficoltà.

Ho richiamato solo alcune parti del contratto ma, se anche realizzassimo solo le innovazioni che ho appena indicato, i cittadini percepirebbero immediatamente che il vento nuovo non ha soffiato invano. Percepirebbero che il vento del cambiamento sta soffiando dappertutto, nelle grandi città e nei piccoli Comuni; percepirebbero che la loro qualità della vita è migliorata e si sentirebbero ancora più uniti e orgogliosi di vivere in questo nostro bellissimo Paese. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*). Questo è in definitiva il nostro obiettivo.

Non mi soffermerò in dettaglio a illustrare tutti i singoli obiettivi che abbiamo posto a fondamento di questa azione di Governo e che sono indicati nel contratto. (*Commenti dal Gruppo PD*). Di seguito, tuttavia, riassumerò alcune indicazioni su alcuni temi più rilevanti e anticiperò anche in quale direzione si esplicherà il mio personale e più specifico contributo.

In tema di lavoro, in questo tempo di crisi e difficoltà, ci impegniamo a dare sostanza alla previsione contenuta nel primo articolo della nostra Costituzione, che fonda la Repubblica sul lavoro. Vogliamo costruire un nuovo patto sociale, trasparente ed equo, fondato sulla solidarietà, ma anche sull'impegno, consapevoli che solo con la partecipazione di tutti allo sviluppo del Paese potremo garantire un futuro di prosperità anche ai nostri figli. Vogliamo dare voce ai tanti giovani che non trovano lavoro, a quelli che sono costretti a trasferirsi all'estero e a quelli che rimangono qui inattivi, che si rinchiodano in se stessi e si avviliscono. In un caso come nell'altro, finiamo per dissipare preziose risorse dello Stato. Vogliamo dare voce alle tante donne, spesso più istruite e più tenaci di noi uomini (*Commenti della senatrice Malpezzi*), che sul posto di lavoro sono ancora inaccettabilmente discriminate e meno pagate (*Commenti dal Gruppo PD*) e che si sentono sole quando decidono di mettere al mondo un bambino. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e del senatore Merlo*).

La diffusione di nuove tecnologie e dell'economia della condivisione crea nuove opportunità imprenditoriali e rende disponibili servizi innovativi per i cittadini, ma apre anche a rischi di

marginalizzazione, a nuove forme di sfruttamento. Dobbiamo farci carico di tali trasformazioni non per combattere uno sviluppo per molti versi irreversibile, ma per assicurare, in ogni caso, il rispetto dei diritti essenziali dei lavoratori e per garantire che il lavoro sia sempre strumento di realizzazione personale e umana.

In materia di ambiente, l'azione di Governo sarà costantemente incentrata sulla tutela dell'ambiente, sulla sicurezza idrogeologica del nostro territorio e sullo sviluppo dell'economia circolare. Con le nostre scelte politiche ci adopereremo per anticipare i processi - peraltro già in atto - di decarbonizzazione del nostro sistema produttivo. Non vogliamo assistere passivamente all'evolversi della realtà che ci circonda, magari assecondando gli interessi particolari di singoli attori economici. Ci impegniamo a governare questi processi aperti all'innovazione tecnologica nel segno dello sviluppo al servizio dell'uomo. Vogliamo rivendicare, anche in questo campo, un ruolo alto della politica, che sia capace di orientare e governare i cambiamenti della realtà sociale, economica e culturale. Non siamo disponibili a sacrificare l'ambiente e il progetto di una *blue economy* per scopi altri. Dobbiamo misurarci da subito con i dilemmi dell'intelligenza artificiale e utilizzare *big data* per cogliere tutte le opportunità della *sharing economy*.

In materia di scenari internazionali, mercati e sicurezza, intendiamo preliminarmente ribadire la convinta appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica con gli Stati Uniti d'America quale alleato privilegiato, tradizionalmente privilegiato. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*).

Ma attenzione! Saremo fautori di una apertura verso la Russia. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*). Una Russia che ha consolidato, negli ultimi anni, il suo ruolo internazionale in varie crisi geopolitiche. Ci faremo promotori di una revisione del sistema delle sanzioni, a partire da quelle che rischiano di mortificare la società civile russa.

Com'è noto, i processi di integrazione dei mercati che si sono realizzati negli ultimi anni hanno operato una completa ridefinizione dei rapporti e dei confini tra politica, economia, diritto. Nel nuovo spazio globale l'economia (o, meglio ancora, la finanza) ha conquistato una posizione di assoluta preminenza. È divenuta, come ha osservato James Hillman, la vera religione universale del nostro tempo.

La politica, ma anche il diritto, hanno perso terreno. Abbiamo difficoltà. Tutti abbiamo difficoltà a perseguire forti e coerenti azioni politiche, come pure a realizzare efficaci e armoniose discipline giuridiche. La politica, in particolare, stenta a governare processi sociali ed economici così complessi e integrati. Ma la risposta non è negare le difficoltà. Dobbiamo trovare il modo di rafforzare, anche all'interno delle strutture sovranazionali, i processi di legittimazione democratica, potenziando le istituzioni rappresentative della volontà dei popoli.

In materia di Europa, l'eliminazione del divario di crescita tra l'Italia e l'Unione europea è un nostro obiettivo, che dovrà essere perseguito in un quadro di stabilità finanziaria e di fiducia dei mercati. Il debito pubblico italiano è oggi pienamente sostenibile. Va comunque perseguita la sua riduzione, anche, e soprattutto, in una prospettiva di crescita economica. La politica fiscale di spesa pubblica dovrà essere orientata al perseguimento degli obiettivi richiamati di crescita stabile e sostenibile.

In Europa verranno portati con forza questi temi, per un adeguamento della sua *governance*, un adeguamento già al centro della riflessione e della discussione di tutti i Paesi membri dell'Unione. Siamo moderatamente ottimisti sul risultato di queste riflessioni e fiduciosi della nostra forza negoziale, perché siamo di fronte a una situazione in cui gli interessi dell'Italia in questa fase della costruzione europea vengono a coincidere con gli interessi generali dell'Europa e con l'obiettivo di prevenire un suo eventuale declino. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

L'Europa è la nostra casa; è la casa di noi tutti. Quale Paese fondatore, noi abbiamo pieno titolo di rivendicare una Europa più forte e anche più equa, nella quale l'Unione economica e monetaria sia orientata a tutelare i bisogni dei cittadini per bilanciare più efficacemente i principi di responsabilità e di solidarietà.

Quanto ai privilegi della politica, negli anni a noi più prossimi abbiamo visto ridurre gli investimenti pubblici e comprimere servizi fondamentali. Sono rimasti intatti, tuttavia, i privilegi della politica e i suoi sprechi. Questo Governo intende agire con risolutezza. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

La lotta ai privilegi della politica e agli sprechi non è una questione meramente simbolica. Se i comuni cittadini affrontano quotidianamente mille difficoltà e umiliazioni perché non hanno un lavoro, hanno una pensione al di sotto della soglia della dignità, lavorano guadagnando un salario irrisorio, non è tollerabile che la classe politica non ne tragga le dovute conseguenze in ordine al proprio trattamento economico. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).* È una questione che deve interessare tutti, perché, diversamente, si rompe il patto di fiducia dei cittadini nei confronti delle proprie istituzioni.

Occorre operare un taglio alle pensioni e ai vitalizi dei parlamentari, dei consiglieri regionali e dei dipendenti degli organi costituzionali, introducendo anche per essi il sistema previdenziale dei normali pensionati. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Le cosiddette pensioni d'oro sono un altro esempio di ingiustificato privilegio che va contrastato. Interverremo sugli assegni superiori ai 5.000 euro netti mensili, nella parte non coperta dai contributi versati. Opereremo risparmi in tutte le sedi possibili e sono convinto che ci ritaglieremo ampi margini di intervento e conseguiremo risultati significativi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Passo alla materia della giustizia. In questo ambito il nostro obiettivo è ricostruire il rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti del sistema giustizia. Di recente si è registrato un declino delle iniziative di tutela giudiziaria. In realtà, non è venuta meno la domanda di giustizia, quanto - piuttosto - i processi costano troppo e durano troppo a lungo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Questo vale per i cittadini e per le imprese, con la conseguenza che la scarsa efficienza del servizio giustizia si sta rivelando un limite alla crescita economica e un deterrente nei confronti degli investitori stranieri. Nell'economia contemporanea, come ricorda il sociologo Ulrich Beck, il vero pericolo è la minaccia di non invasione da parte degli investitori, oppure la loro partenza.

Nel contratto di Governo sono indicati alcuni precisi obiettivi: la semplificazione e la riduzione dei processi, la diminuzione dei costi di accesso alla giustizia, il rafforzamento delle garanzie di tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini.

Inaspiremo le pene per il reato di violenza sessuale, oltre all'equo indennizzo a favore delle vittime. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e della senatrice Garnerò Santanchè).* Assicureremo la certezza della pena, onde evitare che i cittadini onesti perdano fiducia nella giustizia. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e dai banchi del Governo).* Ove necessario, aumenteremo il numero di istituti penitenziari, anche al fine di assicurare condizioni migliori alle persone detenute, ferma restando la funzione riabilitativa costituzionalmente prevista per la pena, che impone di individuare adeguati percorsi formativi e lavorativi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*



Riformeremo anche la prescrizione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). La prescrizione deve essere restituita alla sua funzione originaria, non deve essere ridotta a mero espediente per sottrarsi al giusto processo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Contrasto della corruzione e dei poteri criminali. Rafforzeremo le strategie di contrasto della corruzione e dei poteri criminali. Contrasteremo la corruzione che si insinua in tutti gli interstizi delle attività pubbliche, altera la parità di condizioni tra gli imprenditori, degrada il prestigio delle pubbliche funzioni. Aumenteremo le pene per i reati contro la pubblica amministrazione con l'introduzione del Daspo per i corrotti e corruttori. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Rafforzeremo l'azione degli agenti sotto copertura in linea con la convenzione di Merida. Saranno maggiormente tutelati coloro che dal proprio luogo di lavoro denunceranno i comportamenti criminosi che si compiono all'interno dei propri uffici. Contrasteremo con ogni mezzo le mafie, aggredendo le loro finanze, le loro economie. (*Vivi e prolungati applausi dai Gruppi M5S e L-SP, i cui componenti si levano in piedi. Componenti del Gruppo M5S intonano il coro: «Fuori la mafia dallo Stato»*).

BELLANOVA (PD). Si fa così?

PRESIDENTE. Per favore, non mi pare sia il caso.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Contrasteremo con ogni mezzo le mafie, aggredendo le loro finanze, le loro economie e colpendo le reti di relazioni che consentono alle organizzazioni criminali di rendersi pervasive nell'ambito del tessuto socioeconomico.

Per quanto riguarda il conflitto d'interessi, esso è un tarlo che mina il nostro sistema economico e sociale sin nelle sue radici e impedisce che il suo sviluppo avvenga nel rispetto della legalità e secondo le regole della libera competizione. Soggetti che sono istituzionalmente investiti dell'obiettivo di perseguire interessi collettivi e che dovrebbero improntare le loro iniziative ad una logica imparziale, in realtà vengono sovente sorpresi a perseguire il proprio tornaconto personale. (*Commenti della senatrice Bernini*). Rafforzeremo la normativa attuale in modo da estendere le ipotesi di conflitto fino a ricomprendervi qualsiasi utilità, anche indiretta, che la gente... (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

FARAONE (PD). Dillo a Casaleggio!

PRESIDENTE. Per favore, non si interrompe.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Rafforzeremo la normativa attuale in modo da estendere le ipotesi di conflitto fino a ricomprendervi qualsiasi utilità, anche indiretta, che la gente possa ricavare dalla propria posizione o dalla propria iniziativa. Occorre rafforzare inoltre le garanzie e i presidi utili a prevenire l'insorgenza di potenziale conflitto di interesse.

In materia di reddito e pensione di cittadinanza, anche in Italia, come in altri Paesi, le diseguaglianze si sono aggravate e le povertà si sono moltiplicate. A coloro che vivono in condizioni di disagio socioeconomico è preclusa la possibilità di sviluppare a pieno la propria personalità e di partecipare in modo effettivo all'organizzazione politica, economica e sociale del nostro Paese, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della Costituzione.

L'obiettivo del Governo è assicurare un sostegno al reddito a favore delle famiglie più colpite dal disagio socioeconomico. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Il beneficio verrà commisurato alla composizione del nucleo familiare e sarà condizionato alla formazione professionale e al reinserimento lavorativo. Ci proponiamo, in una prima fase, di rafforzare i centri per l'impiego in modo da sollecitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con la massima efficienza e celerità possibili. Nella seconda fase verrà poi erogato il sostegno economico vero e proprio.

Ci premureremo di intervenire anche a favore dei pensionati che non hanno un reddito sufficiente per vivere in modo dignitoso, introducendo una pensione di cittadinanza. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Immigrazione: un primo banco di prova del nuovo modo di dialogare con i *partner* europei è certamente la disciplina dell'immigrazione. È a tutti evidente come la gestione dei flussi migratori finora attuata ha rappresentato un fallimento. L'Europa ha consentito - dobbiamo dirlo con forza - chiusure egoistiche di molti Stati membri che hanno finito per scaricare sugli Stati frontalieri - e in primo luogo sul nostro Paese - gli oneri e le difficoltà che invece avrebbero dovuto essere condivisi. Per questo chiederemo con forza il superamento del Regolamento di Dublino al fine di ottenere l'effettivo rispetto del principio di equa ripartizione delle responsabilità e di realizzare sistemi automatici di ricollocamento obbligatorio dei richiedenti asilo. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI).*

Fin dal primo positivo colloquio che ho avuto con la cancelliera Merkel ho rimarcato l'importanza di questo tema e le successive dichiarazioni rilasciate dalla medesima durante lo scorso fine settimana dimostrano come si stia affermando la consapevolezza che l'Italia non può essere lasciata sola di fronte a tali sfide. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Non siamo e non saremo mai razzisti. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, del senatore Buccarella e dai banchi del Governo).* Noi vogliamo che le procedure mirate all'accertamento dello *status* di rifugiato siano certe e veloci, anche al fine di garantire più efficacemente i loro diritti e di non lasciarli nell'incertezza. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dai banchi del Governo).*

Noi difendiamo e difenderemo gli immigrati che arrivano regolarmente sul nostro territorio, lavorano, si inseriscono nelle nostre comunità, rispettandone le leggi e, anzi, offrendo un contributo che riteniamo decisivo allo sviluppo del Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).* Ma per garantire l'indispensabile integrazione non dobbiamo solo combattere con severa determinazione le forme più odiose di sfruttamento legate al traffico di esseri umani, perpetrate da scafisti privi di scrupoli. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Dobbiamo anche riorganizzare e rendere efficiente il sistema dell'accoglienza, assicurando trasparenza sull'utilizzo dei fondi pubblici ed eliminando ogni forma d'infiltrazione della criminalità organizzata. *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e dai banchi del Governo).* Ove non ricorrano i presupposti di legge per la loro permanenza, ci adopereremo al fine di rendere effettive le procedure di rimpatrio e affinché in sede europea tutti i Paesi terzi che vorranno stringere accordi di cooperazione con un Paese membro dell'Unione accedano alla sottoscrizione di accordi bilaterali di gestione dei flussi migratori. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e della senatrice Garnero Santanchè).*

Non siamo affatto insensibili. Una riflessione merita questa tragica vicenda, occorsa giorni orsono: Sacko Soumaila è stato ucciso con un colpo di fucile. Era uno tra i mille braccianti, con regolare permesso di soggiorno, che tutti i giorni in questo Paese si recano al lavoro in condizioni che si collocano al di sotto della soglia della dignità. A lui e ai suoi familiari dobbiamo tutti, se me lo permettete, un commosso pensiero. *(Vivi e generali applausi. L'Assemblea e i membri del Governo)*

*si levano in piedi*). Ma questo non basta: la politica deve farsi carico del dramma di queste persone e garantire percorsi di legalità, che costituiscono la stella polare di questo programma di Governo.

In materia di riforma tributaria, rileva che il nostro sistema tributario è datato, è stato formulato molti anni orsono e non rispecchia più l'attuale realtà socioeconomica. È paradossale: le grandi società che operano nello spazio transnazionale riescono a nascondere le loro ricchezze nei paradisi fiscali, mentre le piccole aziende e i piccoli contribuenti rimangono schiacciati da un'elevata pressione fiscale. Ha ragione Kotler: occorre «Ripensare il capitalismo». Nel frattempo, però, ci ripromettiamo di introdurre misure rivoluzionarie, che conducano a un'integrale revisione del sistema impositivo dei redditi, delle persone fisiche e delle imprese.

La nostra pressione fiscale, unita a un eccesso di burocrazia, infatti, incide negativamente sulla qualità del rapporto tributario tra lo Stato e i contribuenti, nonché sulla competitività del nostro Paese. L'obiettivo è la *flat tax*, ovvero una riforma fiscale caratterizzata dall'introduzione di aliquote fisse, con un sistema di deduzioni che possa garantire, però, la progressività dell'imposta in accordo con i principi costituzionali. Solo così sarà possibile pervenire a una drastica riduzione dell'elusione e dell'evasione fiscale - non ci siamo riusciti per anni - con conseguenti benefici in termini di maggiore risparmio d'imposta, maggiore propensione al consumo e agli investimenti e maggiore base imponibile. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e dai banchi del Governo*).

È questa l'occasione per rifondare il rapporto tra Stato e contribuenti all'insegna della buona fede, della reciproca collaborazione tra le parti. Mi piace ragionare di «alleanza finanziaria», esemplando l'alleanza terapeutica che abbiamo elaborato nei rapporti tra medico e paziente. Ma un concetto deve essere qui ribadito con assoluta chiarezza: occorre inasprire necessariamente l'attuale quadro sanzionatorio amministrativo e penale, al fine di assicurare il carcere vero per i grandi evasori. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI*).

In materia di ricerca scientifica siamo orgogliosi che nei prossimi giorni ben undici giovani tra ricercatrici e ricercatori italiani - pensate - saranno insigniti, alcuni per la seconda volta, con il prestigioso riconoscimento che li individua tra i migliori del mondo per i lavori condotti nella ricerca sul cancro. Spiace però constatare che molti di loro, al pari di tanti colleghi che si fanno onore a livello globale nei diversi settori della ricerca scientifica, siano stati costretti ad abbandonare il nostro Paese per operare in università e centri di ricerca stranieri. Le nostre scuole, le nostre università sono in grado di formare eccellenze, assolute eccellenze in tutti i settori, anche se purtroppo non siamo in grado di mantenerle e trattenerle nel nostro Paese e questo è un grave *deficit* culturale, oltre che economico. Vogliamo invertire la rotta, ce la dobbiamo fare, ce la dobbiamo mettere tutta, offrendo ai migliori dei nostri ricercatori, e anche a quelli stranieri, concrete possibilità di proseguire le proprie attività nel nostro Paese, formando altri scienziati e insieme trasferendo il frutto del loro lavoro nel nostro tessuto economico e produttivo, non nel tessuto altrui. Solo attraverso lo sviluppo delle attività più avanzate e innovative potremo mantenere in Italia - e su questo c'è un grave rischio che corriamo - le filiere produttive che oggi costituiscono l'ossatura su cui si fonda la nostra ricchezza, regalando un futuro di sviluppo e crescita ai nostri figli e nipoti.

Quanto alla sanità, il Documento di economia e finanza - credo che sia a voi noto - che è stato già deliberato, prevede una contrazione della spesa sanitaria. Sarà compito di questo Governo invertire tale tendenza per garantire la necessaria equità nell'accesso alle cure. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e Misto-MAIE. Commenti dei senatori Faraone e Patriarca*). Le differenze socio-economiche non possono, non devono risultare discriminanti ai fini della tutela della salute per i nostri cittadini. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI*).

BONFRISCO (*L-SP*). Bravo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Perseguiamo una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi, sia in ordine ai volumi, alla qualità e agli esiti delle cure, sia in ordine alla gestione dei conti. Il Governo lavorerà, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, per implementare modelli organizzativi più efficienti, in grado di garantire una corretta presa in carico dei pazienti, favorendo la promozione e la prevenzione della salute, attraverso l'integrazione dei servizi sociosanitari, oltre che al potenziamento della medicina del territorio. Vogliamo ottenere la riduzione dei tempi delle liste d'attesa. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Care senatrici, cari senatori, vogliamo che le nomine apicali delle strutture manageriali nel mondo della sanità avvengano, come è normale che sia, in base a criteri esclusivamente meritocratici e rigorosamente al riparo da indebite influenze politiche. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dai banchi del Governo*).

In tema di Internet, la società del domani sarà sempre più caratterizzata dalle reti infotelematiche, da Internet, uno spazio pubblico infinito che facilita la produzione, l'accesso alla conoscenza, crea opportunità ed innovazione, riduce la distanza tra i cittadini e i luoghi della democrazia, aumenta la trasparenza dei processi decisionali. Siamo però consapevoli - dobbiamo esserlo tutti - che la direzione verso cui questo progresso tecnologico si sviluppa non è neutra. Dobbiamo far sì che la direzione di sviluppo sia pienamente compatibile con la tutela dei diritti fondamentali della persona e con le esigenze della collettività. Questa è una sfida determinante. Dobbiamo rafforzare alcune garanzie giuridiche e istituzionali, in modo da consentire la definitiva affermazione della cittadinanza digitale. L'accesso a Internet va assicurato a tutti i cittadini, in quanto diritto fondamentale e preconditione dell'effettivo esercizio dei diritti democratici, ai sensi ancora una volta del secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione. Occorre assicurare un elevato livello di protezione dei dati personali, in quanto - badate bene - sussiste un circolo virtuoso tra tutela dei diritti, uso della rete, inclusione sociale e crescita economica.

Sussidiarietà e terzo settore. L'azione di Governo sarà sensibile anche al principio di sussidiarietà, che impone di limitare l'azione dei pubblici poteri quando l'iniziativa dei privati, singoli oppure organizzati in strutture associative, possa rivelarsi più efficiente. Siamo consapevoli - e dobbiamo esserlo tutti - che il terzo settore e tutti gli organismi che lo affollano offrono modelli di sviluppo sostenibile e contribuiscono a realizzare un circuito di solidarietà che favorisce le persone fragili e più bisognose. Le iniziative *no profit* sovente si inseriscono negli spazi della nostra società dove più intensa è la sofferenza, contribuiscono a ridurre le disuguaglianze, a rafforzare la coesione sociale, aiutano a disegnare un futuro migliore. Intendiamo porre in essere tutti i provvedimenti, anche correttivi, che consentano la piena realizzazione di un'efficace riforma del terzo settore, che sia effettiva anche sul piano delle ricadute fiscali. (*Commenti del senatore Faraone. Richiami del Presidente*).

Vorrei in questa sede ricordare, in particolare, il contributo al miglioramento della qualità della vita offerto dalla pratica sportiva e assicurato dalle esperienze di volontariato attraverso migliaia di piccole associazioni sportive dilettantistiche. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dai banchi del Governo*). È questa una dimensione dello sport che ci piace in modo particolare e che vogliamo valorizzare.

Impresa e sviluppo. Siamo consapevoli che il rilancio della nostra economia passa attraverso lo spirito d'iniziativa, le qualità di tanti piccoli imprenditori, professionisti, commercianti, artigiani, i quali, attraverso mille difficoltà, tengono alta la tradizione di impegno e di laboriosità che costituisce una delle caratteristiche più autentiche del nostro tessuto produttivo. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dai banchi del Governo*). Ci proponiamo di creare per loro un ambiente

favorevole, in modo che la pubblica amministrazione non sia un avversario da cui difendersi, ma un alleato con cui cooperare. Agiremo in modo da favorire le imprese che innovano, che assumono nuovo personale, che rispettano le regole della libera competizione. Intendiamo promuovere le imprese che adottano prassi socialmente responsabili, che improntano le loro iniziative economiche al principio di precauzione, in modo da prevenire l'impatto negativo delle loro azioni sull'ambiente e assicurare un contesto idoneo a tutelare i diritti dei propri lavoratori. Promuoveremo una disciplina che rivede integralmente la tradizionale legge fallimentare nel segno di un approccio più ampio e più organico, che abbandoni la logica meramente sanzionatoria (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dai banchi del Governo*) e affronti in modo ampio e articolato il fenomeno, molto più ampio, della cosiddetta crisi di impresa.

In materia di dialogo con le parti sociali, questo Governo si ripropone di recuperare, in forme nuove e più efficaci, il dialogo sociale con le varie associazioni rappresentative dei lavoratori e delle imprese. Dovremo ridefinire, sulla base di criteri oggettivi, il principio di rappresentatività, che è in declino, in maniera assolutamente trasparente. Per questa via, otterremo che tutti siano invitati, ciascuno in base alle proprie sensibilità e competenze, a ridare un nuovo slancio alle proprie iniziative, nella consapevolezza che il loro impegno e le loro proposte, se ispirati all'interesse generale del Paese e delle varie comunità, anche locali, saranno apprezzati e tenuti in considerazione. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e dai banchi del Governo*).

Occorre rimettere in moto in maniera corale tutte le molteplici energie positive del nostro Paese, restituire vitalità all'industria, specialmente esportatrice, al tessuto delle innumerevoli piccole medie e imprese nell'ambito del commercio, dei servizi e dell'artigianato, alle cooperative autentiche, al mondo agricolo, alle sue filiere che promuovono il *made in Italy* nel mondo, alle banche trasparenti al servizio dell'economia reale.

Mi avvio a semplificare un attimo le battute finali. Saremo molto attenti però - vi anticipo - al tema della semplificazione, deburocratizzazione e digitalizzazione. Un solo cenno qui, che vi riassumo: dobbiamo ridare slancio agli appalti pubblici, che sono e possono diventare una leva fondamentale della politica economica del Paese. Negli ultimi anni c'è una stasi totale, determinata per buona parte anche dalle incertezze interpretative e da talune rigidità, purtroppo collegate anche al nuovo codice dei contratti pubblici. Noi vogliamo la legalità, ma dobbiamo superare il formalismo fine a se stesso che ancora domina questa disciplina, poiché la forma non può essere scambiata per legalità. Troppo spesso - chi ne ha esperienza lo sa - gare formalmente perfette nascondono corruzione e non impediscono la cattiva esecuzione. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, Misto e dai banchi del Governo*). Dobbiamo assicurare il rispetto rigoroso dei tempi di consegna delle opere, ma anche la qualità dei lavori e delle forniture e l'efficienza dei servizi. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Il Governo presterà la dovuta attenzione anche alle legittime istanze che verranno dai parlamentari eletti all'estero. Abbiamo già iniziato a meditare sulle criticità di un sistema di voto e sulla necessità di introdurre misure adeguate a prevenire il rischio che alle votazioni all'estero si accompagnino brogli. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto*).

Ci adopereremo per salvaguardare le Regioni ad autonomia speciale del Nord e del Sud del Paese nella convinzione che la prossimità, la sussidiarietà e la responsabilità, ove localmente concentrate, possano contribuire a migliorare la qualità di vita dei nostri cittadini. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, FdI e Aut (SVP-PATT, UV)*).

Mi avvio alla conclusione, ma permettetemi di dedicare le ultime battute al Parlamento e anche ai Gruppi che si collocheranno all'opposizione. Voglio rivolgere una specifica considerazione ai

Gruppi parlamentari che si collocheranno all'opposizione. Questo Governo non è espressione del vostro sentire ma si apre anche alle vostre valutazioni, nel rispetto dei ruoli. Qualora confermerete di non appoggiare questa iniziativa di Governo, vi chiedo però di esercitare le vostre prerogative di opposizione in modo costruttivo e leale. *(Commenti dai Gruppi PD e FI-BP)*. Le istituzioni non sono il patrimonio di una sola forza politica. Sono la casa di tutti gli italiani e segnano la qualità del nostro ordinamento giuridico e del nostro vivere civile. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD)*.

Un'opposizione anche ferma ma leale e costruttiva è il sale della dialettica politica e serve per il buon funzionamento dell'istituzione parlamentare e dell'intero sistema democratico.

ROMANI *(FI-BP)*. Chiedi al Movimento 5 Stelle come l'ha fatta.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Anche al fine di onorare la centralità del Parlamento, vi anticipo sin d'ora che è mia intenzione utilizzare l'istituto delle interrogazioni a risposta immediata in accordo con le previsioni regolamentari di Camera e Senato. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD)*.

MARCUCCI *(PD)*. Bravo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Per questa via potremo confrontarci costantemente e, attraverso la vostra mediazione, mi sarà consentito di interloquire con i cittadini da voi rappresentati. La presenza del Governo nelle Aule e nelle Commissioni parlamentari sarà inoltre assicurata con forza da tutti i Ministri i quali, in base alle rispettive competenze, risponderanno alle vostre domande. *(Vivaci commenti dai Gruppi PD e FI-BP)*.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio sta terminando. Lasciatelo finire. Avrete tutto il tempo, poi, di intervenire in sede di discussione per manifestare le vostre posizioni.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Personalmente mi impegno a rispettare le opinioni dissenzienti e le valutazioni contrarie che si leveranno da questi scranni *(Commenti del senatore Marcucci)* e a veicolare all'interno della compagine di Governo le posizioni che torneranno utili ad offrire maggiore solidità ed efficacia alle iniziative del Governo.

Saremo anche disponibili a valutare, in corso d'opera, l'apporto di Gruppi parlamentari che vorranno condividere il nostro cammino, e, se del caso, anche aderire successivamente al contratto di Governo, offrendo un apporto più... *(Commenti dal Gruppo PD)*. Così non affermiamo la centralità del Parlamento! *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi M5S e L-SP, i cui componenti si levano in piedi, e del senatore Merlo. Commenti del senatore Verducci)*.

PRESIDENTE. Per favore, fate concludere il Presidente del Consiglio. Prego, sedetevi.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Dicevo, se del caso, potranno aderire successivamente al contratto di Governo, offrendo anche un apporto più stabile alla realizzazione del nostro programma.

Un pensiero finale - e concludo - va ai terremotati: una mia prima uscita pubblica in Italia sarà dedicata a loro. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

BONFRISCO *(L-SP)*. Bravo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sono giunto alla fine del mio discorso. Il popolo si è espresso, ha chiesto il cambiamento. Adesso la parola sta a voi: il vostro voto di oggi sarà parte della storia del Paese. Grazie a tutti. *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi M5S, L-SP e Misto, i cui componenti si levano in piedi unitamente ai rappresentanti del Governo. Applausi e congratulazioni dai banchi del Governo)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri.

Per consentire al Presidente del Consiglio di recarsi alla Camera dei deputati e consegnare il testo delle dichiarazioni programmatiche, la seduta sarà sospesa e riprenderà alle ore 14,30 con gli interventi in discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo la ripartizione dei tempi già definita dalla Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 14,35).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, cittadini che pazientemente ci ascoltate, colleghi senatori, questo Governo ha già stabilito un *record*. Dei diciotto Governi di inizio legislatura è di gran lunga quello che ha impiegato più tempo per formarsi.

Nel 2008, a tre mesi dalle elezioni, come siamo oggi, il Governo Berlusconi, tra le altre cose, aveva già risolto l'emergenza rifiuti di Napoli, abolito la tassa sulla prima casa e approvato il provvedimento per tenere Alitalia in mani italiane. Non l'aveva annunciato: l'aveva fatto.

Ma, almeno, dopo i Governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni Silveri, gli italiani si aspettavano un capo del Governo che conoscessero, che si fosse presentato loro spiegando cosa avrebbe fatto a Palazzo Chigi e su cui si fossero fatti un'idea. È stata una delle innovazioni portate da Silvio Berlusconi nella politica italiana. Ecco, invece, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, scelto dai misteriosi vertici del Movimento 5 Stelle sulla base del *curriculum*.

Il presidente Conte, però, aveva bene esordito, dicendo che è sbagliato descrivere l'Italia come un Paese di corrotti, che esistono degli episodi di corruzione che vanno combattuti, ma che l'Italia è sana. Verissimo, Presidente, ma tutta la propaganda del Movimento 5 Stelle ha sempre detto l'opposto. Tutti sono corrotti: tutti tranne loro, naturalmente.

Infatti, già nel suo discorso di poco fa pare prevalgano in merito le idee del ministro della giustizia Bonafede, che ha tenuto a far sapere di voler dare ruoli importanti a Piercamillo Davigo, noto per aver detto che non esistono innocenti ma solo colpevoli non ancora scoperti e che, in pratica, non esistono errori giudiziari. Semmai, l'errore è quando qualcuno viene assolto perché - piccolo dettaglio - non sono emerse le prove della sua colpevolezza. Insomma, giusto l'opposto di quello che dicono la Costituzione e le elementari norme di civiltà.

Non è solo questione di principi e di diritti individuali. Chi mai vorrebbe investire, creare occupazione e lavoro in un Paese dove sei considerato colpevole fino a prova contraria e a volte

anche dopo? Vogliamo dirlo che i tempi lunghissimi che ci sono in Italia per far partire un'attività, un'opera pubblica e, dunque, creare lavoro spesso sono dovuti al fatto che funzionari pubblici, che dovrebbero firmare le autorizzazioni, temono per quella firma di finire indagati, anche se innocenti, ad anni di graticola giudiziaria? Graticola che volete allungare con l'ulteriore estensione dei tempi di prescrizione e con l'abolizione dei riti abbreviati. Questo è contenuto nel vostro programma.

Insomma, signore e signori del Governo, la campagna elettorale è finita. Va bene continuare a dire ciò che si è detto in campagna elettorale (anzi, è giusto). Ma il punto è che non è più tempo dei comizi e dei proclami, ma è il momento di fare. E per quanto un bel comizio richieda impegno, è molto più difficile governare, perché per le spese che prometti devi trovare i soldi e perché quando proponi cose contraddittorie metterle in atto è complicato. Perché nei comizi, parli di quello che vuoi tu, mentre quando governi hai a che fare con la realtà che ti pone anche problemi sgraditi.

Ad esempio, condividiamo i propositi del ministro Salvini di combattere con efficacia l'immigrazione clandestina, ma una delle prime cose da fare sarebbe modificare radicalmente la legge sui minori non accompagnati, approvata dal Partito Democratico e dal Movimento 5 Stelle due anni fa, che consente a chiunque si dichiari minorenne di entrare in Italia e avere subito tutte le prerogative di un cittadino italiano e, in più, una costosa assistenza con cifre che le famiglie italiane con dei bambini sognano.

Condividiamo l'idea di rilanciare lo sviluppo dell'economia, ma come si fa a rilanciare l'economia ignorando il Sud nel programma, dichiarando la contrarietà al treno ad alta velocità per la tratta Torino-Lione, senza il quale il Piemonte e l'Italia saranno tagliati fuori dai grandi traffici e dai relativi investimenti? E come si fa a rilanciare l'economia incentivando il non lavoro o il lavoro nero, attraverso il reddito di cittadinanza?

Condivido la difesa della famiglia voluta dal ministro Fontana, ma che farà il Governo nei confronti di quei sindaci - a cominciare da quelli di Torino e Roma - che si sono inventati bambini figli di due madri o due padri, cioè nati con l'utero in affitto, proibito in Italia? Si tratta di un palese falso in atto pubblico, poiché la natura non si aggiorna secondo delle mode ideologiche.

Potrei continuare a lungo, ma concludo assicurandole, signor Presidente del Consiglio, che sappiamo molto bene quali sono i diritti dell'opposizione e che quelli che lei ha elencato - la risposta immediata alle interrogazioni, la presenza ai lavori e l'ascolto - sono doveri del Governo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). È sconcertante che lei, che è un uomo di diritto, li ponga come gentili concessioni.

La sosterremo se ci saranno provvedimenti che condividiamo e che siano parte del programma di centrodestra, ma useremo bene i nostri diritti di opposizione e come rappresentanti della Nazione ai sensi della Costituzione, e non concessioni del Governo, su ciò che danneggia il benessere o la libertà degli italiani.

Voglia Dio benedire l'Italia e proteggerla, se il caso, anche da chi la governa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

[BAGNAI](#) (L-SP). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il Governo a cui ci apprestiamo a votare la fiducia si propone un compito formidabile.



Poche cifre serviranno a darne la misura. Se escludiamo le due guerre mondiali, per entrambe le quali occorsero dieci anni per ripristinare i livelli di reddito precedenti, quella attuale è la depressione più prolungata dell'intera storia dell'Italia unita. Secondo le più recenti previsioni del Fondo monetario internazionale, occorreranno sedici anni perché l'Italia torni al livello di reddito precedente alla crisi, quello del 2007.

Circostanze tanto eccezionali impongono una riflessione sulla fallacia tecnica e politica di una *governance* basata esclusivamente sulle regole. Quelle europee hanno dimostrato il loro carattere prociclico, costringendoci a deprimere ulteriormente il livello dell'attività economica quando il Paese era già piegato da una profonda recessione. Questo anche perché il nostro Paese è uno dei pochi ad averle applicate pedissequamente, violando la regola del 3 per cento nei soli tre anni iniziali della crisi, contro i 9 della Francia e i 6 della Spagna, a costo di una riduzione del 38 per cento del flusso di investimenti pubblici.

Le regole si presentano sempre più come l'alibi di un'intera classe politica per sfuggire a quelle responsabilità che lei ha evocato.

Ci viene detto che esse servono a creare un comune terreno di gioco sul quale le economie dei Paesi membri possano competere in modo corretto, ma questo approccio è ingenuo. Come ogni istituzione, anche le regole esprimono i rapporti di forza in atto. Nel caso dell'Unione europea, purtroppo, esse diventano talora uno strumento attraverso cui cristallizzare ingiustizie e asimmetrie.

Fa scuola, in questo senso, la vicenda dell'Unione bancaria. I Governi che oggi ci negano solidarietà, opponendosi all'assicurazione europea sui depositi bancari, argomentano che il nostro sistema è troppo fragile perché si possa accettare di mutualizzarne il rischio. Tuttavia, quegli stessi Governi - in particolare quello tedesco - a tempo debito misero in sicurezza i loro sistemi con massicci aiuti di Stato, violando pesantemente la concorrenza. Il loro argomento è che allora lo si poteva fare, perché le condizioni erano diverse. Ma nel momento stesso in cui si afferma che quanto valeva allora per loro adesso non è applicabile a noi, si stabilisce un principio generale importante: le regole non sono un totem cui inchinarsi, ma uno strumento da adattare alle circostanze.

Le circostanze del nostro Paese, tanto eccezionali, richiedono un'interpretazione consona delle stesse regole. Un'ordinata convivenza europea ha bisogno di solidarietà: l'approccio basato su un'interpretazione rigida di regole spesso irrazionali, o che perpetuano ingiustizie è *in re ipsa* incompatibile con la solidarietà.

Il valore fondante della solidarietà è noto anche a europeisti integerrimi. Cito Guy Verhofstadt, che pochi giorni fa ci chiedeva la nostra solidarietà contro quello che egli percepiva come un ingiusto attacco commerciale da parte degli Stati Uniti. L'irrazionalità di regole che amplificano non solo gli squilibri interni, ma anche quelli internazionali chiede il conto anche ai Paesi che si sentivano forti con i deboli. E così può capitare che la solidarietà, improvvisamente, serva anche a chi l'ha strenuamente negata.

Simili sviluppi aprono all'opera del suo Governo ampi margini di negoziato che - ne siamo certi - lei saprà sfruttare per ridare slancio al nostro Paese, nell'interesse comune del progetto europeo, grazie alla competenza e alla lealtà al Paese della sua squadra di governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, in una Repubblica parlamentare è qui, in quest'Aula, che il Governo ottiene la fiducia. Voi state dando la fiducia ad un Primo Ministro che non è stato eletto dai cittadini. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Ad una coalizione che non è stata scelta dai cittadini e ad un Governo in cui ci sono molti tecnici. Fino a qualche mese fa in quest'Aula le forze politiche dell'attuale maggioranza consideravano Governi siffatti abusivi: non lo erano allora, non lo sono neanche ora. Ora come prima, la legittimazione viene dal Parlamento. Noi non faremo opposizione mettendo in discussione la legittimità di questo Governo, non perché ce lo dice il Presidente del Consiglio, ma per rispetto alle Istituzioni e ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente del Consiglio, lei ha chiesto all'opposizione di collaborare, spiegandoci cosa dobbiamo fare. Non c'è bisogno e la informo che quelle che lei ci ha presentato come sue possibili concessioni future, sono nostri diritti previsti dal Regolamento di quest'Assemblea parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Per cui, Signor Presidente del Consiglio, possiamo garantirle che faremo opposizione sulle cose. La faremo guardando all'interesse del Paese. Siamo parlamentari - come dice l'articolo 67 della Costituzione - che rappresentano il Paese; rappresentiamo la Nazione e non siamo, come ci ha chiamato prima, mediatori tra lei e i cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Abbiamo ascoltato le sue dichiarazioni programmatiche e le devo dire che alcune le condividiamo, altre sono un elenco di problemi dei cittadini, altre ancora sono buone intenzioni su cui è difficile non essere d'accordo. Come si fa a non essere d'accordo quando si parla di certezza della pena, di lavoro per tutti, di salari giusti, oppure di consegna delle opere pubbliche nei tempi giusti? Come si realizza però tutto ciò? Con quali risorse? È questo il punto.

Presidente, tutti noi pensiamo di lavorare per i cittadini, non c'è una vostra superiorità morale. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Lonardo*). Non siete gli unici a lavorare o ad aver cercato di lavorare per il bene dei cittadini. Lo abbiamo fatto quando eravamo al Governo, lo faremo da opposizione. Il punto è che ora anche voi dovete misurarvi con la complessità delle cose, le risorse limitate e la difficoltà di scegliere le priorità; di tutto ciò non c'è traccia nel suo intervento.

Lei ha detto di lavorare per consegnare ai figli e ai nipoti un Paese migliore. Mi pare invece che il contratto, su cui lei stesso ha detto si fonda il suo Governo, serva a fare altro, a garantire promesse elettorali. Non trovo un'idea di futuro quando si pensa che si debbano mettere grandi risorse per diminuire le tasse ai ricchi. Che idea di futuro c'è se ci occupiamo solo di chi dovrà andare in pensione nei prossimi dieci anni e non esiste il tema di come garantire una pensione a chi oggi è giovane? (*Applausi dal Gruppo PD*). Che futuro c'è se ci collochiamo con chi vuole un'Europa che torna indietro, che costruisce muri (*Applausi dal Gruppo PD*) e non che cambia per poter essere più forte, più rappresentativa dei cittadini e più equa? No, guardi, il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti nel discorso che oggi lei ha fatto in quest'Assemblea non c'è.

Presidente, ho apprezzato le sue parole e la *standing ovation* quando c'è stata la dichiarazione d'impegno contro le mafie. Registro però che non c'è nulla al di là dei buoni propositi, né nel suo discorso, né nel contratto.

Mi fa piacere che il Governo voglia applicare le leggi varate nella scorsa legislatura, a partire dal nuovo codice antimafia, utilizzando tutte le possibilità che esso prevede per colpire nei suoi interessi economici e finanziari le mafie, colpendo le mafie dove fa loro più male: i soldi. Ma da un Governo si aspettano segni più chiari ed espliciti da rivolgere al Paese che una semplice dichiarazione di principio. Bisogna dare il segnale che la lotta alla mafia è una priorità.

Vede, Presidente, il giorno in cui il Papa ha fatto una scelta importantissima, cioè svolgere per la prima volta la processione del *corpus domini* fuori da Roma, a Ostia, proprio per sottolineare un

forte impegno prioritario della Chiesa contro le mafie, quello stesso giorno il Ministro dell'interno era a Pozzallo e non ha detto una parola contro la mafia. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ha spiegato con dovizia di particolari come rimpatrierà 500.000 immigrati, come libererà le nostre strade, ma non ci ha spiegato come vuole essere punto di riferimento per la lotta alla mafia.

Quello stesso giorno è stato ucciso a San Ferdinando un immigrato, un sindacalista, che si batteva contro i caporali e difendeva centinaia di persone che condividevano la sua stessa condizione di sfruttamento. Bene il cordoglio, ma mi aspettavo anche rassicurazioni sul fatto che si farà di tutto per fare luce su quanto è accaduto. (*Applausi dal Gruppo PD*). Mi aspettavo un vertice per coordinare le indagini, un impegno chiaro, una volontà esplicita di applicare la legge contro il caporalato.

Sono segni, Presidente, e ho finito: segnano la differenza tra un dovere d'ufficio, come quello necessario di ricordare un ragazzo morto, e un impegno reale contro le mafie e la criminalità. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Siclari. Ne ha facoltà.

[SICLARI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrissimo signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato con grande attenzione il programma presentato dal nuovo Governo in quest'Aula. Da uomo di centrodestra e da cittadino italiano prima, non posso esimermi dal far presente che nel programma da voi presentato oggi non vi è traccia dei temi specifici che riguardano il rilancio del Sud del nostro Paese.

Esistono emergenze che il Mezzogiorno è costretto a vivere e non vedono risposta nei vostri programmi, con particolare riferimento alle infrastrutture, alla sanità e al comparto giustizia. In molte Regioni del Sud gli ammalati non hanno presidi pubblici e questi ormai sono ridotti all'osso, senza personale e attrezzature. Molti reparti sono stati chiusi e intere strutture soppresse. In particolare in Calabria si vive una situazione paradossale: proprio da oggi le strutture convenzionate in Calabria sono state costrette dal commissario Scura e dal governatore Oliverio a non erogare più prestazioni convenzionate: ciò significa che o paghi per avere prestazioni esclusivamente private o scappi - e anche per scappare servono le possibilità economiche - o muori. Questa è l'assistenza sanitaria e il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione, che vogliamo difendere.

Nel vostro programma non v'è traccia delle infrastrutture, delle grandi opere per il Sud, dell'alta velocità, del rilancio degli aeroporti del Sud, dei porti commerciali e dei porti turistici. Non avete fatto cenno al porto di Gioia Tauro, il più grande porto del Sud d'Italia per traffico merci e il quinto porto in Italia, che rischia, per questa distrazione politica, con le sofferenze che oggi vive, di diventare una cattedrale nel cuore del Mediterraneo.

Com'è possibile che non si comprende che le infrastrutture e i collegamenti veloci siano la chiave per rilanciare il Sud d'Italia, creando una rete turistica, sviluppando quel potenziale turistico, quella famosa vocazione di cui tutti i giorni ci riempiamo la bocca e che realmente non trova mai spazio nei programmi, soprattutto in quello che avete presentato oggi? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Parlo di quella rete turistica che possa portare il Sud ad avere quel PIL necessario al Paese intero per uscire dalla crisi.

Un altro punto riguarda il comparto giustizia: dobbiamo necessariamente dare soccorso anche a questo settore, gravato da una mole di lavoro immensa e dotato di scarse risorse. Mi permetta, signor Presidente, di rivolgere un plauso ai carabinieri, visto che oggi ricorre la festa dell'Arma dei carabinieri, e alle Forze dell'ordine, ai magistrati, agli inquirenti e a tutti coloro che lavorano sul

territorio e nei tribunali per garantire sicurezza e giustizia e che ogni giorno da oltre vent'anni lottano contro la criminalità organizzata rischiando la propria vita. *(Vivi, prolungati generali applausi)*. Desidero informarvi del fatto che proprio ieri a San Luca è stato aperto un distretto dei Carabinieri: questo significa che lo Stato c'è e sta lavorando bene nella lotta alla criminalità.

Concludo, cari colleghi, senatori del Movimento 5 Stelle, eletti in gran numero al Sud, chiedendovi di fare grande attenzione al rilancio del Sud che non può consistere, caro onorevole Di Maio, soltanto nel reddito di cittadinanza. Il mio Sud, il Sud che conosco, è il Sud che ha voglia di lavorare, che ha voglia di dignità, che può venire solo dal lavoro, dalle infrastrutture, dall'assistenza sanitaria, che è un diritto sacrosanto, sancito dalla Costituzione e dalla giustizia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Tornando all'articolo 3, cui ha fatto riferimento prima il Presidente del Consiglio, credo che manchi proprio quello al Sud: manca proprio la garanzia, prevista oltretutto dalla Costituzione che impone allo Stato l'uguaglianza di tutti i cittadini. I cittadini del Meridione hanno bisogno che lo Stato assicuri legalità e trasparenza e che si impegni per creare le condizioni infrastrutturali presenti in tutte le altre parti d'Italia e vedrete che, se le avremo anche al Sud, saremo in grado di creare nel Sud quel volano di ricchezza e di risorse economiche e finanziarie che servono all'interno Paese per uscire dalla crisi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

**PRESIDENTE.** La Presidenza tutta si associa all'applauso dell'Assemblea per la giornata nazionale dell'Arma dei Carabinieri.

È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

**FATTORI (M5S).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Governo per l'esaustivo intervento, che ci lascia commossi, noi che affrontiamo questa legislatura come maggioranza parlamentare.

Vorrei spendere due parole sull'agricoltura, con la certezza che da Cenerentola del passato diventi la principessa di questa legislatura.

L'agricoltura, signor Presidente, rappresenta uno dei settori strategici della nostra economia, contribuendo con il 2,1 per cento al PIL e - ancora più importante - si colloca al secondo posto nella lista dei settori preferiti dai giovani imprenditori, costituendo quindi uno sbocco importante per l'imprenditoria giovanile. L'agroalimentare italiano è una garanzia in tutto il mondo e sono sicura che ci impegneremo affinché nuove forme di agricoltura multifunzionale ci diano l'opportunità di portare valore sociale sul territorio, di coniugare l'attività agricola con la tutela culturale, ambientale e del rilancio del turismo.

Il problema principale del rilancio del settore è tuttavia molto importante: la copertura dei costi di produzione, perché i nostri agricoltori molto spesso non riescono nemmeno a coprire i costi sostenuti per la loro produzione. La forbice del prezzo dal produttore al consumatore è la più alta d'Europa e questa distorsione economica a favore della grande trasformazione e distribuzione industriale esige - e sarà fatta - una rivisitazione urgente.

Le cause di questa forbice sono molteplici: le importazioni selvagge a dazio zero, che usano spesso l'agricoltura come mezzo di scambio in negoziati internazionali, senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta sul piano economico, occupazionale, sociale e ambientale; la polverizzazione delle filiere, le piccole dimensioni delle aziende agricole, che rendono particolarmente debole l'agricoltore nella contrattazione con la grande trasformazione e la grande

distribuzione; il condizionamento del mercato agroalimentare da parte delle associazioni mafiose, che arrivano a stabilire i prezzi dei raccolti, gestiscono i trasporti e lo smistamento e controllano intere catene di supermercati e l'esportazione del nostro - vero o falso - *made in Italy*.

Sono sicura che questo Governo affronterà le sfide più importanti e le risolverà e queste saranno soprattutto a livello europeo, a partire da un ripensamento sugli accordi commerciali, sia bilaterali che multilaterali, che spesso traducono la formula del libero commercio con una feroce competizione sui prezzi, sui diritti dei lavoratori e sull'ambiente. Le politiche di cooperazione devono esportare risorse, tecnologie e diritti e non importare schiavi e sono sicura che questo Governo si impegnerà in tal senso. A questo proposito, nella nuova legislatura dobbiamo lavorare per rendere più efficace e stringente la legge contro il caporalato, cui abbiamo collaborato attivamente nella scorsa legislatura.

Dobbiamo agire sulla rete per il lavoro agricolo di qualità e adoperarci - e qui mi rivolgo al neo Ministro del lavoro - per realizzare un efficace e virtuoso incontro della domanda e dell'offerta, soprattutto per i lavoratori agricoli stagionali, che non sempre incontrano in maniera virtuosa i loro datori di lavoro. Dobbiamo garantire ai lavoratori agricoli condizioni dignitose di vita e non quelle che si trovano nelle baraccopoli e penso alla recente tragedia ricordata dal nostro neo Presidente del Consiglio. Il caporalato, oltre ad essere un orribile violazione dei diritti umani, genera anche una competizione sleale tra imprese disoneste e imprese virtuose a danno di queste ultime, che devono essere supportate e aiutate in maniera efficace.

Bisognerà promuovere forme di aggregazione tra gli agricoltori e nuovi accordi di filiera che diano maggiore forza al settore primario e maggiore forza agli agricoltori nella contrattazione con la grande distribuzione.

Dobbiamo pensare anche a forme di etichettatura trasparente, in cui siano segnalati tutti i passaggi della filiera, in modo tale da consentire al consumatore di monitorare i relativi passaggi e gli incrementi di prezzo. Dobbiamo fare in modo che il *made in Italy* sia rilanciato anche da una diversa forma di protezionismo, quello che noi vogliamo chiamare «protezionismo culturale».

Tuttavia, affinché il consumatore possa scegliere un prodotto italiano è necessario agire in sede europea, modificando la normativa attuale, che prevede come luogo di origine quello dell'ultima trasformazione sostanziale e non quello in cui è stata prodotta la materia prima. Siamo sicuri che tuteleremo il «*made in*» piuttosto che il «*made by*», perché le nostre produzioni agroalimentari sono di qualità e di pregio, non solo per la modalità di produzione, ma anche per la stupenda peculiarità dei territori di origine.

I nostri agricoltori sono oppressi da una selva di adempimenti burocratici, da difficoltà di accesso al credito e da un drammatico e inefficace meccanismo di accesso ai fondi europei. Per questo, nello sforzo di una semplificazione legislativa, non potrà mancare una rivisitazione di tutte quelle norme che riguardano le imprese agricole e una riorganizzazione efficace e puntuale dell'agenzia che eroga i fondi europei all'agricoltura.

La questione più urgente che questo Governo si troverà ad affrontare in sede europea è tuttavia quella dei tagli al settore agricolo italiano previsti nel quadro finanziario 2020-2027, che purtroppo ammontano ad oltre 1,8 miliardi di euro: una cifra enorme, che rischia di creare danni al settore. La Commissione europea, a nostro avviso, deve essere indotta ad abbandonare la strada dei tagli lineari e indiscriminati, che andrebbero a vantaggio delle grandi aziende, che spesso, con la politica agricola comune, usufruiscono di soldi solo per operazioni contabili. Mi azzardo quindi a chiedere

che si faccia pressione affinché la riforma si concentri su un'allocazione attenta ed efficiente delle risorse, con ricadute che curino l'ambiente e la società.

In un progetto di legislatura che mette al centro la legalità non può mancare una lotta efficace contro il fenomeno - ahimè molto triste - delle agromafie. Il volume di affari complessivo annuale delle agromafie è salito nell'ultimo anno a 21,8 miliardi di euro, il 30 per cento in più rispetto all'anno precedente. La filiera del cibo, della sua produzione, del trasporto, della distribuzione e della vendita è divenuta una delle aree prioritarie di investimento della malavita, che si appropria in questo modo di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la competitività legale, soffocando l'imprenditoria onesta, ma anche compromettendo in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei nostri prodotti a danno dei consumatori, minando l'immagine dei prodotti italiani e il valore del *made in Italy*.

Si tratta di un giro di affari che purtroppo lo Stato combatte con armi spuntate, perché le normative attuali risalgono al secolo scorso. Si richiede perciò uno sforzo largamente condiviso per approvare in tempi brevi una normativa più attuale ed efficace di contrasto al fenomeno delle agromafie, che tanto effetto hanno anche sul fenomeno del caporalato.

Insomma, abbiamo per l'agricoltura italiana una lista dei desideri ambiziosa, come ambizioso è il progetto complessivo di questa legislatura che sono sicura avrà un esito fenomenale, realizzabile tuttavia con un impegno a mantenere la centralità del confronto parlamentare, come ha suggerito il nostro Presidente del Consiglio, per il raggiungimento degli obiettivi, in un'interlocuzione virtuosa e costruttiva tra tutte le forze politiche del Parlamento con il Governo, nel rispetto della nostra bellissima Costituzione.

Vi ringrazio e auguro buon lavoro a tutti noi. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

[TOSATO](#) (*L-SP*). Signor Presidente, l'intervento del Presidente del Consiglio è stato all'insegna della discontinuità e del rinnovamento e la Lega si riconosce perfettamente in questa impostazione e in questa condotta di Governo. Il Presidente del Consiglio ha definito il proprio Esecutivo come Governo del cambiamento e noi ci consideriamo orgogliosamente portatori di idee nuove e di una nuova visione della politica, oggi come in passato, sin dalla nascita del nostro movimento; un movimento di popolo fortemente legato ai territori, con le loro molteplici diversità, che per noi rappresentano una grande ricchezza da valorizzare.

Siamo pienamente consapevoli che l'alleanza tra Lega e Movimento 5 Stelle rappresenta una scelta rischiosa e per certi versi azzardata, perché siamo due forze politiche diverse e alternative: alle recenti elezioni politiche non eravamo alleati. Si tratta di tutto questo, ma soprattutto di una grande sfida alla quale non vogliamo e non possiamo sottrarci: questo, signor Presidente, è infatti l'unico Governo possibile. Siamo diversi, ma siamo uniti da un elemento comune molto importante e per certi versi fondamentale: ci unisce la grande fiducia riposta in noi da parte della maggioranza dei cittadini italiani che hanno votato il 4 marzo. E quando si conquista il consenso si ha il dovere morale di mettersi in gioco, di dimostrare di aver meritato la fiducia degli elettori e noi faremo di tutto per riuscire a esserne all'altezza.

In questa alleanza si sono messi in gioco due movimenti, ma anche i rispettivi *leader*, che hanno deciso di entrare nella squadra di Governo con deleghe di grande responsabilità. Non si tratta quindi di una scelta presa a cuor leggero, ma che nasce dalla volontà e dalla convinzione di poter fare bene nell'interesse di tutti i cittadini.

Siamo inoltre consapevoli di avere tutti contro, del fatto che non ci verrà perdonato alcun errore e che molti confidano nell'insuccesso di questa esperienza governativa, ma questa sfida non ci spaventa, nonostante per molti possa rappresentare un'occasione unica per spazzare via in un colpo solo due forze politiche critiche e non tradizionali, due forze alternative e antisistema, due movimenti politici che ritengono che un rigore economico cieco ed esasperato non sia l'unica via per costruire l'Europa. Noi siamo convinti che possa esistere e possa affermarsi un'idea di Europa che non preveda la soppressione della sovranità delle nazioni, delle singole comunità, dei fondamentali diritti individuali dei cittadini.

Conosciamo perfettamente la forza e la potenza economica e mediatica dei nostri avversari, ma accettiamo la sfida: non ci sottrarremo alle nostre responsabilità. Si tratta di una sfida ben più difficile della recente contesa elettorale, una sfida ben più importante del lungo percorso che ha dato vita in questi tre mesi alla formazione di una maggioranza parlamentare. Dovremo dimostrare di saper governare, di saper dare delle risposte concrete alle speranze e alla voglia di cambiamento espresse con forza e determinazione dai nostri cittadini con il loro voto il 4 marzo. La Lega ci crede e vuole avere fiducia in questo Governo. Accettiamo questa sfida e abbiamo tutte le intenzioni di vincerla, nell'interesse del Paese e dei cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

[STEGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, un presupposto essenziale per far crescere il nostro Paese è la stabilità politica, speriamo dunque che questa maggioranza sia in grado di dare all'Italia la necessaria stabilità.

Signor Presidente del Consiglio, l'autonomia speciale concessa dallo Stato alle minoranze linguistiche, nel nostro territorio alle minoranze tedesca e ladina, costituisce un patrimonio e un tesoro per il Paese, non un peso. La convivenza pacifica tra gruppi linguistici è una ricchezza per tutti noi e dobbiamo essere fieri di questo. Penso che il Sudtirolo e il Trentino siano la prova che lo sviluppo di autonomia e di autogoverno sia la ricetta giusta per far crescere un territorio.

Signora ministro Stefani, ce la metteremo tutta perché lei si possa convincere che l'autogoverno e l'autonomia, quella speciale per la sua particolarità, ma anche quella delle altre Regioni d'Italia che si dimostrano capaci di governarla, sono la vera chiave per lo sviluppo del Paese. E noi, signora Ministro, siamo a sua disposizione, se ha bisogno di buone pratiche o di suggerimenti da chi ormai da decenni si è allenato e si esercitato in questo campo.

L'Europa, per un territorio come il nostro, è fondamentale. Il Sudtirolo e il Trentino sono una piccola Europa in Europa e, in un mondo globalizzato, in un'economia globalizzata, un'Europa unita e una vera unione politica sono l'unica soluzione per garantire alle future generazioni e ai nostri figli pace e benessere. Per cui noi chiediamo fermamente a questo Governo che l'Italia resti, anche per i prossimi anni, un'importante protagonista nella e non fuori dall'Unione europea. Economicamente parlando, non dobbiamo dare l'opportunità alla Cina, agli USA e alla Russia di trattare con l'Italia, con la Germania o con la Francia; no, loro devono trattare con l'Europa, che è tuttora l'economia più forte del mondo.

Signor Presidente, noi ci auspichiamo un Governo italiano europeista.

Il vostro contratto di coalizione è molto ambizioso, ne va dato atto. Nutriamo forti dubbi sulla sua finanziabilità e bisogna stare molto attenti ai mercati finanziari. La sfida contro lo *spread* non si vince se non con una politica seria e rigorosa, caratterizzata da affidabilità e prevedibilità, e con una politica innovativa. Per questo sosteniamo i punti programmatici più innovativi, riguardanti la *green*

*economy* (il Sudtirolo da anni persegue una strategia di *green region*) e l'economia circolare. Auspichiamo un'offensiva nell'ambito della scuola e della formazione, puntando fortemente sulla formazione professionale e sull'apprendistato. In Sudtirolo un terzo dei giovani frequenta una scuola professionale; ciò dà dei risultati eccellenti sul mercato del lavoro e dà prospettive ai nostri giovani. E condividiamo convintamente l'importanza che si vuol dare al turismo.

In tutti questi campi siamo pronti a dare il nostro contributo dovuto.

Noi - e concludo, signor Presidente - non vogliamo chiudere le porte a questo Governo, ma vogliamo confrontarci sui singoli temi, senza pregiudizi ideologici. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e FdI, e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, cari colleghe e colleghi, finalmente questa legislatura sta per partire. Abbiamo evitato di scrivere la più brutta pagina della storia parlamentare della nostra Repubblica, facendo fallire la nostra legislatura senza neanche avviarla. Non intendo soffermarmi sui novanta giorni necessari per partorire questo Governo, sulle sue contraddizioni e sugli esasperati tatticismi che hanno persino rischiato la messa in stato d'accusa della più alta carica dello Stato. Mi si permetta, a nome dell'UDC quale componente del Gruppo di Forza Italia, di esprimere la nostra più convinta gratitudine al Capo dello Stato, per la saggezza e per la pazienza con cui ci ha fatto uscire dalla più complicata crisi parlamentare dalla nascita della nostra Repubblica. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Avremmo auspicato una conclusione diversa, ossia un mandato affidato alla coalizione di centrodestra, ma esprimiamo profondo rispetto per le prerogative garantite dalla Costituzione al Presidente della Repubblica.

Voglio aprire una piccola parentesi sull'Europa. Spesso vengono citati i Padri fondatori dell'Unione europea, a ragion veduta, per contrapporli a quanti sostengono la scellerata idea dell'uscita dall'euro dell'Italia. Ebbene, oggi con forza e convinzione affermiamo che neanche le sprezzanti parole del commissario Oettinger e del presidente della Commissione Juncker sono nell'alveo dell'idea di un'Europa dei popoli voluta da Schuman, da De Gasperi e da Adenauer. (*Applausi del senatore De Poli*). A gran voce ci rivolgiamo alle istituzioni europee affinché la smettano con queste provocazioni e abbiano rispetto per il popolo italiano! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Per concludere, Presidente, non siamo nel mondo dell'ignoto, come qualcuno ha commentato su autorevoli quotidiani, solo perché non riesce a comprendere ciò che è accaduto il 4 marzo, e non siamo neanche allo scontro finale, all'O.K. Corral, tra le *élite* e il popolo. Vede, presidente Conte, più leggo le opinioni di chi ha monopolizzato il pensiero degli ultimi anni, creando una visione manichea della società, più mi verrebbe da dire che forse sarebbe opportuno riflettere sul suo Governo. Qui non c'è alcuno sconto tra le *élite* e il popolo. Tutt'altro: guardando i volti e le storie di alcuni componenti del Governo, che siedono sui banchi del Governo, possiamo dire che qui nasce un nuovo connubio tra un *establishment* e chi interpreta, magari anche in modo radicale, alcune istanze del popolo. Siamo, sì, in un mondo nuovo, un mondo dai confini incerti e non decifrati, almeno per ora, di cui non dobbiamo avere alcun timore, anzi, dobbiamo sforzarci ulteriormente per comprenderne l'essenza e prepararci al meglio per le prossime sfide.

Per concludere, Presidente, l'UDC non voterà, in conformità con quanto deliberato con gli amici del Gruppo di Forza Italia, la fiducia a questo Governo, ma non ci tireremo mai indietro quando ella presenterà provvedimenti legislativi compatibili con il programma che ha caratterizzato la



coalizione di centrodestra, che auspichiamo presto possa tornare a parlare al Paese con una voce sola.

Grazie e buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e del senatore De Bertoldi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, formulo al nuovo Governo sinceri auguri di buon lavoro nell'interesse dell'Italia. Inoltre, chiunque abbia avuto l'onore e l'onere di sedere dove lei siede da oggi, presidente Conte, non può non rivolgere a lei un augurio speciale. Io non confido nell'insuccesso di questo Governo.

Si è detto che lei sarebbe un Capo del Governo dimezzato in quanto ha ai suoi fianchi due *leader* politici a tutto tondo, i vice presidenti Di Maio e Salvini. Credo che non lo sarà, spero che non lo sarà. Un Governo è efficace se chi lo guida è il Presidente del Consiglio e se questi esercita pienamente i suoi poteri e le sue responsabilità.

Piuttosto, sono certo che il Governo otterrebbe un credito maggiore e un consenso maggiore, anche presso chi in Parlamento e nel Paese oggi non lo appoggia, se iniziasse la sua vita con un atto di modestia e di realismo.

Non il Presidente del Consiglio, ma l'intero vostro Governo nascerebbe oggi come Governo dimezzato se altre forze politiche non avessero dato, in un momento difficilissimo della vita del Paese, prova di grande responsabilità. Qualunque cosa voi, signori del Governo, possiate pensare di Forza Italia, del Partito Democratico, dell'allora Terzo Polo e di Fratelli d'Italia nella sua fase iniziale, il fatto che dal novembre 2011, quando chi vi parla è stato chiamato a prendere quel posto, per oltre un anno, abbiano sostenuto provvedimenti impopolari, ha consentito di portare l'Italia fuori da una spaventosa crisi finanziaria e gradualmente di portarla ad una ancor troppo lenta ripresa.

Voi, con tutto il rispetto, colleghi della Lega e del Movimento 5 Stelle, come Lega esercitavate una coerente e bruciante opposizione in Parlamento e nel Paese, e il Movimento 5 Stelle, nel Paese, nei siti, diffondeva in modo molto cinico - spesso in totale contrasto con la realtà fattuale - tesi che non andavano certo, come è legittimo, nella direzione degli sforzi dell'allora Governo, che l'allora Parlamento, con il 92 per cento di fiducia, incoraggiò. Sì, voi avreste oggi la *troika*: sareste un Governo dimezzato perché sareste ridotti ad agenti di un Governo semicoloniale. (*Commenti dai Gruppi M5S e L-SP*).

La *troika* è una realtà disgustosa, a mio parere, anche se promana dall'Unione europea e dal Fondo monetario, e abbiamo fatto di tutto - cittadini italiani, forze politiche, il mio Governo e io personalmente - per risparmiare all'Italia questa dimostrazione di scarsa dignità.

La *troika* è stata evitata, con lo sforzo di risanamento fatto all'interno del Paese, grazie a un lungo braccio di ferro con la Germania e con la cancelliera Merkel, culminato nel giugno 2012 - il Ministro degli affari esteri che siede accanto a voi può fornirvi ogni indicazione e suggerimento, avendo egli avuto un ruolo significativo al mio fianco (*Applausi della senatrice Malpezzi*) - e fu quella la premessa che consentì alla Banca centrale europea la svolta verso le politiche che oggi, semmai, corrono solo il rischio di farci addormentare un po' tutti.

Non è escluso - questo non lo dico con spirito di provocazione, ma solo con senso del dovere, avendo dedicato nella mia vita forse più tempo di tante altre persone all'esame da vicino di questi

problemi - che l'Italia possa dover subire ciò che ha evitato allora, cioè l'umiliazione della *troika*. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Io mi auguro vivamente di no.

Oggi lo *spread*, questo indicatore osservato in modo un po' troppo manicheo, ma che pure esiste, è di 235 punti per l'Italia, di 98 per la Spagna, di 143 per il Portogallo, e questo in regime di *quantitative easing*: togliete quello, come fra un po' avverrà, e questo 235 non è enormemente diverso da quel 575 che il ministro Moavero, io e tanti parlamentari qui ancora ricordiamo.

Il vostro è il Governo del cambiamento; a questo vorrei applaudire sottolineando al tempo stesso qualche... (*Richiami del Presidente*). Concludo, signor Presidente.

Anzitutto, vorrei salutare un cambiamento già avvenuto: è stato sconcertante, ma nella buona direzione, il valore aggiunto e la preoccupazione tolta, di edizione in edizione, dal contratto per il Governo. Voi sapete che, tuttavia, scrivere che si chiede il condono di 250 miliardi di euro alla Banca centrale è una cosa che si può cancellare, ma che lascia negli osservatori stranieri...

PRESIDENTE. Per favore, concluda.

MONTI (*Misto*). Senz'altro. Concludo, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

[URSO](#) (*FdI*). Onorevole Presidente del Consiglio, benvenuto in quest'Aula! Lei, Presidente del Consiglio, forse nella difficoltà di fare quello che è suo compito - e che noi le auguriamo che faccia - e cioè il Capo del Governo, ha illustrato il programma definendosi difensore dei cittadini. Ebbene, il difensore di cittadini è sempre una parte diversa, terza rispetto al Capo del Governo, rispetto al Governo. Parimenti, nell'ultima parte, ha fatto da giudice al Parlamento: lei non può fare da giudice al Parlamento, lei deve fare - e noi ci auguriamo che faccia - il Capo del Governo. Il che significa che è lei che deve assicurare al Parlamento un Governo leale e costruttivo nella elaborazione del processo legislativo. Se questo accadrà, se lei assicurerà al Parlamento un Governo leale e costruttivo nel processo legislativo, noi giudicheremo di volta in volta, con atteggiamento non solo costruttivo, ma di opposizione propositiva quello che lei proporrà e a nostra volta proporremo in Parlamento nostre iniziative legislative - molte già ne abbiamo presentate - proprio per colmare le lacune, tante, che nel programma che avete sottoscritto e nella relazione che fa al Parlamento vi sono. Noi avremo un atteggiamento sempre trasparente e leale, come siamo stati - noi sì - anche nella fase di nascita del Governo. Noi sì, trasparenti e leali, non sempre possiamo dire la stessa cosa degli altri.

Caro Presidente del Consiglio, il Governo che siede ai suoi fianchi - e l'ex *premier* Monti in qualche misura lo ha fatto notare - è un Governo Minotauro, frutto di un amore forse irresistibile ma certamente innaturale, che non nasce a Creta, forse nasce a Malta. È Minotauro il suo Governo, perché metà politico e metà tecnico: oltre il 40 per cento dei componenti il Governo è tecnico. Tecnico è lei stesso, tecnici sono il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia, cioè tecnici sono i Ministeri di serie A, salvo il Ministro dell'interno, che apprezziamo, perché in salde mani politiche. Ebbene, a fronte di questo, noi siamo preoccupati per la sintesi che avete realizzato nella composizione del Governo e quindi per la possibile esecuzione del programma e ai nostri alleati della Lega chiediamo perché abbia lasciato al Movimento 5 Stelle i Ministeri che determinano la politica per l'impresa e lo sviluppo, la produttività, la crescita e quindi l'occupazione. Avete lasciato ai Cinque Stelle il Ministero dello sviluppo economico e lavoro e politiche sociali, i trasporti, le infrastrutture, l'ambiente, l'energia, la comunicazione, il commercio estero, il Mezzogiorno: tutto quello che crea sviluppo e impresa. Infatti, non c'è la lettera «i»: non

c'è impresa nel programma di Governo. È un contratto privo di priorità, un elenco alfabetico di buone intenzioni, in larga parte condivisibili da tutti, ma cui manca una visione condivisa e suffragata dal voto degli elettori. È una sommatoria di interessi particolari, forse tutti pienamente legittimi e condivisibili, manca però l'interesse generale: la sommatoria di interessi particolari non fa l'interesse generale, se manca una visione del futuro, se manca un progetto per il Paese.

Ci chiediamo e le chiediamo, ad esempio, proprio perché non c'è nel programma: giovedì un Ministro tecnico, il Ministro della difesa, sarà al vertice dei Ministri NATO a Bruxelles. Nel contratto vi sono poche righe per la difesa, come se fosse una cosa di secondaria importanza: due pagine sullo sport, qualche riga sulla difesa, qualche riga sul Sud, nulla sull'impresa. Qual è la priorità? La difesa o lo sport? Il Sud o le organizzazioni sportive? Ebbene, per la difesa, come priorità, si parla di ricongiungimento familiare dei militari, cosa sulla quale certamente il Ministro in carica, con il provvedimento di ieri sul suo congiunto, è molto esperto. Ma io le chiedo: qual è la posizione che il Governo esprimerà al prossimo Consiglio di difesa della NATO su argomenti importantissimi, dato che devono preparare il vertice dell'11 e 12 luglio sulla sicurezza nel Mediterraneo, tema di prioritario interesse nazionale? Lei non ne ha parlato oggi. Ne parla in sede di replica o aspetta di riunire il comitato di conciliazione?

A tale proposito, le chiedo anche: qual è la posizione del Governo sul vertice dei G7 in Canada che si svolge venerdì, laddove bisognerà prendere una posizione chiara e netta sull'argomento vitale per il nostro sistema produttivo qual è quello della guerra commerciale e daziaria scatenata dagli Stati Uniti? Lei da che parte starà? Dalla parte della Germania - le porto un esempio - che quest'anno ha il *record* storico dell'8 per cento del PIL come *surplus* commerciale, fattore che ha scatenato la reazione americana, o dalla parte degli interessi dell'Italia, che ha bisogno di un mondo in cui i dazi non soffochino le nostre imprese? Dovrà anche esprimersi, per esempio, sul ritiro americano dall'accordo con l'Iran, che è avvenuto, ma ancora non conosciamo la posizione del Governo italiano per garantire le nostre imprese.

Le chiedo: dato che nel programma questo non c'è, perché in merito alla Difesa parlate di ricongiungimento familiare e non dite nulla della politica estera e daziaria, intesa come guerra commerciale nei rapporti con il colosso tedesco, quale sarà la vostra posizione? Non lo sappiamo. Bene: aspettiamo.

Così come lei non ha detto nulla su argomenti emersi in questi giorni su cui si sono espressi Ministri e potenziali Ministri. Parlo dell'argomento dell'energia: la TAP-Trans Adriatic Pipeline è un'alternativa al Nord Stream e alla supremazia sul gas della Germania. La TAP è confermata o no? La Pedemontana è confermata o no? L'Ilva sarà tenuta aperta o chiusa? L'alta velocità si farà o no? Per avere un'opposizione propositiva, c'è bisogno di un Governo leale e costruttivo.

Concludo dicendo che la nostra bussola, come sempre, sarà l'interesse nazionale e su quello ci muoveremo, nella consapevolezza della nostra forza parlamentare. Siamo 18 senatori; la Lega, nella scorsa legislatura, quando nacque il Governo Letta - Letta, come Conte, mise insieme le due forze maggiori - aveva 17 senatori e si astenne; noi ne abbiamo 18 e decideremo in questo Parlamento sulla base soltanto dell'interesse nazionale. Così abbiamo fatto in questi giorni, così faremo sempre. Viva l'Italia! (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

[MISIANI](#) (PD). Signor Presidente, il programma del nuovo Governo indica una strada che rischia di non portarci lontano.

## Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO(ore 15,33)

(Segue MISIANI). In questi mesi, in campagna elettorale, il MoVimento 5 Stelle e la Lega, separatamente, hanno fatto promesse molto impegnative agli elettori, dalla *flat tax*, al reddito di cittadinanza, da quota 100, fino all'IVA zero sui prodotti della prima infanzia.

Il contratto di Governo non è una sintesi e una selezione di priorità, è una sommatoria di tante bandiere elettorali e questo toglie credibilità alla fattibilità di tali progetti. L'attuazione di molte delle proposte contenute nel contratto trasformerebbe l'Italia in un Paese più chiuso, più ingiusto, più lontano dall'Europa. Mi riferisco alle proposte sulla giustizia, sull'immigrazione, sul fisco e sulla politica estera. Il presidente Conte ha dichiarato sulla stampa che di uscire dall'euro non si è mai parlato. È un chiarimento doveroso. Presidente, ci auguriamo lo chiarisca anche ai suoi azionisti di maggioranza, perché Beppe Grillo, fondatore del MoVimento 5 Stelle, il 4 maggio 2018, ha rilanciato il *referendum* sull'euro e la Lega, altro azionista di maggioranza, ha cancellato la scritta «Basta euro» dai muri di via Bellerio solo il 31 maggio 2018. (Applausi dal Gruppo PD).

Presidente, tutte le forze politiche rappresentate in questa Aula vogliono cambiare l'Europa, il punto è con quale obiettivo. Noi vogliamo cambiare l'Europa per rafforzarla, perché crediamo che sia l'Europa lo spazio dove riprendere in mano il nostro destino, perché solo attraverso l'Europa l'Italia può difendere al meglio i cittadini e le imprese italiane. Ora, l'Europa che ha in mente Matteo Salvini è un progetto ben diverso: è la piccola Europa di Orban, del gruppo di Visegrád, per inciso, i primi Paesi che ci hanno lasciati da soli nel gestire l'emergenza profughi. (Applausi dal Gruppo PD).

Per uscire dall'Europa e dall'unione monetaria non serve una scelta esplicita da parte del nostro Paese, basta imboccare la strada dell'irresponsabilità fiscale e il rischio dell'irresponsabilità fiscale sta nei numeri che il presidente Conte ha evitato accuratamente di darci, sta nei costi del contratto, che vanno da 108 a 169 miliardi di euro senza alcuna copertura credibile. Non bisogna essere un raffinato economista per essere consapevole che questi numeri sono insostenibili per il bilancio dello Stato.

L'Italia ha un debito pubblico di 2.300 miliardi di euro. E ogni anno dobbiamo convincere i risparmiatori, italiani e stranieri, a comprare 400 miliardi di titoli di Stato. E per convincerli, ciò che conta davvero non sono le regole di Bruxelles, non è il *fiscal compact*: è la nostra credibilità come debitori. Ora, presentare un programma costosissimo e senza coperture indebolisce la credibilità del nostro Paese. (Applausi dal Gruppo PD).

Evocare piani B di uscita dall'euro, come ha fatto un Ministro di questo Governo, rischia di azzerare la fiducia dei risparmiatori nei confronti dello Stato italiano. Oggi siete al Governo, presidente Conte. Tornate con i piedi per terra. Fate i conti con la realtà, perché non potrete in alcun modo realizzare tutto quello che avete promesso in campagna elettorale. Il tira e molla sulla *flat tax* di ieri non è che l'inizio di quello che vedremo nei prossimi mesi.

Signor Presidente, noi faremo un'opposizione severa ma costruttiva. Se il nuovo Governo metterà da parte la propaganda e presenterà provvedimenti condivisibili, noi li sosterrremo. Le nostre priorità sono il reddito d'inclusione, il salario minimo, gli aiuti alle famiglie con figli, la riduzione della precarietà, il rilancio degli investimenti, l'aiuto alle imprese italiane; se farete queste cose, noi vi appoggeremo. Se invece butterete al vento miliardi di euro per fare assistenzialismo e per ridurre le tasse ai ricchi, noi voteremo contro. (Applausi dal Gruppo PD).

Se smonterete per partito preso il buon lavoro fatto dai Governi precedenti, noi ci opporremo. E se proverete a farci tornare indietro sul terreno dei diritti sociali e dei diritti civili, noi diremo con la massima forza no: nel Parlamento e nel Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Se ne faccia una ragione il ministro Fontana: le famiglie arcobaleno esistono in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lo hanno riconosciuto anche i sindaci del MoVimento 5 Stelle e lo ha riconosciuto oggi la Corte di giustizia europea.

Mi avvio a concludere. Dopo ottantanove giorni di balletti e teatrini, un nuovo Governo si è finalmente insediato. Non ci convince l'idea di Paese che esprime il programma del Governo. Non ci convince l'orientamento di molte politiche, la vaghezza di tante proposte. Per questo, voteremo contro la fiducia.

Signor Presidente, Robert Kennedy (del quale domani ricorre il cinquantesimo anniversario della morte) disse che il coraggio morale è l'unica qualità essenziale e vitale per coloro che cercano di cambiare il mondo. Voi vi siete autoproclamati il «Governo del cambiamento». Il coraggio morale serve per cambiare il mondo e ora il tempo delle parole e delle promesse è finito. Avete l'obbligo morale di uscire dalla campagna elettorale permanente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Avete il dovere morale di iniziare a lavorare. Basta con i *selfie* e con le dirette Facebook! È tempo che la propaganda lasci spazio alle scelte di Governo, anche alle scelte difficili, in nome dell'interesse generale e del futuro del Paese. Ora tocca a voi. Tocca a voi fare seguire alle promesse i fatti. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

[BARBARO](#) *(L-SP)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, nell'esordire con orgoglio nelle file della Lega in quest'Aula, intendo, con questo mio breve intervento, aderire allo spirito e al coraggio che hanno animato la nascita di questo Governo; un Governo che non ha al suo interno, ed è la prima volta nel nostro Paese, le rappresentanze del Partito popolare europeo o del Partito socialista europeo.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad un'esperienza coraggiosa, sperimentale (per certi versi emergenziale), alla quale le forze avverse non faranno sconti. Ma questo Governo nasce con l'unico intento di fare gli interessi del popolo italiano e trova la nostra adesione e fiducia proprio nel convincimento che per tanto, troppo tempo, l'Italia abbia trascurato gli interessi nazionali in un quadro desolante di cessione della propria sovranità ad un'istituzione comunitaria non sempre dalla nostra parte, talvolta finanche nemica della nostra impresa, dei nostri lavoratori, delle nostre famiglie e della nostra stessa identità. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

Il fatto stesso che questo Governo, prima ancora della sua nascita, abbia intimorito e irritato alcuni notabili politici europei è la riprova che siamo dalla parte giusta, dalla parte della Costituzione, che - lo sappiamo bene - attribuisce la sovranità al popolo italiano: esclusivamente a esso.

È importante che il Governo che oggi sta per nascere si sia dotato di una garanzia di trasparenza in più: il contratto tra le forze politiche che formano la maggioranza. Più volte, nel corso del suo intervento, il Presidente del Consiglio si è richiamato al contratto, definendolo un «cambiamento radicale» rispetto alla prassi costante. Per la prima volta i programmi hanno preceduto le nomine e tutto ciò si è tradotto nell'assunzione di impegni reciproci; un sinallagma - per usare termine familiare al Presidente del Consiglio - che ha caratterizzato la nascita di questo Governo e ne ha indicato la rotta.

Tra questi impegni mi sia consentito sottolineare solo un aspetto, sicuramente non prioritario per la vita del Paese, ma importante per il mio mondo di riferimento, da cui provengo, che è quello dell'associazionismo sportivo. Mi riferisco alla centralità che nel contratto viene attribuita allo sport nelle dinamiche di crescita del Paese. Mi auguro che tale centralità possa essere propedeutica al riconoscimento di una dignità costituzionale allo sport, nonché al varo di una legge quadro di riforma dell'ordinamento sportivo. Si tratta, infatti, di un settore frammentato da un *corpus* di leggi disomogenee e non organiche per indirizzo politico e strategico.

Auspici strategici a parte, è stato particolarmente apprezzato l'intervento del Presidente del Consiglio, che, nella sua relazione ha dato spazio e si è riferito al mondo dell'associazionismo sportivo. Egli si è riferito all'esercito dei volontari, che, erogando servizi, supplisce quotidianamente alle carenze pubbliche. Si tratta della vera spina dorsale del Paese. Le associazioni sportive potranno permetterci di ridisegnare tutto l'ordinamento sportivo, attraverso una ridefinizione dei compiti e - soprattutto - dei diritti, che spesso e volentieri non sono stati considerati.

In questo quadro sarà fondamentale affrontare anche il problema endemico del mondo dello sport, ovvero i suoi rapporti con la scuola.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, la prego di concludere.

BARBARO (*L-SP*). Avviandomi alla conclusione, per trasformare questi auspici in certezza, rimanendo sempre in campo sportivo, vorrei sottolineare altresì che il contratto si incrocia con la garanzia di un uomo di sport. Mi affido pertanto alla regia del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Giancarlo Giorgetti; sono sicuro che attraverso la sua esperienza di uomo di sport sarà possibile tradurre questi auspici in certezze.

In conclusione, presidente Conte, le faccio i miei migliori auguri e li faccio contemporaneamente all'Italia. Siamo convinti che lei e la sua squadra rappresenterete al meglio le istanze di cambiamento e, con esse, saprete dare risposte concrete al nostro Paese. A ella, Presidente, e al nostro Governo, gli auguri di buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

\*QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, Presidente del Consiglio, signori del Governo, io sono tra quanti avevano sperato in un Governo imperniato sul centrodestra. Del resto, eletto in un collegio uninominale meridionale, ho toccato con mano quanto nel sistema elettorale vigente la coalizione sia fondamentale. Quando tuttavia, per ragioni che non è questa la sede per scandagliare, è apparso chiaro che l'unico Esecutivo possibile era quello che oggi chiede la fiducia in quest'Aula, ho ritenuto che sarebbe stato un errore impedire che nascesse. E credo che la disponibilità del presidente Berlusconi, oltre a essere stata politicamente lungimirante, abbia contribuito a preservare le nostre istituzioni e il Paese da un pericoloso avvistamento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

C'è poi un altro aspetto, che riguarda tutte le opposizioni in questo emiciclo, e che suggerisce di evitare in questa sede ipocrisie. A nessuno sfugge infatti che se la travagliata gestazione del Governo non fosse andata a buon fine, un voto a distanza ravvicinata avrebbe penalizzato, con ogni probabilità, assai più gli oppositori che i contraenti del patto di maggioranza.

Presidente, a scanso di equivoci, io voterò contro la fiducia, in conformità con il Gruppo al quale sono iscritto in quanto rappresentante di Idea. E svolgerò con rigore il mio ruolo di parlamentare di

opposizione, affinché le pulsioni giustizialiste, regressive, pauperiste presenti nel vasto e composito contratto programmatico che abbiamo sentito oggi riassunto non abbiano seguito.

Ritengo tuttavia, senza timore di contraddirmi, che nei confronti di questo Governo non si debba avere un atteggiamento pregiudiziale. Quantomeno che non lo debba avere il centrodestra. Non solo perché fra i nemici preventivi non ci si troverebbe sempre in ottima compagnia (personalmente, ad esempio, quando Soros è da una parte, preferisco trovarmi sempre dall'altra). Non solo perché in questo Governo c'è un pezzo di coalizione, com'è accaduto in passato a parti inverse. Ma anche perché questo Esecutivo si fonda su uno schema vecchio-nuovo che non è inedito nella nostra storia più recente. Fu infatti uno schema vecchio-nuovo a tenere insieme nel 1994 il Movimento Sociale, la Lega Nord e il Partito Radicale, universi paralleli che solo la comune alleanza con Forza Italia, unitasi alla fiamma al Sud e alle camicie verdi al Nord, riuscì ad amalgamare nella novità allora rivoluzionaria di un centrodestra di Governo.

Uno schema, tuttavia, non è una garanzia di successo, Presidente. Per una infinità di ragioni; io ne esporrò solo due.

Innanzitutto, non ci appartiene la formula istituzionale in cui l'asserito «cambiamento» si sostanzia: una sorta di Governo di direttorio - così l'avrebbe definito Vittorio Emanuele Orlando - con partiti che vorrebbero essere fortissimi e un *Premier* che si vorrebbe debolissimo (con rispetto per la sua persona, Presidente), controbilanciato da un'idea di democrazia diretta che incarna il mito roussoviano della volontà generale. Un mito, per l'appunto. Ora, sappiamo anche noi che il legame tra popolo e rappresentanza va rafforzato, ma riteniamo che la strada del presidenzialismo con i dovuti contrappesi sia di gran lunga preferibile all'ircocervo sistemico che oggi ci è stato illustrato.

La seconda ragione è di contenuto. Presidente, lei si è molto soffermato sulla fine delle categorie di destra e di sinistra, e anch'io penso che vadano aggiornate. Ma esse rispondono a idealità e sensibilità radicate che a un certo punto reclamano tutti i propri diritti. Lo dimostrano le contraddizioni insite nel contratto di Governo: come conciliare ad esempio il giustizialismo in campo penale con l'ambizione di imprimere una svolta liberale al rapporto tra Stato e contribuenti? Noi queste contraddizioni cercheremo di farle emergere, affinché tra il tutto e il suo contrario sia un'impostazione quanto più vicina al programma del centrodestra a prevalere.

Anche per questo io credo che ci sia bisogno di un atteggiamento rigoroso e non pregiudiziale.

I fatti di queste ore sono emblematici. Si possono lasciare i temi eticamente sensibili fuori da un contratto (e probabilmente è un bene). Si può anche derubricare un'idea di famiglia e dunque di genitorialità a opinione personale di un Ministro. Ma, alla lunga, la visione che si ha della persona, della vita, della libertà, della responsabilità, finisce per pervadere ogni scelta, anche quella apparentemente più estranea a tali ambiti.

Sono certo che in questa fase tutte le forze del centrodestra sapranno interpretare i rispettivi e differenti ruoli senza mettere a repentaglio le ragioni dell'alleanza. Ma sono ancor più certo che, anche laddove la dialettica quotidiana dovesse talvolta trascinare, saranno gli ideali di fondo a ricordare a tutti chi siamo e qual è la nostra casa naturale al di là della parentesi che stiamo vivendo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Signor Presidente, chiedo di poter allegare la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Presidente, Ministri, colleghi tutti, oggi abbiamo voltato pagina e lo abbiamo fatto perché abbiamo avuto un Presidente del Consiglio che ha citato filosofi, intellettuali, sociologi e grandi della letteratura russa; noi siamo stati abituati a precedenti Presidenti del Consiglio che citavano i Jalisse oppure serie televisive. Vivaddio, penso sia un salto di qualità. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Penso che sia un salto di qualità, perché se questo Paese si vuol salvare, professor Conte, deve investire - com'è esplicitamente chiarito nel contratto - in conoscenza, perché lì dove c'è conoscenza non c'è ignoranza e dove non c'è ignoranza non può trionfare l'ingiustizia.

Voglio inserirmi nel dibattito, perché questo è un dibattito e forse sarebbe il caso anche di ascoltarsi e prendere spunti da ciò che viene detto da altri colleghi. A me, da senatore eletto in Calabria, va bene riconoscere che il senatore Magorno ha già avviato un impegno che si realizzerà presso la tendopoli di San Calogero, ove, appunto, sopravviveva - non voglio neanche dire «viveva» - un ragazzo di ventinove anni che ha avuto soltanto la sventura di finire in un territorio che forse è più disgraziato di quello da cui proveniva: la Calabria. Calabria che è Sud, un Sud che è stato definito da Svimez, non dal MoVimento 5 Stelle o da altri, a rischio desertificazione antropica e produttiva. Se volete ve lo traduco: non ci sarà più possibilità di sopravvivere, lavorare e produrre, perché ormai il Sud è stato capitalisticamente abbandonato.

E allora, professor Conte, so che lei con me condivide questa attenzione nei confronti del Sud, tant'è che meritoriamente questo Governo ha deciso di promuovere un Ministero per il Sud piuttosto che per la coesione territoriale, perché questo Paese ha una drammatica emergenza che si chiama Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Forse questa emergenza, che si intreccia ad un'altra emergenza gravissima, quella giovanile - perché ormai i ragazzi sono costretti a lasciare il Paese - potrà essere ancor più consapevolmente affrontata da chi cita Hans Jonas, perché leggendo «Il principio responsabilità» chiunque abbia sensibilità politica capisce che cosa sia dovere dell'uomo pubblico. Scusatemi, come fare allora a non ringraziare un Esecutivo che, quantomeno in impegno, assicura che normerà il conflitto di interesse? È una barzelletta andare all'estero e sentirsi dire che ancora in Italia c'è il problema del conflitto di interessi. È un qualcosa di inaudito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ma quando poi alle parole del senatore Mirabelli, che appunto voleva, giustamente, porre al centro dell'attenzione quanto è avvenuto nella piana di Gioia Tauro, si aggiunge il senatore Siclari, proveniente come me dalla Calabria, che richiama la nostra Costituzione (per fortuna che ogni tanto lo facciamo), esattamente il secondo comma del terzo articolo, lì dove si precisa che ad ognuno di noi, a prescindere da chi si nasca e da dove si nasca, deve essere concesso di avere almeno una possibilità, benissimo, allora mi domando: ma questi signori in precedenza dov'erano? Avevano per caso responsabilità di Governo, o no? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Perché qua a me sembra che chi è arrivato adesso a tentare di salvare la barca si chieda: «Dov'eri quando noi facevamo drammi e tragedie?». Perché questo avete provocato! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Malpezzi*).

Ci tengo anche a citare un altro collega che fortunatamente, in maniera chiara e cartesiana, ha specificato che quello che ha permesso il varo di questo Esecutivo è un contratto. Ripeto: contratto. Nessuno si azzardi a pronunciare altre parole. La ringrazio, senatore Tosato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (PD). Programma!



MORRA (M5S). Contratto significa che si precisa cosa e come e si inizia a lavorare per realizzare al più presto quello che tutti i cittadini, dal Nord al Sud e dal Sud al Nord, si aspettano. (*Brusio*).

Signor Presidente, mi scusi, io non disturbo quando gli altri parlano e penso di meritare lo stesso rispetto. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Malpezzi*).

PRESIDENTE. Non si preoccupi che, quando è il caso, sappiamo richiamare. Proseguia pure l'intervento, senatore.

MORRA (M5S). Vorrei anche soffermarmi su alcune parole che meritano sempre approfondimento e riflessione. Sono parole pronunciate dall'ex presidente del Consiglio, nonché senatore a vita, Mario Monti. Badate, parlare di realtà disgustosa, anche se di diretta emanazione del Fondo monetario internazionale (il riferimento è alla *troika*, basta andare a prendere il Resoconto stenografico e si capisce tutto), dà l'idea di cosa possa diventare un'Europa sempre più condizionata e ricattata dai mercati. Penso che tutti quanti noi si debba portare rispetto nei confronti dei mercati, esattamente come i mercati devono portare rispetto nei confronti dei cittadini e delle persone. E forse questo negli ultimi anni ce lo siamo dimenticati.

È vero che lo *spread* è a 235 punti, professor Monti, ma è altrettanto vero che se noi annaspiano con un debito pubblico che è diventato importante, ma che tutti ci assicurano essere sostenibile (dal momento che altri lo hanno addirittura più rilevante del nostro, in percentuale rispetto al PIL, oltre che in assoluto), questo forse è perché alcuni hanno speso allegramente. Pertanto, mi domanderei anche dove fosse il professor Monti quando altri spendevano allegramente. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Professore, lei mi insegna che non è tanto il *quantum*, quanto piuttosto la qualità della spesa pubblica che si deve valutare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Se si fanno clientele e assistenzialismo - e chi ha governato in questo Paese l'ha fatto - si sprecano risorse, risorse che vengono sottratte alla sanità pubblica, all'istruzione, all'infrastrutturazione del Paese. Io provengo da territori in cui il concetto di rete - faccio anche autoironia - è quasi metafisico: è etereo, impalpabile.

Credo che non si possa che augurare a tutti quanti noi un Governo del cambiamento. Certo, le parole sono facili a pronunciarsi, i fatti sono più complessi, più difficili da ottenere. Quell'invito - che accetto - del senatore Monti alla modestia penso che possa essere il migliore augurio da rivolgere a tutti quanti noi, perché questo Paese deve essere cambiato. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà.

[VESCOVI](#) (L-SP). Signor Presidente, sono molto orgoglioso di poter esprimere il mio voto di piena fiducia. Sì, fiducia, quel sentimento di tranquillità e sicurezza che hanno i figli verso il babbo e la mamma, gli studenti verso l'insegnante, gli atleti verso l'allenatore, 6 milioni di elettori verso la Lega e noi verso di voi; fiducia nel contratto di Governo, che contiene diversi e qualificati punti di programma, su cui voglio soffermarmi.

Fiducia in politica estera. Giusto essere parte integrante dell'Alleanza atlantica, avendo un rapporto preferenziale con gli Stati Uniti d'America. Proprio recentemente ho partecipato, presso il cimitero americano di Firenze, a una toccante commemorazione in ricordo di tanti giovani americani che si sono immolati in una terra lontana per restituirci il bene fondamentale della libertà. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*). Quando vedi migliaia di croci bianche su una distesa verde e pensi a quali

sogni avrebbero realizzato se non fossero caduti per noi devi soltanto dire grazie. Grazie, America! (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Nel contempo, però, fiducia nel rapporto con la Federazione Russa, *partner* di assoluta levatura.

Mettere l'embargo ad uno Stato che riconosce il *referendum* del 2014, con il quale il 97 per cento del popolo di Crimea ha deciso di far parte della Federazione Russa, con un grosso danno alle imprese italiane, non è comprensibile.

Le sanzioni le mettono i politici, ma a pagarne il prezzo sono le imprese e i cittadini. Le frontiere sono sempre cambiate nei secoli e cambiarle con un voto, con la volontà di un popolo, senza guerre, è una grande conquista per l'umanità: il principio di autodeterminazione dei popoli.

Europa sì, ma diversa, e nei confronti della quale il ruolo del Parlamento sia rafforzato.

Fiducia in tema di politica fiscale per disegnare un nuovo fisco serio ed equo, passando da un'immediata pace fiscale per arrivare ad un'aliquota unica, premiando il merito e la voglia di produrre, in modo tale che la rassegnazione del popolo delle partite IVA, che oggi si sente come un criceto su una ruota che gira senza mai potersi fermare per pagare le spese e le tasse, si trasformi nel sogno di poter realizzare i propri desideri. Pace fiscale per evitare altri suicidi di imprenditori che, distrutti dal dolore di perdere l'azienda per cui hanno lottato, preferiscono erroneamente togliersi la vita per non vedere sottrarsi tutto. A loro va il mio pensiero. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Fiducia a un Governo che difende chi produce. Fiducia per un Governo che istituisce un Ministero che si occuperà delle problematiche dei disabili; una tematica che mi ha spinto a depositare la mia prima proposta di legge.

Fiducia a un Governo che si impegna per una maggiore difesa dei propri cittadini. Mi è difficile spiegare a mia figlia di quattro anni che oggi in Italia non ci si possa difendere in casa e che una vittima debba risarcire un latitante: pazzesco ed incredibile. Ricordo l'"intelligentissima" proposta di potersi difendere solo di notte, che fortunatamente non è passata.

Fiducia a un Governo che valorizza le Forze dell'ordine nell'adempimento del proprio lavoro. Non è semplice, quando si viene aggrediti da violenti, stabilire in pochi secondi quale sia il grado di reazione legittima: facile è stabilirlo a mente fredda, senza emozioni. Il mio pensiero va a tutte le Forze dell'ordine.

Infine, fiducia a un Governo che pensa ad una maggiore autonomia in base all'articolo 5 della Costituzione, nella speranza di vedere un Paese federale e presidenziale.

Fiducia - e concludo - a un Governo che pensa prima di tutto al popolo italiano! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

[PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Presidente del Consiglio dei ministri, membri del Governo, noi del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente ci apprestiamo a vivere e a valutare questo Governo da una visuale particolare, singolare. Il nostro alleato, la Lega, con il quale governiamo Regioni, Province e Comuni e con il quale abbiamo condiviso il programma elettorale e naturalmente abbiamo fatto la campagna elettorale, è al Governo; noi siamo all'opposizione.

Anche noi vogliamo il cambiamento. Serietà e senso di responsabilità ci portano a valutare con la massima attenzione i contenuti della proposta di Governo, con molti punti che erano parte del programma comune di centrodestra nelle elezioni del 4 marzo scorso.

Nel contratto, così come viene definito - peraltro, mi si permetta di considerare che prima politicamente c'erano le alleanze, ci si intendeva, mentre qui c'è un contratto, che normalmente si ha tra due parti che non si fidano l'una dell'altra e mettono per iscritto - i temi economici e della sicurezza hanno prevalso, così com'è avvenuto in campagna elettorale. Personalmente colgo con particolare riguardo l'indirizzo espansivo che si vuole dare all'economia, che agisce naturalmente su un doppio percorso: una diminuzione dell'imposizione fiscale, caratterizzata dalla *flat tax*, che era parte del programma di centrodestra, e interventi di sostegno e sovvenzione assimilabili alla definizione di reddito di inclusione o di cittadinanza (anche se il reddito di cittadinanza è diverso dal reddito di inclusione). Ciò dovrebbe favorire i consumi e liberare risorse per le imprese, dovrebbe perciò far ripartire il Paese. L'aspetto teorico non fa una grinza, ma mi auguro non sia solo un proclama.

Siamo un Paese bloccato da eccesso di imposizione fiscale, eccesso di burocrazia, carenza di infrastrutture materiali e immateriali ed eccesso di litigiosità e - automaticamente soluzioni - con la giustizia. Mi sia permessa una considerazione: tutti i Governi che si sono presentati hanno annunciato una riduzione dei tempi della giustizia e mi auguro sia la volta buona. Tuttavia con l'ipotesi che traspare di allungamento della prescrizione mi sembra si intenda assolvere i colpevoli e condannare gli innocenti; è questo, infatti, che succede con l'allungamento della prescrizione, che è invece una tutela degli innocenti.

La nostra è una Nazione che invecchia e che ha bisogno di nuove regole per ragioni demografiche, per la modernizzazione produttiva e del consumo e per il nuovo contesto internazionale ha bisogno automaticamente di un cambiamento. Questo lo condividiamo: la *flat tax* era un punto importante del nostro programma e noi non faremo mancare il nostro contributo sia nella costruzione della norma specifica sia nel definire un più moderno sistema impositivo. Sono trascorsi quarantacinque anni dalla grande riforma fiscale che introdusse l'IVA, l'IRPEF, l'ILOR (come si chiamava allora), l'IRPEG e le nuove imposte indirette; era giusto allora e - condivido l'espressione del Presidente del Consiglio dei ministri - oggi non lo è più, non è più attuale: allora c'era un Paese chiuso, ora c'è un altro Paese.

Con altrettanta attenzione valuteremo le azioni relative alle politiche sociali, alla solidarietà, all'inclusione sociale; non certo l'assegno a tutti, offesa per chi ha lavorato una vita, o la pensione di cittadinanza, perché la pensione sociale è stata inventata in questo Paese tanti anni fa; tuttavia la riforma dei centri per l'impiego, così come una valutazione della sicurezza sociale tramite formule di copertura anche pensionistica per chi non ha un lavoro continuativo vedranno la nostra presenza.

Siamo un Paese da infrastrutturare; la competizione mondiale e il benessere dei popoli dividono chi si sviluppa da chi rimane indietro in rapporto alla capacità e alla rapidità del trasferimento di merci, persone e notizie; quindi avanti con la banda larga e con la TAV.

In conclusione, siamo per una realtà in cui i consumi e gli investimenti sono legati al livello di fiducia; tuttavia la fiducia dei cittadini non viene per decreto, ma con la credibilità e allora rispettiamo la Costituzione e così l'articolo 81 della Carta costituzionale. Discutiamo, modifichiamo, parliamo dei veri problemi del Paese: non ho sentito citare né industria, né turismo, né scuola. Noi saremo attenti a tutto ciò; naturalmente non faremo mancare il nostro sostegno critico con il voto contrario, ma anche favorevole sui provvedimenti che condividiamo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

## Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 16,10)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marsilio. Ne ha facoltà.

\*MARSILIO (*Fdi*). Signor Presidente, signori del Governo, senatrici e senatori, di fronte alla costituzione del Governo grillino-leghista guidato dal professor Conte sentiamo la necessità di ripercorrere sinteticamente le tappe di questo percorso e la posizione che ha assunto Fratelli d'Italia. Rivendichiamo la coerenza e la lealtà con cui ci siamo comportati sia di fronte agli elettori che nei rapporti con le forze politiche con le quali abbiamo sottoscritto un programma e una coalizione di Governo. Per primi, e a volte purtroppo da soli, abbiamo sostenuto la necessità che il centrodestra, uscito vincitore alle elezioni del 4 marzo come coalizione in possesso della maggioranza relativa in Parlamento, avesse il diritto e il dovere di provare a formare il Governo. Così non è stato e, dopo settimane di esplorazioni asimmetriche, si è costituita una maggioranza parlamentare inedita, che non ci ha mai appassionati, a maggior ragione dopo aver letto ed esaminato il contratto di Governo, con le sue inevitabili contraddizioni, frutto del difficile compromesso tra posizioni spesso oggettivamente inconciliabili.

Si è però verificato a un certo punto un fatto nuovo, mai accaduto prima, quando il Presidente incaricato ha dovuto rimettere l'incarico ricevuto a seguito del veto posto sulla nomina del professor Savona a Ministro dell'economia e delle finanze, al quale diamo la nostra solidarietà umana e politica per l'ingiusto trattamento subito. Non è questa la sede per sindacare le scelte del Presidente della Repubblica. Abbiamo però il dovere di riflettere sulle conseguenze scaturite dalla crisi politica e istituzionale nella quale l'Italia stava precipitando a seguito di quelle scelte. Abbiamo corso il rischio di una crisi istituzionale senza precedenti, nel corso della quale la speculazione finanziaria aveva già cominciato a mostrare le zanne dello *spread*, attaccando l'economia e i risparmi degli italiani, mentre autorevoli esponenti delle istituzioni europee e internazionali non si vergognavano di rilasciare dichiarazioni minacciose della nostra sovranità nazionale e ingiuriose del popolo italiano. L'esperienza di questi pochi giorni di attacco condotto a suon di *spread* e minacce dovrebbe far riflettere quanti all'epoca sostennero un analogo ben più potente attacco, che portò alla defenestrazione dell'ultimo Governo legittimamente eletto dal voto popolare. Ma adesso è inutile parlare del passato.

Di fronte alla prospettiva di un ennesimo Governo tecnico guidato da Cottarelli, che avrebbe raccolto poche decine di voti in Parlamento, con un'inarrestabile corsa alle elezioni anticipate in piena estate e mesi di instabilità esposti alla speculazione finanziaria, mentre il resto del mondo lavora e non aspetta certo i nostri tempi e i nostri comodi (vedi, per fare un solo esempio, la Francia di Macron, che, nell'assenza di una politica estera e di un Governo che facesse il suo dovere, si è proposta in maniera solitaria da protagonista nella risoluzione della crisi libica, dove i nostri rilevanti interessi strategici nazionali sono presenti), a un movimento come il nostro, che si ispira al principio dell'interesse nazionale, non rimaneva che tentare di fermare questa deriva. È questo il senso dell'appello che Giorgia Meloni ha fatto, dettato da quel sano patriottismo che è la stella polare di Fratelli d'Italia. Abbiamo perciò salutato con favore la ripresa del dialogo per formare un Governo politico, al quale abbiamo anche offerto la nostra disponibilità, per arricchire di contenuti e di valori il programma e per allargare la base parlamentare e popolare di sostegno, anche nella consapevolezza che, se si vogliono davvero mettere in discussione gli equilibri e i trattati che regolano i nostri rapporti con l'Europa, si scateneranno tali e tante reazioni che una maggioranza numericamente esigua e politicamente equivoca difficilmente potrà sostenere da sola.

Questa nostra disponibilità non è stata raccolta, signor Presidente. La maggioranza ha preferito chiudersi in un rapporto esclusivo tra le due forze firmatarie del contratto (forse anche a causa di equilibri già troppo fragili per formare questo Governo) e non ha inteso arricchire il programma dei

temi che abbiamo proposto alla sua attenzione, che costituiscono le nostre priorità e che qui torniamo a riassumere in maniera trasparente: elezione diretta del Capo dello Stato, blocco navale al largo delle coste libiche, riduzione delle tasse e sostegno a chi produce e crea posti di lavoro, sostegno alle famiglie e alla natalità e altro ancora.

Per tale ragione, non daremo la fiducia a questo Governo e non faremo parte della maggioranza parlamentare. Abbiamo comunque colto, presidente Conte, nella chiusura del suo intervento l'apertura a una diversa e nuova composizione del Governo in corso d'opera, quando afferma che altre forze politiche «potranno aderire successivamente al contratto di Governo, offrendo anche un apporto più stabile alla realizzazione del nostro programma».

Signor Presidente, i nostri temi sono quelli che abbiamo citato e su quelli ci misureremo, senza pregiudizi: né benevolenza, né preclusioni. Il nostro è un atteggiamento che però non è figlio di quel "pragmatismo" che lei ha rivendicato come cifra e novità di questo Governo, proclamando che: «Non esistono più forze politiche che esprimono come un tempo complessive visioni del mondo (...)». Forse questo suo giudizio sarà vero per le forze che compongono il Governo. Per quanto ci riguarda, rivendichiamo al contrario, con orgoglio e determinazione, che per governare e dare un destino al popolo italiano non è sufficiente il pragmatismo del buon senso, che pure apprezziamo quando significa un approccio aperto al dialogo e fondato su sani principi, ma è necessario ispirarsi ad una cornice di valori ideali e principi morali e spirituali che noi riassumiamo nella tradizione della civiltà europea occidentale e delle sue radici giudaico-cristiane che non per caso sono state escluse dalla Costituzione dell'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cattaneo. Ne ha facoltà.

[CATTANEO](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghi, intervengo brevemente per argomentare il mio orientamento di voto che sarà di astensione. È un'astensione opportuna, senza valenza oppositiva - com'è consentito dalla recente riforma del Regolamento del Senato - fondata sulla necessità che il Paese, dopo un lungo periodo di stallo, abbia un Governo nella pienezza dei suoi poteri, il quale ha l'onore di governare in forza di una maggioranza parlamentare espressione del voto dei cittadini e deve poter avviare il proprio lavoro.

Parimenti, credo che sia un dovere inerente la carica che ho l'onore di ricoprire di non transigere nell'esprimere il mio dissenso ogni qualvolta dubiti dell'appropriatezza delle decisioni oggetto dello scrutinio parlamentare. Penso - ad esempio - in tema sanitario, alla questione dell'attenuazione dell'obbligo vaccinale, oggetto di una recente ed efficace legislazione di cui - mi permetto di suggerire al nuovo Governo e alla nuova Ministra della salute - sarebbe saggio attendere qualche anno di operatività e il consolidamento dei dati epidemiologici prima di ipotizzare modifiche. *(Applausi del senatore Faraone)*.

Per mia parte, Presidente, anche in questo nuovo frangente continuerò a dar corpo al ruolo di senatore a vita concentrandomi nell'individuare e suggerire a chiunque voglia farne tesoro, in Parlamento e fuori, soprattutto metodi di analisi che credo possano essere di giovamento al Paese intero.

È con questa predisposizione d'animo e volontà di dialogo che sono oggi a esprimere la mia volontà di astenermi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellanova. Ne ha facoltà.

BELLANOVA (PD). Signor Presidente, signor presidente Conte, il contratto che vi tiene insieme, e che lei - come ci ha comunicato - ha con molta forma discreta condiviso, non contiene misure specifiche sul Mezzogiorno. Nel suo lungo discorso non ha mai citato il Sud. Ha detto, però, che valgono le pagine scritte. Io, in modo elementare, ho concluso che avete rimosso il Mezzogiorno. Nel vostro contratto non è scritto nulla sul Sud. Eppure, il Mezzogiorno vi ha dato tanto consenso. Vi ha consegnato, nostro malgrado, istanze di cambiamento. E voi alla domanda di coesione sociale e territoriale opponete un imbarazzante silenzio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Zero proposte, zero contenuti, ma un Ministero; un Ministero senza coesione sociale, un Ministero senza programma. Mi permetta, presidente Conte, di farle una domanda: a cosa serve un Ministero che non sa che cosa deve fare? A che cosa è utile? *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Pur tuttavia, oggi, io non voglio polemizzare. Vorrei dare a lei l'opportunità di chiarire nella replica. Essendo io fermamente convinta che il prodotto interno lordo non cresca con l'uso dei condizionatori - spero che ne sia convinto anche lei, Presidente *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)* - le chiedo - se vorrà, potrà rispondere gentilmente - come si sostiene e si rafforza la crescita nel Mezzogiorno.

Il Sud è tornato a crescere grazie alle politiche che ha messo in campo il Governo negli anni precedenti. È stato avviato un circuito virtuoso di investimenti, crescita e lavoro. Voi come pensate di migliorare e modificare questo processo?

Lei è uno che legge, e lo si è capito dalle tante citazioni. Avrà letto i tanti rapporti fatti in questi anni e negli ultimi mesi. Dica a chi le darà il voto di fiducia che lei sta prendendo un Paese che si è rimesso in movimento, e che è un bene per lei e per questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ci dica, allora, presidente Conte: manterrete il credito d'imposta nel Mezzogiorno? Manterrete le agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato? Come pensate di sostenere le eccellenze del Sud? Il Sud non è solo povertà, mafia e difficoltà. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il Sud è lavoro, lavoro di qualità. Il Sud sono quelle tante *start up*, soprattutto quelle a conduzione femminile, che stanno dando risultati importanti e soddisfazioni alle persone che vi sono impegnate.

Come pensate di dare una risposta alle donne e agli uomini del Mezzogiorno, alla passione, alle competenze, alle qualità delle giovani generazioni meridionali? Pensate davvero di rispondere con parole come forse, circa, quando, può darsi; con il reddito di cittadinanza che altro non fa se non alimentare il lavoro nero?

Lei ha detto, signor Presidente, che i giovani inattivi si rinchiodano. E con l'assistenzialismo pensa che i giovani si aprano verso il futuro? Non è forse necessario assumere fino in fondo il paradigma che il lavoro non è solo reddito? Il lavoro è dignità. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ed è dignità se si crea la conciliazione tra l'impresa, il lavoro e il Mezzogiorno.

Allora, quando avrà consultato il comitato di conciliazione - spero prima della replica, perché uno dei suoi vicepresidenti ha ben altro da fare che ascoltare chi le darà il voto e chi voterà in modo contrario - gli chiedo - a noi sta molto a cuore saperlo - se manterrete o meno in piedi la clausola del 34 per cento degli investimenti statali nel Mezzogiorno. E come pensate di attrarre gli investimenti esteri nel Mezzogiorno?

Lei ha fatto riferimento alle crisi aziendali: se vuole, poi in privato le posso dire come abbiamo gestito 1.250 tavoli di crisi e come li abbiamo chiusi con grande soddisfazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ma noi avevamo in mente che, se c'è impresa, c'è lavoro; se non c'è impresa, il lavoro latita.

Presidente, non ha avuto il tempo di dirlo nel suo intervento di oltre un'ora; lo dica nelle conclusioni: l'ILVA che cosa deve fare? Pensate di fare una nuova Bagnoli? Uno dei suoi vice presidenti conosce bene quel territorio e, quindi, sa di che cosa parliamo: desertificazione, sperperi, disoccupazione, persone disperate. Oppure l'ILVA deve continuare a produrre acciaio di qualità, salvaguardando oltre 20.000 lavoratori, redditi di intere famiglie?

Si deve rilanciare l'ILVA in modo produttivo con il risanamento ambientale, con l'innovazione tecnologica, perché l'ILVA è interesse di questo Paese. E lo dica ai suoi due vicepresidenti, visto che uno ha detto che deve stare aperta e l'altro che deve chiudere. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Se chiude l'ILVA di Taranto, non solo si cancella l'industria di un'importante città industriale del Mezzogiorno - lo dica al senatore Salvini - ma si blocca anche Novi Ligure e vanno in difficoltà gli stabilimenti del Nord. Su questo farebbe bene a darmi una risposta.

Noi abbiamo sentito dire da lei tante cose. Ho sentito dire anche che non sarete mai razzisti. Presidente, non sarete mai razzisti che cosa significa? Dipende dal colore della pelle? Non vi siete un po' vergognati a non dire mezza parola di fronte all'assassinio di un giovane lavoratore agricolo solo perché aveva un altro colore della pelle? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi, alle donne sfruttate...

PRESIDENTE. Per favore, senatrice, concluda.

BELLANOVA *(PD)*. Alle donne investite dalla tratta, alle donne... *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Lasciatele esprimere quello che intende esprimere. Avrete tutto il tempo per replicare.

BELLANOVA *(PD)*. Non sono adusi alla democrazia, Presidente. Preferiscono sgambettare negli studi televisivi piuttosto che confrontarsi, ma la pratica del Governo è un po' più complicata. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*.

AIROLA *(M5S)*. La faccia tacere: agita l'Aula!

PRESIDENTE. Senatrice, per favore concluda.

BELLANOVA *(PD)*. Noi abbiamo fatto la legge contro il caporalato. Abbiamo scelto con chiarezza da che parte stare, perché, Presidente, il caporalato spesso è gestito dalla mafia e dalla criminalità organizzata. E allora, nel bisogno di legalità, ci metta questo e ce lo metta fino in fondo, perché noi abbiamo fatto la legge senza guardare in faccia il consenso.

PRESIDENTE. Concluda, altrimenti le devo togliere la parola.

BELLANOVA *(PD)*. Voi, se ne siete capaci, provate a fare meglio. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirovano. Ne ha facoltà.

[PIROVANO](#) *(L-SP)*. Signor Presidente, da nove anni ho il grandissimo onore di essere sindaco di un bellissimo paesino della Bassa Bergamasca, che è Misano di Gera d'Adda, e ho l'abitudine di guardare in faccia i miei concittadini quando faccio un discorso pubblico. Uno dei grossi problemi dei Palazzi romani è che, mentre i cittadini hanno la fortuna di vederci, noi al contrario non possiamo vedere le loro espressioni e quindi non possiamo capire se sono o meno d'accordo con

quanto diciamo. Quando noi usciamo da una seduta del consiglio comunale andiamo al bar del paese, e non alla *buvette*, dove dobbiamo rendere conto immediatamente ai nostri concittadini di quanto facciamo. Se abbiamo fatto qualcosa di buono, abbiamo la fortuna di vedere nei loro occhi e nei loro sorrisi riconoscenza e rispetto. Se abbiamo fatto qualcosa di male, nascono grossi problemi. Non dopo qualche mese o qualche anno subiamo le conseguenze, ma immediatamente. Chi di voi non ha mai amministrato un piccolo paese, una cittadina di provincia - non mi riferisco a città grandi come Firenze, per intenderci - non può nemmeno immaginare i miracoli che si possono fare quando la gente si sente parte di una comunità (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*), quando i cittadini collaborano con le amministrazioni comunali, nonostante abbiano il diritto di ricevere servizi adeguati per le tasse che pagano. Voi, che avete fatto parte dei Governi precedenti, avete mortificato le nostre comunità locali. Avete creato addirittura la Provincia dai Comuni, distruggendo Province e Comuni, senza eliminare le prime, ma lasciandole senza soldi e dipendenti.

Senatore Monti, per difendere il Paese dalla *troika* avete distrutto i Comuni. Avete addirittura abolito gli assessori consiglieri attraverso i tagli, perché un assessore che percepiva 100 euro di indennità al mese era un grave spreco e un grave danno per il debito pubblico italiano. Qui però i tagli non sono mai stati fatti, e inizieremo a farli noi adesso. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Oggi mi faccio portavoce di tanti miei colleghi sindaci leghisti, ma anche di molti altri colori politici, e di quei sindaci che hanno propri rappresentanti in partiti che non sono in maggioranza, i quali vedono in noi una speranza dopo anni di tagli folli, di vincoli demenziali e di una burocrazia ormai tragicomica. Sono sindaci con cui ho collaborato in questi anni in modo molto costruttivo, al di là dei colori politici e per il solo bene dei nostri cittadini, cosa che mi auguro si fare anche qui, anche se ne dubito per alcuni.

Da settimane, però, si sente un'aria nuova nel Paese, un'aria di speranza e di ottimismo. La gente è con noi, ci incoraggia per strada e ci fa capire che sono dalla nostra parte. (*Commenti del senatore Mirabelli*). I cittadini hanno scelto chi lasciare e chi portare nel futuro. Mi rendo conto che per alcuni di voi sia difficile essere messi in un angolo. Ciò che non capisco è la mancanza di rispetto che continuate ad avere nei nostri confronti, perché in questo modo offendete i milioni di persone che ci hanno eletti. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Voglio che, uscendo da questi Palazzi romani, noi parlamentari e voi, Ministri, possiamo andare al bar - sarà a Roma o in un paesino - e guardare la gente negli occhi per capire se stiamo lavorando bene o male. (*Commenti del senatore Patriarca*). I cittadini saranno finalmente, dopo tanti anni, orgogliosi dei propri governanti.

Presidente Conte, Ministri, vi auguro buon lavoro. Usate sempre il buonsenso. Avete in mano un grande potere: il potere di rendere i cittadini tristi o felici. Imparate dagli errori del passato e usate il potere con molta cautela. Buon lavoro a tutti. (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

[VITALI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, probabilmente tra oggi e domani partirà il suo Governo e non è inopportuno ricordare che, se ciò avverrà, è per merito e per senso delle istituzioni e dello Stato del presidente Silvio Berlusconi, che ha risposto ai veti e ai pregiudizi di una forza politica con la sua appartenenza e la sua generosità verso questo Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Qui finisce, però, la nostra disponibilità. Adesso dovete guadagnare la nostra fiducia provvedimento su provvedimento, nell'interesse del Paese e dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).



Lei ha parlato di un nuovo linguaggio e di una nuova metodologia. Signor Presidente del Consiglio, mi consenta: ho ascoltato molta demagogia nei toni e nei contenuti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Lei si è proposto come difensore del popolo. A me è sembrato un tribuno, ma il tribuno individua le problematiche dei cittadini e offre le soluzioni. Lei ci ha dato degli *slogan* senza dirci dove, quando e con quali risorse intenderà affrontare le emergenze di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente del Consiglio, voglio soffermarmi su due punti per evidenziare le contraddizioni del suo Governo e del suo programma. Mi sono molto meravigliato. Lei è un uomo di diritto, è un giurista. Come fa a ritenere che, allungando la prescrizione, possano diminuire i tempi dei processi? Signor Presidente del Consiglio, è una cosa che non sta in piedi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti della senatrice Donno)*.

Mi presento: sono il relatore della riforma della prescrizione che, nel 2004, l'ha risolta nella forma attuale e lo abbiamo fatto nell'interesse non di un cittadino, ma di tutti i cittadini. Prima della riforma - lei è un giurista e lo sa - la legge, infatti, non era uguale per tutti, perché erano i giudici che stabilivano, con la concessione delle attenuanti generiche, quali processi si prescrivevano e quali no. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Noi abbiamo sempre ritenuto che il giudice deve decidere se un soggetto è o meno responsabile; deve quantificare l'entità della pena, ma non può decidere se il reato si prescrive o meno, perché questo è compito della legge. Questo ha fatto la prescrizione cosiddetta breve. Signor Presidente del Consiglio, se oggi i processi non finiscono subito con una prescrizione breve, con la sua riforma non finiranno mai. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Poi voglio dirle un'altra cosa.

Io non avevo il piacere di conoscerla né, per mia responsabilità - e ne faccio ammenda - avevo mai sentito parlare di lei. Quando, però, è stato proposto il suo nome, ho avuto un sussulto di speranza, perché lei è un uomo del Sud, è un uomo che viene dalla mia Puglia. Pensavo, quindi, che la Puglia e il Mezzogiorno potessero trovare rispetto e considerazione nel programma del Presidente del Consiglio.

La mia speranza è aumentata quando ha ritenuto - contrariamente a quello che ha sempre sostenuto il suo vice presidente Di Maio, e cioè che non era necessario un Ministero per il Mezzogiorno, in quanto c'erano gli altri Ministri a operare in quel senso - di istituire, sia pure senza portafoglio, il Ministero per il Sud.

Signor Presidente del Consiglio, la delusione però è stata grandissima quando lei non ha speso una parola per dire come affrontare i problemi del Mezzogiorno, di quel Mezzogiorno che le ha dato i natali, di quel Mezzogiorno che ha dato a una forza politica che la sostiene un consenso enorme. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Lei si è rimesso a un contratto che non dice nulla sul Mezzogiorno. Forse lei ritiene che basterà il reddito di cittadinanza per dare risposte ai meridionali? Credo che questo sia fortemente offensivo nei confronti delle donne e degli uomini del Sud, che vogliono rappresentati i loro diritti e non vogliono elemosine da parte di nessuno. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Sudano)*.

Io mi auguro, signor Presidente del Consiglio, che lei, nella sua replica, voglia di tranquillizzarci e offrirci una speranza per il Mezzogiorno. E spero che voglia rivedere anche le sue posizioni sulla giustizia. Signor Presidente, la riduzione dei tempi dei processi si ottiene con una depenalizzazione, con una priorità nell'esercizio dell'azione penale; si attiene ristrutturando gli uffici giudiziari, e non allungando *sine die* i tempi della prescrizione. È chiaro, infatti, che lo Stato ha il diritto di perseguire un'azione penale ma il cittadino, a sua volta, ha il diritto di sapere entro quali termini deve essere giudicato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Marco](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi senatori, innanzitutto rivolgo il benvenuto in quest'Aula al Presidente del Consiglio, a nome mio e - mi consenta - anche della provincia dalla quale provengo, che è anche la sua di origine. Le do il benvenuto poi a nome di tutto il Movimento 5 Stelle. Analogo benvenuto voglio dare a tutti i membri del suo Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'attesa per la formazione di questo Esecutivo è stata un po' più lunga del previsto e, invero, più lunga di quanto avessimo auspicato. Alla fine, però, il Governo del cambiamento - e sottolineo che è il Governo del cambiamento - si è formato nel rispetto della volontà popolare che si è espressa chiaramente con le elezioni del 4 marzo. E oggi siete qui a chiedere la fiducia.

Mi è molto piaciuta nei scorsi giorni, signor Presidente del Consiglio, la sua dichiarazione nel giorno in cui ha ricevuto l'incarico dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo. Ha espresso, in quella occasione, l'auspicio di diventare l'avvocato difensore del popolo italiano. E credo che questa frase abbia colpito non soltanto me ma, in un certo senso, anche l'immaginario collettivo, tanto è vero che è stata usata come titolo da molti mezzi di informazione.

Io mi sono posto nei giorni scorsi, e anche oggi, la seguente domanda: per quale motivo tanti italiani sentono il bisogno di avere un avvocato difensore e, quindi, perché si sono riconosciuti in quella frase? Il motivo, signor Presidente, è stato da lei ben spiegato nei giorni scorsi, quando ha illustrato il programma e il contenuto del contratto di Governo.

Ha giustamente fatto riferimento all'articolo 1 della nostra Costituzione. Ha parlato di diritti sociali, di lavoro, di salario minimo orario: cose che negli anni scorsi sono state un po' dimenticate. Ha parlato di tipizzazione e controllo delle nuove forme di lavoro, che non devono più sfociare nello sfruttamento; di opportunità che possono derivare dalla *sharing economy*; di dare voce e aiuto alle donne e ai giovani; ha parlato di lotta alla povertà, di reddito e di pensioni di cittadinanza e di superamento della legge Fornero.

Ci ha illustrato la volontà di adottare politiche a favore delle famiglie e dell'incremento delle nascite e della necessità di aumentare la sicurezza degli italiani. Ci ha parlato di uno Stato che deve essere più vicino ai cittadini e che, quindi, li deve trattare come tali e non come sudditi, che deve essere più equo, più giusto e solidale, con un sistema fiscale non vessatorio per alcuni e permissivo per altri; e, se quest'ultimi sono grandi multinazionali, ciò accade più di frequente. Il sistema fiscale - diceva stamane - non è al passo con i tempi e deve essere semplificato e reso più efficiente per allargare la base imponibile e, al contempo, ridurre la pressione fiscale. Ciò, tuttavia, deve essere sempre in accordo con le nostre previsioni costituzionali.

Lei ci ha descritto la vostra idea di giustizia, che deve essere rapida ed efficiente. Ci ha parlato di *class action*, certezza della pena e cause civili che non devono e possono durare tanti anni, perché ciò frena lo sviluppo e gli investimenti, creando un danno sia ai cittadini che alle imprese.

Ha parlato del nostro patrimonio paesaggistico, artistico e culturale. Ha parlato di ambiente, *green economy* e di economia circolare, nonché della necessità di passare dall'era del fossile a quella delle energie rinnovabili.

Ancora: ha espresso la volontà del suo Governo di contrastare le mafie. E, quando ha pronunciato questa frase, quasi tutta l'Assemblea ha sentito naturale il desiderio di alzarsi in piedi. Lei ci ha detto di voler contrastare, con il suo Governo, l'illegalità diffusa, la corruzione e i reati nella

pubblica amministrazione, anche prevedendo nuovi soggetti investigativi quali - per esempio - gli agenti sotto copertura, o il Daspo per i corrotti. Grande importanza, poi, ha dato alla riforma della prescrizione e al conflitto di interessi.

Ci ha poi parlato della sanità pubblica, di un servizio sanitario che deve essere universale e di qualità; capace di dare risposte ai cittadini, senza che questi debbano aspettare mesi per poter fare un esame diagnostico che può salvare loro la vita, oppure che siano costretti a lunghi viaggi della speranza per avere cure migliori. Stamane ha detto altresì che occorre aumentare la spesa sanitaria e, al contempo, dare maggiore efficienza a tutto il comparto affinché le risorse non vengano sprecate; il tutto - ovviamente - di concerto con le Regioni.

Signor Presidente del Consiglio, credo che, illustrando il contratto di Governo, lei abbia raccontato i sogni, ma anche i problemi di milioni di italiani, di fatto ignorati o sottovalutati per anni. Credo che siano proprio questi i motivi che hanno indotto molti nostri connazionali a desiderare un avvocato difensore. È questo - a mio giudizio - il motivo del successo che ha avuto quella sua frase. Gli italiani vogliono essere difesi dalla cattiva politica, dal malaffare, dall'indifferenza, dalla superficialità e dall'indolenza di alcuni tra coloro che amministrano la cosa pubblica. Vogliono un Governo che ponga al centro della propria azione i bisogni della maggioranza dei cittadini e non quelli delle *élite*. Vogliono un Esecutivo che abbia l'autorevolezza per tutelare gli interessi del Paese in tutte le sedi, europee e internazionali.

Lei, il Governo e la maggioranza che vi sosterrà avete la forza, la volontà e la capacità per portare a compimento tutti i punti del contratto di Governo e per migliorare la qualità della vita degli italiani. Avete la determinazione per riportare l'Italia nel posto che ad essa compete, e cioè quello di un Paese grande, forte, giusto e solidale. Sono convinto che questo Esecutivo ci farà sentire orgogliosi di essere italiani, perché - come ha detto il nostro amato presidente della Repubblica Sandro Pertini - «Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo».

Presidente Conte, buon lavoro a lei e a tutti i membri del Governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bossi Umberto. Ne ha facoltà.

[BOSSI Umberto](#) (*L-SP*). Signor Presidente, intervengo per dire alcune cose che hanno una rilevanza più tattica, che strategica, ma che possiedono la loro importanza.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, penso sia impensabile consegnare ai centri per l'impiego il controllo di una legge di questo tipo, perché essi esistono solo sulla carta; il meccanismo funziona in tal modo fin dai tempi del vecchio ufficio di collocamento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). L'impresa assume, cioè, dei lavoratori e dà poi il loro nome e cognome al centro per l'impiego, il quale ha compiti soltanto notarili e, quindi, non può sicuramente controllare una legge così importante e costosa. Non bisogna scherzare. Prima di fare il reddito di cittadinanza, va fatto lo strumento di controllo, altrimenti ci troveremo in una situazione molto negativa.

Un altro punto importante concerne le pensioni. Come sappiamo, la cosiddetta legge Fornero ha colpito due tipi di pensioni: le pensioni di anzianità, togliendo le quote alle quali esse erano legate, e le pensioni di vecchiaia, date ai cittadini che non hanno lavorato abbastanza, e cioè dato contributi all'INPS per almeno trentacinque anni. La legge Fornero ha sancito che si raggiunge la pensione di vecchiaia a sessantasei anni e sette mesi.

Ora se si vuole davvero cambiare siffatta idea, bisogna ricordare che la cosiddetta legge Tremonti, fatta allo scopo di salvaguardare le casse dell'INPS, prevede - per fortuna - che ogni anno l'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia sia collegato all'aspettativa di vita stabilita dall'ISTAT; vanno quindi fermati gli effetti automatici della legge Tremonti sulla pensione di vecchiaia. Non sarebbe la prima perché già si è fatto, ma è una cosa da fare subito, una delle prime cose da fare, altrimenti tutti parlano di riforme che non sarebbero però assolutamente possibili. Il Governo arriverebbe all'inizio del nuovo anno con un aumento dell'età pensionabile... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere.

BOSSI Umberto (*L-SP*). Ho concluso, Presidente. *(Applausi dai Gruppi L-SP, FIBP, M5S e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Unterberger. Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, signor Presidente del Consiglio, il nostro Gruppo ha come comune denominatore la difesa e la valorizzazione delle autonomie speciali delle minoranze linguistiche e la convinta adesione ai valori europei. Purtroppo, nel contratto di Governo tra Lega e MoVimento 5 Stelle, le minoranze linguistiche e le autonomie speciali non vengono neppure nominate. Nell'incontro di due settimane fa, abbiamo sottolineato questa mancanza e ci siamo salutati con un suo impegno ad approfondire le questioni legate alle autonomie speciali. Pertanto, apprezziamo il passaggio che ha dedicato oggi alle autonomie speciali e valuteremo attentamente le misure che il suo Governo vorrà adottare per risolvere le questioni da noi poste.

Prendiamo atto che anche la nuova Ministra per gli affari regionali ha già dichiarato che le Regioni devono ottenere più competenze per essere più vicine alla popolazione e che le nostre autonomie speciali possano fare da modello per le Regioni che ne hanno già fatto richiesta.

Voglio a questo punto ringraziare i Governi Letta, e in modo particolare Renzi e Gentiloni Silveri, per la loro disponibilità e il rispetto dimostrato nei confronti delle nostre autonomie. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD)*.

Il secondo punto su cui si concentra la nostra attenzione è l'Europa. Apprezziamo che sia il contratto di Governo che le sue dichiarazioni di oggi contengano un chiaro riconoscimento di appartenenza all'Unione europea e al Patto atlantico. Abbiamo però assistito con preoccupazione al dibattito sul ruolo dell'Italia nell'Unione europea degli scorsi giorni. Soprattutto noi sudtirolesi ci sentiamo una cerniera tra la cultura tedesca e quella italiana, tra quella mitteleuropea e quella mediterranea; grandi culture che nel nostro territorio convivono in armonia e noi sudtirolesi proviamo a trarre il meglio dal loro incontro.

L'Italia, assieme alla Germania e alla Francia, è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea; un progetto di pace e di amicizia tra i popoli che deve essere rafforzato e stabilizzato. Ciò non toglie che sono necessari miglioramenti per i quali dobbiamo impegnarci. Ha ragione, Presidente, quando dice che l'Europa deve fare la sua parte nella gestione dei flussi migratori, su cui l'Italia è stata troppo spesso lasciata sola. Ma una cosa è la critica legittima e necessaria, un'altra cosa è la messa in discussione dell'appartenenza all'Unione europea. Su questo ieri il presidente Napolitano ha indirizzato al presidente Alberti Casellati un messaggio denso di preoccupazioni che noi condividiamo.

Inoltre - me lo lasci dire - il debito pubblico italiano non è stato creato dai *partner* europei. È sbagliato pretendere che vengano concesse riduzioni al nostro debito. Anche gli altri Paesi hanno un'opinione pubblica che non sarà certo d'accordo con l'idea di pagare i debiti italiani. Siamo noi, quindi, che dobbiamo impegnarci ad abbassare il nostro debito e a mantenere gli accordi europei, che sono un elemento garanzia del risparmio degli italiani.

Signor Presidente del Consiglio, la stabilità finanziaria è la parola chiave per le nostre riflessioni sul contratto tra le forze che sostengono il suo Esecutivo. Avete proposto tante cose: con alcune siamo pienamente d'accordo, come la rafforzata tutela dell'ambiente e delle acque; una giustizia più rapida ed efficiente; l'ampliamento della *class action*; la certezza della pena e la lotta alla corruzione. Ho inoltre apprezzato il suo passaggio sull'inasprimento delle pene per le violenze contro le donne.

Su altri punti abbiamo delle perplessità, come la messa in discussione delle grandi opere o l'eliminazione della proporzionalità nel reato di legittima difesa. E anche l'ultima idea del ministro Di Maio sulla non pignorabilità della prima casa ci sembra da scartare: l'effetto sarebbe che nessuna banca darebbe più un mutuo per l'acquisto della prima casa.

La nostra perplessità maggiore riguarda però le coperture economiche: il vostro contratto, purtroppo, non è un contratto alla tedesca, dove sono elaborate minuziosamente le misure che il Governo vorrà intraprendere. Si tratta invece di proposte in gran parte generiche. Temo che la vostra teoria del *deficit spending*, oltre a essere in contrasto con gli impegni italiani verso l'Europa, non sia la strada giusta. C'è il grande rischio che l'indebitamento vada fuori controllo e che si scarichi sui nostri figli il costo di tutto questo.

Come ha detto nel suo intervento, l'abbassamento della pressione fiscale per le imprese e i cittadini è un tema di fondamentale importanza. Tuttavia, nutriamo dei dubbi sul fatto che si possa concretizzare la *flat tax* per i costi importanti che una misura del genere potrebbe avere per i conti dello Stato. Inoltre, c'è il rischio che comporti uno spostamento della ricchezza dalle persone meno abbienti alle persone più benestanti. Il minore gettito fiscale diminuirebbe l'impegno finanziario sull'intero sistema del *welfare*. Tutto questo mi sembra in forte contrasto con il vostro auspicio di eliminare le disuguaglianze tra cittadini.

Come donna che si è sempre battuta per le pari opportunità non posso che esprimere la mia delusione per alcune mancanze. Tra i Ministri ci sono solo cinque donne, con una proporzione che non raggiunge neppure quella delle donne in Parlamento: questo non è il segnale giusto per incentivare le pari opportunità, come sancito dall'articolo 51 della Costituzione.

Tutti lamentiamo che l'Italia ha uno dei tassi di natalità più bassi in Europa. Per aumentare la natalità bisogna incentivare l'occupazione femminile. Come ci dicono i dati degli altri Paesi europei, dove l'occupazione femminile è forte si registrano i livelli più alti di natalità. Bisogna rimuovere tutti gli ostacoli che disincentivano le donne dal creare un lavoro e distribuire in maniera più equa l'impegno familiare tra uomo e donna. Purtroppo nel vostro programma sono esplicitamente solo le donne che devono riuscire a conciliare i tempi della famiglia con quelli di lavoro. Gli uomini subentrano solo in una eventuale separazione, quando i figli devono essere collocati in maniera paritaria tra madre e padre, ovviamente senza un contributo al mantenimento da parte di questi ultimi.

Anche per una futura riforma della legge Fornero è di fondamentale importanza far crescere il numero degli occupati e quindi dei contribuenti. I margini maggiori di crescita sono nel settore femminile, come ha sottolineato anche lei, presidente Conte. Altrimenti avremo bisogno di una sempre maggiore manodopera straniera per tenere in piedi il nostro sistema pensionistico. Bisogna

favorire l'integrazione degli stranieri che vivono regolarmente nel nostro Paese, che lavorano e pagano le tasse. La scuola e gli asili sono i principali luoghi di integrazione. Per questo speriamo che quest'ultimi siano gratuiti anche per gli stranieri con regolare permesso di soggiorno.

Presidente Conte, con il vostro contratto di Governo avete creato delle grandi aspettative nella popolazione. Speriamo riusciate a mantenere almeno alcune delle vostre promesse. Noi del Gruppo per le Autonomie faremo proposte concrete e giudicheremo il Governo dai fatti e sui singoli provvedimenti. Buon lavoro. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Segre. Ne ha facoltà.

SEGRE *(Misto)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, prendendo la parola per la prima volta in quest'Aula non posso fare a meno di rivolgere innanzitutto un ringraziamento al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale ha deciso di ricordare l'ottantesimo anniversario dell'emanazione delle leggi razziali, razziste, del 1938 facendo una scelta sorprendente: nominando quale senatrice a vita una vecchia signora, una persona tra le pochissime ancora viventi in Italia che porta sul braccio il numero di Auschwitz... *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivi e prolungati applausi)*. ...porta sul braccio il numero di Auschwitz e ha il compito non solo di ricordare, ma anche di dare, in qualche modo, la parola a coloro che ottant'anni orsono non la ebbero; a quelle migliaia di italiani, 40.000 circa, appartenenti alla piccola minoranza ebraica, che subirono l'umiliazione di essere espulsi dalle scuole, dalle professioni, dalla società, quella persecuzione che preparò la *shoah* italiana del 1943-1945, che purtroppo fu un crimine anche italiano, del fascismo italiano.

Soprattutto, si dovrebbe dare idealmente la parola a quei tanti che, a differenza di me, non sono tornati dai campi di sterminio, che sono stati uccisi per la sola colpa di essere nati, che non hanno tomba, che sono cenere nel vento. Salvarli dall'oblio non significa soltanto onorare un debito storico verso quei nostri concittadini di allora, ma anche aiutare gli italiani di oggi a respingere la tentazione dell'indifferenza verso le ingiustizie e le sofferenze che ci circondano. *(Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, PD e Misto-LeU)*. A non anestetizzare le coscienze, a essere più vigili, più avvertiti della responsabilità che ciascuno ha verso gli altri.

In quei campi di sterminio altre minoranze, oltre agli ebrei, vennero annientate. Tra queste voglio ricordare oggi gli appartenenti alle popolazioni rom e sinti, che inizialmente suscitarono la nostra invidia di prigioniere perché nelle loro baracche le famiglie erano lasciate unite; ma presto all'invidia seguì l'orrore, perché una notte furono portati tutti al gas e il giorno dopo in quelle baracche vuote regnava un silenzio spettrale.

Per questo accolgo con grande convinzione l'appello che mi ha rivolto oggi su «la Repubblica» il professor Melloni. Mi rifiuto di pensare che oggi la nostra civiltà democratica possa essere sporcata da progetti di leggi speciali contro i popoli nomadi. Se dovesse accadere, mi opporrò con tutte le energie che mi restano. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-LeU)*.

Mi accingo a svolgere il mandato di senatrice ben conscia della mia totale inesperienza politica e confidando molto nella pazienza che tutti loro vorranno usare nei confronti di un'anziana nonna, come sono io. Tenterò di dare un modesto contributo all'attività parlamentare traendo ispirazione da ciò che ho imparato. Ho conosciuto la condizione di clandestina e di richiedente asilo; ho conosciuto il carcere; ho conosciuto il lavoro operaio, essendo stata manodopera schiava minorile in una fabbrica satellite del campo di sterminio. Non avendo mai avuto appartenenze di partito, svolgerò la mia attività di senatrice senza legami di schieramento politico e rispondendo solo alla mia coscienza.

Una sola obbedienza mi guiderà: la fedeltà ai vitali principi ed ai programmi avanzatissimi - ancora in larga parte inattuati - dettati dalla Costituzione repubblicana (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-LeU*). Con questo spirito, ritengo che la scelta più coerente con le motivazioni della mia nomina a senatrice a vita sia quella di optare oggi per un voto di astensione sulla fiducia al Governo.

Valuterò volta per volta le proposte e le scelte del Governo, senza alcun pregiudizio, e mi schiererò pensando all'interesse del popolo italiano e tenendo fede ai valori che mi hanno guidata in tutta la vita. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP, PD, Misto-LeU e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Segre, per la lezione di vita che ha voluto dare a tutti noi. Grazie davvero.

È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini in ascolto, le intenzioni di questo nuovo Governo e la sua sostanza politica erano già ampiamente note prima del suo intervento, presidente Conte, anche perché non ha fornito all'Assemblea alcuna novità né sui tempi né sulle risorse con le quali intende trasformare in atti concreti quella che rimane una dichiarazione di intenti. Nel programma che ella ha illustrato - quello vi ostinate a chiamare contratto di Governo - MoVimento 5 Stelle e Lega hanno disegnato un'idea di Paese che ci vedrà, qui in Parlamento e fuori, convintamente all'opposizione.

Avete iniziato male, malissimo: le dichiarazioni di questi giorni del ministro Fontana sulle famiglie arcobaleno e del ministro Salvini sul fenomeno dell'immigrazione descrivono, meglio di qualunque contratto, la vostra idea sui diritti civili. Ci aspettano anni, ammesso che questo Governo superi la prima legge di bilancio, in cui dovremo contrastare con ogni forza il tentativo di fare passi indietro sui diritti civili.

Sembra di capire che dobbiamo ringraziare la fortuna che i diritti civili siano fuori dal contratto se non faremo immediati e precipitosi passi verso il Medioevo, e che dobbiamo temere, come con le compagnie telefoniche, gli aggiornamenti contrattuali a venire.

Non accetteremo la scorciatoia per cui i diritti sociali sarebbero in contrasto con i diritti civili. Non accetteremo il silenzio del Ministro dell'interno sull'esecuzione di un sindacalista di ventinove anni in Calabria solo perché immigrato regolare, con permesso di soggiorno; solo oggi, dopo più di due giorni, lei, signor Presidente, grazie a un passaggio nel suo discorso ha messo fine a un vergognoso silenzio. Non accetteremo l'idea che in quest'Aula ciascuno di noi possa risparmiare decine di migliaia di euro con la *flat tax*, perché la tassa piatta è solo a favore dei ricchi, con la conseguenza di dover tagliare i fondi per sanità e istruzione pubblica. Vigileremo perché non sia perpetrata l'ennesima ingiustizia nei confronti delle classi meno abbienti, di un aumento della tassazione indiretta pur di fare cassa, che pure fino a qualche giorno fa autorevoli esponenti del vostro Governo ipotizzavano. Non accetteremo l'idea per cui sia più sicuro un Paese dove aumenti il numero delle armi in circolazione, dove la difesa sia affidata ai singoli cittadini e non allo Stato. Non accetteremo il vincolo di mandato, perché ciascun parlamentare è e deve rimanere una persona libera di esprimere i propri valori e gli ideali che è chiamato a rappresentare e non uno schiacciabottoni agli ordini di un capo o di una SrL.

Noi propugniamo e difenderemo un'altra idea di Italia, un Paese dove i diritti siano davvero per tutti e i doveri siano rispettati da ogni cittadina e cittadino, senza distinzioni; un Paese in cui il sistema tributario rispetti il principio di progressività e la redistribuzione del reddito consenta a tutti di

godere effettivamente dei diritti sanciti dalla Costituzione, dal diritto allo studio al diritto alla salute; un Paese dove sia garantito il diritto al lavoro, un lavoro con una giusta paga e le tutele dovute; un Paese in cui la parità di genere sia garantita a ogni livello, mentre nella composizione del vostro Governo non è stata tenuta in alcuna considerazione. Un Paese in cui la lotta alla criminalità sia affrontata in modo sistemico, serio, liberando finalmente risorse vere, a cominciare dal Mezzogiorno; un Paese dove chi nasce in Italia e qui frequenta un ciclo scolastico possa diventare cittadino a tutti gli effetti, con i diritti e i doveri previsti dalla Costituzione (una legge che con rammarico è stata lasciata cadere al termine della scorsa legislatura); un Paese dove esistono ancora il rispetto di ogni diversità, la fiducia reciproca, la solidarietà verso chi è più debole, l'attenzione a ogni fragilità. Un Paese in cui lo Stato non siete solo voi, come imprudentemente è stato affermato da uno dei suoi due dante causa, presidente Conte, perché lo Stato siamo tutti, tutti i cittadini, il territorio che abitiamo, le leggi che ci guidano, le istituzioni a ogni livello.

Avete con furbizia alimentato la rabbia sociale, fatto leva sulle paure, peggiorato il clima della convivenza civile del nostro Paese; avete lucrato consensi indicando una serie di nemici: prima il Sud fannullone, poi la casta, i migranti, i complotti internazionali, la stampa. Avete detto tutto e il contrario di tutto su ogni tema; avete minacciato querele per chi diceva che vi sareste alleati; avete allungato i tempi della formazione del Governo, come se questo non avesse ripercussioni sull'immagine del Paese, la sua credibilità, i risparmi dei cittadini, l'accesso al credito per le imprese.

Queste sono le premesse con cui vi presentate in quest'Aula. Già in questi pochi giorni siete dovuti tornare indietro su moltissime delle trionfanti promesse della campagna elettorale. Sappiamo già che, di fronte a un contratto che è un libro dei sogni, inizierete a dare la colpa a chi vi ha preceduto, ai vincoli internazionali, ai vostri alleati di Governo, a noi dell'opposizione, al destino, al meteo e forse anche all'invasione delle cavallette. Noi siamo certi che molte delle vostre promesse rimarranno tali; di alcune lo speriamo e faremo in modo che non si realizzino mai.

Non so immaginare qualcosa di più ignobile che fare discriminazioni tra i bambini nell'accesso all'asilo nido, ad esempio, cosa che non avete mancato di scrivere. In questo momento godete del consenso dell'opinione pubblica, del favore dei *media*, delle aspettative che avete saputo creare nel Paese. L'elettorato però - attenzione - ha dimostrato che in pochi mesi si può passare da larghi consensi, anche ben più larghi dei vostri attuali, a brucianti sconfitte. Avete ora la responsabilità di guidare il Paese: vi auguriamo e ci auguriamo che sappiate farlo. Permetteteci però qualche dubbio, e non solo per la squadra messa in campo, ma per le affermazioni, così contrastanti tra di voi, che vi abbiamo sentito proferire nelle Aule parlamentari della scorsa legislatura, in campagna elettorale, nei quasi tre mesi di faticosa costruzione del Governo.

Un tema su tutti: l'Unione europea. Non si capisce bene ancora quale sia il vostro orizzonte, e si che di opinioni ne avete cambiate e raddrizzate tante in questi mesi. L'Italia non ha certo bisogno di incertezze, ma eventualmente di determinazione nel dare continuità al proprio ruolo di Paese fondatore. L'idea che noi abbiamo di Europa è quella di un'Unione solidale, non della somma di sovranismi padroni a casa loro. E non si tratta solo di un'idea astratta, ma delle politiche economiche e sociali che da quel principio discendono. Non basta ripetere la parola cambiamento in ogni frase, anche perché è una parola bifronte. Si può cambiare in meglio, ma anche in peggio; ed è quello che temiamo.

Il neo Ministro dell'interno, che ha il primato indiscusso di avere creato un incidente diplomatico con la Tunisia prima ancora di entrare al Viminale, non più tardi di tre giorni fa ha dichiarato, ad ulteriore dimostrazione della propria sensibilità solidale, che per i migranti la pacchia è finita.



L'unica pacchia ad essere finita è la vostra. Ora dovrete sostituire le facili dirette Facebook e il conto dei *like* con atti di Governo. Auguri (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

[LA RUSSA](#) (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Ministri del Governo, signor Presidente del Consiglio, credo innanzitutto che sia corretto fare immediatamente chiarezza per quanto attiene alla posizione di Fratelli d'Italia: noi non facciamo parte di questa maggioranza, noi non daremo il voto di fiducia a questo Governo. Ma ci riteniamo e crediamo di essere un partito di patrioti, un partito che antepone l'interesse nazionale a qualunque altro argomento.

Approfitto, signor Presidente, per un piccolo appunto. Lei ha usato mi pare 21, 25 volte la parola «Paese», ma non ha mai usato, neanche una volta, la parola «Nazione» e neanche una volta la parola «Patria» (*Applausi dal Gruppo FdI*), in questo assomigliando moltissimo a Gentiloni Silveri e ai Ministri e Presidenti del Consiglio che l'hanno preceduta. Non è un buon segnale per il cambiamento; io glielo devo dire e ricordare. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Vede, noi cercheremo, da patrioti, di operare senza preclusioni, ma anzi con la speranza che questo Governo, che si autodefinisce del cambiamento, sia davvero tale. Ma non bastano gli annunci, non possiamo fidarci degli annunci, perché di annunci ne abbiamo sentiti tanti in questi anni. Io poi, per la mia storia personale, forse ne ho sentiti più degli altri. Dopo gli annunci ci vuole la certezza di ciò che il Governo compie. Noi guarderemo ai fatti, non agli annunci, e meno male perché gli annunci di oggi - per carità in parte anche estremamente condivisi e condivisibili - rispecchiano però - e ha tutta la mia umana comprensione, signor Presidente - la difficoltà che lei visibilmente incontra nel cercare di non dispiacere nessuno dei due contraenti del programma, nel disperato tentativo di restare in equilibrio su posizioni che un contratto ha messo insieme ma che in partenza, spesso, sono se non proprio diametralmente opposte, assai diverse.

E così lei, che sicuramente ha un bagaglio culturale e personale di primo livello, ha dovuto imitare La Palice. Lei ha detto che è contro la mafia, che è contro la criminalità, che non è razzista e - benedetto Iddio - lo vorrei vedere un Presidente del Consiglio che viene qui e dice di essere a favore della mafia, della criminalità o del razzismo. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Questo è di assoluta evidenza. E ha dovuto - ma io gliene faccio merito - barcamenarsi con abilità, copiando un po' alcuni personaggi che stimo, di sinistra, che hanno avuto l'onore di presiedere questo Consiglio, che hanno detto «ma anche». Lei ha detto «anche» 51 volte e «ma anche» 9 o 10 volte, non ricordo bene perché non le ho contate con esattezza, perché ha detto sì alla NATO ma anche alla Russia, sì all'interesse italiano ma anche all'interesse dell'Europa. E ha affermato: cerchiamo di renderli compatibili. È questa la sfida sulla quale noi speriamo voi siate vincenti. Ha detto bene lei: dobbiamo cercare di rendere compatibili gli interessi italiani con quelli europei. Ma questo è un annuncio. Perché diventi un fatto si dovrà non essere supini, come lo sono stati i Governi precedenti, ai *Diktat* dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

E allora vi terremo in debito conto ed esamineremo ciascuno dei vostri comportamenti. Lei ha detto sì alla *flat tax*, cioè alla tassa unica, ma subito ha detto che ci saranno più aliquote fisse, che è l'opposto della *flat tax*. Allora le chiedo di raccogliere la proposta di Fratelli d'Italia: al primo Consiglio dei ministri fissi subito al 15 per cento quanto meno la tassa per l'incremento del reddito, cioè per il nuovo reddito, il reddito incrementale (se volete lo definisco esattamente come abbiamo fatto noi), il reddito nuovo che ogni impresa, ogni artigiano, ogni commerciante produce. Almeno quello. Non costa niente. E così mettete a tacere la voce di chi dice che la *flat tax* serve solo ai ricchi e non ai poveri. Quando avremo la possibilità di applicarla, capiranno che servirà soprattutto

ai meno abbienti a trovare lavoro, ma intanto facciamo subito quello che si può fare senza costi. *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP).*

Vi mettiamo alla prova anche su questo. Lei ha detto no alla corruzione. Certo: chi dice sì alla corruzione? Anche in questo caso, lei ha detto una cosa che mi piacerebbe spiegasse meglio, ma magari è colpa mia se non sono informato. Ha detto che daremo la Daspo (il Daspo o la Daspo, non so se sia maschile o femminile e come la VAR che ancora non si è capito se è maschile o femminile) ai corrotti. Non li facciamo andare allo stadio? Non so esattamente cosa significhi. Io credo che i corrotti bisogna metterli in galera, non dargli la Daspo. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

Anche sull'immigrazione l'ho ascoltata con attenzione. Anche in questo caso lei ha cercato abilmente di porsi su una posizione di equilibrio. Manca una cosa, caro Presidente: lei deve dire se è d'accordo sul blocco navale, e glielo chiedo, e se è d'accordo sugli *hot spot* fuori dall'Italia, da dove partono le carrette della morte, perché solo non facendo partire le carrette della morte si evitano i morti che altrimenti aumentano con una politica di falsa accoglienza. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).*

Signor Presidente, ho ascoltato la senatrice Bellanova ed ho ascoltato il presidente Grasso fare un elenco di cose. Quando li ascolto vorrei suggerirle di rettificare il suo concetto che non esistono più differenze almeno nell'arco valoriale delle forze politiche.

Li ascolti bene.

Non so se magari hanno ragione loro, non voglio essere offensivo, ma c'è un abisso valoriale ancora oggi tra chi siede in questa parte dell'emiciclo e chi siede dall'altra parte. *(Applausi ironici dal Gruppo PD).* Trovatene la differenza, un abisso.

FEDELI (PD). Bravo!

LA RUSSA (FdI). Grazie per l'applauso, vi ringrazio. Ho detto che non so chi ha ragione. L'applauso che vedo a sinistra ha pochi motivi, se è vero che nel loro serbatoio naturale di voti, che era non solo il Centro Italia ma anche il Sud, hanno perso tutto: ci sarà una ragione, ci sarà un motivo! *(Applausi dal Gruppo FdI).*

VALENTE (PD). Non dare lezioni a noi!

LA RUSSA (FdI). Ma perché vi arrabbiate? Ho detto che forse avete ragione e vi siete pure arrabbiati...

PRESIDENTE. Senatore La Russa, concluda.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente, aspetto anche un'altra risposta: quella sul presidenzialismo. Voglio sapere se questo Governo, oltre a occuparsi della produttività e di tutte le questioni che i colleghi che mi hanno preceduto gli hanno indicato, voglia veramente dare all'Italia istituzioni di democrazia diretta, il *referendum* propositivo, ma soprattutto l'elezione diretta del Capo dello Stato, che si sposa con una maggiore autonomia regionale. Una risposta per noi importantissima in quel percorso in divenire che lei indicava nella parte finale del suo intervento.

In questi giorni si celebra molto Philip Roth, uno dei più grandi scrittori... *(Il microfono si disattiva automaticamente).* Ancora pochi secondi, Presidente, ho concluso. Il suo libro più noto «Pastorale americana» mi fa trarre uno spunto: lei faccia una pastorale italiana, e avrà la nostra amicizia e il

nostro sostegno se, a differenza del protagonista di quel libro, riuscirà a evitare un disastro che lì era familiare e che qui, se seguissimo altri percorsi, sarebbe nazionale. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà.

[RENZI](#) (PD). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio dei ministri, signori Ministri, colleghe e colleghi, il Presidente del Consiglio dei ministri non avrà la nostra fiducia, ma avrà sempre il nostro rispetto. Lo diciamo perché siamo convinti che, nell'abisso valoriale che il senatore La Russa ha testé certificato, vi siano elementi che devono tenerci insieme tutti: il rispetto dei ruoli del Governo e delle opposizioni.

Con il giuramento, lei, signor Presidente, rappresenta anche noi; lei è anche il nostro Presidente del Consiglio dei ministri, e noi la rispetteremo sempre, in quest'Assemblea e fuori da qui. La rispetteremo fuori da quest'Assemblea là dove lei porterà il tricolore nei prossimi giorni al G7 in Canada; la rispetteremo quando, alla fine del mese, ci rappresenterà al Consiglio europeo di Bruxelles; la difenderemo e rispetteremo quando all'Assemblea generale delle Nazioni Unite prenderà la parola a nome di tutti noi. Anche per questo motivo siamo rimasti abbastanza sorpresi dal suo riferimento alle opposizioni; ma vogliamo prenderla sul serio fin dal primo minuto.

Le garantiamo che la nostra opposizione non occuperà mai, come accaduto nella scorsa legislatura, i banchi del Governo in tono provocatorio; non occuperà mai la poltrona del Presidente del Senato; non insulterà mai sui *social* i Ministri della Repubblica (*Applausi dal Gruppo PD*); non attaccherà mai le istituzioni del nostro Paese al grido di «mafia, mafia, mafia» che il Governo della Repubblica, nel gennaio 2015, dovette ricevere da un Gruppo parlamentare a Strasburgo, dando fiato a quei pregiudizi che contro di noi tanta parte dell'Europa continua ad alimentare. Dunque, signor Presidente del Consiglio, buon lavoro. Tra l'altro, con la sua Presidenza, lei può dimostrare chiaramente che una parte del racconto della XVII legislatura era falsa: lei è un *Premier* non eletto, potrei dire un collega (*Applausi dal Gruppo PD*), ma nessuno le sta negando la legittimità, come avvenne nella XVII legislatura, perché non c'è alcun motivo per negare la legittimità. Lei rappresenta un Governo che non si è presentato insieme davanti agli elettori. Senatore La Russa, accettiamo tutte le polemiche, ma è un dato di fatto che in quest'Assemblea, accanto a una posizione più o meno condivisibile del Movimento 5 Stelle, vi è oggi la presenza di una triplice posizione sul voto, l'astensione e il voto contrario di chi si è presentato insieme davanti agli elettori. (*Applausi dal Gruppo PD*). Prima di farci la morale, si guardi allo specchio e veda come davanti agli elettori avete detto il contrario di quello che state dicendo qui. Avete detto che è iniziata la terza Repubblica, ma gli ottantanove giorni di teatrino a cui abbiamo assistito ci fanno pensare che continui la prima Repubblica, lo dico soltanto per l'armamentario verbale che avete utilizzato: «i due forni» è un'espressione che non sentivamo dagli anni Novanta e lasciatemelo dire, c'è un continuo riferimento culturale ad alcune espressioni che non so se potranno finalmente portare al Governo del cambiamento, ma intanto è cambiato il vocabolario e io lo considero un passo in avanti. Alcune espressioni me le sono segnate: quello che nella XVII legislatura era il Governo dei non eletti da oggi si deve chiamare Governo dei cittadini; quello che nella XVII legislatura era inciucio da oggi si deve chiamare contratto; quello che nella XVII legislatura si chiamava trionfo della partitocrazia si deve chiamare democrazia parlamentare; quello che nella XVII legislatura si chiamava condono si deve chiamare pace fiscale; il Vice Presidente del Consiglio con delega - importante - al Viminale (buon lavoro, ministro Salvini), che nella XVII legislatura veniva definito un uomo che tradiva l'alleanza che lo aveva eletto, nella XVIII legislatura si deve chiamare cittadino che aiuta il Governo a superare la fase di crisi. Non so se cambierete il Paese, ma intanto avete rasserenato il clima politico e lo considero un fatto positivo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Perché votiamo contro? Signor Presidente, glielo dico rivolgendomi alla Presidente e per il suo tramite motivando il no: perché questo contratto è scritto con l'inchiostro simpatico. È un contratto garantito da un assegno a vuoto. La *flat tax* costa 60 miliardi, se la facciamo sul serio, se poi la facciamo per finta va tutto bene. Ieri qualcuno ha detto «facciamo la *flat tax* finalmente per le imprese», ma c'è dal 1973 per le imprese. Il punto è se fate quello che avete promesso. Se la fate, costa 60 miliardi. Auguri.

Non solo, ma non venga, Presidente del Consiglio, a dirci qui in quest'Aula che fate l'intervento sulle pensioni d'oro, perché semplicemente per una qualche esperienza del passato, se lei introduce una tassazione particolare o comunque un contributo di solidarietà per le pensioni che superano i 5.000 euro netti, come da contratto (noi il contratto lo abbiamo letto e va letto, tutti noi lo dobbiamo leggere, non dobbiamo fare ironia, perché sarà quello su cui dichiareremo il fallimento o il successo - vedremo - di questa esperienza di legislatura) se davvero fate questo intervento sulle pensioni che superano i 5.000 euro netti, che lei anche nella sua introduzione ha richiamato, si recuperano 110 milioni di euro, che non è mica male. Se però lei fa la *flat tax* per 30.000 pensionati d'oro si spendono 760 milioni di euro. Allora mettiamoci d'accordo: o chiediamo il contributo di solidarietà o facciamo la *flat tax*, perché non possiamo prendere in giro i cittadini come rischiamo di fare sul reddito di cittadinanza. Quando la gente si presenta in coda agli uffici per avere il reddito di cittadinanza è perché aspetta un cambiamento vero che voi avete promesso, noi no (abbiamo anche perso, ma comunque non glielo abbiamo promesso). Questo vale anche per l'ILVA: a 20.000 persone diamo un lavoro, come ricordava la senatrice Bellanova, o diamo un reddito di cittadinanza? La legge Fornero va benissimo nei *talk show*, ma abolire la legge Fornero costa, se va bene, 12 miliardi, se va male 20. Ne avete messi cinque nel contratto, nel bilancio vedremo.

Potrei continuare con vaccini, TAP, TAV, ma c'è un punto fondamentale per il quale motivo il no, e so di motivarlo sulla base di una considerazione politica (in tempi di antipolitica mi concedo questo lusso): non è nemmeno il contratto, non è il precedente della XVII legislatura, è che noi siamo un'altra cosa da voi. Una parte importante dell'opinione pubblica crede che in quei banchi ci sia il bipolarismo di domani, noi pensiamo che in quei banchi ci sia la coalizione di domani e che l'alternativa sia radicalmente un'altra. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Voi siete due forze politiche ben diverse, anche se alcuni tratti caratteriali vi rendono simili. Qualcuno è entrato nel 1992 in Parlamento agitando un cappio. Nel 2013, chi ci è entrato agitava più banalmente un apriscatole per il tonno, ma entrambi utilizzate tecniche di aggressione verbale, in particolare sui *social network*, che mi lasciano perplesso, che non vedranno mai noi protagonisti. Anche noi potremmo fare l'elenco e lo *screening* delle persone che stanno da quella parte del tavolo e sottolineare come qualcuno di voi ha assunto parenti come portaborse, come qualcuno di voi ha utilizzato la prescrizione, come qualcuno di voi ha avuto problemi con il finanziamento ai partiti, intercettazioni antipatiche, problemi con il fisco, ma non ci permetteremo di utilizzare il metodo di aggressione verbale che avete avuto perché siamo un'altra cosa e lo siamo sull'Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidente del Consiglio, lei si gira alla sua destra e ha il Vice Presidente del Consiglio la cui forza politica siede al Parlamento con Farage. Alla sua sinistra ha il Vice Presidente del Consiglio che siede al Parlamento con Marine Le Pen. Siamo un'altra cosa perché sulla giustizia - in bocca al lupo al concittadino Ministro della giustizia - avete un'idea totalmente diversa da noi, perché noi siamo per una giustizia che sia garantismo e non per il giustizialismo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Noi, quando sentiamo il nome di Davigo, rispondiamo con Beccaria e Enzo Tortora. (*Applausi dal Gruppo PD*). Abbiamo un'altra visione della giustizia rispetto a voi. Abbiamo una visione completamente diversa sui diritti. Lei ha detto che i diritti sono venuti meno. Non è così: noi ci siamo occupati del terzo settore, dello spreco alimentare, della cooperazione internazionale - in

alcuni casi, lo abbiamo fatto insieme - e dei diritti civili. C'è, però - e finisco - un doppio pensiero che vorrei affidare a lei, Presidente del Consiglio e, per il tramite del Presidente del Senato, ai due Vice Presidenti del Consiglio come *leader* delle forze politiche principali.

Non mi colpisce che il vice presidente del Consiglio e ministro dell'interno Salvini abbia scelto di partire dalle vicende dell'immigrazione. Mi sarei stupito del contrario, ma colpisce anche a me che abbia utilizzato l'espressione «La pacchia è finita». Il ministro Salvini o, meglio, il *leader* politico Salvini ci ha abituato a queste espressioni. Non le condivido perché penso - lo sa il ministro Salvini - che non sia finita la pacchia per chi attraversa il deserto, rischia di morire in mare e vede nei *lager* occasioni di stupro e violenza. Non penso si possa definire «pacchia». Lei dice come prima espressione da Ministro: «La pacchia è finita». Io dico come prima espressione da parlamentare che voglio che risuonino in questa Aula parlamentare i nomi di Mor e Modou, due ragazzi senegalesi uccisi a Firenze mentre ero sindaco, perché è una ferita che è tatuata nel cuore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Vice Presidente Salvini, da padre a padre - lei ha utilizzato questa bella espressione - le chiedo di stare attento alle parole perché lei non è più soltanto *leader* politico; lei, Vice Presidente del Consiglio, rappresenta oggi un Paese. Non possiamo permetterci di animare questioni di crisi diplomatica con la Tunisia quando questa ha bisogno di un'Italia forte nel Mediterraneo; non possiamo permetterci di animare polemiche e di creare un clima incendiario. Vice Presidente del Consiglio, ci dia una mano. Lei guida l'ordine pubblico da qualche giorno. Lei è responsabile della sicurezza di tutti noi. Parli da padre sapendo che i figli ci ascoltano.

Il vice presidente del Consiglio Di Maio ha detto una frase emblematica: «Lo Stato siamo noi». Il collega Grasso l'ha criticata. Io non credo che quella frase sia felice, ma vorrei dirle - forse la stupirò e sicuramente stupisce me - che sono d'accordo con il principio, se l'ho capito. Non sono d'accordo con la frase «*L'état c'est moi*» di Luigi XIV. È vero che nell'ultimo periodo avete fatto la storia almeno otto volte in ottantanove giorni ed è abbastanza difficile tenere il conto. (*Applausi dal Gruppo PD*). Però, lei non è lo Stato, vice presidente Di Maio. Voi siete il potere oggi e in questo ha ragione a dire che tocca a voi. Non avete più alibi rispetto a ciò che avete da fare. Voi oggi rappresentate il potere, il Governo, l'*establishment*. Io di cuore vi auguro in bocca al lupo. Noi faremo il nostro dovere di opposizione. Inizieremo la settimana prossima, o quando saranno pronte le Commissioni, convocando la Ministra della difesa nella sede del Copasir, per chiarire dei punti che ella conosce e che credo sia importante vadano conosciuti anche dagli altri.

Non vi faremo sconti ma saremo sempre dalla vostra parte quando difenderete l'interesse del Paese, perché prima delle divisioni di parte c'è l'Italia e l'Italia ha bisogno di verità e chiarezza e non di polemiche e di campagna elettorale. (*Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pillon. Ne ha facoltà.

[PILLON](#) (L-SP). Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, ancora una volta siamo qui ad ascoltare lezioni di superiorità morale da parte di chi, non solo sul piano politico ma addirittura sul piano personale e familiare, ha consegnato il nostro Paese alle multinazionali degli amici. (*Proteste dal Gruppo PD. Commenti della senatrice Malpezzi*).

Da parte di chi ha lasciato i cittadini italiani soli di fronte alla crisi; da parte di chi ha imposto le proprie ideologie contro la maggioranza degli italiani e, ancora oggi, occupa *manu militari* le televisioni di Stato, pagate dai cittadini, usate per il killeraggio politico contro gli avversari. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Senatore Renzi, si ricorda lo striscione che recitava «Renzi ci ricorderemo»? Bene, gli italiani si sono ricordati: prima con il *referendum* e poi con le elezioni politiche e con quelle amministrative.

Non è sfuggito ai più acuti analisti, signor Presidente del Consiglio, che le cause profonde della crisi economica che ancora stiamo attraversando non sono solo economiche ma sono prima di tutto valoriali. Gli ultimi Governi del Paese, come dicevo poc'anzi, hanno perseguito caparbiamente politiche individualiste e laiciste, portando gli italiani a un colossale *deficit* di speranza.

È più che mai indispensabile che questo Governo, signor Presidente, sappia aiutare i nostri concittadini a ritrovare le ragioni della speranza e ad agganciare così la ripresa valoriale da cui poi discenderà una nuova e più solida ripresa economica. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Per ottenere questo ambizioso risultato era indispensabile cambiare modo di far politica, nel metodo e nel merito. In entrambi i casi, ci pare davvero che il suo Governo, signor Primo Ministro, parta con il piede giusto. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Nel metodo, partendo da un incontro tra forze politiche diverse, ma che pure avevano avuto modo di apprezzarsi reciprocamente nella battaglia per fermare l'assurda riforma costituzionale tentata dal Governo Renzi (*Applausi dal Gruppo L-SP*) si è individuata una chiara strategia per cambiare l'Italia. Una strategia alternativa alle imposizioni di una Europa sempre più matrigna, di una globalizzazione delle multinazionali, di uno strapotere della finanza che mira a ridurre gli italiani a consumatori, quando non a meri ingranaggi.

Nel merito, signor Presidente, il contratto di governo è ricco e apprezzabile. Mi limito in questa sede a elogiare le disposizioni previste per la famiglia. Penso alle nostre famiglie, vero motore del nostro Paese, della nostra Patria. Penso alle mamme e ai papà che ogni giorno accompagnano i figli alla scuola e poi vanno a lavorare; alle famiglie adottive o che vorrebbero adottare, fermate dal disastro della Commissione adozioni internazionali bloccata per oltre tre anni dal Partito Democratico. Penso alle famiglie con disabili e con anziani; alle famiglie numerose; alle famiglie colpite dalla crisi o dalla vedovanza; alle famiglie terremotate che ancora aspettano risposte; alle famiglie separate; alle imprese familiari.

Bene avete fatto a prevedere un Ministro, e quel Ministro. Bene avete fatto a prevedere l'equità fiscale della *flat tax* modulata sul fattore famiglia per dare giustizia ai padri e alle madri di famiglia. Bene avete fatto a mettere al centro la sicurezza delle nostre famiglie, perché ognuno di noi vuol sapere che, mentre siamo qui al Senato a discutere del futuro, la nostra famiglia, i nostri bambini, le nostre mogli e i nostri mariti sono al sicuro. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Benissimo avete fatto ad affrontare coraggiosamente il tema della natalità, perché senza figli non c'è futuro. Mi permetto di suggerire, signor Presidente, che le cause dell'inverno demografico sono prima culturali e solo dopo economiche.

Benissimo avete fatto a proporre una giustizia a misura di famiglia, prevedendo l'affido materialmente condiviso per i figli delle coppie separate, in quanto è sacrosanto diritto dei bambini, previsto dalla convenzione ONU, crescere con la loro mamma e il loro papà. (*Applausi dal Gruppo L-SP*). In questo senso, sarà opportuno garantire meglio il diritto dei genitori di decidere dell'educazione dei loro figli, come previsto dall'articolo 30 della nostra Costituzione. Solo così, ripartendo dalle nostre meravigliose famiglie e, poi, a salire, dalle comunità comunali e regionali, il suo Governo saprà aiutare gli italiani a ritrovare quella speranza e quella ripresa valoriale che i nostri concittadini hanno tutto il diritto di veder realizzata. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Infine, mi permetto di ricordare che le vere radici culturali e sociali del nostro Paese sono quelle cristiane. Non possiamo pensare, come fa qualcuno, di mantenere i valori cristiani recidendo le nostre radici.

Signori del Governo, saremo felici di collaborare con voi. Buon lavoro e che Dio benedica l'Italia. *(Applausi dal Gruppo L-SP. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

[RONZULLI](#) (FI-BP). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, prendo la parola per la prima volta in quest'Aula e lo faccio nella consapevolezza dell'eccezionalità del momento.

Il Governo cui il Senato si appresta a dare la fiducia oggi è di fatto un'eccezione, ovvero un'anomalia rispetto alle normali regole, se non della democrazia, certamente della politica.

È un'anomalia per molti motivi. Questa non è la maggioranza che si è presentata alle elezioni, non è la maggioranza scelta dagli italiani e non è neppure la maggioranza uscita vincitrice dalle urne. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Una maggioranza che - spero solo per una parentesi temporale - è al Governo, ma che non lo rappresenta e che - lo dico a beneficio del nuovo Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - non è lo Stato.

Questo Governo - lo ribadisco - è un'anomalia, perché in ogni sua dichiarazione esprime un intento politico, mentre, per la metà dei suoi componenti, è formato da tecnici. Un Governo presieduto da un tecnico, che mai si è presentato alle elezioni e mai è stato eletto. Insomma, un altro *Premier* non eletto dagli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Un *Premier* che però, oggi, in quest'Aula, forse pensando di essere ancora in ateneo, intende darci lezioni sul comportamento parlamentare e sul ruolo delle opposizioni. Mi preoccupa essere d'accordo con il senatore Renzi, ma ricordo che nella legislatura scorsa lui ha utilizzato la cosiddetta tagliola per le opposizioni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Ristabilito un minimo di ordine, vorrei sottolineare per quale motivo diciamo no a questo Governo. Anzitutto, perché i nostri valori, il nostro programma e la nostra storia sono inconciliabili con quelli del MoVimento 5 Stelle. L'uno vale uno rappresenta la negazione del valore, per noi sacro, del merito. I componenti del MoVimento 5 Stelle elevano a valore il fatto di non avere esperienza e competenza, avvelenando il Paese con equazioni pericolose e sbagliate. Se ci sono stati errori - e certo ce ne sono stati - questi vanno corretti, ma sarebbe uno sbaglio mortale abbandonare la strada della nostra identità, costruita sulla fiducia nella persona, nell'impresa e nella sussidiarietà come modello di buon governo. Si tratta di un'identità fatta di rispetto verso il prossimo e di sana e corretta competizione per far emergere i migliori e premiare le eccellenze.

Negli ultimi giorni abbiamo sentito fuori da quest'Aula ricette antiche e inconcludenti, con il rischio di alimentare il nostro debito, puntando su una crescita della spesa pubblica improduttiva. Abbiamo sentito, sempre fuori da quest'Aula, della volontà di fermare i lavori della TAV e di altri grandi opere che hanno migliorato e miglioreranno la vita dei cittadini, di cui il centrodestra rivendica con orgoglio la paternità. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Tuttavia, quello che ci preoccupa di più è quello che non abbiamo sentito nel suo intervento, signor Presidente del Consiglio. Come fermerete tra quattro mesi, cioè dopodomani, l'aumento dell'IVA che colpisce i piccoli commercianti e i consumi? Come interverrete a difesa dei lavoratori dell'ILVA e di Alitalia? Come difenderete il sistema creditizio italiano e i risparmi dei cittadini? E,

ancora, come interverrete sulla parità di genere negli ambienti di lavoro, da lei citata prima, senza avere nemmeno istituito il Ministero per le pari opportunità? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Allo stesso tempo, quali politiche di sviluppo metterete in campo per il Sud, con un Ministero senza portafoglio - non me ne voglia, Ministro - creato solo per opportunità politica?

Su questi interventi urgenti, signor Presidente del Consiglio, nel suo discorso dei sogni, tratto dal libro dei sogni, non c'è stata una sola parola. È questo il modello dell'ipocrisia grillina della fallace equazione uno vale uno, tutti uguali nella decrescita felice, tutti sudditi di uno Stato onnipotente e opprimente? Per noi il modello dell'invidia sociale, elevata a contratto di Governo, non è accettabile.

Non è sufficiente, signor Presidente del Consiglio, citare per dieci volte il cambiamento perché esso si realizzi; servono numeri, coperture, interventi concreti, ma soprattutto realizzabili.

So bene che nella maggioranza non c'è soltanto il MoVimento 5 Stelle, ma ci sono anche gli amici della Lega. Signor ministro Salvini, signor sottosegretario Giorgetti, o meglio, senza ipocrisia, caro Matteo, caro Giancarlo, lo sapete, oggi imboccate una strada rischiosa rispetto a quella fatta insieme in questi anni. Siamo certi, però, che il tempo sarà galantuomo. Nel frattempo continueremo a ben governare ovunque in Italia, sia dove già lo facciamo, sia dove lo faremo in un futuro prossimo e ineludibile. La nostra strada è quella contraddistinta da successi, sconfitte, per carità, gioie e dolori, ma che ci ha sempre visto combattere lealmente dalla stessa parte. Vi auguriamo di trovare la medesima correttezza e generosità che il presidente Berlusconi ha avuto con voi, privilegiando l'unità dell'intera coalizione prima che del suo partito. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È infatti proprio e soprattutto nella coalizione - e uso il tempo presente - che vivono i valori, le idee, le donne e gli uomini che in questi anni hanno garantito al Paese, a tante Regioni e a migliaia di Comuni, le migliori esperienze di buona amministrazione.

Ve lo auguriamo, anche se sappiamo già che il MoVimento 5 Stelle rappresenta la negazione dei nostri valori di riferimento, rappresenta un'idea profondamente diversa.

Forza Italia, da oggi, da questi banchi dell'opposizione, rimarrà l'autentica interprete dei valori propri del centrodestra che, per quanto ci riguarda, non potranno mai, e dico mai, essere valori negoziabili. Il centrodestra resta la nostra prospettiva storica e vogliamo essere certi che resti anche la vostra.

Da oggi Forza Italia giocherà questa sfida. Rimaniamo a custodire i nostri valori, i nostri ideali, quelli premiati dagli elettori il 4 marzo. Siamo e saremo pronti a rilanciare quel percorso di centrodestra che ancora oggi pensiamo essere l'unica strada per dare un futuro migliore ai nostri figli e all'Italia intera. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Taverna. Ne ha facoltà.

[TAVERNA](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, Presidente del Consiglio, signori del Governo, non posso nascondere la grande emozione con cui oggi mi trovo ad intervenire in quest'Aula. Si tratta senza dubbio di un momento storico per il Paese, per le istituzioni democratiche e soprattutto per i cittadini italiani.

Oggi nasce la terza Repubblica e i protagonisti di questa svolta epocale, cui oggi assistiamo con grande orgoglio, sono gli italiani. Gli italiani che hanno ripreso coscienza dell'importanza della partecipazione e dell'informazione per il conseguente esercizio dei diritti di libertà. Gli italiani che sono tornati in piazza per far sentire la propria voce, che nelle urne hanno dimostrato che nessuna



legge elettorale, nessun cartello informativo, nessun tentativo di gettare fango da lontano possono saccheggiare un popolo del suo potere sovrano. È a loro, a ciascuno di loro, a ciascuno di noi che oggi va il mio grazie.

Per troppo tempo i cittadini sono stati estromessi dai luoghi del potere, dai ruoli decisionali. Oggi però si sono rialzati ed è per questo che vi ringrazio, per aver preso la vostra vita in mano e aver compreso che la politica è lo strumento più efficace per migliorarla.

Grazie per aver contribuito al miglioramento del vostro metro quadrato, del vostro quartiere, della vostra città e, per questa via, del Paese intero.

Grazie per aver innescato una rivoluzione gentile in cui le uniche armi sono la potenza e la bellezza della parola, il pensiero e la sua manifestazione, la curiosità e l'intelligenza collettiva, l'esempio.

In soli dieci anni il Movimento 5 Stelle è riuscito a realizzare una rivoluzione gentile, scendendo tra le strade e riempiendo sempre di più le piazze, promuovendo gli strumenti di democrazia diretta, che adesso verranno ancor di più implementati e valorizzati. È proprio così che siamo riusciti a ridurre la distanza siderale che intercorreva tra lo Stato e la sua comunità. Oggi quella distanza si è annullata perché i cittadini sono entrati nelle istituzioni e si sono fatti Stato.

E alle opposizioni, che stanno esprimendo il loro dissenso a questo Governo, voglio dire solo una cosa: se il Movimento 5 Stelle oggi è al Governo del Paese, è perché voi avete fallito. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Noi siamo il prodotto del vostro fallimento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Oggi a voi che criticate il nostro programma di Governo dico: voi avete usato il potere per realizzare gli interessi di pochi, noi lo useremo per realizzare gli interessi di molti, i bisogni di tutti i cittadini italiani, specialmente di quelli più deboli, vulnerabili ed emarginati.

Voi avete avuto la vostra occasione e l'avete sprecata. Avete governato e non avete migliorato la vita degli italiani. Anzi, la drammatica situazione in cui versa il Paese è lo specchio delle vostre politiche di pochi e per pochi, che hanno umiliato e dimenticato molti, moltissimi.

Oggi, però, il vento è cambiato. Oggi nasce il Governo del cambiamento, il primo Governo che, dopo dieci anni, torna ad essere espressione della volontà popolare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Quindi, come noi parlamentari, allo stesso modo anche i Ministri di questo Governo, che guardo con orgoglio qui seduti oggi, avranno un solo datore di lavoro: il popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

E come i manovali al primo giorno di cantiere hanno una certezza che li rassicura e li sollecita: l'edificio che si apprestano a costruire ha delle solide fondamenta. Nessuna promessa volante, nessuno *slogan* vuoto, non una parola al vento. Il Governo del cambiamento, che oggi si avvia a principiare, si fonda su un contratto. E contratto vuol dire vincolo e impegno. Con questo contratto di Governo, noi mettiamo nero su bianco gli impegni che ci assumiamo e a cui ci vincoliamo dinanzi ai cittadini.

Nessuna brutta sorpresa per gli italiani. Mai più tagli alla sanità. Mai più banche e banchieri salvati e risparmiatori truffati, e per giunta non risarciti (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e del senatore Buccarella*). Mai più provvedimenti dal titolo bellissimo e dal contenuto pessimo: «jobs act», «buona scuola», eccetera. A proposito, colgo l'occasione per salutare il collega Renzi, perché mi

giunge voce che si dedicherà a viaggiare e non sarà dei nostri per un annetto. Buon viaggio, senatore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ma tornando al Governo, in primo luogo, mi preme ringraziare il presidente del Consiglio Giuseppe Conte per la chiarezza e la passione che ha messo nell'esposizione delle sue dichiarazioni programmatiche. Dichiarazioni che hanno oltrepassato le pareti di quest'Aula e sono arrivate dritte al cuore degli italiani che ci stanno seguendo da casa.

Sono davvero orgogliosa di questo Governo, perché la stella polare che lo guiderà sarà solo una: migliorare la qualità della vita degli italiani. Al centro torneranno i diritti, in primo luogo quelli sociali, perché mai più nessuno deve rimanere indietro. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

L'accesso universale alle cure, perché 12 milioni di italiani che voi avete costretto a rinunciare a curarsi dovrà essere solo un brutto ricordo.

Il diritto al lavoro e la dignità del lavoro, con un reddito e una pensione di

cittadinanza, un salario minimo garantito che avete dimenticato, meno precarietà e più tutele.

Il diritto a diventare genitori, con un *welfare* che realmente e finalmente si ponga come obiettivo l'incremento della natalità e la conciliazione vita-lavoro.

Qualità della vita vuol dire anche garantire agli italiani una tassazione più equa e più semplice, perché un imprenditore non può perdere duecentoquaranta ore l'anno in adempimenti fiscali e burocratici.

Al centro ci saranno i beni pubblici che torneranno ad essere patrimonio comune: l'acqua, l'ambiente, il paesaggio, la cultura e l'arte, da preservare come il tesoro più prezioso.

L'agroalimentare, l'artigianato - so che vi sono sconosciute come parole, le sto ricordando al Governo che le metterà in atto (*Applausi dal Gruppo M5S*)- il *made in Italy* da valorizzare dentro e fuori i nostri confini.

La ricerca e l'università quali fonti del sapere e motore dello sviluppo, da finanziare e sostenere, perché i nostri ragazzi non dovranno più scappare all'estero come hanno fatto con voi e quelli, troppi, che sono già stati costretti a farlo dovranno essere messi nelle condizioni di tornare con orgoglio nella loro terra.

Sostenibilità, investimenti ad alto moltiplicatore occupazionale e innovazione sono solo alcuni degli strumenti per far ripartire la crescita del nostro Paese e con essa la fiducia e la speranza per un futuro migliore e di qualità.

L'Italia, Paese più bello del mondo, tornerà a brillare di luce propria.

Abbiamo l'occasione straordinaria di dimostrare che le cose possono davvero cambiare e che invece non è vero che non vale la pena andare a votare perché tanto poi le cose non cambiano. Abbiamo l'occasione straordinaria di dimostrare che evasione, corruzione e mafia non sono mali inestirpabili; che lo Stato può essere amico del cittadino, accompagnandolo ed eliminando tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'uguaglianza sostanziale. Perché ogni cittadino, ciascuno di noi, nessuno escluso, deve essere messo nelle condizioni di vivere una vita libera e dignitosa e, di

conseguenza, di contribuire al progresso morale e materiale della società. (*Applausi della senatrice Bottici*).

È ora di conquistare la fiducia di tutti gli italiani, anche di quelli che finora hanno avuto qualche perplessità, perché tutti avranno la possibilità di verificare, giorno dopo giorno, che la loro vita sta migliorando, che le cose dette sono state fatte. Del resto, come diceva Gianroberto Casaleggio, «Una persona può credere alle parole. Ma crederà sempre agli esempi».

Buono lavoro di cuore, tutti quanti insieme. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Buccarella. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

### **Sulla scomparsa di Pierre Carniti**

(*Omissis...*)

#### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 17,57)**

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, nei termini stabiliti, ed è in distribuzione, la mozione 1-00014 di fiducia al Governo, a firma dei senatori Crimi e Candiani.

Comunico che è in corso la trasmissione diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di intervenire in replica il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, se mi permettete vorrei rivolgere una prima replica e un primo pensiero alla senatrice Segre. Ci siamo conosciuti l'altro giorno e mi ha fatto molto piacere vederla qui oggi. Ella ci ha fatto un grande regalo, perché ci ha restituito alla memoria una pagina molto dolorosa della nostra storia. Il tempo trascorre, ci allontaniamo da quella fase storica, ma non dobbiamo mai consentire l'oblio. Ho un bambino di undici anni e mi impegno sempre a trasmettergli questa memoria, perché mi dico sempre che le nuove generazioni, allontanandosi da quella fase, potrebbero perdere il senso e la gravità di quanto è successo. Grazie.

Se mi permettete, vorrei fare un ringraziamento collettivo. Ho preso degli appunti, ma sicuramente dimenticherò qualche nome. Vorrei allora ringraziare collettivamente - e poi cercherò ovviamente di rispondere nel merito - tutti i senatori e le senatrici che hanno parlato: Malan, Bagnai, Mirabelli, Siclari, Fattori, Tosato, Steger, Saccone, Monti, Urso, Misiani, Barbaro, Quagliariello, Morra, Vescovi, Pichetto Fratin, Marsilio, Cattaneo, Bellanova, Pirovano, Romani, Pellegrini, Bossi, Unterberger, Grasso, La Russa, Renzi, Pillon, Ronzulli e Taverna.

Questo mi consente di procedere per argomenti. Ma il mio non è un ringraziamento retorico, perché comunque consentite a noi e a me, che guido il Governo, di precisare meglio alcuni punti. E perché quando prima ho parlato dell'idea della centralità del Parlamento, non era una concessione alla retorica.

Ringrazio per gli auguri che molti di voi hanno formulato a questo Governo, quindi, a nome dei Ministri, sono veramente contento di ricevere questo incoraggiamento. Siamo molto determinati - è vero - ma gli auguri fanno piacere, anche perché - l'ho detto anche alle persone che mi hanno

fermato nei giorni scorsi - gli auguri non sono a me personalmente o ai Ministri, ma sono all'Italia (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Se noi riusciremo a realizzare questo programma, o anche una parte significativa di esso, se ne avvantaggerà il Paese. Poi la politica è così: le elezioni alcune volte avvantaggiano alcune forze mentre altre vengono penalizzate; ci si può alternare. Però pensiamo anche al nostro Paese.

Alcuni interventi mi segnalano un equivoco: me ne devo assumere la responsabilità; evidentemente le parole mi hanno servito male. Non intendevo affatto mancare di rispetto al Parlamento, anzi credo che una lettura più attenta delle mie parole tornerà utile. Non ho inteso ad esempio ergermi a giudice del Parlamento. Ho parlato con molta umiltà e capisco che forse l'equivoco è nato dal fatto che ho parlato anche del *question time*, ma io mi riferivo al *Premier question time*: io personalmente verrò qui periodicamente a rispondere alle vostre questioni. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e del senatore Merlo*).

Molti di voi hanno rimarcato e richiamato la singolarità del contratto di Governo. Io ho dedicato un po' di attenzione nella mia relazione, ho spiegato un po' la mia posizione, e la ribadisco: secondo me, è un fatto di trasparenza e di chiarezza. Ho parlato di rottura della prassi istituzionali fin qui seguita. Lasciamo poi che i costituzionalisti ci ragionino sopra; lasciamo che i manuali di diritto costituzionale si arricchiscano di questi nuovi elementi. Ma possiamo contestare il fatto che, in piena trasparenza, delle forze politiche si incontrano, discutono e, senza parlare di poltrone, di posizioni, di partizioni di ruoli, cercano di capire se ci sono gli estremi e le condizioni per condurre avanti e realizzare un programma di Governo? È un fatto negativo? Ho sentito parlare di inciucio: il contratto è un inciucio? No, questo è esagerato; questo no. Qual è l'inciucio? La trasparenza diventa inciucio? (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Dico anche che se questi novanta giorni sono risultati un po' singolari e questa gestazione è stata giudicata da Prima Repubblica, diciamo che i protagonisti sono stati tanti e tutti un po' hanno recitato un ruolo, quindi tutti si assumono la responsabilità di questa gestazione e di come è andata. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Merlo*).

La giornata è stata pesante, io ho parlato a lungo e cercherò adesso di essere sintetico su alcune questioni: temi e questioni di natura economica che sono stati toccati. Dobbiamo ribadirlo? L'uscita dall'euro non è mai stata in discussione e non è in discussione; non è un tema che è penetrato nel contratto di Governo e non è un obiettivo che ci riproponiamo di perseguire.

Il tema è un altro e da qualche intervento è emerso: è legittimo o meno per un Governo e per un Paese rinegoziare le politiche economiche? (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Cosa facciamo, dobbiamo rinunciare a discutere le politiche economiche? Di questo stiamo parlando. Se ci sia margine o meno lo scopriremo; siamo risolti, determinati a farlo. Gli economisti si dividono: vi è chi esprime certezza sul punto e si lega a dei dogmi ed è veramente curioso che questo avvenga. Abbiamo ben presente quali sono gli spauracchi nella costellazione di questo discorso, quali sono i termini, le indicazioni, lo *spread*; attenzione però a non fare dello *spread* il nostro vessillo, l'unico riferimento, perché lo *spread* nasconde speculazione finanziaria e torniamo al discorso di questa mattina (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e del senatore Merlo*).

Apprezzo l'onestà intellettuale che è stata dimostrata da qualcuno, dal senatore Quagliariello se non ricordo male, quando ha detto che forse le forze di opposizione hanno fatto il tifo perché questo Governo nascesse. Io non lo so, non sono nella posizione delle forze di opposizione; posso però dire che ci dobbiamo augurare tutti di poter realizzare e di non disattendere le aspettative dei cittadini e che faremo il possibile per lavorare nell'interesse di tutti.

Ci è stato anche detto, con un *refrain* che è tornato spesso in alcuni interventi, che adesso dobbiamo uscire dalla campagna elettorale.

FARAONE (PD). Anche adesso. (*Commenti*).

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Forse però c'è un equivoco. Forse non siamo abituati a veder confermate in un contratto le anticipazioni che sono state fatte in campagna elettorale. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi M5S e L-SP, che si levano in piedi, e dai banchi del Governo*).

[PRESIDENTE](#). Non è possibile avere questo atteggiamento. Colleghi, state seduti e ascoltate. Non c'è necessità di fare un tifo da stadio.

BELLANOVA (PD). Presidente, erano due schieramenti...

PRESIDENTE. Senatrice, per favore, non deve parlare neanche lei. Fate replicare il Presidente del Consiglio. Non c'è bisogno di nessuna manifestazione. Avete parlato prima, adesso parla lui, poi farete le dichiarazioni di voto. Trovo intollerabile che ci si alzi in piedi e si faccia chiasso. Si può applaudire in maniera regolare.

[CONTE](#), *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anche questa è una singolarità: anticipazioni "da campagna elettorale" vengono riportate in un contratto per iscritto e questi due *leader* delle forze che appoggiano la maggioranza di Governo lo hanno sottoscritto nero su bianco, se ne sono assunti la responsabilità; se non riusciremo a realizzare questi obiettivi se ne assumeranno la responsabilità, come io mi assumerò la responsabilità di non essere riuscito. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Molti interventi hanno lamentato una scarsa attenzione per il Sud. Accidenti, detto a un pugliese questo è un po' pesante. Guardate che nel contratto di Governo, a leggerlo con attenzione (e, se mi permettete, anche a rileggere un po' l'intervento di oggi), il Sud è dappertutto (*Commenti dal Gruppo PD*), non è un'isola che sta lì. E, scusate, un Ministro, pur senza portafoglio, dedicato espressamente al Sud, cos'è? Non è un segnale importante? (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD*). Banca pubblica di investimenti e tantissima, diffusa, distribuita attenzione per il Sud. Quando parliamo di infrastrutture, in tutte le iniziative e in tutte le azioni di Governo, è chiaro che ci sarà sempre un'attenzione costante per il Sud. Questo non significa che escluderemo il Nord, ma non dobbiamo neppure accedere a una logica di spaccatura, presentando un Paese diviso, due mondi inconciliabili che non comunicano tra di loro. Noi abbiamo pensato di dedicare al Sud un Ministro (ci abbiamo riflettuto a lungo), perché abbiamo ritenuto che, per l'utilizzazione e la razionalizzazione dei fondi, anche a livello europeo (abbiamo studiato e abbiamo visto che non sono pienamente utilizzati), abbiamo bisogno evidentemente di un Ministro che fosse costantemente e organicamente dedicato a razionare meglio tutte le risorse per il Sud. Abbiamo sbagliato? Scarsa attenzione? Lo vedremo durante l'azione di Governo.

Infrastrutture. Ci avete detto che questo Governo non è per niente attento alle infrastrutture. Dove sono le infrastrutture? Guardate che noi vogliamo far crescere l'economia. L'economia cresce con investimenti produttivi e cresce anche con le infrastrutture. Ovviamente non abbiamo declinato in un contratto di Governo (ci è sembrato inopportuno) alcune specifiche opere.

MALPEZZI (PD). Quindi non le fate.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non abbiamo declinato un elenco di specifiche opere.

MALPEZZI (PD). Ma se non sono scritte?

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ci siamo appena insediati: lasciateci il tempo di studiare i *dossier* aperti e di valutare quali infrastrutture realizzare. (*Commenti del senatore Giro*).

Oggi ho dedicato molta attenzione al problema degli appalti pubblici; non vi sarà sfuggito, immagino, in quanto eravate molto attenti e attente. Ebbene, anche quella è un'attenzione preordinata agli investimenti in infrastrutture. Se noi non cerchiamo di deburocratizzare quel che è necessario, se non riusciamo a superare la stasi generata attualmente dalla recente approvazione del codice dei contratti pubblici, non andiamo da nessuna parte. Guardate che il nostro programma è molto articolato: siamo perfettamente consapevoli del fatto che oggi, tra due amministratori, tra chi assume le iniziative e chi sta fermo, il primo non fa più carriera, perché va incontro a responsabilità contabile e responsabilità penale, mentre quello che sta fermo invece va avanti. Siamo consapevoli, perché parliamo con gli amministratori locali. Dobbiamo risolvere questo problema; è inutile declamare che facciamo questo e facciamo quello, se non superiamo prima questa fase e questo passaggio.

Un'iniziativa che stiamo studiando riguarda, ad esempio, il ruolo dall'ANAC: dobbiamo potenziare anche la fase di precontenzioso e stiamo studiando come fare, perché, se riusciremo a potenziare la fase di precontenzioso dell'ANAC, avremo una sorta di certificazione autorevole per gli amministratori a procedere. Ma voi sapete che un dirigente scolastico per fare una gita scolastica deve fare un bando di gara per il mezzo di trasporto? Sapete che deve avere una competenza di diritto amministrativo che neppure dei miei colleghi hanno? È pensabile secondo voi? Possiamo parlare di infrastrutture, se non risolviamo questi problemi? (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Reddito di cittadinanza. Mi dispiace che il reddito di cittadinanza - mi limito a questa osservazione - sia stato rappresentato come una misura di assistenzialismo sociale. Se leggete con attenzione le anticipazioni che sono nel contratto di governo, è una misura chiaramente orientata, preordinata al reinserimento nel mondo lavorativo. Stiamo parlando di politiche attive e il presupposto fondamentale è la riforma dei centri per l'impiego, altrimenti, lo riconosciamo noi stessi, non funzionerà e soprattutto non realizzerà quegli obiettivi che ci proponiamo di conseguire.

Giustizia. Ci accusate di giustizialismo: cos'è questo giustizialismo? La certezza della pena è giustizialismo? (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Qui veramente non mi soffermo, perché forse è una delle parti del contratto di Governo più articolata e corposa. Dico soltanto, dato che c'è stata un po' di preoccupazione in qualche intervento per quanto riguarda la prescrizione, che bisogna dosare gli equilibri: il problema è tutto lì. Nessuno ha detto che la prescrizione non sia in sé legittima; il problema è che, se non riusciamo a dosare gli equilibri, come attualmente formulata, diventa denegata giustizia.

FARAONE (PD). Dillo a Savona!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda l'autonomia, ho apprezzato gli interventi dei senatori che sono portatori degli interessi delle Regioni a statuto speciale. Direi che siamo in sintonia, per quanto ho ascoltato. Nel programma di Governo c'è anche attenzione all'altra possibilità prevista dall'articolo 116, terzo comma della Costituzione: le Regioni che lo richiedono in modo motivato possono chiedere ed ottenere una maggiore autonomia. Ci sono già delle trattative in corso Stato-Regioni: le seguiremo con attenzione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore De Bertoldi*). Tanto più se queste iniziative si radicano su istituti di democrazia diretta. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Vallardi*).

In qualche intervento c'è stata una nota critica con riguardo ad una presunta scarsa attenzione nei confronti delle imprese e dell'industria. Anche in questo caso è come per il Sud: probabilmente, quando gli argomenti sono immanenti sfuggono all'attenzione. L'attività di impresa è dappertutto nel contratto di programma. L'attività di impresa è il volano economico e sociale. Quando si parla di ambiente, di *green economy* e di economia circolare, chi la fa l'economia circolare? Cosa c'è dietro l'economia circolare, per dirne una? (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Poi, se mi permettete, consentitemi di richiamare anche la sensibilità di chi parla. Oggi mi sono soffermato a lungo sulla disciplina delle imprese, innovazioni tecnologiche e deburocratizzazione, ho parlato di responsabilità sociale d'impresa, un tema a me molto caro, ho parlato di regolamentare le crisi e di introdurre in forma organica una più compiuta e articolata crisi di impresa, che possa, in qualche modo, prevenire quello che è lo spauracchio, l'esito che offre attualmente l'ordinamento giuridico di un dissesto-insolvenza che porta al meccanismo sanzionatorio - veterosanzionatorio - del fallimento, con quella gogna, anche dal punto di vista morale, che il tutto trae con sé.

Mi è stato contestato di non aver utilizzato mai il lessema «Patria». Lo uso adesso, non ho paura di utilizzarlo. Sì, è vero, forse, per una mia convenzione linguistica, accedo a utilizzare più frequentemente il vocabolo «Paese». (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Ma qualche giorno fa, quando ho affiancato le più alte cariche dello Stato a cominciare dal Presidente della Repubblica, alla festa del 2 giugno, sono stato orgoglioso di essere lì, orgoglioso di salire gli scalini dell'Altare della Patria, orgoglioso di assistere alla sfilata dei nostri corpi scelti e di tutti quanti lavorano nell'interesse generale. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e del senatore Buccarella*).

Siamo stati sollecitati anche a confrontarci con il presidenzialismo. Questo non è nel contratto di Governo. Il Parlamento è sovrano, e se verranno adottate iniziative di riforma così sostanziali in Parlamento - noi ne abbiamo proposte alcune che hanno un'incidenza anche sul piano dell'assetto costituzionale - come è giusto che sia, le forze politiche, i Gruppi, si confronteranno.

Sull'immigrazione abbiamo già detto. Non facciamo l'errore di raccogliere battute enucleate da interviste, la nostra posizione è molto chiara: noi combattiamo gli scafisti, il *business* della criminalità. Come ho detto in modo molto chiaro questa mattina, vogliamo che il tema sia affrontato nel rispetto della piena dignità di tanti che soffrono, di tanti che hanno tutti i presupposti per potere, in accordo con le convenzioni internazionali, conseguire uno *status* che li tuteli più approfonditamente. Vogliamo che i flussi migratori siano regolamentati e, soprattutto, che il problema sia affrontato - l'ho detto e lo rimarco - a livello europeo, perché, com'è stato anche riconosciuto autorevolmente qualche giorno fa, siamo stati lasciati soli. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e del senatore Merlo*).

Ci avete chiesto tantissime altre cose, questioni di dettaglio. Dateci adesso il tempo di lavorare. Dateci il tempo per misurarci con tutta la complessità e la difficoltà, che non ci nascondiamo, di questo compito. Vi possiamo assicurare che lo faremo responsabilmente, con il massimo impegno, e cureremo anche tanti altri argomenti. Seguiremo anche tante altre attività, tanti altri settori: scuola, per esempio, università, cultura. (*Commenti della senatrice Malpezzi*). Questioni che sono già nel contratto di Governo, fermo restando che potremo arricchirlo man mano che andremo avanti, rispondendo a tutte le attese dei cittadini. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e dei senatori De Bertoldi e Merlo, che si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri.

Passiamo alla votazione della mozione di fiducia.

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi, temo che abbia perfettamente ragione il Presidente del Consiglio, quando dichiara che oggi nasce la terza Repubblica.

In conclusione del suo intervento, signor Presidente, lei ha dichiarato letteralmente: «Il popolo ha scelto». È una citazione perfetta di Robespierre alla Convenzione nazionale. Si è dimenticato, però, di aggiungere che la terza Repubblica nasce su un doppio tradimento, del popolo intendo: c'è chi ha tradito il centrodestra, oggi in frantumi, e c'è chi ha tradito l'impegno a governare da soli.

La prova è nel contratto: assenza di un cronoprogramma e conflitto tra obiettivi. Non c'è una riga sulle riforme istituzionali e sul federalismo, troppo poco sull'Europa, nulla sulle infrastrutture, cinque righe appena sulla politica estera, dove l'ombrello della NATO si riduce ad un cappellino, esposto com'è a un marcato filoputinismo. Del Sud, signor Presidente, rintraccio una sola citazione: su 12 pagine della sua relazione, il Sud viene citato nella penultima pagina una sola volta. Leggo: «Ci adopereremo per salvaguardare le Regioni ad autonomia speciale del Nord e del Sud del Paese». Del Mezzogiorno, in 12 pagine, non c'è nessun'altra traccia.

Immaginavo che venendo in Aula lei fosse obbligato a portare il contratto-programma su cui il Senato è chiamato a scegliere. E non si paragoni questo contratto con un altro contratto, quello firmato nel 1962. Lo firmarono in tre: Moro, Fanfani e Nenni e quel contratto ha reso decisamente l'Italia più libera e civile.

Non le voterò la fiducia, anzi, strappo addirittura dal *pantheon* di Di Maio Pertini e me lo riporto a casa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[MERLO](#) (*Misto-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLO (*Misto-MAIE*). Signor Presidente, noi del Movimento associativo italiani all'estero (MAIE) abbiamo apprezzato e condiviso le parole del Presidente del Consiglio. Siamo in Parlamento dal 2008, purtroppo siamo sempre stati all'opposizione, perché mai c'è stata una seria politica per gli italiani all'estero.

I cinque milioni di italiani all'estero hanno delle questioni importanti da risolvere. Abbiamo una rete consolare distrutta. Per chiedere un appuntamento di cittadinanza in alcuni consolati ci danno il turno per il 2023 o 2025, una vergogna! Per rinnovare un passaporto, una persona che deve viaggiare deve aspettare un anno.

Bisogna eliminare ancora due discriminazioni. La prima è che, purtroppo, c'è una grande quantità di donne che non possono trasmettere la cittadinanza all'estero per il fatto di essere donne e questo si risolve con una legge a costo zero e mai è stato fatto. La seconda discriminazione che bisogna eliminare è che gli italiani all'estero sono gli unici italiani che pagano l'IMU per la prima casa, un'altra vergogna. Le nostre camere di commercio - il *made in Italy* - legate alle nostre comunità sono state abbandonate, rinunciando così ad una grande opportunità per l'Italia.



Questa volta vediamo invece che questi argomenti sono stati inseriti nel contratto di Governo. Nel contratto c'è una prima bozza programmatica per una seria politica per gli italiani all'estero.

Condividiamo anche e soprattutto il cambio di paradigma impostato nel contratto di Governo e siamo convinti che per rafforzare l'Europa bisogna cambiarla profondamente.

Per tutti questi argomenti, voteremo a favore della fiducia. *(Applausi dal Gruppo Misto-MAIE)*.

[BONINO](#) *(Misto-PEcEB)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi e colleghe, sono entrata per la prima volta nelle istituzioni nel 1976, orgogliosa dei miei zoccoli rossi, non per provocazione, ma per inesperienza. Da allora molto ho studiato e molto ho imparato.

Eravamo entrati cercando di cambiare il Parlamento per renderlo sempre più autorevole, per dare ai parlamentari più libertà e più responsabilità e un po' abbiamo cambiato. Quella perla che è Radio Radicale, dal 1976 ha portato queste istituzioni nella casa di milioni di cittadini. Credo che questo sia un esempio. Tuttavia, temo che voi abbiate intenzione di cambiare, ma nel senso opposto e mi preoccupa il modo contorto in cui, nel famoso contratto, viene avanzata l'ipotesi di limitare la libertà e l'autonomia dei parlamentari a norma dell'articolo 67 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo non mi fa ben sperare.

Siamo entrati e abbiamo collaborato con Spinelli per dare fondamenta più solide alla costruzione europea e oggi mi pare che, in generale, si lavora non per rinsaldarla ma, temo, per accelerarne la disgregazione. L'Europa che i suoi fondatori (da Monnet, ad Adenauer e De Gasperi) pensarono ed edificarono fu un atto di responsabilità nella tragedia del loro tempo. Cari colleghi, teniamocela cara, non possiamo tornare indietro.

Vengo all'ultimo punto. Ho solo pochi minuti e ho dovuto usare altri strumenti per esprimere le mie opinioni.

PRESIDENTE. Ha un altro minuto.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Il punto che voglio toccare è il capitolo giustizia. È un capitolo corposo e articolato, come lei lo ha chiamato. Temo che oggi si pensi ad assecondare una deriva giustizialista e anche demagogica.

Il ministro Orlando aveva provato - e la mia compagna radicale Rita Bernardini credo abbia dato un contributo fondamentale - a far passare il concetto che legalità e umanità vanno di pari passo. Legalità e umanità fanno sicurezza. *(Applausi del senatore Rampi)*. E il carcere è la privazione della libertà, non è la privazione della dignità. Penso che questo lo dobbiate riconoscere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

La cultura radicale mi ha insegnato che non esistono nemici, esistono avversari. Mi ha anche insegnato che in una democrazia liberale il ruolo e la responsabilità dell'opposizione sono altrettanto utili e indispensabili per il buon funzionamento di una democrazia liberale. È quello che mi appresto a fare. Sappia che sarò rigorosa e che eserciterò con determinazione e rigore, ma ho, appunto, di fronte a me degli avversari politici, non dei nemici. Sono uomini e donne avversari, non

nemici e mi piacerebbe che cominciassimo noi stessi a rispettare le istituzioni. Credo che i climi da stadio non aiutino, ne dà una parte né dall'altra. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, rispettiamo però anche i tempi.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Ho finito, Presidente. Credo che l'immagine che queste istituzioni devono dare nelle case degli italiani sia anche quella di una buona educazione, perché la buona educazione, come diceva mia mamma, è rivoluzionaria. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, abbiamo ascoltato con grande attenzione tutto il dibattito, a cominciare dai suoi interventi e da quelli dei rappresentanti delle forze che sostengono il suo Governo. Forti riserve riguardano diversi punti del programma: dall'assenza di coperture economiche, al ruolo che l'Italia intende avere in Europa, all'assoluta genericità di tutta una serie di punti. Infine, vi è la questione legata all'autonomia e alle minoranze linguistiche. Un ambito questo che misureremo concretamente a partire da domani, sollecitando lei e il suo Governo in un confronto serrato, senza pregiudizi e nel merito delle questioni.

A fronte di tutto questo, al nostro interno sono maturate valutazioni differenti. I membri di questo Gruppo, espressione delle forze politiche autonomiste, esprimeranno un voto di astensione. Il mandato politico che i nostri elettori conferiscono alle nostre forze è quello di rappresentare al meglio gli interessi territoriali e le nostre minoranze nelle istituzioni nazionali, cercando il confronto con tutti i Governi. Ci asteniamo per questo, come gesto di buona volontà, per avviare un confronto nel merito delle questioni. È un voto che punta a rafforzare l'inizio di un dialogo tra le autonomie e questo nuovo Governo.

Anche la senatrice a vita Elena Cattaneo esprimerà un voto di astensione. Altri componenti del nostro Gruppo, il senatore Bressa e il senatore Casini, esprimeranno invece voto contrario, non condividendo l'impostazione politica e programmatica del Governo. Per un Gruppo eterogeneo come il nostro, in cui convivono tanti percorsi politici, la diversità di vedute e sensibilità è un fatto naturale.

Noi continueremo a lavorare insieme e, in ogni caso, può aspettarsi da noi tutti un atteggiamento responsabile ma rigoroso, mai pregiudiziale e sempre nel merito dei contenuti. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV))*.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, i senatori di Liberi e Uguali non daranno la fiducia al suo Governo, nato dopo aver tenuto per novanta giorni il Paese appeso a giravolte, a improvvisi cambiamenti di idee, a una giostra impazzita, a una corsa che ha rischiato, alla fine, anche una grave crisi istituzionale.

Lei, signor Presidente, nel suo discorso ha quasi rivendicato la sua mancanza di autonomia, quindi la sua adesione totale ai soci contraenti del contratto. Ha elencato i punti di quel contratto, senza

però dire nulla di chiaro e concreto su come e quando intenda attuarli. Ha cercato di indorare la pillola sugli aspetti più critici, come le politiche sull'immigrazione e la svolta securitaria, però, guardi che c'è poco da indorare, perché quelle politiche - e lo vedremo - sono, a nostro avviso, regressive e pericolose.

Lei ha ripetuto come un mantra «il Governo del cambiamento». In effetti, nel vostro programma ci sono elementi che cambieranno profondamente il Paese, ma non è proprio detto che lo renderanno migliore. Le prime dichiarazioni del Ministro dell'interno sugli immigrati, mentre si continuava a morire in mare e mentre veniva assassinato a Vibo Soumalya, e i suoi attacchi contro le ONG purtroppo confermano che queste minacce sono reali. Guardi, signor Presidente, abbiamo contrastato su questo i provvedimenti del ministro Minniti, al quale, peraltro, sono andati ieri i complimenti del suo successore per il buon lavoro già svolto. Tanto più, quindi, ci opporremo oggi.

Altrettanto inquietanti - e lei su questo neanche ha indorato la pillola - sono le dichiarazioni del ministro della famiglia Fontana: omofobe, regressive, fino addirittura a minacciare la legge n. 194 del 1978. Ma non vi servirà il giochetto delle dichiarazioni personali, perché chi esprime quei pareri, degni dell'integralismo più oscurantista, non è un privato cittadino, ma il Ministro che, in fondo, di queste materie dovrebbe occuparsi.

Del resto, anche senza contare i pareri personali, il programma è infarcito di provvedimenti securitari e giustizialisti e, vorrei anche dire, discriminatori. In alcuni casi, come quello vergognoso della discriminazione contro i bambini figli di immigrati, come definirli se non apertamente razzisti?

Sono norme demagogiche, pensate forse per alimentare una sorta di campagna elettorale permanente. È demagogia facile, ma non è a costo zero. Il costo verrà pagato con la sofferenza di molti esseri umani e una regressione nel campo delle libertà e dei diritti civili. Contro queste proposte, se andranno avanti, e contro la cultura tribale e medievale che le ispira noi faremo un'opposizione durissima, in Parlamento e fuori del Parlamento. Ripeto: le contrasteremo con ogni mezzo. E se proverete a toccare la legge 22 maggio 1978, n. 194 e a tornare indietro su norme di civiltà come quella sulle unioni civili, l'opinione pubblica - sappiatelo - non vi seguirà. Sono certa che in questa battaglia incontreremo anche molti elettori del MoVimento 5 Stelle. Come si conciliano, infatti, le posizioni del ministro Salvini con la proposta del MoVimento 5 Stelle della scorsa legislatura per l'abrogazione del reato di immigrazione, peraltro approvata? Cosa tiene insieme le scelte delle sindache Appendino e Raggi sul riconoscimento della genitorialità per le coppie *gay* con l'oscurantismo del ministro Fontana? O la linea che il MoVimento 5 Stelle ha sempre avuto in materia di missioni all'estero e interventi militari con la nomina a Ministro della difesa della presidente di un consorzio che pare si occupasse di reclutare i *contractor*? La verità è che la cultura di questo Governo, la sua cifra e la sua ispirazione profonda sono quelle della Lega. Il MoVimento 5 Stelle - me ne dispiaccio molto - ha accettato di sottostare a una cultura politica regressiva.

Voglio anche dire un'altra cosa, signor Presidente. Purtroppo, contro questo pericolo di lesioni nel campo dei diritti non abbiamo sentito voci indignate levarsi in Europa. Tutto, come sempre, si è appuntato solo in difesa del rigore in campo economico.

Noi consideriamo le politiche europee dell'*austerità*, del *fiscal compact* e del rigore, nonché la regola del 3 per cento, che Prodi stesso definirà stupida, sbagliate, controproducenti per la ripresa economica e sciagurate per gli effetti devastanti che hanno avuto sulla vita di milioni di persone e anche per la sopravvivenza dell'Unione europea, perché, a causa di queste politiche sono state minate alla base la fiducia dei cittadini e la credibilità stessa dell'Unione europea. Signor Presidente,

lei ha parlato di un'Europa più giusta e unita. Spero vivamente che non alluda a quella di Orbán, citato appena ieri dal Vice Presidente del suo Governo.

Se questo Governo varerà misure che forzano le gabbie del rigore per avviare una serie di investimenti pubblici produttivi e di misure sociali, noi ci confronteremo nel merito e incalzeremo il Governo affinché siano reali ed efficaci e spingeremo su questa strada. Il superamento della cosiddetta riforma Fornero, su cui lei oggi non si è intrattenuto molto, e l'introduzione di un vero reddito di cittadinanza sono urgenze che anche noi condividiamo. Ma se i tentativi di allentare il rigore devono servire solo a finanziare misure ingiuste e dannose come la *flat tax*, noi non siamo e non saremo d'accordo e le contrasteremo, così come abbiamo fatto con le scelte del Governo Renzi di sprecare la flessibilità concessa dall'Unione europea per *bonus* e provvedimenti demagogici. Le maglie del rigore vanno assolutamente allentate, ricontrattate e rinegoziate per avviare politiche di sviluppo capaci di creare posti di lavoro e reddito tali da rimettere in moto un'economia al palo.

Bisogna mettere in opera subito politiche innovative che affrontino la grande questione dei cambiamenti climatici, i nodi dell'automazione, la transizione energetica e un piano di rinascita del Sud; politiche coraggiose di riconversione ecologica, un grande piano verde per il risanamento e la messa in sicurezza del territorio, nonché per la mobilità sostenibile, basato su piccole e medie opere e finanziato con investimenti pubblici non computabili nella definizione del rapporto tra *deficit* e PIL. Non c'è invece alcun bisogno di inutili e dannose grandi opere, ma dal momento che su questo punto il contratto è un capolavoro di ambiguità, vedremo anche su questo se il MoVimento 5 Stelle cederà alla Lega.

Arriviamo ora al cambiamento, così ripetutamente da lei evocato. Il cambiamento di cui l'Italia ha necessità riguarda due questioni fondamentali, che lei stesso ha sottolineato, purtroppo però senza andare molto oltre: il lavoro e le diseguaglianze sociali. Signor Presidente, nel vostro contratto non c'è nulla, nonostante le promesse della campagna elettorale, sull'abolizione del *jobs act*, che ha aumentato il precariato e l'insicurezza permanente e privato di diritti milioni di lavoratori, inclusa un'intera generazione di giovani. Per loro non ci sarà cambiamento se non si riconnettono insieme, strettamente, diritti e dignità del lavoro. Resteranno altrimenti precari, sottopagati, privi di diritti. E non basta un facile cinguettio propagandistico su Twitter per colmare il vuoto che c'è nel programma in materia di lavoro, per dire che non avete avuto il coraggio di dire nulla sull'articolo 18.

Per quanto riguarda le diseguaglianze e un'ingiustizia sociale che ha raggiunto proporzioni macroscopiche, la vostra *flat tax* peggiorerà la situazione, rendendo più ricco chi è già ricco, una sorta di redistribuzione al contrario, dal basso verso l'alto. Per finanziare questo regalo, pensate magari a una grande sanatoria fiscale, ma questa strada, lo sapete, non è conciliabile con un adeguato sistema di *welfare*, di sanità pubblica e di garanzia di risorse adeguate per la scuola pubblica. Il rischio quindi è che, al contrario di quel che lei promette, si tolga a chi non ha per dare qualcosa in più a chi ha già tutto.

Nessuno più di noi è convinto dell'urgenza di un cambiamento radicale. Nessuno più di noi sa quanto sia urgente combattere le diseguaglianze e restituire ai giovani vero lavoro e un futuro. Nessuno sa come noi quanto necessario sia costruire un Paese più giusto da tutti i punti di vista. Per fare questo, per costruire l'alternativa, noi ripartiremo dall'opposizione, ma la Sinistra deve avere il coraggio - e noi ce lo assumiamo - di non rimuovere le ragioni di una sconfitta così profonda. Solo così potremo ritrovare quella connessione che è andata perduta con i giovani, con i lavoratori, con i più deboli.

Cambiare si deve. Cambiare si può. Ma troppe cose, nel suo discorso e nel vostro programma, ci fanno temere fortemente di trovarci invece di fronte alla più antica e inveterata abitudine dei gruppi di potere vecchi e nuovi in Italia: cambiare tutto per non cambiare nulla.

Per questo non crediamo al vostro Governo del cambiamento, per questo Liberi e Uguali non potrà che negarvi la fiducia. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[CIRIANI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, l'atteggiamento che il Gruppo di Fratelli d'Italia e la sua *leader* hanno adottato in queste settimane cruciali e molto difficili, successive al voto politico, credo sia stato imperniato al senso di responsabilità e alla coerenza rispetto a quanto avevamo chiesto ai cittadini e ai nostri elettori.

Due cose ci stavano particolarmente a cuore: avere un Governo politico, perché non abbiamo nessuna nostalgia dei Governi tecnici, e far prevalere l'interesse nazionale rispetto agli interessi particolari, fosse stato anche l'interesse particolare del nostro partito e della nostra comunità. Soltanto otto, dieci giorni fa al massimo, il nostro Paese viveva una situazione drammatica, di conflitto istituzionale, lo *spread* tornava ai livelli di guardia, c'era il rischio di elezioni tragiche e ridicole nel mese di agosto e, in quella occasione, Giorgia Meloni, la nostra Presidente, senza chiedere nulla in cambio, disse che saremmo stati disponibili a dare una mano per far nascere un Governo politico. Ripeto: senza chiedere nulla in cambio. E così è avvenuto, colleghi. Certo è facile, semplice, quasi elementare dire che avremmo preferito un'altra soluzione. Avremmo preferito che il Governo fosse formato dal centrodestra, rispecchiando la coalizione che aveva vinto, seppur parzialmente, le elezioni ultime. Questo non è stato possibile, ma nessuno in quest'Aula e fuori da essa, può accusarci di non aver fatto tutto il possibile affinché ciò accadesse, fino all'ultimo momento utile.

Se c'è qualcuno che si lamenta che questo non è avvenuto, dovrebbe pensare al fatto che quello che stiamo vivendo è l'effetto, di cui eravamo stati facili profeti, di una pessima legge elettorale, votata a spron battuto con tanti che, anche in quest'Aula, chiedevano una legge qualsiasi pur di tornare subito al voto. Ecco il risultato della legge qualsiasi: le maggioranze si spaccano, i poli si uniscono in matrimoni che non so se sono di interesse o di amore, forse né di interesse e nemmeno di amore.

Noi ci rendiamo perfettamente conto, colleghi e Presidente, che questo Governo nasce all'interno di un perimetro segnato da molti limiti, da molte contraddizioni e da molte complessità.

Il primo problema, presidente Conte, riguarda, mi consenta di dirlo, proprio lei.

Noi ci auguriamo che lei non soltanto faccia il *Premier*, ma che sia il *Premier* di questo Governo, perché altrimenti ci troveremo nella situazione difficile e non auspicabile di avere almeno tre Primi Ministri e l'esperienza insegna - anche l'esperienza elementare di ogni giorno - che qualsiasi macchina non può funzionare se alla guida ci sono tre piloti: presto o tardi, più presto che tardi, si finisce nel fosso.

Ma la cosa che ci sta più a cuore e sulla quale si è concentrato gran parte del dibattito dell'Aula, di maggioranza e opposizione, e anche le sue repliche, Presidente, è il giudizio che lei dà su questo contratto, che lei presenta come fosse una sintesi virtuosa di programmi diversi che si sono incontrati. Ebbene, le dirò che, anche dopo avere ascoltato le sue repliche, a me questo contratto

pare una sommatoria piuttosto confusa di cose che fanno fatica a stare insieme e che, a volte, fanno a pugni tra di loro. È un taglia e cuci pieno di salti logici, di incongruenze e di buchi programmatici. Lei ha cercato di metterci una pezza - come hanno ricordato anche altri colleghi intervenuti prima di me - dicendo «ma anche», «ma anche questo» e «non dimentichiamo quest'altro»: è un modo di risolvere i problemi che purtroppo in passato non ha dato grandi risultati.

Faccio soltanto un esempio, per riassumere le nostre perplessità e i nostri dubbi: come può immaginare di tenere insieme un modello sociale ed economico che sottende alla *flat tax* con il modello sociale ed economico che sottende al reddito di cittadinanza? Sono non solo cose diverse, sono cose opposte. E lei ha cercato di nascondere questi problemi, ma credo che - ahimè - non ci sia riuscito.

E come si può immaginare di tenere insieme chi ha teorizzato la decrescita felice, la fine del lavoro e quindi l'intervento dello Stato massiccio in soccorso di chi il lavoro non ce l'ha e mai ce lo potrà avere, con chi dice - e noi siamo d'accordo - che per uscire dalla crisi servono maggiori investimenti, maggiori consumi, più produzione, più lavoro e più crescita del PIL? Sono cose che secondo noi fanno fatica a conciliarsi. E non parlo dei temi etici, che voi avete tenuto alla porta del vostro contratto, ma che prima o poi busseranno ancora e ai quali dovrete dare una risposta.

Una cosa però, Presidente, è più grave rispetto alla sua replica: quando l'hanno incalzata per dare una risposta chiara, un sì, sì o un no, no sul tema delle infrastrutture, lei, dopo aver fatto l'elogio del programma dettagliato che contiene, a ogni virgola, gli impegni che lei intende mantenere con gli italiani, si è trincerato rispetto alle grandi infrastrutture dicendo (cito letteralmente): «Non abbiamo declinato un elenco»: molto male, Presidente. Questo elenco andava declinato, perché non stiamo parlando di dettagli, parliamo del futuro infrastrutturale e dell'ammodernamento di questo Paese, che riguarda il futuro di migliaia e migliaia di imprese e di milioni di cittadini.

Insomma, su questo contratto abbiamo trovato molte cose, alcune ci piacciono e - come già ampiamente annunciato - voteremo a favore quando arriveranno in quest'Aula, altre non le abbiamo trovate e ci sarebbe trovarle: parlo del presidenzialismo, senza il quale non esiste la possibilità di realizzare un federalismo moderno. Ma parlo anche del tema dell'immigrazione, perché vede, Presidente, forse ho capito male io, ma temo di no: il problema che lei ha esposto all'Aula non è quello di ricollocare gli immigrati regolari, il tema è bloccare i nuovi arrivi e rimpatriare quelli che sono entrati senza diritto. È questo che abbiamo chiesto ed è questo che continuiamo a chiedere. E la informo, se lei già non lo sa, che oggi in Lussemburgo, ai vertici dei Ministri dell'interno e della giustizia dell'Unione, si è detto che l'unica strada per bloccare l'immigrazione è quella che abbiamo chiesto insistentemente: il blocco navale e la chiusura delle frontiere. Altre strade non ci sono, perché altrimenti ripercorriamo percorsi già fallimentari che abbiamo purtroppo conosciuto sulla nostra pelle.

Sul Sud posso aggiungere quanto hanno già detto tanti altri: un Ministero senza portafoglio è l'ultima cosa di cui credo i cittadini del Sud sentano la necessità; sentono la necessità di una nuova politica di investimenti certi, con finanziamenti certi e dedicati.

Inoltre ci disturba e ci fa male che le libere professioni, i piccoli commercianti, gli artigiani, che sono la spina dorsale di questo Paese, abbiano ricevuto soltanto una citazione marginale; ci aspettavamo di più.

Rispetto alla *flat tax*, noi abbiamo una soluzione; non sarà la soluzione definitiva e radicale, ma intanto si può cominciare da qui. La *flat tax*, con un'aliquota al 15 per cento per i redditi

incrementali: è una misura che si può fare domani mattina, al primo Consiglio dei ministri; non ha bisogno di coperture finanziarie e si applica dal giorno dopo.

Questo è il modo in cui riteniamo di stare all'opposizione: non soltanto dicendo «no, grazie», ma anche suggerendo percorsi alternativi, come i 17 percorsi alternativi che abbiamo depositato al Senato e sui quali vi chiediamo un confronto.

Signor Presidente, la campagna elettorale è finita, l'hanno detto in tanti; si scende dai palchi dei comizi e ci si siede dietro le scrivanie per prendere decisioni difficili e complicate. Noi ribadiamo la nostra richiesta di sapere quante cose potete realizzare, in quale tempo, con quali risorse, prelevate da quali capitoli del bilancio dello Stato, con quale priorità. Vede, signor Presidente, i bilanci sono come la realtà: sono ostinati e non si possono cancellare, nemmeno con il più brillante ed ecumenico dei discorsi.

Presidente Conte, noi non voteremo la fiducia a questo Governo, non faremo parte della maggioranza, ma non sederemo sugli spalti a fare il tifo per il suo fallimento, per il naufragio delle speranze di ripresa e di cambiamento. A torto o a ragione, parzialmente e in maniera confusa, questo Governo rappresenta milioni di cittadini. Lasciamo questo compito livoroso agli intellettuali di sinistra, veri o presunti, che ancora non si sono rassegnati e che proprio non vogliono capire.

Signor Presidente, l'Italia meravigliosa, che noi consideriamo adorabile, di cui lei ha spesso parlato e che si accinge a governare, è anche la nostra Italia, la ragione stessa del nostro fare politica e del nostro essere presenti in questa sede oggi. Noi saremo i guardiani degli interessi della Nazione e degli italiani; ci confronteremo su questo terreno; dialogheremo e forse litigheremo duramente. Non so se questo corrisponde a quello che lei ha chiamato fare opposizione «leale e costruttiva»; noi lo chiamiamo «amare la Patria»: è quello che ci hanno insegnato ed è quello che vogliamo continuare a fare. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, autorevoli rappresentanti del Governo, autorevoli colleghi, sono passati tre mesi: una volta in ottanta giorni si sperava di fare il giro del mondo, anche con mezzi di fortuna; a voi non sono bastati novanta giorni per arrivare dove siamo oggi, avendo bloccato il Paese. Ma non per fare un accordo politico, quello che voi chiamate, in maniera abbastanza inspiegabile, «il contratto»; quello c'era già, è lì da settimane. Avevamo capito fin dall'inizio che sulla politica l'accordo c'era. La difficoltà è stata la spartizione delle poltrone, la lotta su chi poteva andare dove. Questo è grave, perché in qualche maniera il Paese si è sentito preso in giro.

Poi ci sono le prerogative costituzionali, signor Presidente. Lei - mi permetta - ha preso in mano un accordo politico fatto da altri, come ha avuto modo di dire anche oggi: dall'onorevole Di Maio, suo Vice Presidente, e dal senatore Salvini, l'altro Vice Presidente. Loro hanno deciso, per conto dei loro partiti, i Ministri; hanno chiesto tempo aggiuntivo per i Sottosegretari, perché probabilmente anche qui c'è un certo affanno nella divisione, nella spartizione, che ritarda l'attivazione delle Commissioni parlamentari e la nomina dei Presidenti. Quando le Commissioni si riuniranno, saranno più di cento giorni di non lavoro dei parlamentari e del Parlamento, di cui voi avete tutta la responsabilità.

Mi permetta, signor Presidente del Consiglio. Il suo discorso di oggi e anche la replica successiva mi fanno avere dei dubbi sulla sua effettiva autonomia, che - lo ribadisco - è una prerogativa costituzionale. Ho l'impressione che dovremo coniare una nuova figura per i suoi Vice Presidenti, quella di "Presidenti associati" (*Applausi della senatrice Malpezzi*): un termine che forse le sarà anche conosciuto. Il Presidente del Consiglio dei ministri non può essere e soprattutto non può apparire come un semplice portavoce di altri; non lo può fare. Noi le chiediamo di non farlo, di non ridurre a questo il principale ruolo di Governo; non è così che vogliamo l'Italia rappresentata nel mondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Lei non ama le definizioni di destra e sinistra. Lei mi scuserà, ma ho l'impressione che questo sia il Governo più spostato a destra della nostra storia repubblicana: giallo-verde, devo dire anche con forti venature di nero. Anche l'intervento dei colleghi di Fratelli d'Italia ci porta verso quella strada e verso quell'indirizzo politico. Dall'estero lo ha confermato tra l'altro Marine Le Pen, se vi fosse stato bisogno: vi ha certificato il posizionamento politico. Ma anche in Italia avete avuto un'adesione importante, quella del segretario nazionale di CasaPound, con il quale tra l'altro alcune delle forze politiche che appoggiano il Governo avevano fatto accordi nelle precedenti elezioni amministrative.

In questi novanta giorni avete calpestato il Parlamento; poi avete anche offeso in Aula il Presidente della Repubblica, con rabbia, con malanimo, con la solita violenza verbale che vi ha contraddistinto nei cinque anni di opposizione che avete fatto qui al Senato e alla Camera. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Poi la questione della campagna elettorale. Mi permetta, signor Presidente del Consiglio. Lei ha quasi ironizzato, ha avuto un grande applauso ed ha anche fatto irritare il Presidente del Senato, sul fatto che il vostro accordo politico è la trasposizione degli impegni elettorali. No, è la continuazione della campagna elettorale, perché gli impegni si fanno con le coperture finanziarie; con gli impegni si spiegano come e quando ci saranno i provvedimenti, signor Presidente! (*Applausi dal Gruppo PD*). Quindi lei, con quella dichiarazione, oggi si è allineato ai "Presidenti associati" e ha continuato a fare campagna elettorale, forse perché fra poco ci sarà il turno delle amministrative. In Italia ci sono sempre delle elezioni; anzi, forse tutti insieme ci dovremo impegnare per evitare che ciò accada. Però lei non si dovrebbe prestare, signor Presidente.

Mi è apparso poco credibile, ma voglio concederle la buona fede; agli associati no: loro sono sanno che stanno promettendo l'impossibile. Nei confronti degli elettori bisogna essere leali, soprattutto dai banchi del Governo. Lo dovete al Paese, lo dovete ai cittadini italiani.

Poi le offese all'Europa, non per supportarla, non per migliorarla, ma per ricattarla, per metterla in difficoltà, per avere scuse per applicare il piano B, a qualcuno molto caro. Siamo molto lontani, signor Presidente, siamo molto lontani: l'Italia in una Europa giusta rimane il nostro orizzonte e noi difenderemo fino in fondo in questa Aula, nelle Aule parlamentari e nelle Aule del Parlamento europeo questo orizzonte: l'Italia con l'Europa per guardare al futuro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Poi lo scontro, le offese si sono dirette altrove, ai Paesi del Nord Africa, *in primis* alla Tunisia (è attualità). Noi, signor Presidente, li possiamo, li dobbiamo aiutare: loro potranno fare altrettanto nei nostri confronti.

Il presidente Di Maio ha spiegato che aiuterà solo ed esclusivamente i sindaci dei Comuni legati al Movimento 5 Stelle, signor Presidente. Noi le chiediamo di fare qualcosa, di fermare questa degenerazione. Noi riteniamo che tutti i sindaci d'Italia rappresentino degnamente le proprie comunità (*Applausi dal Gruppo PD*). Noi riteniamo che il Governo debba essere vicino a tutti i sindaci d'Italia, e debba supportare tutte le comunità del nostro Paese. Evidentemente, non è così



per tutti. Poi si è arrivati a dichiarare: «lo Stato siamo noi»; su questo i commenti mi sembra siano stati molto chiari.

Il programma di Governo è vago, poco impegnativo, privo di coperture finanziarie: *flat tax* a favore del 5 per cento più ricco della popolazione, stop alle infrastrutture. Da lei non abbiamo capito cosa si farà in Puglia, in Piemonte e sulle grandi infrastrutture viarie del territorio; signor Presidente, avremmo auspicato di saperlo oggi. Si parla di un reddito di cittadinanza non definito nei tempi, nei modi, nelle coperture finanziarie; di pensioni più alte per tutti, di pensioni prima, da più giovani, per tutti: ma quando, come e con quali soldi? Poi vedremo il se, il come e il quando.

Vi sono poi gli interrogativi sui vaccini: cosa pensa lei, signor Presidente, sulla legge che abbiamo voluto per sancire l'obbligo delle vaccinazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*). Cosa ne pensa, signor Presidente? Questa è la vita degli italiani.

A proposito dei diritti da lei richiamati nel suo intervento (ho apprezzato quel passaggio), cosa pensa di una legge che il Partito Democratico ha fortemente voluto e rispetto alla quale la Lega e il Movimento 5 Stelle votarono contro: grazie a noi le famiglie arcobaleno esistono! Grazie a noi le unioni civili, che voi avete osteggiato, sono legge dello Stato! (*Applausi dal Gruppo PD*).

AIROLA (*M5S*). Vergogna!

PRESIDENTE. Per favore, fate finire.

MARCUCCI (*PD*). Ma non basta, lei ha dimenticato il Sud, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha dimenticato le imprese, l'innovazione, il piano nazionale industria 4.0, gli investimenti pubblici e privati; ha dimenticato che la nostra economia ha bisogno di supporto e del denaro a basso costo che dipende dallo *spread*; ha bisogno di un Paese che creda nell'impresa e nel lavoro.

Signor Presidente, si è dimenticato di parlare dei giovani, della scuola, dell'università italiana (*Applausi dal Gruppo PD*). Lei ha dimenticato che l'Italia è un Paese che ha una lunga storia, un grande patrimonio culturale, una grande attività culturale; un patrimonio che abbiamo legato al mondo del turismo come opportunità di crescita per il futuro. Ho l'impressione che si sia semplicemente dimenticato di parlare del futuro del nostro Paese: del futuro, tutto qua, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor presidente del Consiglio, professor Conte, mi permetta di dire che non la invidio: il suo è un compito difficile. Io le auguro di fare bene e auguro a tutto il suo Governo di poter fare bene. Hanno messo il suo nome per promettere mari e monti; un programma che non potrà essere realizzato e che lei però è costretto a garantire in solido.

Quanto a noi, signor Presidente del Consiglio, le posso garantire che non vi ripagheremo in egual moneta: non saliremo sui tetti, non violenteremo le Aule parlamentari (*Commenti dal Gruppo M5S*), non offenderemo le istituzioni come avete fatto per anni! Per il Partito Democratico l'Italia viene davvero prima di tutto il resto e non avremo problemi a riconoscere apertamente i risultati, qualora venissero. La democrazia prevede l'alternanza: chi ha vinto deve rappresentare il Paese; chi ha perso deve prepararsi al prossimo giro. Il Partito Democratico ha governato cinque anni e noi siamo orgogliosi dei risultati ottenuti. Per questo la sfidiamo a fare meglio di noi; con i fatti però, non con le *fake news*, non con la vostra industria privata del fango, non con le bugie.

Per il momento, per il vostro inqualificabile programma di Governo, per gli incredibili balletti di questi novanta giorni e per l'assoluta stranezza che nasce con la figura dei "Presidenti del Consiglio

associati", il Gruppo dei senatori del Partito Democratico voterà no alla fiducia, no a questo Governo giallo-verde-nero. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Marcucci, ha superato abbondantemente i dieci minuti.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, la nostra opposizione sarà rigorosa in nome dell'Italia, nell'interesse dell'Italia e dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

[CANDIANI](#) *(L-SP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(L-SP)*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, abbiamo sentito poc'anzi delle parole di esagerato livore; ma lasciamoli, signor Presidente del Consiglio, loro oggi possono parlare solo del loro passato, noi invece ci aspettiamo da lei e vogliamo sentire le belle parole che abbiamo sentito prima, perché sono rivolte al futuro, ed è il futuro che appartiene a questo Governo. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

I senatori della Lega hanno molto apprezzato il suo intervento di presentazione delle linee programmatiche del Governo. Abbiamo apprezzato i modi pacati e i contenuti, che interpretano concretamente la forte aspettativa di cambiamento uscita dalle urne il 4 marzo. Questo Governo, come lei ha efficacemente sintetizzato, nasce per un condiviso supplemento di responsabilità, che ha motivato la Lega a ricercare, fin dal primo giorno dopo le elezioni, ogni utile soluzione per dare risposta ai tanti problemi lasciati irrisolti, quando addirittura non aggravati, dai Governi sostenuti in questi anni dal Partito Democratico.

Il contratto di Governo costruito con il Movimento 5 Stelle, cui riconosciamo uno sforzo non scontato e l'impegno a trovare soluzioni condivise, ha salde radici nel programma elettorale condiviso con Forza Italia e Fratelli d'Italia che siamo certi nella sua attuazione troverà un ampio consenso in Parlamento. Il contratto di Governo rappresenta una modalità nuova su cui fondare una proposta di Governo; è la soluzione politica concreta e determinata a conseguire l'interesse dei nostri concittadini, che in maniera inequivocabile hanno preteso, con le elezioni del 4 marzo, un cambio di passo da parte della politica.

Noi ci siamo presi questa responsabilità, una responsabilità grande, signor Presidente, quella di fare la nostra parte per cambiare il Paese e riportare il buon senso al Governo del Paese. Le aspettative della gente sono tante, a partire dall'attuazione dell'autonomia regionale di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*, cui siamo certi il Governo darà massimo impegno, perché da quel buon esempio siamo altrettanto certi si aggiungeranno altre Regioni, attuando quella riforma autonomista e di responsabilità che da sempre anima la politica della Lega.

Sono grandi, signor Presidente, le aspettative che animano il Paese in tema di lavoro, in tema di giovani, che non devono andare all'estero a cercare lavoro, ma che devono trovarlo qui, nel nostro e nel loro Paese. Sono grandi le aspettative in tema di sicurezza e siamo sicuri che faremo ottime cose con il nostro ministro dell'interno Matteo Salvini. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Siamo certi della soluzione che il Governo saprà dare ai problemi creati agli esodati dalla terribile riforma Fornero. Siamo certi dell'impegno che il suo Ministero metterà per risolvere i problemi dell'agricoltura, ricontrattare la PAC e difendere il *made in Italy*. Siamo certi dell'impegno che il suo Governo metterà a favore delle imprese, per ridare loro competitività attraverso un fisco che non sia una tenaglia e non sia una ganascia al loro collo. Siamo certi che dall'attuazione della *flat*

*tax* deriverà una nuova riforma, che darà slancio non solo imprese, ma anche alle famiglie del nostro Paese. E siamo certi che l'impegno del suo Governo consentirà di fermare un'immigrazione irregolare, che, come correttamente è stato detto, oggi è un affare per la criminalità che si nasconde dietro un falso buonismo. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

Ma c'è, signor Presidente, anche un'aspettativa più grande, un'aspettativa di un cambiamento tanto semplice da risultare rivoluzionario: un Governo che mantiene la parola quando dà la parola ai cittadini, che mantiene gli impegni quando li prende. Non come chi l'ha preceduta. E di questa serietà noi ci facciamo garanti presso tutti i nostri concittadini, perché sappiamo che manterremo gli impegni e abbiamo apprezzato la sua coerenza nel primo tentativo di costituzione di questo Governo. Abbiamo apprezzato la consapevolezza che il cambiamento si attua anche e soprattutto lasciando fuori dalla porta ogni politica da prima Repubblica. Sappiamo che mantenere la parola data, mantenere gli impegni presi, signor Presidente, deve essere un denominatore comune dell'azione del Governo e noi, su questo, saremo sempre al suo fianco. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

Infatti, signor Presidente, abbiamo preso impegni importanti nei confronti dei terremotati di Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Emilia-Romagna e di Ischia, abbiamo preso impegni importanti nei confronti dei creditori della pubblica amministrazione perché troppi Sergio Bramini sono stati creati in questi anni dai Governi del PD. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).* Sappiamo che con il nostro Governo mai più dovrà succedere che un imprenditore debba fallire per colpa di uno Stato che non paga i propri debiti.

C'è un impegno e un'aspettativa forte, Presidente, da parte di coloro che sono stati rovinati dai dissesti bancari e sappiamo che anche su questo prenderemo i nostri impegni e li manterremo, come nei confronti delle famiglie dei disabili. Applaudiamo fortemente la scelta di costituire un Ministero per la famiglia e per i disabili. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

Bene, Presidente, avere una sola parola e mantenerla, già questo fa la differenza tra la vecchia politica - la loro politica - e la nostra politica, la nuova politica: quella che prende gli impegni con i cittadini e li sa mantenere.

Ricordo che qualche anno fa, era il 24 febbraio 2014, l'allora presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi disse in quest'Aula: «Siamo a chiedervi la fiducia (...) vorrei essere l'ultimo Presidente del Consiglio a chiedere la fiducia a quest'Aula». In quella sede, il presidente Renzi ha anche affermato: «Riflettevo stamattina sul fatto che io non ho l'età per sedere nel Senato della Repubblica». Bene, presidente Renzi, l'età l'ha maturata; adesso ci siede, ma è già diventato vecchio perché quella vecchiaia l'ha determinata il suo fallimento politico e quello del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

Stiamo assistendo, Presidente, ad una stampa ingenerosa, che ancora prima che il Governo inizi a lavorare ha già determinato che il Governo non saprà lavorare. A tutti questi diciamo: «State freschi. State tranquilli. State sereni!». *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).* State sereni perché noi sapremo mantenere gli impegni che prenderemo. È un pregiudizio fastidioso, inutile, anzi, mi consenta, utile perché proprio questo pregiudizio della stampa consente ai cittadini di riconoscere in noi la coerenza e di riconoscere in loro la faziosità di chi ispira queste azioni. Sappiamo infatti che questo è un Governo di cambiamento e non c'è niente di più fastidioso, per chi non vuole cambiare, che trovarsi di fronte a chi invece le cose le fa.

Bene, Presidente, abbiamo assistito all'allontanamento dell'Europa dai propri valori fondanti ed è triste vedere che oggi l'Europa non ha il volto di Adenauer o Spinelli ma quello degli Juncker e

degli Oettinger che offendono gli italiani. Presidente, questo noi le chiediamo: chiediamo al suo Governo un cambiamento anche nel modo di far rispettare gli italiani e l'interesse degli italiani in Europa. Sappiamo che con questo impegno non dovremo cercare, chiedere o pretendere deroghe; dovremo semplicemente pretendere il rispetto che ci è dovuto. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Questo Governo deve anche tracciare una linea di demarcazione tra chi fa l'interesse degli italiani e chi invece sceglie le *lobby*, quei poteri forti che considerano il voto democratico un inciampo sul loro percorso. Gli abbiamo già fatto vedere qualche giorno fa che noi non ci pieghiamo. Prosegua su questa strada, Presidente, anche su questo gli italiani saranno al suo fianco.

Intendiamo ripristinare il primato della politica rispetto a una finanza e ad una speculazione cui è stata lasciata colpevolmente mano libera nell'operare contro l'interesse del nostro Paese. L'Italia, ricordiamolo, è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, non sullo *spread*, e appartiene al popolo la sovranità, non allo *spread*! *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

L'Italia fa saldamente parte dell'Alleanza atlantica e del relativo quadro di alleanze ed ha un ruolo che deve giocare da titolare.

Signor Presidente, al suo Governo chiediamo di far rispettare gli interessi italiani ripristinando il prestigio e la considerazione che deve essere data al nostro Paese all'estero. Impostare la politica estera in tale maniera significa far recuperare non solo credibilità ma anche più ampi spazi alla nostra economia.

Ribadisco, presidente Conte, noi le chiediamo con determinazione questa cosa: faccia rispettare gli italiani e non esiti ad opporsi a chiunque ne vuole subordinare l'interesse. Ha già dimostrato di saperlo fare. Non abbia esitazioni in futuro a mantenere la stessa linea e potrà sempre contare sul nostro leale sostegno.

Chi è portatore di cambiamento viene sempre ostacolato da chi propugna il mantenimento dello *status quo*: questa è la differenza tra noi e loro. Noi chiediamo a lei e al suo Governo, signor Presidente, di non esitare e di procedere con passo garbato, ma deciso, verso un cambiamento che deve coinvolgere tutti i livelli e tutte le responsabilità nella nostra società.

Signor Presidente, segua questo percorso di cambiamento; la Lega la sosterrà lealmente, e finalmente compiremo il passaggio tra la seconda e la terza Repubblica. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Molte congratulazioni)*.

[BERNINI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, cari colleghi, il Governo e il programma oggi sottoposti al nostro giudizio sono ben diversi da quelli che avremmo voluto dalle urne del 4 marzo, e non è una considerazione casuale la mia. È mancato veramente poco perché l'Italia avesse un autentico Governo del cambiamento, con un programma coerente, sottoscritto dai *leader* del centrodestra e un solenne impegno a onorarlo assunto nei confronti degli elettori. Se fosse andata in questo modo - e ci è mancato poco - gli italiani saprebbero ora esattamente quale Governo li aspetta, quali provvedimenti, quale politica interna, estera, economica, sociale. Gli italiani avrebbero un Esecutivo a guida politica, composto da donne e uomini scelti dal popolo; invece, Presidente, siamo chiamati a pronunciarci su un Governo che - dobbiamo dirlo - è la maschera di tante contraddizioni, frutto di un compromesso e di ottantotto

giorni di trattative estenuanti, e francamente un po' surreali. Un Governo che ci ricorda Arlecchino, che presenta insieme colori a noi in qualche modo familiari e altri che stridono completamente con le nostre idee; per cui le dirò subito, signor Presidente, che noi non possiamo proprio concederle la nostra fiducia. Non se ne abbia a male. Il suo discorso è un fulgido esempio di retorica luogocomunista, intesa come dosaggio oltre soglia di luoghi comuni.

Nel programma che oggi ci ha illustrato è indicato il cosa ma non il quando, tantomeno il come; e non sia mai che fosse indicato con quali soldi: impegni verbali, *slogan*, a fronte di nessun impegno di bilancio. Presidente, dalle parole ai fatti, la prego.

Belle, bellissime le sue parole sulle donne brave e discriminate, ma quante sono le donne nel suo Governo? (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Dov'è il Ministro delle pari opportunità? Belle le parole sul Ministero del Sud (c'è il problema che è senza portafoglio, ma lei lo ha fatto passare, per così dire, in cavalleria), ma dove sono, nel cosiddetto contratto di Governo, i provvedimenti, gli investimenti per il Sud? Dov'è il suo piano, il vostro piano per il Sud? Questo è stato evidenziato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, ma non è banale, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri.

Che ne facciamo dell'ILVA? La prossima settimana lavoriamo con ArcelorMittal o riconvertiamo l'ILVA in campi fioriti con 10.000 persone a spasso? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Queste, signor Presidente, non possono essere solo parole; devono essere fatti domani mattina (anzi, ieri sera).

Contraddizioni, tante contraddizioni Questa è la cifra del suo programma. E poi misure stataliste, regressive, giustizialiste - poi le spiego, signor Presidente, che cosa noi intendiamo per giustizialismo, se ha un attimo di pazienza - che confliggono con il nostro modello di economia sociale e di mercato che è vicino ai bisogni delle persone per sottrarre potere allo Stato e restituirlo ai cittadini. Questo è il nostro modello: il modello della famiglia dei Popolari europei alla quale noi apparteniamo e ricordiamo a lei, a chi ha governato con noi, a tutta l'Assemblea, che, proprio dalle file di questa famiglia, il nostro presidente Berlusconi è stato il primo a denunciare i limiti dell'Europa (*applausi dal Gruppo FI-BP*), a dire che c'era bisogno di un'Europa più vicina ai cittadini, più coraggiosa nelle politiche economiche, meno austera, più flessibile, più espansiva, più autorevole: soggetto in grado di esprimersi sullo scenario globale con una sola voce. Ma proprio perché, signor Presidente, noi conosciamo l'Europa e le sue insidie - per averle vissute sulla nostra pelle - le dico che l'elenco di buone intenzioni da lei espresse rispetto al modo per cambiarla sono un inganno alla buona fede degli italiani, se crede o fa credere che basti enunciarle.

È legittimo rinegoziare le politiche economiche, eccome, lei lo ha detto in replica, ma bisogna anche sapere come fare, come metterle in pratica nonostante il catenaccio del voto unanime per la modifica dei trattati, la maggioranza qualificata per la modifica dei regolamenti. Come avete intenzione di convincere l'Europa? Per ora sono solo parole. Presidente, dosi massicce di realtà: le buone intenzioni da sole non servono.

Altre misure proposte dalla maggioranza che ha reso possibile la nascita del suo Governo discendono dal programma sottoscritto dal centrodestra unito, quindi noi le riconosciamo, ma non possiamo non notare che sono deformate dalle richieste di correzione del MoVimento 5 Stelle. Un esempio, la *flat tax* (anche alcuni colleghi della Lega oggi ne hanno parlato), una strana *flat tax* che non è più *flat*, che non si riferisce più alle famiglie e alle persone, che parla alle imprese, che peraltro l'hanno già applicata da tempo, pure se solo in parte, molto sacrificata sull'altare del compromesso con il MoVimento 5 Stelle. Occorreva, evidentemente, dare spazio ad una misura che con la *flat tax* è in contraddizione: il reddito di cittadinanza, inteso come sussidio a pioggia che

disincentiva dalla ricerca del lavoro (di questo siamo profondamente convinti) una demagogica misura acchiappavoti che spaccherà in due il Paese! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

Presidente, voi volete dare due miliardi ai centri per l'impiego; 556 centri per l'impiego che occupano 8.000 persone, per un posto di 600 milioni di euro all'anno. Per il momento, solo meno del 3 per cento delle persone che vi si sono rivolte hanno avuto soddisfazione delle loro istanze: altri due miliardi a questi centri che occupano solo chi ci lavora? (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*). Evidentemente, bisogna togliere da una parte per mettere dall'altra; infatti si prevede il taglio delle pensioni sopra una certa soglia, che corrispondono a versamenti effettuati, carne e sangue degli italiani, diritti maturati in intere vite di lavoro. Voi state tagliando le pensioni degli italiani per fare il reddito di cittadinanza: ditelo! Ditelo, vi prego. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

E ora veniamo alla sua domanda su che cos'è il giustizialismo: la certezza della pena? No, Presidente, il giustizialismo non è la certezza della pena: sono i processi infiniti, sono le intercettazioni senza limiti; è la vita delle persone, è la reputazione delle persone, è il patrimonio delle persone, è la vita familiare, professionale, reputazionale delle persone sul tavolo di un giudice all'infinito! Intollerabile! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*). Questo è giustizialismo: la funzione punitiva e non rieducativa della pena. Lei ha pudicamente parlato di agente sotto copertura, ma il contratto di Governo che lei dovrà eseguire - le do una notizia - prevede anche l'agente provocatore, cioè quel signore o quella signora che è autorizzata a commettere reati per fare commettere ad altri reati. Questo è giustizialismo! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*). Un'aberrazione per un avvocato del popolo! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

Presidente, con tutto il rispetto, non abbiamo avuto il piacere, prima di oggi, di confrontarci con lei su questo programma, lei che si definisce avvocato del popolo. Non abbiamo avuto il piacere di vederla in mezzo al popolo a chiedere il consenso del popolo in campagna elettorale semplicemente perché lei non c'era. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*). Era concentrato sul suo lavoro di avvocato non del popolo, legittimamente, sul suo lavoro accademico, come prima di lei altri Presidenti del Consiglio tecnici, in maniera del tutto legittima. Abbiamo invece il piacere di conoscerla adesso, nella veste di esecutore di un programma scritto da altri, che lei racconta (ha i compiti portati da casa) nella veste di avvocato dei suoi Vice Presidenti; anche questo legittimo, ma Presidente, glielo dico ancora una volta: dosi massicce di realtà.

Le auguriamo buon lavoro nell'interesse del Paese. Non le sarà facile affrontare i primi appuntamenti importanti di politica internazionale. Potrà avvalersi dell'eccellente supporto del ministro degli affari esteri Moavero Milanese, ma attenzione perché, dal G7 al Consiglio europeo al vertice NATO di luglio, solo se le scelte saranno giuste e condivise si potrà realizzare l'interesse del Paese. Noi suggeriamo caldamente lo spirito di Pratica di Mare: strette di mano, non inutili pugni sul tavolo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*). Tutte le volte che è in gioco l'interesse dell'Italia, noi e il nostro *leader* Berlusconi non ci siamo mai tirati indietro, ma che le scelte siano giuste e condivise.

Signor Presidente, a proposito di opposizione ho apprezzato moltissimo la sua precisazione, ma mi permetta di farne una ulteriore. Ascoltare personalmente in Parlamento l'opposizione che cerca di comunicarle qualcosa non è una sua benevola concessione. È previsto dalla Costituzione e dal Regolamento che lei e il suo Governo ascoltino e rispondano. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Queste sono le regole della democrazia, della Costituzione e dei Regolamenti, che lei deve ben conoscere per stare in quest'Aula.

Le confesso poi - con questo mi avvio alla conclusione - che abbiamo molti dubbi sulla capacità che i Ministri, dalla formazione e dalle idee così disparate (tecnici, burocrati, politici e neofiti), possano

produrre un'azione di Governo efficace e conseguente. Ci sono parti del programma che consideriamo davvero troppo superficiali, ma lei stesso lo ha detto; è stata un'elencazione per punti, evidentemente non esaustiva. Non ho sentito parlare di cultura, turismo, università, ricerca, sviluppo e non perché mi sono distratta: l'ho ascoltata con molta attenzione.

Presidente, uno dei suoi Vice Presidenti ha detto nei giorni scorsi che stavate facendo la storia. A chi governa, in realtà, chiediamo prima di tutto che si accontenti di dire che vuole cambiare il mondo senza cominciare cambiando la verità. Almeno la verità lasciatecela. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Finora abbiamo assistito, anche in questa Aula, a troppi annunci.

Presidente, la conclusione è che non avrà la nostra fiducia e si ricordi che la nostra opposizione è corretta e leale sempre. La nostra cifra sono il rispetto e la responsabilità. Contrasteremo i provvedimenti dannosi; lavoreremo per migliorare quelli vantaggiosi per l'Italia e gli italiani. In democrazia è il popolo stesso che sceglie i propri avvocati, così come sceglie i propri rappresentanti. Lei non è stato scelto come avvocato e nemmeno come rappresentante. Questo ruolo deve ancora conquistarselo tutto. Quanto a noi, faremo la nostra parte senza sconti, nell'interesse del popolo che - noi sì - rappresentiamo. Buon lavoro e viva l'Italia! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Molte congratulazioni)*.

[CRIMI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, colleghe, colleghi e onorevoli cittadini che ci state seguendo da casa, come il collega Candiani mi asterrò dal commentare il livoroso e pieno di falsità intervento del Partito Democratico. Siete il passato; noi parliamo adesso del futuro. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Cercavamo una porta per uscire; eravamo prigionieri nel buio. Pensavamo di non farcela; ci avevano detto che le finestre e le porte erano murate; che non esisteva l'uscita. Poi abbiamo sentito un flusso di parole e pensieri che veniva da chissà dove (da fuori, da dentro, dalla rete e dalle piazze); erano parole di pace, ma allo stesso tempo guerriere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Le abbiamo usate come torce nel buio, come chiavi da girare nella serratura per andare altrove, in posti sconosciuti, verso noi stessi. Ora siamo fuori; siamo usciti nella luce e non ci siamo ancora del tutto abituati.

Signor presidente Conte, grazie a lei oggi abbiamo sentito echeggiare parole che non avevamo mai sentito pronunciare in questa Aula (o almeno la mia generazione non ne ha mai avuto l'occasione) con una fermezza, determinazione, passione e palese volontà di realizzare quanto esprimevano. Ecco, quelle che oggi abbiamo sentito pronunciare sono parole di pace, ma allo stesso tempo parole guerriere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non nascondo l'emozione di poter esprimere, a nome del Gruppo del Movimento 5 Stelle, il voto di fiducia al Governo del cambiamento, ancora più convintamente dopo avere ascoltato con attenzione gli intenti di questo Governo. Non è la fiducia a un Governo, ma a un progetto di Paese.

Non le parlo, signor Presidente, di una semplice mozione individuale. Come portavoce e come cittadino sento oggi qualcosa di estremamente più profondo e più potente. Il mio pensiero, in una giornata come quella di oggi, non può non andare alle due persone grazie alle quali tutto questo si è reso possibile: Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo, che ci hanno insegnato che ciò che puoi sognare lo puoi fare.

*(Applausi dal Gruppo M5S).*

Oggi è il giorno in cui comincia la realizzazione di un sogno di tanti cittadini: il sogno di un Paese più giusto, il sogno di un Paese più civile, il sogno di un Paese normale di cui tornare a essere orgogliosi; un sogno partito più di dieci anni fa, dal primo V-day, in cui, insieme ad altre centinaia di migliaia di cittadini, eravamo in piazza a manifestare tutta la nostra frustrazione, lo sdegno, la rabbia, con un grido liberatorio contro una intera generazione di politici che ha spolpato questo Paese e ha ipotecato il futuro delle nuove generazioni. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Se oggi siamo qui è grazie a quei cittadini che, fin da allora, si sono uniti, in rete e nelle piazze, dando il proprio tempo e le proprie energie, per un progetto straordinario senza chiedere nulla in cambio. Credendo tutti insieme nel cambiamento, noi stessi siamo diventati il cambiamento. Siamo cittadini che si fanno Stato e salgono alla guida del Paese. E lo rivendico! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non è stato un percorso facile. In questi cinque anni in Parlamento non abbiamo mai mollato di un millimetro. Non ci siamo mai arresi, perché sapevamo che la strada era quella giusta, perché ce la indicavano milioni di italiani desiderosi di liberarsi dalle macerie che la vecchia classe politica ci aveva lasciato.

Adesso si aprono davanti a noi le sfide del Governo. La formazione del Governo e la fiducia che ci apprestiamo a votare sono solo il primo passo, perché ogni traguardo non è che un nuovo inizio. E da qui parte la strada verso il reale cambiamento del Paese. Le parlo, signor Presidente, del vero cambiamento, del reale impulso che dovrà spingere l'azione di questo Governo, perché questa volta è diverso dal passato.

In passato siamo stati ingannati con termini quali rinnovamento o rottamazione: parole vuote e senza un vero contenuto. Oggi abbiamo sentito sulla nostra pelle la brezza dell'aria nuova che respireremo. Oggi il cambiamento si fonda su un contratto di Governo, sancito nero su bianco dalle formazioni politiche uscite vincitrici dalle elezioni del 4 marzo; un contratto verificabile e noto a tutti; niente segrete stanze, niente Nazareni con intese segrete per spartire poltrone e favori tra *lobby*, aziende amiche e banche. *(Applausi dal Gruppo M5S)*; un cambiamento che si fonda su una serie di misure chiare; un Governo dei cittadini al servizio dei cittadini.

Tante sono le sfide che avremo davanti: il mondo del lavoro e delle imprese; innanzitutto, la scelta lungimirante di questo Governo di proporre una unica guida politica per i Ministeri del lavoro e dello sviluppo economico, guidati dal capo politico del Movimento 5 Stelle, cui faccio, a nome di tutto il Gruppo, gli auguri per le sfide che dovrà affrontare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Allo stesso modo auguro buon lavoro a tutti i colleghi con cui in questi anni abbiamo portato avanti tante battaglie, sempre nell'interesse dei cittadini. Due sono le realtà, il lavoro e lo sviluppo economico, che vanno nella stessa direzione: non solo nella risoluzione delle tante crisi aziendali in corso, nelle quali spesso il diritto del lavoratore si trova contrapposto alle scelte economico-aziendali della proprietà, ma anche nella prospettiva del futuro, del progresso e dello sviluppo del Paese. Da qui discende la scelta oculata di unire, sotto un'unica direzione politica, quei due Ministeri.

Troppe volte abbiamo sentito dire: creare posti di lavoro. I posti di lavoro non si creano dal nulla con artifici fiscali o con la creazione di precariato pubblico. Non è dopando il sistema che si ottiene la realizzazione del primo articolo della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*



Il lavoro lo si crea creando sviluppo, e che sia sviluppo sostenibile; non una crescita a fine a se stessa, misurabile esclusivamente con i parametri economici o col profitto per pochi, ma uno sviluppo sostenibile che possa portare maggior benessere generale ai cittadini, che ponga al centro la persona e il miglioramento delle condizioni personali, ambientali e di equità sociale. Il Governo del cambiamento dovrà ridare dignità a chi ha lavorato per una vita e tornare ad attrarre i suoi giovani per restituire loro un lavoro adeguato e una speranza per il proprio domani. Il che passa dal costruire l'architettura di uno Stato intelligente, in grado di affrontare i grandi cambiamenti economici e aprendo nuove opportunità occupazionali.

Chi ci ha governato finora si è sempre guardato indietro. Noi abbiamo il dovere, signor Presidente, di guardare avanti.

Occorre rafforzare i centri per l'impiego, che sono lo strumento pubblico in cui lo Stato dovrebbe agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro; cosa che non è mai avvenuta e che sarà al centro dell'azione del Governo del cambiamento, e poi giungere al cuore della proposta sociale del MoVimento 5 Stelle: il reddito di cittadinanza, che sarà una vera e propria manovra economica per far ripartire il Paese insieme alla diminuzione della pressione fiscale sulle aziende; due percorsi che devono essere avviati contemporaneamente per consentire - da una parte - di dare respiro a quelle aziende che oggi vogliono ancora credere in questo Paese e - dall'altra parte - consentire a quella fetta di popolazione che è sempre più povera di non rimanere ai margini della società. Nessuno deve rimanere indietro, e così sarà.

Nessuno deve rimanere indietro e così sarà. Nessun cittadino sarà lasciato solo, che sia esso un imprenditore assediato dai creditori per colpa dello Stato, un cittadino che ha perso il lavoro, o una mamma che ha avuto un figlio. Nessuno deve rimanere indietro. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Dovremo ricostruire dalle fondamenta questo Paese, partendo dalla sua storia, dalla sua bellezza e dalle sue persone, riscoprendolo per quello che è stato nel passato: culla di civiltà, cultura, intelligenze e genialità.

C'è poi un altro tema che dalle urne e dai cittadini si è levato a gran voce. Mi riferisco al tema della sicurezza. Si tratta di una sfida importante, che vedrà impegnato in prima linea il Ministero dell'interno, guidato dal capo politico della Lega. E anche a lui rivolgo i migliori auguri di buon lavoro a nome del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Oggi i cittadini chiedono maggiore sicurezza, che vuol dire maggiore libertà. I due concetti non sono a somma zero in quanto, se aumenta l'uno, aumenta anche l'altro. Maggiore sicurezza è maggiore libertà.

La sicurezza non è solo quella che ci tutela dalla microcriminalità e dagli odiosi reati che quotidianamente avvengono nelle nostre città. La sicurezza è anche quella dei cittadini che vanno tutelati dal più grande cancro che attraversa questo Paese, la mafia. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*; mafia che si insinua subdolamente nelle pieghe di uno Stato che ha abdicato al suo ruolo di garante della libertà, della sicurezza, di un giusto processo e di una pena certa; mafia che troppo spesso va a braccetto con la corruzione, altro cancro di questo Paese. Le iniziative che lei ha elencato, signor Presidente, vanno in questa direzione.

Sarebbero tante le cose da dire ancora, ma il tempo è poco. Credo che la passione con cui l'Assemblea ha accolto ogni impegno che questo Governo si è assunto fa capire quanto lavoro c'è da fare, nonché quanta aspettativa e quanta voglia di mettersi al lavoro ci sono. Citando Lǎozǐ, «Un albero il cui tronco si può a malapena abbracciare nasce da un minuscolo germoglio. Una torre alta nove piani incomincia con un mucchietto di terra. Un lungo viaggio di mille miglia si comincia col muovere un piede». Oggi si semina il seme del cambiamento. *(Commenti della senatrice Sudano)*.

Presidente Conte, il Governo del cambiamento ha davanti a sé sfide fondamentali. L'augurio che, a nome del Gruppo del MoVimento 5 Stelle, voglio formulare a lei e a tutti i Ministri è che con la stessa determinazione e con la stessa perseveranza dimostrate in questi anni, in cui non siamo mai arretrati di un centimetro, si riesca a restituire dignità internazionale a questo Paese e rendere migliore la vita dei cittadini. Alziamo la testa e guardiamo al futuro, finalmente, con ottimismo e speranza. Vogliamo poter andare in giro per il mondo, orgogliosi di dire di essere italiani. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Cario. Congratulazioni*).

### ***Votazione nominale con appello***

**PRESIDENTE**. Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, primo comma, del Regolamento, indico la votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia al Governo n. 14, presentata dai senatori Crimi e Candiani.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando sotto il banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla mozione di fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ha chiesto di votare per prima, e l'ho concesso, la senatrice Segre.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello di tale senatrice.

*(La predetta senatrice risponde all'appello).*

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio la chiama.

*(È estratto a sorte il nome della senatrice Sbrana).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello iniziando dalla senatrice Sbrana.

*(Il senatore Segretario Carbone e, successivamente, il senatore Segretario Pisani fanno l'appello).*

*(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente TAVERNA - ore 19,54 -, indi nuovamente il presidente ALBERTI CASELLATI - ore 20,28).*

*Rispondono sì i senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Anastasi, Angrisani, Arrigoni, Auddino, Augussori

Bagnai, Barbaro, Bergesio, Bogo Deledda, Bonfrisco, Bongiorno, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Bossi Umberto, Bottici, Botto, Briziarelli, Bruzzone, Buccarella

Calderoli, Campagna, Campari, Candiani, Candura, Cantù, Cario, Casolati, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Centinaio, Ciampolillo, Cioffi, Coltorti, Corbetta, Corrado, Crimi, Croatti, Crucioli

D'Angelo, De Bonis, De Falco, De Lucia, De Vecchis, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Marzio, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Drago

Endrizzi, Evangelista

Faggi, Fattori, Fede, Fenu, Ferrara, Ferrero, Florida, Fregolent, Fusco

Galicchio, Garruti, Gaudiano, Giannuzzi, Giarrusso, Giroto, Granato, Grassi, Guidolin

Iwobi

L'Abbate, La Mura, Lannutti, Lanzi, Leone, Lezzi, Licheri, Lomuti, Loreface, Lucidi, Lupo

Maiorino, Mantero, Mantovani, Marilotti, Marin, Marinello, Martelli, Marti, Matrisciano, Mautone, Merlo, Mininno, Mollame, Montani, Montevecchi, Moronese, Morra

Naturale, Nisini, Nocerino, Nugnes

Ortis, Ortolani, Ostellari

Pacifico, Paragone, Patuanelli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pellegrini Marco, Pepe, Pergreffi, Perilli, Pesco, Petrocelli, Pianasso, Piarulli, Pillon, Pirovano, Pirro, Pisani Giuseppe, Pisani Pietro, Pittoni, Pizzol, Presutto, Pucciarelli, Puglia

Quarto

Riccardi, Ricciardi, Ripamonti, Rivolta, Romagnoli, Romano, Romeo, Rufa, Russo

Salvini, Santangelo, Santillo, Saponara, Saviane, Sbrana, Sileri, Siri, Solinas, Stefani

Taverna, Tesei, Toninelli, Tosato, Trentacoste, Turco

Urraro

Vaccaro, Vallardi, Vanin, Vescovi, Vono

Zuliani

*Rispondono no i senatori:*

Aimi, Alderisi, Alfieri, Astorre

Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bernini, Berutti, Biasotti, Binetti, Bini, Biti, Boldrini, Bonifazi, Bonino, Bressa

Cangini, Carbone, Casini, Causin, Cerno, Cesaro, Cirinnà, Collina, Comincini, Conzatti, Craxi, Cucca

D'Alfonso, D'Arienzo, Dal Mas, Damiani, De Petris, De Poli, De Siano

Errani

Fantetti, Faraone, Fazzone, Fedeli, Ferrari, Ferrazzi, Ferro, Floris

Galliani, Gallone, Garavini, Gasparri, Ghedini, Giacobbe, Giammanco, Ginetti, Giro, Grasso, Grimani

Iori

Laforgia, Laus, Lonardo

Magorno, Malan, Mallegni, Malpezzi, Manca, Mangialavori, Marcucci, Margiotta, Marino, Masini, Messina Alfredo, Messina Assunta Carmela, Minuto, Mirabelli, Misiani, Modena, Moles

Nannicini, Nencini

Pagano, Parente, Paroli, Parrini, Patriarca, Perosino, Pichetto Fratin, Pinotti, Pittella

Quagliariello

Rampi, Renzi, Richetti, Rizzotti, Rojc, Ronzulli, Rossi, Rossomando

Saccone, Sbröllini, Schifani, Sciascia, Serafini, Siclari, Stabile, Stefano, Sudano

Taricco, Testor, Tiraboschi, Toffanin

Valente, Vattuone, Verducci, Vitali

Zanda

*Si astengono i senatori:*

Balboni, Bertacco

Cattaneo, Ciriani

De Bertoldi, Durnwalder

Fazzolari

Garnero Santanchè

Iannone

La Pietra, La Russa, Lanièce

Magoni, Marsilio, Monti

Nastri

Rauti, Ruspandini

Segre, Stancanelli, Steger

Totaro

Unterberger, Urso

Zaffini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

### **Risultato di votazione**

**PRESIDENTE**. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia n. 14, presentata dai senatori Crimi e Candiani:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	145
Favorevoli	171
Contrari	117
Astenuti	25

**Il Senato approva.** *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi M5S e L-SP e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni al Presidente del Consiglio dei ministri).*

### **Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione**

**PRESIDENTE**. La Conferenza dei Capigruppo è convocata martedì 12 giugno, alle ore 12,30.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE**. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 giugno 2018**

**PRESIDENTE**. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 20,47)*.

*Allegato A*

## **MOZIONE DI FIDUCIA**

**(1-00014)** (05 giugno 2018)

[CRIMI, CANDIANI.](#)

### **Approvata**

Il Senato,

premesso che il rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento si fonda su precisi contenuti programmatici;

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri;

riconosciuto che i contenuti del "Contratto per il Governo del cambiamento", sottoscritto dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega, corrispondono all'interesse e alle attese del nostro Paese;

constatata la piena sintonia dell'indirizzo politico ed amministrativo espresso nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri con i contenuti del citato "Contratto per il Governo del cambiamento";

valutata la necessità di impegnare l'Esecutivo in un'azione di governo fondata sul "Contratto di governo", conforme al suo contenuto ed in coerenza al suo profilo programmatico,

esprime la fiducia al Governo della Repubblica.

*Allegato B*

### **Integrazione all'intervento del senatore Quagliariello nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Anche per questo io credo che ci sia bisogno di un atteggiamento rigoroso ma non pregiudiziale. Perché per quanto possa durare la luna di miele, per quanto possano spuntarla sugli indirizzi di Governo (e noi ce lo auguriamo), gli amici della Lega hanno già sperimentato la distanza siderale che passa tra un rapporto occasionale basato su un compromesso programmatico e un'alleanza organica fondata su principi e ideali condivisi.

I fatti di queste ore sono emblematici. Si possono lasciare i temi «eticamente sensibili» fuori da un contratto (e probabilmente è un bene). Si può anche derubricare un'idea di famiglia e dunque di genitorialità a opinione personale di un Ministro. Ma alla lunga la visione che si ha della persona, della vita, della libertà, della responsabilità, finisce per pervadere ogni scelta, anche quella apparentemente più estranea a tali ambiti.

Io sono certo che in questa fase tutte le forze del centrodestra sapranno interpretare i rispettivi differenti ruoli senza mettere a repentaglio le ragioni dell'alleanza. Ma sono ancor più certo che, anche laddove la dialettica quotidiana dovesse talvolta tracimare, saranno gli ideali di fondo a

ricordare a tutti chi siamo e qual è la nostra casa naturale al di là della parentesi che stiamo vivendo.  
Grazie.

*(Omissis...)*

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 12 di mercoledì 6 giugno 2018

### **Discussione sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

#### *(Discussione)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo. È iscritto parlare il deputato Catello Vitiello. Ne ha facoltà.

CATELLO VITIELLO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, prendo la parola a nome della componente cui appartengo e in nome del sacrosanto dovere di rappresentare la coerenza della missione politica intrapresa da noi, sin dal momento in cui abbiamo accettato la candidatura offerta dal Movimento. La nostra scelta è stata motivata dalla profonda e ragionata convinzione che la politica tradizionale di questi ultimi anni ha fallito e che occorre e occorre rimettere al centro di ogni programma le esigenze e i problemi concreti di tutti i cittadini e non gli interessi del singolo e il programma del Movimento 5 Stelle, certamente non perfetto ed esaustivo in ogni suo punto, ha altrettanto certamente reso il cittadino nuovamente protagonista della prospettiva di governo. Una sfida resa semplice dalla voglia di riscatto di un Paese tradito, di elettori delusi, che non osavano più riconoscersi nei partiti tradizionali.

Noi del MAIE vogliamo credere alle premesse di questo Governo, non perché ci sentiamo responsabili nell'accezione negativa del termine, ormai strumentalizzato dalla stampa a causa della radicata tradizione di votare qualsiasi fiducia, pur di non andare a casa, bensì perché siamo orgogliosamente responsabili nei confronti del nostro elettorato e del nostro territorio, ove abbiamo avuto un giusto e generoso riscontro personale per aver portato avanti con convinzione e dedizione una proposta politica di vero cambiamento, nonostante nel mezzo del cammino dalla campagna elettorale siano venuti fuori problemi inesistenti e comunque risolvibili, la cui frettolosa e sbrigativa gestione ci ha ingiustamente travolti e inutilmente mortificati, facendo emergere una criticabile immaturità culturale e ideologica che contraddice finanche i valori intangibili della nostra Carta costituzionale, peraltro più volte da lei richiamati nei suoi prolegomeni, Presidente. Nonostante tutto, crediamo che il contratto di governo, pur con i doverosi aggiustamenti che nel corso della legislatura e della dialettica politica interverranno, mantenga fede al patto di cambiamento stretto con i cittadini durante la scorsa campagna elettorale.

Non posso infine esimermi da una considerazione di carattere personale: credo in lei, Presidente Conte, perché conosco bene l'ambiente delle facoltà di giurisprudenza e perché conosco ancora meglio l'ambiente dell'avvocatura. So che lei è un riferimento per l'Accademia e per la professione, peraltro in quest'Aula ampiamente e adeguatamente rappresentate, e so anche che lei non ha un carattere facile perché saggiamente critico nei confronti dell'approssimazione e giustamente ostile all'imbarbarimento e all'appiattimento culturale, condizioni da me sempre osteggiate. Le darò fiducia, Presidente, nonostante abbia subito e stia tuttora subendo una gravissima forma di discriminazione che, violando ogni principio costituzionale, dall'articolo 2 all'articolo 21 della Costituzione, presidente, reca un ingiustificato pregiudizio sulla mia persona e sulla mia dignità, senza averlo in alcun modo meritato.



PRESIDENTE. Concluda.

CATELLO VITIELLO (MISTO-MAIE). Sto concludendo, Presidente. La mia storia personale e professionale mi consente comunque di guardare oltre e di dare sempre priorità ai cittadini, nella certezza che lei, da Presidente del Consiglio e da avvocato del popolo, come ha voluto definirsi, porrà fine a questa scellerata quanto incostituzionale campagna d'odio. Del resto questa maggioranza...

PRESIDENTE. Deve concludere, mi dispiace. È iscritta a parlare la deputata Muroli Rossella. Ne ha facoltà.

ROSSELLA MURONI (LEU). Buongiorno, signor Presidente, colleghe e colleghi deputati, signor Presidente del Consiglio dei ministri, Ministri del Governo. Ho ascoltato e riletto con attenzione il suo intervento programmatico, signor Presidente. Lei ci invita a fare un'opposizione costruttiva e leale e io voglio accogliere questa sua richiesta, anche se mi permetto di sottolineare che non sono certo le forze politiche che la sostengono che possono darci lezioni di stile in quest'Aula. Decido quindi di stare nel merito e, da ecologista, le chiedo come è possibile parlare di cambiamento radicale, come ella ha fatto, e poi nel 2018 dedicare alla questione ambientale scarsi sessanta secondi, otto righe in tutto il suo intervento.

Eppure, Presidente Conte, il tema della riconversione ecologica della società e dell'economia è davvero questione centrale se, oltre a utilizzare in maniera altisonante la parola, si voglia dare cuore e sostanza a questo cambiamento, di cui molto parlate, ma di cui ancora non abbiamo capito la direzione. Per il suo Governo, il tema della sostenibilità ambientale delle misure prese sarà dirimente negli equilibri interni perché una delle forze che lo sostiene ha promesso molto in campagna elettorale e qui, signor Presidente, c'è un Paese che chiede di essere portato nel futuro, un futuro fatto di qualità ambientale, di salute dei cittadini, di salubrità dei territori, di efficienza ed autoproduzione energetica, di economia circolare e di mobilità sostenibile, di turismo ambientale e difesa del capitale naturale, di agricoltura pulita e cibo sano. Il Ministro che lei ha scelto per la questione ambientale ci fa ben sperare, certo, ma naturalmente sono tantissimi i temi, sono temi di economia e produzione industriale, ma per metterli in atto e costruire politiche efficaci occorre innanzitutto cambiare la cultura politica italiana che ancora vede l'ambiente un tema a sé, quasi di contorno, da liquidare in poche righe. Ed invece abbiamo un estremo bisogno di visioni ed azioni innovative, capaci di affrontare il futuro e avviare concreti percorsi di sostenibilità del nostro sviluppo. L'Italia è un Paese del G7 e può e deve svolgere un ruolo importante in questo contesto, anche per contribuire alla concretizzazione dell'Agenda 2030 con i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile, che tutti i Paesi del mondo hanno sottoscritto alle Nazioni Unite nel 2015. Pertanto dobbiamo essere capaci - in particolare deve esserlo la politica - di creare le condizioni per un nuovo modello economico che sia finalmente in grado di dare valore alla ricchezza del capitale naturale, che costituisce la base del nostro benessere e del nostro sviluppo ed è un asset strategico fondamentale per il futuro del nostro Paese. In questo quadro, è indispensabile che finalmente si costruisca anche in Italia un nuovo patto sociale basato sulla sostenibilità e che consideri come inscindibile la dimensione ecologica, quella economica e sociale dello sviluppo. È necessaria quindi una visione di lungo periodo, che abbandoni l'assunzione di un'infinita espansione dei consumi di energia, di materie prime e di trasformazione dei sistemi naturali e che, attraverso la revisione degli obiettivi di impresa, di pubblica amministrazione e di comunità, consideri le nostre città, i nostri territori e il nostro pianeta come casa comune e luogo per realizzare un benessere equo e sostenibile.

Diventa perciò fondamentale, da un lato, ridurre consumi non necessari e agire sui processi produttivi, conducendoli a imitare i processi circolari della natura che, con la tradizionale impostazione economica, sono stati resi di fatto processi lineari, alla fine dei quali si producono scarti, rifiuti e inquinamento che ritroviamo sui nostri territori.

Sia nel settore pubblico che in quello privato si sta cercando di affermare una contabilità nazionale, territoriale e di impresa, capace di considerare pienamente l'impatto delle attività umane sul capitale naturale e di fornire misure più adeguate della performance economica misurata attraverso il PIL, in grado di cogliere anche il benessere delle persone e la dinamica degli ecosistemi. Si tratta di un nuovo modo di guardare alla società e alla produzione, in cui gli interessi delle comunità locali non si contrappongono alle logiche di mercato, finendo per esserne schiacciate, ma invece trovino in una nuova dimensione globale, una via verso l'equità, la giustizia e la felicità. È anche da qui che passa, Presidente Conte, il benessere dei cittadini che ella dice di voler assicurare. Tutto ciò è in coerenza con gli accordi della comunità internazionale, in particolare per quanto riguarda l'applicazione dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, quella comunità internazionale, a partire dalla nostra casa comune europea, che deve continuare a vederci partecipi in maniera sfidante e costruttiva, attenta e competente.

Nell'ultimo scorcio della passata legislatura, l'Italia ha cercato affannosamente di stare al passo con gli impegni internazionali, mettendo a consultazione le prime bozze della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, non corredandole però di un elenco di priorità e di una dotazione di risorse dedicate che li rendesse davvero efficaci. Ora è giunta l'ora, anzi siamo già in forte ritardo e da qui passa il cambiamento. Inoltre, è stata approvata finalmente la nuova Strategia energetica nazionale e anche qui bisogna essere coerenti con quanto è stato proposto e promesso sui territori, a partire dalla TAP, dall'ILVA di Taranto; sono tante le vertenze su cui lei dovrà rendere conto appunto delle promesse e delle aspettative dei territori.

Nella XVII legislatura, Presidente, abbiamo assistito ad alcune innovazioni normative che hanno fatto registrare il consenso di ampie e, alle volte, inedite maggioranze parlamentari: è questo il segreto della questione ambientale, che riesce da essere trasversale, costituendo un passo avanti nella civiltà giuridica del Paese. Basti pensare all'introduzione fortemente voluta dalle associazioni ambientaliste, in primis dalla Legambiente, dal WWF, da Greenpeace e dalla LIPU, dei cosiddetti ecoreati nel codice penale, e alla riforma di ISPRA: di nuovo, Presidente, il suo Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare saprà, credo, dar seguito.

E però sono tanti gli interessi da mettere in discussione e da colpire per portare avanti questo cambiamento che lei dice di voler realizzare: a partire dal colpire, o almeno ridimensionare, i vested interests, gli interessi particolari consolidati dei grandi player energetici, dei concessionari autostradali, del mondo più arretrato nel settore dell'edilizia. Saprà il suo Esecutivo affrontare questo tipo di interessi e, al di là delle parole, sbloccare gli ostacoli al cambiamento? Sul fronte ambientale sono molti gli aspetti entrati prepotentemente nell'agenda politica del Paese, a partire da quelli indotti dai fenomeni estremi causati dai cambiamenti climatici, che tante perdite economiche e di vite hanno provocato e stanno provocando nel nostro Paese. Ancora si stenta a trovare un sistema veramente efficace di integrazione tra le stesse strutture centrali preposte a contrastare la quotidiana emergenza. Ecco, tutto questo io ho trovato che nel suo intervento non ci fosse, ed è invece necessario pensare a questi temi, nel momento in cui si promette cambiamento e si guarda agli interessi del Paese e al benessere dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Andrea Giorgis. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIS (PD). Presidente, onorevoli colleghi, Presidente del Consiglio, l'Italia sta per sperimentare uno dei Governi più di destra e più anti-europei della storia repubblicana: un Governo nato dall'incontro tra due forze politiche populiste e illiberali, peraltro fino a poco tempo fa profondamente diverse, che sul piano dei diritti civili e del pluralismo, così come sul piano economico e sociale, rischia di riportarci molto indietro e di acuire divisioni e lacerazioni già troppo profonde. Il Governo che si presenta oggi qui alla Camera nel nome di una scomposta retorica della sicurezza e dell'ordine propone infatti di estendere l'area del diritto penale, di inasprire le sanzioni,

di innalzare la durata della carcerazione, di restringere le misure alternative alla pena detentiva, di introdurre specifiche figure di reato per i migranti irregolari, di costruire nuove carceri, di adottare una specifica legge quadro sulle moschee e sui luoghi di culto islamici; e, cosa forse tra le più gravi e per certi versi in contraddizione con le precedenti misure, sembrerebbe invitare i cittadini a farsi giustizia da sé, dicendo loro che l'uso delle armi, quando è motivato dall'esigenza di difendere la propria persona o il proprio patrimonio, è sempre legittimo, quali che siano le caratteristiche della situazione di pericolo e l'entità della possibile offesa. Un Governo che non dice una parola sul come dare seguito al principio di cui all'articolo 27 della Costituzione e all'esigenza di promuovere il reinserimento nella società del reo, impedendo che egli torni a delinquere dopo aver espiato la pena, e così garantendo una vera prevenzione.

Ma soprattutto un Governo che non dedica una parola di umana compassione, o anche solo di attenzione nei confronti delle sofferenze e delle ingiustizie che patiscono coloro che fuggono dalla guerra e dalla miseria. Giusto chiamare l'Europa ad una nuova e maggiore responsabilità, giusto proporre il superamento del regolamento di Dublino e l'introduzione ed il rispetto del principio di equa ripartizione dei sacrifici; ma intanto a chi sta per morire in mezzo al mare non smettiamo di dare soccorso, e a chi si trova sul nostro territorio cerchiamo di garantire condizioni di dignità.

E poi, Presidente, a tutti coloro che stabilmente vivono e lavorano in Italia proviamo ad assicurare parità di diritti e di doveri. Oggi come lei ben sa purtroppo non è così, grazie principalmente all'ostruzionismo cinico della Lega, che durante la scorsa legislatura impedì al Senato di approvare una legge di civiltà, che mirava ad introdurre anche nel nostro ordinamento il principio dello *ius culturae* e dello *ius soli temperato*: principio che non significa affermare il diritto di tutti gli individui ad entrare in Italia e a diventare cittadini italiani, ma semplicemente che se si è stati ammessi nel nostro territorio, secondo quanto prescrivono le norme costituzionali e di legge sul diritto di asilo e sul diritto di immigrazione, e se la presenza sul territorio ha assunto i caratteri della stabilità e si proietta nel futuro, allora si è altresì titolare di un diritto a far parte della comunità politica e statale in condizioni di piena uguaglianza, come del resto prescrivono i principi fondamentali dello Stato costituzionale contemporaneo.

Sul piano economico il profilo illiberale e di destra della coalizione Lega-5 Stelle non appare purtroppo molto diverso: il Governo che oggi chiede a questa Camera di accordargli la fiducia avanza un programma economico confuso e contraddittorio, che promette di assicurare a tutti un reddito di cittadinanza e al tempo stesso propone di ridurre la pressione fiscale per i più ricchi, rendendo così poco credibile la promessa del reddito universale e molto serio il rischio di uno smantellamento di beni e servizi fondamentali come la salute e l'istruzione. Un programma economico e politico che promette crescita e nuove tutele per il lavoro, ma intanto riduce gli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali e si spinge fino a mettere in discussione opere già avviate e in parte finanziate dall'Unione europea, come la linea dell'alta velocità Torino-Lione. Un Governo insomma che promette giustizia e redistribuzione, ma solo in un futuro che non si dice bene quando, e quindi se davvero arriverà; e intanto trascura l'importanza di investimenti in infrastrutture e ipotizza di ridurre il prelievo fiscale ai cittadini più abbienti. Un Governo che dice di voler attuare l'articolo 3, comma 2 della Costituzione, ma intanto sembra dimenticare che non vi può essere democrazia emancipante senza l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale di cui agli articoli 2 e 53 della Costituzione.

Un Governo di destra, che guarda all'Europa di Visegrád e di Orbán più che a quella di Ventotene e Altiero Spinelli; un Governo nel quale la Lega, e le proposte con cui si è presentata agli elettori insieme a Forza Italia, sembrano aver avuto la meglio e costituire l'asse portante del programma che abbiamo ascoltato. Un programma che non voteremo, perché in ultima analisi temiamo che non sia in grado di migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini e di chi più ha sofferto gli effetti della crisi, ed anzi esponga il nostro Paese al rischio di una recessione sia sul piano economico, sia sul piano culturale del pluralismo e dei diritti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Maurizio Fugatti. Ne ha facoltà.

MAURIZIO FUGATTI (LEGA). Presidente, onorevoli colleghi e signor Presidente del Consiglio, noi abbiamo apprezzato, signor Presidente del Consiglio, nel suo discorso di ieri, sia quello programmatico di insediamento e sia nella replica, l'attenzione che ha voluto porre al tema dell'autonomia: al tema dell'autonomia delle regioni ordinarie e al tema dell'autonomia delle regioni e province autonome. Non era scontato, signor Presidente del Consiglio: non era scontato perché noi venivamo da alcuni Governi, i Governi Monti, i Governi Letta, i Governi Renzi, che avevano posto alla base del loro rapporto tra lo Stato e gli enti locali una contrazione del livello di autonomia, sia delle regioni ordinarie e sia delle regioni e province autonome. Noi proveniamo dalla provincia di Trento, signor Presidente, e i contenziosi tra la provincia autonoma e il Governo centrale di fronte alla Corte costituzionale hanno toccato il picco massimo durante i Governi scorsi di centro-sinistra.

La riforma costituzionale voluta dal Governo Renzi metteva a rischio la continuità sia delle regioni ordinarie, anche forse come istituzioni, e sia delle province e regioni autonome. Poi il popolo bocciò quella riforma (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*): la bocciò perché era una riforma che andava contro ai principi di governo e di autonomia che comunque sono sempre stati alla base dello spirito di autogoverno del nostro Paese. Ora finalmente sembra che l'aria sia cambiata: noi abbiamo vissuto anni di ostilità da parte del Parlamento nei confronti delle autonomie. Ora pare che l'aria sia cambiata: questo grazie a una volontà che viene dal popolo, quello del referendum di Veneto e Lombardia sui maggiori livelli di autogoverno.

Esso avrà effetti speciali e importanti sia nei confronti delle regioni ordinarie ma anche, ce lo lasci dire, signor Presidente, nei confronti delle province autonome e regioni autonome, che sono poste come un modello di riferimento e possono essere viste come un modello al quale anche altre autonomie ed altre regioni possono ambire. Questo è l'auspicio che noi abbiamo visto nelle sue parole: la salvaguardia, che lei ha ricordato, e la tutela delle autonomie e delle province autonome.

Alcune problematiche che ci riguardano e che auspichiamo e confidiamo che lei sappia prendere a cuore riguardano i temi del territorio. Portiamo alla sua attenzione, signor Presidente, il tema della riforma del credito cooperativo che rischia di porre un freno all'autonomia delle singole casse rurali, all'autonomia economica e finanziaria dei singoli territori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). La provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano, signor Presidente, hanno sottoscritto accordi negli anni passati sia con il Governo di centrodestra sia con il Governo di centrosinistra: accordi finanziari, accordi contabili che portano ogni anno nelle casse dello Stato 3 miliardi di euro per il sostenimento dei conti pubblici. Noi confidiamo e sappiamo che lei, Presidente, saprà tenere conto degli accordi già sottoscritti dalle province autonome con il Governo e con lo Stato che danno garanzia di continuità della gestione di questi territori. Accordi sottoscritti in tema di infrastrutture, signor Presidente: ci riferiamo ai temi autostradali e ai temi di collegamento tra le regioni autonome come quelle di Trento e Bolzano e il Veneto; ci riferiamo alla Valdadige, signor Presidente, che forse dopo tanti anni di attesa potrà essere sperimentata ed attuata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). La provincia di Trento, signor Presidente, terra di autonomia, è una terra di montagna e in tema di punti nascita - sappiamo che questo è un altro tema che lei avrà sicuramente a cuore - nascere in montagna è diverso che nascere in pianura, quando l'ospedale più vicino è distante settanta-ottanta chilometri e, se c'è la neve e la nebbia, l'elicottero non si alza e il rischio - è quanto è accaduto - è che si nasca in ambulanza o si nasca sulle rotatorie delle strade. Ci vuole maggiore attenzione per le località di montagna in tema sanitario e mi riferisco in questo caso al tema dei punti nascita (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

Chiediamo attenzione, signor Presidente, alle nuove deleghe chieste dalle province autonome in materia di gestione dei grandi carnivori perché gestire tali tematiche a livello locale è sicuramente più funzionale che gestirle a livello nazionale. Abbiamo fiducia, signor Presidente - concludo - nella sua volontà di tenere a cuore i diversi livelli di autogoverno all'interno del regionalismo

differenziato che è partito nel nostro Paese grazie ai referendum di Veneto e Lombardia che faranno il bene delle regioni autonome ma anche delle regioni a statuto speciale. Abbiamo visto con interesse, signor Presidente, l'astensione ieri, al Senato, del gruppo delle Autonomie, dei parlamentari autonomisti eletti in provincia di Bolzano. Auspichiamo che ciò avvenga anche per quelli eletti in provincia di Trento anche se sono stati eletti all'interno di compagini di centrosinistra. La sua attenzione al modello di autonomia ha già avuto un riscontro importante ieri con l'astensione dei colleghi della Südtiroler Volkspartei ed auspichiamo che ciò possa andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Occhiuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO OCCHIUTO (FI). Presidente del Consiglio, mi rivolgo a lei per il tramite del Presidente della Camera. Noi ci collochiamo con chiarezza all'opposizione del suo Governo. Lei ci ha invitato ieri a fare un'opposizione leale e corretta: la faremo. Sappiamo bene che un Governo si giudica da ciò che fa e quando sta per nascere si giudica da ciò che si propone di fare. Noi faremo dunque un'opposizione di merito, voteremo i provvedimenti che dovessero essere conformi a quelli contenuti nel programma del centrodestra, nel programma che abbiamo firmato insieme alla Lega e saremo contrari, fortemente contrari ai provvedimenti figli della faziosità del MoVimento 5 Stelle. Se, ad esempio, porterete in Aula il disegno di legge sulla legittima difesa nel testo che abbiamo condiviso qualche mese fa con la Lega, noi lo voteremo senza esitazione. Se, invece, ci porterete in Aula un disegno di legge di bilancio che, ad esempio, tagli le risorse alla TAV, tagli le risorse per le grandi opere, che copra con la patrimoniale le spese per l'assistenzialismo grillino, noi voteremo contro con pari convinzione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Vede, signor Presidente del Consiglio, noi non abbiamo preconcetti su di lei: non la conosciamo abbastanza, così come non la conoscono abbastanza gli italiani. Certo avremmo preferito ascoltare nel suo intervento qualcosa in più della recita del contratto, peraltro molto dettagliata nelle parti scritte dal MoVimento 5 Stelle e molto evasiva e sbrigativa nelle parti scritte dalla Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Avremmo voluto ascoltare soprattutto come intenda realizzare le cose promesse ed invece niente: neanche sui problemi più urgenti come l'aumento dell'IVA ci ha detto come intenda muoversi. Insomma tante declamazioni e zero soluzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) ma la nostra contrarietà al suo Governo si basa proprio sul contratto che lei ha ratificato, perché è un contratto troppo sbilanciato sulle priorità del MoVimento 5 Stelle. È questa la ragione per la quale non le daremo il nostro voto di fiducia: lei ha fatto, seppure con modi garbati, l'apologia del populismo. Noi invece non ci fidiamo, non ci fidiamo affatto del populismo del MoVimento 5 Stelle. Pensiamo che i populismi siano la risposta di pancia e non di testa, la risposta irrazionale alla rassegnazione e alla rabbia. Sono soltanto un impulso degli elettori, una pulsione contro la crisi e contro la politica inefficace nella crisi, ma finiscono presto proprio come presto finiscono gli impulsi. Noi non siamo populistici, non potremmo mai esserlo: anzi vorremmo essere in questi anni l'offerta politica di buon senso, ancorata nel centrodestra e alternativa al populismo inefficace dei Cinque Stelle: è il compito che vogliamo assegnarci. Le assicuro che misureremo dall'opposizione l'impegno del suo Governo con equilibrio e serenità. Non tiferemo per lo sfascio delle istituzioni e, pur dall'opposizione più intransigente, saremo leali nel sostenere i provvedimenti che dovessero essere nell'interesse del Paese. Non siamo mai stati quelli del tanto peggio tanto meglio (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*); da noi non avrà attacchi scomposti o offese gratuite perché noi, a differenza del MoVimento 5 Stelle, rispettiamo le istituzioni anche quando le guidano gli altri (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). D'altra parte, signor Presidente, noi non siamo stati quelli del tanto peggio tanto meglio neanche nelle settimane scorse quando con grande generosità e senso delle istituzioni il Presidente Berlusconi, mentre qualche azionista di maggioranza del MoVimento 5 Stelle lo definiva il "male assoluto" con un'espressione che solo uno ignorante di storia può utilizzare (*Applausi dei deputati*

*del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), il Presidente Berlusconi, pur di evitare lo stallo che si era creato, ha distinto l'alleanza elettorale di centrodestra, che resta salda per noi, dalle vicende del Governo. Vi misureremo, invece, da quello che farete per il Paese. Io vengo dal Sud come lei, Presidente Conte, e vorrei misurarmi per esempio dall'interesse che avrete per il Sud, quella parte dell'Italia più esasperata che ha assegnato un risultato straordinario al partito di Di Maio. Ma allora era lecito o no aspettarsi nel suo intervento e nel contratto almeno un piccolo paragrafo sul Sud, era lecito o no (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Ho ascoltato la sua replica al Senato ieri in TV: lei ha detto che non ne ha parlato perché il Sud è in tutto il contratto. Ma come funziona? Quando una cosa è scritta nel contratto c'è e quando non è scritta c'è lo stesso, è subliminale? Secondo noi non funziona così (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Partito Democratico*). È vero: avete nominato un Ministro del Sud - gli facciamo gli auguri - ma ditemi cosa volete fare. Il nostro sospetto è che voi riteniate di aver esaurito la questione con la promessa del reddito di cittadinanza che intanto però non fate e che se farete, come ritenete, sganciato da percorsi di formazione e crescita personale, è soltanto una misura assistenziale che non fa crescere il Sud ma che, anzi, lo farebbe andare ancora più indietro.

Signor Presidente, è vero, il Sud, in passato, non è cresciuto e, negli ultimi anni, il Governo della sinistra e i governi regionali, guidati anche quelli dalla sinistra, lo hanno fatto arretrare ancora di più e gli elettori del sud comprensibilmente hanno fatto di tutte le erbe un fascio. Avete avuto nel sud un consenso straordinario e ora non ci dite come volete rendere il Mezzogiorno un'area realmente attrattiva di investimenti, capace di far crescere tutto il Paese. Noi riteniamo che soprattutto al sud serva uno shock fiscale, magari da finanziare con parte consistente dei fondi europei. Noi riteniamo che occorra un piano di investimenti infrastrutturali che rilanci i porti e che estenda l'alta velocità ferroviaria a tutto il Sud.

Avremmo voluto fare queste cose con un Governo di centrodestra ma non è stato possibile: è toccato a voi. Temiamo, però, che deluderete gli elettori del sud e quelli di tutto il Paese. Sappiamo che non avverrà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Ancora in tanti sperano nel cambiamento. Ho letto, però, che l'onorevole Giorgetti ha consigliato a qualcuno di voi di tenere la foto di Renzi sulla scrivania. Ebbene, sì fatelo, tenetela, ma mettetela in fretta questa foto perché il vento cambia, gli italiani sono impazienti e questa volta il vento cambierà con più velocità che in passato e finalmente la politica del buonsenso tornerà in auge (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Del Mastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, riconosco una straordinaria coerenza in colui che si definisce avvocato del popolo e, da avvocato, debbo dire che però per il momento le manca ancora la fiducia, che è un elemento essenziale del rapporto fiduciario fra avvocato e assistito. Riconosco una coerenza straordinaria nel momento in cui, dopo tre mesi, lei ci porta oggi in Aula non un programma di governo ma banalmente un contratto, un contratto che si stipula, come tutti sanno, fra portatori di interessi contrapposti che diffidano l'uno dell'altro. E, allora, lei ha fatto non sintesi ma una mediazione al ribasso di questo contratto. Fratelli d'Italia voleva che si partisse da quella coalizione che aveva stipulato un programma e un patto d'acciaio con il popolo italiano per il rinnovamento e non da coloro che, con tre mesi di balletti e siparietti, hanno ricordato più la Prima Repubblica che una proiezione verso la Terza Repubblica. Dunque, Fratelli d'Italia voleva che si partisse dal centrodestra, cioè da coloro che hanno vinto le elezioni.

Abbiamo però, per spirito di patriottismo, dato una mano al fatto che partisse un Governo di fronte alla più grave crisi istituzionale in cui eravamo piombati e, di fronte agli attacchi di una speculazione finanziaria internazionale che avvertiva tutta la debolezza di questo sistema, abbiamo dato una mano. Tuttavia, rimarremo saldamente ancorati, nella metà campo di centrodestra,

sentinelle di quel programma di cui si trovano pallide idee all'interno di quel contratto fra persone contrapposte. Contratto - lo voglio ricordare agli italiani prima che a me stesso, perché la verginità di molti partiti oggi finisce - che ha come antecedente il menu alla carta di governo. E allora facciamo un menu alla carta di governo per la sinistra; se non va bene ne facciamo uno per la destra e vediamo, perché l'importante è accomodarsi a tavola.

Ma accomodandosi a tavola nel contratto mancano clamorosamente alcuni elementi: c'è il reddito di cittadinanza ma non vi è una parola sulle imprese, non un solo paragrafo su imprese e industria; c'è il reddito di cittadinanza che viene coniugato con la flat tax. Più che un contratto pare essere la più grande truffa contrattuale messa in campo sul popolo italiano, perché nessuno può credere che queste due misure possano tenersi per mano. Nel contratto vi è qualcosa di più: vi è lo stop alle grandi opere pubbliche, con ciò tradendo l'ansia di rinnovamento infrastrutturale e di sviluppo economico del nord. Non parliamo, poi, del Ministro della famiglia al quale è stata posta una museruola nel momento in cui parla di che cosa? Di famiglia, perché il Ministro della famiglia può parlare di tutto tranne che di famiglia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Ebbene, concludo, dicendo che noi speriamo che la Terza Repubblica nasca, riaccendendo le speranze del lavoro e non somministrando il metadone di Stato del reddito di cittadinanza che non è la misura che questa nazione, settima potenza industriale del mondo, si attende. Può andare bene per le Bahamas, non certamente per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Giuseppe D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO (M5S). Grazie, Presidente. Grazie, Presidente Conte, e grazie Ministri. Verrebbe da dire, da parte del MoVimento 5 Stelle: finalmente. Finalmente è un piacere vedere qui un Governo del cambiamento, un Governo del cambiamento vero. Presidente, mi consenta una battuta: è bellissimo in quest'Aula, dopo cinque anni, innanzitutto parlare come forza di maggioranza e non di opposizione, perché questo lo hanno voluto i cittadini - ricordiamocelo - e non magari chi, come il PD e Forza Italia, adesso viene a criticare una forza politica, perché è bellissimo ascoltare Forza Italia che parla solo del MoVimento 5 Stelle come se questo Governo fosse composto solo dal MoVimento 5 Stelle. Ma voglio ricordare a Forza Italia e al PD che questo accordo, questo contratto di governo, è stato fatto in trasparenza, davanti a tutti i cittadini, parlando prima dei temi. Siamo riusciti a portare all'interno di quest'Aula la politica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*); siamo riusciti a portare all'interno della discussione politica i temi, mentre qualcuno, visto che Forza Italia parlava tanto del voto dei cittadini e del cambiamento che arriverà... io voglio dire ai colleghi di Forza Italia che il cambiamento è già arrivato, perché i cittadini vi hanno spazzato via il patto del Nazareno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) fatto dal PD e da Forza Italia e ancora i cittadini aspettano che venga reso pubblico, perché nessuno sa cosa conteneva il patto del Nazareno, nessuno ancora sa cosa c'era all'interno di quell'accordo tra due forze politiche che, guarda caso, i cittadini hanno preso e hanno mandato all'opposizione, mentre hanno mandato le due forze politiche, che all'interno di quel patto non c'erano, adesso a governare. Quindi, solo per questo credo un piccolo segnale di cambiamento già i cittadini lo hanno dato. Adesso dateci modo di farle le cose, dateci modo di provare a farle perché voi ci avete provato per anni con i risultati che tutti i cittadini hanno visto e che, guarda caso, adesso vi hanno messo all'opposizione.

E quindi, Presidente, io torno a un discorso più istituzionale che mi ero preparato per dare il benvenuto anche a questo Governo, perché questo Governo nasce da un contratto molto chiaro, Presidente. I due movimenti che lo hanno sottoscritto, dicevo, sono alla fine i veri vincitori di queste elezioni perché hanno deciso di mettere da parte quelle che erano le differenze e di fare un pezzo di strada assieme, un pezzo di strada pienamente coscienti, come lei effettivamente, presidente Conte, ha detto, che non esistono più le forze politiche di una volta, quelle di destra o di sinistra che hanno, comunque, queste ideologie spostate necessariamente a destra e a sinistra, direi quasi come delle etichette. Oramai non esistono più - e lo voglio dire fortemente in questa Aula -

idee di sinistra o di destra. Esistono idee buone o cattive, esistono proposte buone o cattive. Guarda caso, questo accordo, questo contratto, quello che è contenuto all'interno del suo programma e quello che è stato ieri il suo discorso, veniva attaccato da destra come un discorso di sinistra e da sinistra come un discorso di destra. Poverini, sono destabilizzati, sono destabilizzati effettivamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Però, voglio sottolineare alcuni passaggi del suo discorso, Presidente, che mi hanno particolarmente colpito, forse anche per quello che è il suo percorso umano e professionale. Nel suo discorso, Presidente, lei ha parlato di sistema giustizia e di quella che è la sfiducia che oramai i cittadini hanno nei confronti del sistema giustizia. Io, però, voglio sottolineare un passaggio, Presidente: i cittadini non hanno smesso di lottare, i cittadini non hanno smesso di denunciare. Semplicemente, ad esempio, i processi durano troppo e, quindi, anche per questo i cittadini hanno perso fiducia nel sistema giustizia affinché venga fuori un risultato dai processi. Qualche volta i cittadini, Presidente, devono anche addirittura subire l'onta di vedersi rinviare le udienze dei processi quando questi hanno luogo in condizioni precarie, magari in una tenda a 35 gradi mentre tra i faldoni si muovono dei topi. È quello che sta accadendo, Presidente, in questi giorni a Bari, e io ringrazio il Ministro Bonafede per aver messo per prima come sua azione politica importante la visita al tribunale di Bari, perché davvero quella situazione non è possibile, non è accettabile e non è da nazione civile soprattutto lo svolgimento di processi a temperature inaccettabili, in condizioni inaccettabili, che non sono condizioni di una nazione civile.

Il contratto, inoltre, Presidente, parla della prescrizione, e qui sono d'accordo con lei: facciamo in modo che la prescrizione non sia più la via di fuga dai processi, la scappatoia per difendersi dai processi; facciamola ritornare alla sua funzione originaria. Parliamo, inoltre, di trasparenza, di snellire la burocrazia: tutti temi, Presidente, che abbiamo affrontato anche nella scorsa legislatura. Nella scorsa legislatura mi onoro di avere fatto parte della Commissione affari costituzionali, e mi rende lieto vedere anche membri di quella Commissione tra i banchi del Governo, adesso, a comporre questo Governo, perché parte di quelle che erano le proposte e le idee che abbiamo presentato in quella Commissione adesso sono anche parte di quel contratto di Governo.

Quindi, evidentemente, già da allora il MoVimento 5 Stelle, il MoVimento 5 Stelle nella Commissione affari costituzionali, aveva visto lontano, aveva visto alcune soluzioni che, probabilmente, dalla maggioranza di allora non sono state ritenute opportune, anzi, addirittura, in alcuni casi, queste soluzioni sono state maltrattate in maniera sciagurata. Ad esempio, Presidente, ho apprezzato molto il suo passaggio sul conflitto di interessi. Effettivamente, abbiamo bisogno di una legge seria, moderna. Basterebbe, Presidente, una legge degna del 2018, che non sia un colabrodo o un provvedimento che alla fine diventa ininfluenza, perché è facile dire "abbiamo fatto la legge sul conflitto di interessi", ma non deve essere soltanto un titolo; deve essere un qualcosa di concreto, perché, invece, il conflitto di interessi in quest'Aula lo viviamo ogni giorno e i cittadini lo vedono ogni giorno, dove chi siede all'interno di quest'Aula prende una poltrona e gode di poter gestire anche, in alcuni casi, interessi personali, e questo non è accettabile.

Quindi, una legge sul conflitto di interessi è necessaria, è urgente, direi, perché è uno dei problemi principali che abbiamo vissuto in questi cinque anni. Da ex presidente della Giunta delle elezioni, Presidente, voglio dirle che sarebbe anche importante trattare, sempre in tema di conflitto di interessi, un qualcosa che riguardi anche le materie della incandidabilità, della ineleggibilità, della incompatibilità. Siamo fermi agli anni Cinquanta, da questo punto di vista, ed è vergognoso, perché in alcuni casi, anche in questa legislatura, abbiamo tra i banchi della Camera e del Senato deputati incompatibili che tranquillamente continuano a svolgere doppi compiti, senza alcun problema, e questo non è accettabile.

Siamo nel 2018, basterebbe utilizzare una mail. Sono certo, però, Presidente, che il Ministro Fraccaro, con il quale abbiamo condiviso diverse battaglie in Commissione e in Aula, saprà anche sollecitarla sull'introduzione di strumenti di ammodernamento di quelli che sono gli istituti di democrazia diretta: uno dei fulcri, una delle parti del DNA del MoVimento 5 Stelle; direi, quasi, una delle ragioni di vita del MoVimento 5 Stelle, perché voglio dire, voglio raccontare in quest'Aula



che, se davvero quest'Aula fosse stata a disposizione dei cittadini, il MoVimento 5 Stelle non esisterebbe (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché il Movimento 5 Stelle nasce nel momento in cui, addirittura, cittadini firmano leggi di iniziativa popolare che vengono utilizzate come carta per il cammino da istituzioni presenti in queste Aule a quei tempi, e questo non è accettabile.

Noi rinnoveremo gli istituti di democrazia diretta, noi renderemo più semplice il passaggio delle istanze dai cittadini all'interno di quest'Aula, e sono certo che con il Presidente e con questa squadra di Governo riusciremo a farlo. Presidente, però ho accolto anche con particolare entusiasmo un tema molto importante, quello da lei indicato nel discorso sulla mafia e sulla corruzione. Me lo lasci dire, Presidente: finalmente abbiamo ascoltato parole libere e serie sulla mafia. La mafia in questi anni, all'interno delle istituzioni, oramai viene trattata sempre con maggior fatica, quasi con un certo fastidio all'interno delle Aule, quasi fosse un obbligo.

E invece la lotta alla mafia deve essere la priorità, perché dobbiamo difendere le istituzioni civiche, sociali, imprenditoriali del nostro territorio nazionale, perché è una battaglia che passa dalla comprensione che oramai la mafia è un'emergenza che va dal Nord al Sud dell'Italia, non ha più confini, e in questi confini, e cioè il territorio nazionale, se combattiamo la mafia, combattiamo ogni altro aspetto emergenziale della nostra Italia. Se risolviamo il problema della sicurezza, il problema della malavita organizzata, riusciamo a regalare ai cittadini un posto nel quale vivere più sicuro; e se l'Italia diventa più sicura, in Italia è più facile viverci; e se è più facile viverci, è magari più facile investire; e se diventa più facile investire, diventa più facile trovare un posto di lavoro.

Il paradigma è molto semplice, ma, paradossalmente, tutto ciò che è semplice all'interno di quest'Aula diventa difficilissimo. Noi siamo qui anche per rendere tutto semplice, e se questo diventa populismo, se questo qualcuno vuole marchiarlo come populismo, noi siamo orgogliosi del nostro populismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché vuol dire essere vicini alle istanze dei cittadini, a quello che i cittadini chiedono ogni giorno, a quello che i cittadini pretendono come diritto. Il cittadino è sovrano, i cittadini devono tornare sovrani nei loro diritti, e, Presidente, questo lo dico anche perché, quando parliamo di malavita organizzata e di mafia, parlando di emergenze dal Sud al Nord, lei mi capirà, forse, ancora meglio, perché, probabilmente, parlo anche di territori sofferenti come quello dal quale entrambi proveniamo. Parliamo del foggiano, dove la malavita organizzata, ogni giorno, purtroppo, rende difficile la vita dei cittadini, rende difficile essere liberi, rende difficile svincolare il rapporto tra la politica, le istituzioni e la malavita organizzata.

Presidente, mi permetto, però, di segnalarle, da questo punto di vista, anche una certa attenzione, che lei aveva già rilevato all'interno del suo discorso, su quelli che sono gli appalti, e, nello specifico, sugli appalti dell'edilizia giudiziaria, che è un'emergenza che comunque riguarda tutta la nostra Italia. Chiedo anche per suo tramite al Ministro Salvini di essere vicino ai nostri prefetti, ai nostri questori, ai nostri sindaci, perché abbiano non solo più strumenti, ma anche più supporto e controllo proprio nella lotta alla criminalità organizzata: sono loro il primo presidio dello Stato, sono loro il primo simbolo di difesa delle nostre istituzioni rispetto ai cittadini. E il mio pensiero, da questo punto di vista, va anche agli uomini e alle donne delle forze dell'ordine: vanno tutelati e difesi soprattutto coloro che lavorano nelle periferie dello Stato e che spesso si sentono isolati, delusi, abbandonati dallo Stato.

Le nostre forze dell'ordine, tutte le forze dell'ordine, devono tornare al centro del dibattito parlamentare, delle soluzioni parlamentari in tema di sicurezza dei cittadini. Le forze dell'ordine devono essere la soluzione, e non il problema. Dobbiamo cambiare la visione del cittadino da parte delle forze dell'ordine, e, da questo punto di vista, Presidente, penso anche al controllo dei beni confiscati, i beni confiscati alle mafie. I beni confiscati alle mafie devono essere un'opportunità, non più un problema; attualmente sono gestiti dallo Stato in maniera pessima, molte volte sono abbandonati, molte volte non vengono valorizzati. Noi riteniamo che i beni confiscati alle mafie debbano essere valorizzati perché è un'opportunità proprio per i nostri giovani, un'opportunità di lavoro, un'opportunità per creare cooperative, nuove imprese.

Presidente, se ci crediamo - mi avvio alla conclusione -, se lavoriamo per andare in questa direzione, ne beneficeremo tutti. E concludo, Presidente, mi consenta, da pugliese a pugliese: voglio rivolgere i miei migliori auguri a lei e a tutto il Governo con l'auspicio personale che lei possa raccogliere tutta l'eredità che altri pugliesi hanno lasciato all'interno di queste Aule, magari lasciando pagine memorabili della storia di questo Paese. Mi auguro che lei possa lasciare, assieme a tutto il Governo, una traccia all'interno di questa nuova legislatura, questo Governo del cambiamento, perché questo cambiamento prima o poi doveva partire, e io mi auguro che il cambiamento parta da questo momento in poi, parta da questo accordo di Governo, parta da questo contratto, che ci porta, in qualche modo, a fare insieme una strada e a portare l'Italia lì dove merita di essere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Antonio Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Presidente, signor Presidente del Consiglio, signore e signori ministri, onorevoli colleghi, si è lavorato tanto nei giorni scorsi per dare vita ad un Governo. Si sono superate distanze che sembravano insormontabili. Due forze politiche alternative hanno trovato il modo di intraprendere insieme un percorso di collaborazione. Questo non sarebbe stato possibile senza una decisa presa di posizione, responsabile e sensibile, che considera la risoluzione dei problemi degli italiani come necessità prioritaria.

E, parlando di sensibilità, mi piace ricordare un episodio avvenuto qualche giorno fa. Signor Presidente del Consiglio, lei, nel piazzale antistante questo Palazzo, ha inteso ascoltare dei lavoratori, che l'hanno invocata a gran voce. E con umiltà - declino questo termine con l'accezione più nobile - ha prestato attenzione alle istanze di questi cittadini, donando loro anche un briciolo di speranza in più e confermando, soprattutto, signor Presidente del Consiglio, quel ruolo con il quale si è presentato a noi: l'avvocato del popolo italiano.

L'ho molto apprezzata, signor Presidente del Consiglio - lo dico sinceramente - e ho fondate speranze che l'avvocato del popolo italiano ed i ministri della sua squadra di Governo possano finalmente inaugurare quel processo di cambiamento, che parta proprio dagli ultimi e dalle classi più deboli; che questo Governo si ponga come obiettivo la restituzione della dignità ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie, che sono i pilastri della nostra società; che si renda conto di quanto sia sofferente il mondo della scuola e di quanto la docenza sia spesso sminuita da una utenza irriverente; che vengano incoraggiati, signor Presidente del Consiglio, i circuiti lavorativi, che interessano l'ambito artistico e culturale.

Mi chiedo a cosa serva essere una terra che possiede uno straordinario mix di storia, cultura, arte, mare e natura, se poi non si riesce a valorizzarlo anche turisticamente, impedendo di fatto che questa voce del nostro bilancio economico diventi prorompente.

Ho seguito il suo discorso al Senato, signor Presidente del Consiglio, con molta attenzione e ho apprezzato, tra le altre cose, il suo passaggio, seppur breve, sulle SD e sugli sport minori. Bene, lei lo avrà certamente immaginato, ma, addetto ai lavori, le do conferma che la sinergia turismo-sport è un connubio vincente. Ve ne sono le basi, i presupposti, le possibilità, le capacità: si può fare.

Vorrei soffermarmi, ma il tempo non mi dà tregua, pertanto, concludo, signor Presidente del Consiglio, augurando a tutti noi che le giornate di questa XVIII legislatura siano scandite soprattutto dall'impegno a migliorare le condizioni di vita di coloro che per molto, troppo, tempo sono stati ignorati. Pertanto, qui e adesso, le dichiaro il mio pieno e convinto sostegno. Buon lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Walter Verini. Ne ha facoltà.

WALTER VERINI (PD). Grazie, Presidente. Siamo preoccupati per i silenzi e per le cose dette anche sui temi della giustizia, della lotta alla corruzione e alle mafie. Noi non guardiamo

acriticamente al lavoro fatto negli anni scorsi, però ci saremmo aspettati un impegno a proseguire, pur con le possibili correzioni, su una strada che ha visto Governo e Parlamento impegnati, per riforme di sistema, del penale e del civile, del fallimentare, sull'abbattimento del pregresso, sulla velocizzazione dei processi e delle procedure, sulle risorse umane, dai magistrati al personale di cancelleria. È il PD, Presidente, a sfidarla a proseguire lungo la strada della lotta alla corruzione. Quelli passati sono stati gli anni dell'aumento delle pene per questi reati, dell'introduzione dell'autoriciclaggio, della ripenalizzazione del falso in bilancio, dei reati ambientali, della tutela dei segnalatori di reati, della valorizzazione dell'ANAC o del reato di depistaggio, del voto di scambio politico-mafioso. Mi consenta, non abbiamo atteso l'arrivo degli avvocati del popolo per muoverci su questi terreni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Limitarsi, come lei ha detto, a prevedere un aumento, sine die, della prescrizione o a ipotizzare figure, che più che agenti sotto copertura rischiano di essere agenti provocatori, appare una scorciatoia, che giustamente le ha fatto meritare in queste ore le pesanti critiche dell'avvocatura, a partire dalle camere penali.

Lei poi ha parlato di aggressione ai patrimoni mafiosi, ignorando la storica riforma di pochi mesi fa (di pochi mesi fa!) del codice antimafia dei beni confiscati, sostenuta da movimenti come Libera e ispirata a personalità che stanno nel DNA del Partito Democratico, come Pio La Torre (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e al lavoro di magistrati, come Giovanni Falcone.

Forse lo ha fatto perché il MoVimento 5 Stelle si oppose a quella riforma e la Lega si astenne. Ma ci saremmo piuttosto aspettati da lei un impegno ad applicarla prima possibile, per colpire davvero i patrimoni delle mafie, dimostrare che le aziende assegnate a lavoratori e a cooperative funzionano e stanno sul mercato meglio di quando le gestiscono le mafie. E lo diciamo al suo Ministro dell'interno: l'obiettivo principale del sequestro dei beni confiscati non è fare cassa, ma fare investimento sulla legalità, sul riscatto sociale, su una convivenza civile, senza ricatti e violenze (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

E a questo proposito la invitiamo anche a fare la sua parte, perché al più presto venga calendarizzata la ratifica del Trattato di cooperazione giudiziaria con gli Emirati Arabi, siglato dal precedente Governo, per colpire davvero le latitanze di persone legate alle mafie e alla criminalità, che allo stato non possono essere estradate. Ci sono depositate due leggi, due proposte, una del precedente Governo e una nostra, con la collega Quartapelle. Le si approvi prima possibile!

La legittima difesa, poi, è un tema reale, ma non si deve pensare di cavalcare così le paure, a volte vere, reali, ma a volte solo percepite, mandando messaggi tesi alla diffusione delle armi, della difesa fai da te, cancellando ogni proporzione tra difesa e offesa, tra pericolo reale e reazione. Dove queste cose esistono, come negli Stati Uniti, la criminalità, gli omicidi e le stragi, in famiglia o nelle scuole, aumentano. Altro che sicurezza!

Queste cose, infine, sono purtroppo coerenti con altre da lei dette, sul tema delle carceri, trattate come se fossero solo un problema edilizio. Noi purtroppo - e ho finito Presidente - non siamo riusciti a portare in fondo la riforma. Dovreste e potreste farlo voi. In ogni caso non permetteremo che si cancelli ogni idea di carcere come rieducazione e reinserimento. Pene certe sì, ma anche lavoro, formazione e cultura. Lei non ha parlato di queste cose, istruzione e cultura. Sono fondamentali per un Paese che guarda al futuro, ma anche per evitare degrado, disgregazione, e sono fondamentali, perché, durante la pena, avere la possibilità di studiare, lavorare e prendere un diploma significa non tornare a delinquere. Non lo dimentichi, Presidente. Noi non lo dimenticheremo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI (LEGA). Presidente, Presidente del Consiglio, Governo, benvenuti colleghi tutti, oggi si apre istituzionalmente, anche qua alla Camera, una stagione nuova: la stagione del cambiamento. Si apre con un'eredità pesantissima dettata dai numeri, numeri che ancora oggi ci preoccupano notevolmente. L'eredità di un Paese che fa parte dell'Unione europea e dell'area euro,

che cresce un terzo rispetto agli altri Paesi della stessa area, un Paese che negli ultimi anni ha peggiorato, interpretando ed applicando le direttive europee (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); un Paese che ha lasciato i propri cittadini nella totale insicurezza. Onorevole Giorgis, onorevole Verini, c'è una bella differenza tra armare i cittadini e chiedere la legittima difesa per loro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*)! Un Paese che ha raggiunto il record di disoccupazione giovanile, eccetera, eccetera: potrei andare avanti all'infinito.

Ma tanti sono i problemi ereditati, tanto è la possibilità di fare bene oggi. Siamo stati tacciati di dilettantismo, di scarsa credibilità istituzionale, addirittura, di inadeguatezza; ma chi è il giudice della credibilità istituzionale? Noi abbiamo fatto, trasparentemente, un contratto di governo con il MoVimento 5 Stelle; voi per cinque anni avete aspettato, prima del Consiglio dei ministri, le decisioni della direzione del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). Noi parliamo di cambiamento; voi avete urlato alla rottamazione tanto da esservi auto-rottamati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). Noi abbiamo chiesto il voto dei nostri sostenitori e dei nostri militanti; voi siete, ancora oggi, presi dalla lotta tra le correnti interne; noi abbiamo incontrato i risparmiatori, voi avete fatto i decreti per salvare gli amministratori delle banche (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). Noi parliamo di autonomia dei singoli territori, voi l'avete cancellata con la legge Delrio; e potrei andare avanti ancora tanto.

Sono i risultati a parlare; i vostri, quelli del vostro Governo, hanno parlato il 4 marzo scorso, quelli nostri parleranno alla fine di questo periodo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

Ora, Presidente, mi consenta di uscire un po' dal contratto di governo e parlare di ciò che noi riteniamo i principi di un sano cambiamento. Noi auspichiamo che questo sia il Governo del merito, nella valorizzazione delle differenze, nella sana valorizzazione delle differenze tra territori, nella sana valorizzazione delle differenze nelle scuole, perché possiamo dirci che attraverso il merito possiamo premiare gli insegnanti bravi e passionali rispetto a coloro i quali rimangono in malattia per un anno intero (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); il Governo che premia i comuni virtuosi e che penalizza e chiede responsabilità ai comuni non virtuosi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); un Governo che non generalizza, ma che fa una sana differenziazione tra municipalizzate che fanno utili e danno servizi di qualità, rispetto a quelle che sprecano e aumentano le poltrone nei consigli di amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); un Governo che premia i lavoratori del pubblico impiego che si impegnano, che lavorano quotidianamente, ma che penalizza coloro i quali fanno del parassitismo un'arma quotidiana (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); un Governo che ha bene in mente che differenza c'è tra la grande impresa svenduta all'estero e le piccole e medie imprese, che sono il 98 per cento dell'economia di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); un Governo che ha bene in mente la differenza che c'è tra un mercato nazionale e un mercato finanziario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

È il principio della verità, Presidente del Consiglio, quello che fin qui è stato utilizzato; abbiamo bisogno e abbiamo l'esigenza, nel cambiamento, di continuare a dire la verità ai nostri cittadini, con coraggio, alzando la testa e con grande dignità. È un Governo che ha il senso della realtà, quello che è mancato al Partito Democratico negli ultimi cinque anni; un Governo che sta in mezzo alla gente, come già ha iniziato a fare. Occorre caparbietà con la quale affrontare e dibattere con l'Unione europea, la caparbietà con la quale cancellare la tanta burocrazia inutile che annienta la quotidianità dei nostri cittadini e delle nostre partite IVA; un Governo che ha il coraggio anche di affrontare le male interpretazioni poste, a volte, dalla Ragioneria dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

Concludo, Presidente, e le dico, francamente - avendo vissuto anche la scorsa legislatura-, che capisco bene i colleghi del Partito Democratico. Oggi, hanno voglia e bisogno di sfogarsi, dopo cinque anni chiusi nella fallimentare stagione della rottamazione, nella tracotanza di potere, nella

supponenza di un leader, anzi, di un ex leader che oggi sparge lezioni nell'Aula di un'istituzione che voleva cancellare fino a un anno fa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

Ci avete detto che abbiamo investito elettoralmente sulle paure; la verità è che la paura è la vostra, la paura di un cambiamento vero, combattuto con ogni TV e con ogni quotidiano, un cambiamento che è già nella pancia e nella testa dei cittadini che, ancora una volta, sono più realisti e attenti di voi. Diamo vita a questo cambiamento e buon lavoro a tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle - Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giorgio Mulè. Ne ha facoltà, per sette minuti.

GIORGIO MULE' (FI). Grazie, Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi. Fin dalla fase del travaglio di questo Esecutivo, vi siete battezzati come “Governo del cambiamento” e, anche lei, signor Presidente del Consiglio - per inciso, non eletto in questo Parlamento, in quanto tale diretto discendente della peggior tradizione nemica della legittimazione popolare -, dopo essere stato voluto in questo ruolo dal Ministro del lavoro, forse meglio sarebbe dire dal Ministro del lavoro altrui, Luigi Di Maio, ha subito fatto sua questa definizione. Lei, dunque, si è levato a custode e garante di questo sedicente Governo del cambiamento. Non si illuda, Presidente: quella che i suoi sponsor politici del MoVimento 5 Stelle le hanno posto sulla testa non è una corona; si guardi bene allo specchio, somiglia a un cappello, il cappello di Pinocchio. È un grande, enorme infingimento.

Cambiare non può significare distruggere, cambiare non equivale a retrocedere, cambiare non può diventare sinonimo di paralizzare e mortificare l'idea di progresso, di meritocrazia e di giustizia di un grande Paese come il nostro. Il contratto per il Governo del cambiamento, che lei ha idealmente posto come fondamento delle sue dichiarazioni, ci consegna la drammatica prospettiva del peggioramento e dall'arretramento. Lei sostiene - cito tra virgolette -: “Gli obiettivi che la nostra squadra di Governo si ripromette di raggiungere sono affidati alla pagina scritta, perché le forze politiche che compongono la maggioranza li hanno dichiarati in modo trasparente, vincolandosi ad adottare tutte le iniziative e le misure necessarie a perseguirli”.

Senta, signor Presidente, io l'ho presa in parola e ho cercato di rintracciare quella che mi sembra una banale leva di prosperità di qualsiasi Paese, sia esso in via di sviluppo, mediamente industrializzato, che si trova tra i sette grandi della terra, la parola “infrastrutture”; essendoci anche un Ministro alle infrastrutture, oggi assente, pensavo fosse un tema centrale per il Governo. Professor Conte, io non l'ho trovata questa parolina; ho letto e riletto le 24 pagine delle sue comunicazioni, iniziando dai 26 titoli, ma la voce infrastrutture, direbbe qualcuno, “zero titoli”.

Allora ho approfondito la sua dotta relazione; nella sua prosa elegante mi sono imbattuto in Hans Jonas, Ulrich Beck, Fëdor Dostoevskij. Le confesso di avere avvertito a tratti, di cogliere tra le righe, lo spirito autentico e il pensiero di un noto filosofo conosciuto in America - forse lei nei suoi viaggi l'avrà incontrato - thewhatever, in Italia lo chiamiamo Cetto La Qualunque, ma di infrastrutture neanche un accenno.

Signor Presidente, lei ha pronunciato 5.934 parole, nel suo discorso, a Dante Alighieri ne occorsero 942 per scrivere il primo canto dell'Inferno e lui, sì, che determinò un cambiamento. Ma lei, in questo romanzo, non trova favella per parlare di infrastrutture? Dobbiamo pensare che al sommo Presidente del cambiamento “all'alta fantasia qui mancò possa”? “Infrastrutture”, al pari di “grandi opere”, non sono parolacce, non sono una bestemmia, non sono inserite nello spazio “leggere bene le avvertenze”; anzi, sono motore di sviluppo, di lavoro, di progresso, di competitività, di futuro.

C'è di più; in sede di replica al Senato, lei ha abbozzato dicendo: non abbiamo declinato alcuna specifica opera, ci siamo appena insediati.

Il Ministro Toninelli, quello della parolina che non si può dire, è riuscito a fare peggio, non era facile, ha detto: Conte non poteva parlare di tutto, se no ci avrebbe messo tre ore. Nel programma c'è tutto sulle infrastrutture, tutto. Ho ripreso per la decima volta il programma e l'ho riletto: capitolo 27, “Trasporti, infrastrutture e telecomunicazioni”, e già almeno c'è la parola. Due pagine

in totale, si parla di bike sharing, di mobilità sostenibile, di veicoli ibridi, di ciclostazioni, di ferrovie, poi finalmente si apre la parte dedicata alle infrastrutture e si legge: “con riguardo alla linea ad alta velocità Torino-Lione ci impegniamo a discuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia”, punto, fine, amen.

La verità è che su infrastrutture e grandi opere come TAV, TAP, Pedemontana e Terzo valico, vi tremano le gambe, siete terrorizzanti, ondeggiate tra vuote dichiarazioni di principio e fughe nette dalla realtà. Le parole dei ministri vi inchiodano alla vostra irresponsabilità. Il Ministro Toninelli ha detto che farà la valutazione complessiva di ogni singola opera. Il 4 giugno i parlamentari e i consiglieri regionali del Veneto dei 5 Stelle hanno dichiarato: nel contratto di Governo c'è scritto chiaramente che tutte le grandi opere devono essere sottoposte ad analisi, anche la Pedemontana, la TAV, come il Mose o le bonifiche di Marghera. Ogni giorno di tempo che il Ministro Toninelli perderà per le sue valutazioni significherà fare un danno a migliaia di persone, opere che costituiscono l'architrave dello sviluppo di un Paese che vuol competere con il mondo. Voi invece volete portarci al Medioevo, volete portarci in un'epoca oscurantista, dove amate, forse voi, vivere. Parliamo del Terzo valico, opera fondamentale non solo per la Liguria, ma per un Paese che ambisce a competere in Europa e nel mondo. Il Ministro del lavoro altrui, Luigi Di Maio, ha dato una sentenza definitiva, affermando: definanzieremo il Terzo valico e pure la Gronda, il Terzo Valico va messo da parte; ha sillabato: se andremo al Governo verrò a Genova a dire che il Terzo valico non si fa più; 6 miliardi dell'opera li investiremo altrove.

Signor Presidente del Consiglio, io le chiedo di pronunciare parole chiare, io invoco quel principio di responsabilità del suo amato Hans Jonas: ha intenzione di far prevalere l'euristica della paura sull'etica di futuro e dunque accompagnare e prendere per mano il suo Vice Premier Di Maio, a Genova, per annunciare tutto questo (*Applausidei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidentee di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Mi rivolgo a lei, senatore Salvini, seppure assente. Chi parla è stato eletto in Liguria, non stia a sentire me, ascolti il segretario della Liguria e auspicabilmente Vice Ministro Rixi. Il Terzo valico dice una realtà, Di Maio continui pure a credere nella decrescita felice, noi crediamo nel rilancio della Liguria (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) con nuovi posti di lavoro. Ascolti se stesso, senatore Salvini, quando il 3 giugno ha dichiarato: la Pedemontana non si tocca, né la veneta, né la lombarda, né altre infrastrutture come il Terzo valico. Basta, mettetevi d'accordo, diteci parole chiare e piantatela, state giocando con il futuro di migliaia di lavoratori, con il futuro dell'economia, state giocando con il futuro dell'Italia.

Noi siamo orgogliosamente all'interno di un centrodestra che è coeso (*Commenti di deputati del Partito Democratico*) e che è unito. Non dimenticate, colleghi della Lega, di Fratelli d'Italia, che abbiamo una storia comune che non finisce oggi e che continuerà domani. Saremo qui a ricordarvelo tutte le volte che la mala pianta del rancore e dell'odio sociale, del populismo e del giustizialismo, tenterà di avvelenare le radici del centrodestra. Noi - noi! - siamo questo, non dimenticatelo. Loro sono altro e non c'è cambiamento che possa farli cambiare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Rossini. Ne ha facoltà. Ha due minuti.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Abbiamo ascoltato le sue dichiarazioni programmatiche, Presidente del Consiglio, dichiarazioni che ancora non ci danno risposte in molti interrogativi sull'azione effettiva del Governo e su come si intendono affrontare i problemi. Da qui si muove la nostra posizione come Minoranze Linguistiche, quella di valutare il vostro programma non tanto sugli intenti, ma sulle capacità di realizzarlo. Da parte nostra, Presidente, non mancherà un contributo serio e rigoroso. Faremo proposte concrete e interverremo sui singoli provvedimenti. Come Minoranze Linguistiche abbiamo apprezzato il vostro riconoscimento delle autonomie speciali come patrimonio di esperienze da salvaguardare. Ci rendiamo disponibili affinché queste

esperienze possano diventare delle pratiche, buone pratiche, su cui confrontarsi insieme alle altre regioni che intendano avviarsi su questa strada.

Crediamo che il modello di autogoverno e di convivenza delle nostre province autonome di Trento e Bolzano siano un esempio di come l'autonomia possa essere la ricetta giusta per rendere un territorio responsabile del proprio sviluppo.

Infine, provengo dal mondo dell'università, della cultura, della ricerca e non posso non rammaricarmi per l'assenza della centralità della conoscenza nel programma di cambiamento che voi proponete. Auspicio di trovare rilevanza alle politiche culturali, che sono ritenute oggi politiche di sistema determinanti per lo sviluppo locale. Infine, ricordo, ogni volta in quest'Aula siamo spesso osservati e ascoltati dai giovani proprio anche su in tribuna. Ricordiamoci che le nostre parole e i nostri gesti creano cultura politica e il rispetto per queste istituzioni forse è l'eredità più importante che noi possiamo lasciare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Butti. Ne ha facoltà, per quattro minuti.

ALESSIO BUTTI (FDI). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, nessun pregiudizio, ovviamente, ma il silenzio assordante su alcuni temi fondamentali per lo sviluppo preoccupa. Ho pochi minuti per spiegarmi meglio: c'è il reddito di cittadinanza ovviamente, però trovo paradossale che una forza politica nata in rete e grazie alla rete, e che esprime, oltre al Presidente del Consiglio, anche il super Ministro dello sviluppo economico, ignori la strategica questione delle telecomunicazioni. Perché non avete dato un segnale politico di trasparenza in materia di scorporo della rete Tim, che pure è un tema di grandissima attualità? Perché non parlare, ad esempio, di neutralità della rete, di unbundling, che è un altro tema di grandissima attualità? Non dico di tornare al 2006, col piano Rovati, quando addirittura Prodi mise in discussione la proprietà della rete Telecom, ma un segnale in questa direzione sarebbe stato opportuno. Che fine ha fatto, ad esempio, il lavoro che ho seguito e che avete commissionato al professor Della Cananea, con la sua idea di infrastruttura e gestione a maggioranza pubblica? Non dite nulla, non avete scritto nulla, su quale altare è stato sacrificato?

E quale sarà l'atteggiamento politico di questo Governo, in Italia e in Europa, con le cosiddette big companies, con Amazon, con Facebook, con Google, disinvolute, spregiudicate a tratti, nella gestione dei dati personali, impunte nel sottrarre gettito ai Governi grazie ai paradisi fiscali anche europei? La sociologia li ha definiti 'feudatari del web' e sapete perché? Semplicemente perché fanno, fino a prova contraria, quello che vogliono e da un avvocato del popolo ci saremmo attesi anche qualche parola in difesa dei consumatori e dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Nessuna citazione per l'immenso mondo dell'editoria, inteso nell'accezione più estesa del termine: non è che tutto si ferma alla piattaforma Rousseau, ci sono anche i giornali, ci sono le radio, ci sono i libri, c'è la proprietà intellettuale, ci sono le televisioni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), settori strategici per l'occupazione del Paese e per lo sviluppo culturale di questo Paese. Nessuna citazione per TV e radio locali che da tre anni, dopo aver superato le opportune, durissime e rigorose selezioni in merito, attendono l'erogazione delle misure di sostegno, che per loro significa sopravvivenza, signor Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E la Rai? La Rai viene citata solo ed esclusivamente per la solita barzelletta della lottizzazione partitica, eppure è partecipata al 99 per cento, signor Presidente del Consiglio, dal MEF, e noi, il Parlamento, ne siamo gli editori. Nessun cenno, per quanto di competenza governativa, alla separazione contabile per capire cosa sia finanziato con il canone e cosa sia finanziato dal mercato, cioè dalla pubblicità. Nessuna idea di revisione del concetto di servizio pubblico in ambito europeo, nessun cenno in ordine alla nomina del prossimo consiglio di amministrazione e alla legge con cui ci si arriverà.

E sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, anche qui il nulla, eppure passa anche da qui la lotta alla burocrazia, alle lungaggini procedurali che ingessano il Paese. Se i cittadini e le

imprese velocizzassero il loro rapporto con la pubblica amministrazione, godrebbero di benefici straordinari in termini economici e in termini di qualità della vita.

E sul digitale di nuova generazione, signor Presidente, pensate davvero che quanto previsto nella legge bilancio del 2018 sia sufficiente a reggere l'urto di un altro passaggio tecnologico epocale?

Sarà un processo complesso anche sotto il profilo economico, non fosse altro perché milioni di italiani dovranno dotarsi di un nuovo apparecchio TV o di un nuovo decoder. Neanche una parola su questo passaggio. Anche per questi motivi – ho concluso – non voteremo la fiducia, ma vi auguriamo buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marattin. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

LUIGI MARATTIN (PD). Signor Presidente, Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi. Signor Presidente del Consiglio, ho solo due considerazioni da farle nell'augurarle comunque buon lavoro, a lei al suo Governo. La prima è sulla flattax. La flat tax è stata l'architrave del consenso della maggioranza che oggi chiede la fiducia a quest'Aula, soprattutto l'architrave del consenso in una zona del Paese, quella più produttiva. Lei, signor Presidente del Consiglio, ieri, sulla flattax, a pagina 16 del suo discorso, ha affermato: con la riforma tributaria, introdurremo la flattax, ovvero una riforma fiscale caratterizzata dall'introduzione di aliquote fisse. Le vorrei chiedere, Presidente – e avrei piacere se mi rispondesse poi nella sua replica –, che cosa esattamente questa frase significa. Non vorrei che stessimo speculando su una delle ambiguità più divertenti della nostra lingua, cioè la parola “ovvero”, perché se “ovvero” significa “cioè”, qui c'è un errore chiave: flat tax, cioè introduzione di aliquote fisse è una contraddizione in termini. Flattax è un'aliquota, non due. Se invece “ovvero”, come nella tradizione giuridica – lei è un insigne giurista e forse intendeva quello –, significa “oppure”, allora c'è qualcosa che capisco ancor meno, perché dire “introdurremo un'aliquota unica oppure un sistema di aliquote fisse” mi fa chiedere: ma che cosa esattamente vuol dire aliquote fisse e quando mai le aliquote non sono state fisse, quando mai le aliquote si sono mosse? (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Adesso abbiamo un sistema a cinque aliquote – vado a memoria, spero di non fare una figuraccia –: 23, 27, 38, 41 e 43, che sono fisse. Se intendete ridurle, chiamate le cose con il loro nome, perché qui credo che stiamo giocando un po' troppo con le parole, stiamo giocando con le parole su una questione che – ripeto – è stata l'architrave del vostro legittimo e sacrosanto consenso popolare, perché qualche giorno fa io ho sentito dire che la flat tax inizia dalle imprese. Le imprese in questo Paese, le società di capitali sono sottoposte a flat tax dal 1973 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Allora ho pensato: ma forse ci si riferisce alle società di persone, alle ditte individuali. Se io lascio gli utili in azienda come tassazione di impresa, forse quella diventa flattax, ma da quest'anno, da quest'anno d'imposta, poi, ovviamente, la regolazione avviene nel 2019, pure quella è già flat tax: si chiama IRE e fu introdotta dal Governo Renzi, rimandata all'anno successivo dal Governo Gentiloni. Allora, siccome volevo andare in fondo in questa storia ho pensato: ma forse, violentando un po' la terminologia, intendono dire le ditte, le società individuali che non tengono gli utili in azienda, cioè, li distribuiscono ai soci; non sarebbe tassazione sull'impresa, ma forse volevano dire quella.

Stamattina sono andato a controllare quanta parte dei contribuenti IRPEF rientra in questa fattispecie, qualora è questo quello che intendesse dire: il 3,4 per cento dei contribuenti, e questa forse è la flattax sulle imprese dalla quale volete iniziare. Se, invece, volete iniziare dalla flattax o introdurre la flat tax sulle famiglie – a parte, ripeto, che la sua frase, Presidente, davvero non la capisco: ovvero, eccetera, ma l'ho già detto – ho letto una simulazione fatta da Il Sole 24 Ore, facilmente replicabile, che dice che se si passa a un sistema a due aliquote – che non è flat – 15 e 20 per cento, si ha una serie di benefici sui contribuenti che va dallo zero per cento fino al venti per cento del proprio reddito disponibile, in termini di vantaggio, di guadagno dalla introduzione di questo sistema. Perfetto, se non fosse che i contribuenti più poveri prendono lo zero e quelli più ricchi il venti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Allora, io non ho capito che



sensu ha fare una riforma fiscale che distribuisce vantaggi in senso esattamente opposto a quello che sarebbe non solo un sentimento di equità sociale, ma anche una propensione marginale al consumo e, quindi, un maggiore stimolo verso l'economia.

Non ho capito il discorso sulle coperture, Presidente. Lei l'ha detto nella sua relazione, l'architrave di ogni discorso di politica economica che questa maggioranza fa: ridurremo il debito, creando ricchezza. Sono anni che dite che intendete ridurre il debito spendendo di più. Presidente, attenzione: dico a lei e al professor Tria, Ministro dell'economia, che saluto e a cui auguro buon lavoro, che lo sa sicuramente benissimo: non esiste nessun caso al mondo di Paese che non sia in recessione, in cui i moltiplicatori sono stati di questa dimensione, perché anche il Fondo Monetario Internazionale recentemente si è accorto che quando siamo in recessione i moltiplicatori sono più alti, ma noi non siamo in recessione, perché abbiamo tirato fuori noi questo Paese dalla recessione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

E, quando non si è in recessione, non esiste alcun Paese al mondo in cui i moltiplicatori – cioè spendo un euro e diventano 5, 6, 7 – sono stati di questa dimensione. Non ne esiste uno. Esiste, invero, un caso in cui questa strategia ha portato il Paese a gambe all'aria, ed è un caso di un Paese dall'altra parte del mare, che si chiama Grecia.

Sulle imprese, Presidente, lei non ha detto una sola parola. In questo Paese abbiamo il 25 per cento di imprese che stanno competendo sul mercato internazionale, un altro 25 per cento che non ce la fa, e un 50 per cento in mezzo, che può cadere da una parte all'altra da un momento all'altro, e si aspetta risposte sugli investimenti: che fine fanno gli incentivi agli investimenti produttivi, che fine fanno le politiche sull'innovazione? La Banca d'Italia ci ricorda il mismatch fra competenze. Il 40 per cento dei lavoratori sente che non ha le competenze adatte a svolgere il proprio lavoro, in molte parti del Paese alcune aziende non riescono a trovare competenze. La struttura finanziaria delle imprese è ancora troppo dipendente dal credito bancario, nonostante gli sforzi fatti con i PIR dei precedenti Governi. Su questo, perché neanche una parola, Presidente?

Presidente, l'impressione – e concludo – che si trae dal suo Governo è che questi temi economici siano trattati con troppa approssimazione e troppa superficialità, talvolta persino con un po' di non conoscenza. Allora, servire il Paese non significa sacrificare competenze e precisione sull'altare degli slogan per ottenere consenso. Servire il Paese, fare servizio pubblico significa dimostrare che solo con passione e competenza si riescono a raggiungere gli obiettivi prefissi e si riesce a renderli fruibili anche ai non esperti. Presidente, servizio pubblico significa questo. E, mentre le rinnovo i miei auguri, le auguro anche di non dimenticarlo mai, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Ruocco. Ne ha facoltà, per diciassette minuti.

**CARLA RUOCCO (M5S).** Signor Presidente, è con grande orgoglio che, da deputata del Movimento 5 Stelle, esprimo la massima fiducia nei confronti del Presidente del Consiglio e mi dolgo del fatto che il Partito Democratico non conosce il nostro contratto, non conosce la parte fiscale in particolare, dimostra di non averla letta. Noi abbiamo una visione organica del fisco. Mi pare di aver ascoltato il Paese che ci lascia in eredità il Partito Democratico, con un fisco che non è chiaro, il contribuente che non sa quanto e quando deve pagare, con norme fiscali retroattive. Ma come si può fare a dire che il Movimento 5 Stelle non ha chiarito questi punti fondamentali? Noi, nel nostro contratto, abbiamo la semplificazione; e tutto ciò che è inutile è dannoso per il contribuente fa perdere competitività alle imprese e rende impossibile lo stare sul mercato. È semplice: il fisco deve essere qualcosa di chiaro, il contribuente deve sapere bene le proprie scadenze e il quantum e non deve andare per vie incerte, anche perché in questo modo l'espansione dell'economia non si avrà mai, perché non si sa mai domani quanto ti toccherà pagare, ma questo è un brutto film: quello che abbiamo visto nel passato.

Noi vogliamo un fisco chiaro, lo abbiamo scritto a chiare lettere e chi dice che la flat tax non è progressiva non ha letto bene in forma organica il nostro programma sul fisco, perché quello si

corregge attraverso deduzioni e detrazioni ad hoc che, tra l'altro, tracciano un percorso fiscale fatto di strategia che vuole premiare la parte della crescita sana del Paese, quella fatta di investimenti produttivi e ad alto moltiplicatore, e a questo si lega il discorso delle nuove tecnologie, e anche qui dimostra, qualcuno, di non aver letto il nostro contratto.

Le nuove tecnologie, gli investimenti produttivi ad alto moltiplicatore, le opere pubbliche – sì, le opere pubbliche, anche quelle ad alto moltiplicatore: non si fanno grandi opere pubbliche alla rinfusa perché si devono accontentare amici degli amici; si fa un calcolo di efficienza economica (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*), perché se noi abbiamo un gettito fiscale, lo dobbiamo ottimizzare: veramente è un film che non avete mai visto! Mi rendo conto che qualcuno sia stranito in quest'Aula, ma questa è la nostra nuova impostazione. Noi diamo piena fiducia a tutto questo, vogliamo un Paese diverso, sono i cittadini che l'hanno espresso e ci dispiace che qualcuno non se ne faccia una ragione, ma il segnale è chiaro.

Per quello che riguarda il rapporto con l'Europa, anche qui noi supportiamo questo Governo nel tavolo delle difficili trattative che dovrà portare avanti in seno all'Europa, perché è chiaro che anche lì bisognerà che l'Europa distingua molto bene ciò che è la parte di investimenti produttivi da quello che sono spese improduttive e che questa Italia, l'Italia del Movimento 5 Stelle, insieme in coalizione di governo e con il nostro contratto non vedrà mai più mischiare questo tipo di valutazioni, ma porterà ben distinto tutto ciò che porta sviluppo sano e sostenibile rispetto a quello che porta ad affossare il nostro Paese. Quindi, anche a livello europeo, tutte queste distinzioni dovranno essere portate avanti nel tavolo delle trattative e noi siamo pronti per supportare e per suffragare questo Governo.

Dal punto di vista pratico, chiaramente partiremo subito, come dicevo, con l'eliminazione di oneri burocratici inutili, come redditometro e spesometro, che saranno sostituiti degnamente, finalmente, dalla rampa di lancio della fatturazione elettronica, cosa, anche quella, rimasta sulla carta e mai realizzata dal Partito Democratico che adesso continua a lamentarsi. La tecnologia deve servire al contribuente, non deve essere di ostacolo, così tanto per dire (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*), e noi faremo in modo che i contribuenti si possano degnamente servire delle nuove tecnologie, non come abbiamo visto fare finora. Quindi noi esprimiamo piena fiducia perché il contratto di governo l'abbiamo letto, l'abbiamo redatto e l'abbiamo letto molto bene e quindi conosciamo la visione organica che in esso è espressa e appoggiamo passo per passo questo nuovo percorso di cambiamento che è chiesto a gran voce dai cittadini che per troppi anni hanno sofferto a causa dell'incuria e della indifferenza di una vecchia classe politica fortunatamente ormai tramontata (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle-Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (MISTO-NCI-USEI). Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Conte, membri del Governo. Da quando è stato stipulato il contratto di governo ed è stata presentata la lista dei ministri, sono stati numerosi i giudizi che abbiamo ascoltato da più parti; da destra si è parlato di snaturamento della Lega e del programma di centrodestra, da sinistra si è accusato, anche con toni molto forti, di aver creato un Governo reazionario, fascista, squadrista, pericoloso per il Paese, questo è quello che abbiamo letto sui giornali. Noi non definiamo questo Governo come male assoluto, ma vogliamo giudicarlo sui fatti e i fatti sino a oggi sono il contratto di governo e le dichiarazioni del Presidente Conte in Aula.

E non daremo la fiducia, voteremo contro perché crediamo che gli elettori del centrodestra abbiano votato il centrodestra per non avere un Governo a guida 5 Stelle, perché di questo si tratta. Il gruppo della Lega non ci sembra prevalga sul Movimento 5 Stelle e chiediamo alla Lega che svolga il ruolo di sentinella, che vigili sui contenuti di centrodestra che in alcuni passaggi del programma riscontriamo, un programma però che è contraddittorio con i nostri valori e con la nostra storia. Vediamo nel programma termini che ci impressionano, come “acqua pubblica” e “banca pubblica”: sono termini che si richiamano a uno statalismo che è lontano dalla nostra cultura, una cultura che

vede il cittadino al centro, che non guarda le persone con sospetto, ma crede nei cittadini, crede nella sussidiarietà ed è per questo che siamo molto preoccupati del contenuto di questo programma e crediamo che ci sia stata una prevalenza del MoVimento 5 Stelle.

Così come siamo colpiti sul tema delle infrastrutture. Noi crediamo che sia un sinonimo di competitività sviluppare le infrastrutture nel nostro Paese. Dove governiamo con la Lega, sui territori, tifiamo per la Pedemontana, tifiamo da forze di governo e crediamo che questo debba essere lo stesso atteggiamento del Governo, con la presenza della Lega, e quindi chiedo che questo avvenga da parte degli amici del gruppo della Lega e dei membri del Governo della Lega, che si vigili su un'attività seria e concreta, che dia attenzione ai contenuti del nostro programma, come ad esempio l'Alta velocità.

Ci sono degli aspetti importanti, interessanti nel programma. Come si può pensare di dire di no ad alcuni importanti passaggi significativi, che sono contenuti nel programma? Basti pensare al pragmatismo operativo, al diritto ad una pensione dignitosa, ai minimi salariali, al diritto a tasse eque a cui siamo anche noi affezionati, alla sicurezza delle città, all'attenzione alle famiglie, al rilancio degli appalti pubblici, alla giustizia efficiente, alla certezza della pena, al contrasto alle mafie, alla riforma dell'Unione europea. Però ci chiediamo come tutto questo possa essere sostenuto economicamente, con coperture che ad oggi sono insufficienti. In tempi insospettabili Carlo Cottarelli su questo contratto aveva fatto delle valutazioni economiche che risalivano a 126 miliardi di euro, davanti a 500 milioni di coperture. Mi chiedo come si possa rischiare di illudere i cittadini su annunci importanti ma che difficilmente troveranno concretezza.

Vediamo poco nel contratto e nelle dichiarazioni del Presidente riferito al sud, al nostro Mezzogiorno: ci sono due pagine nel contratto relative allo sport e qualche riga relativa al sud. Probabilmente si pensa che con il reddito di cittadinanza si possano risolvere tutte le problematiche del nostro Sud Italia, ma noi crediamo che finanziare la disoccupazione sia il modo sbagliato per dare una risposta al problema del lavoro; se c'è un euro pubblico, è giusto darlo alle imprese che producono reddito e danno posti di lavoro.

Per concludere, Presidente, noi non diamo la fiducia, siamo disponibili per dare il nostro contributo di merito ai provvedimenti che si avvicinano al nostro programma, i provvedimenti che serviranno al Paese e agli italiani e crediamo che bisogna trovare soluzioni serie, concrete ed efficaci per i bisogni dei cittadini che non devono essere illusi, ma devono avere risposte concrete che con difficoltà credo che in un Governo a guida MoVimento 5 Stelle possano essere raggiunte. Quindi, auguro buon lavoro e spero che ci possa essere un vero e concreto coinvolgimento del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Baldelli, per sette minuti. Ne ha facoltà.

**SIMONE BALDELLI (FI).** Grazie, Presidente Rosato. Abbiamo di fronte un Governo del cambiamento guidato da un avvocato del popolo, non è poca cosa di questi tempi, e io mi sono domandato: ma il cambiamento che cos'è? Il cambiamento può essere in meglio o in peggio, perché è un termine neutro. Sarebbe stato un cambiamento in meglio se ci fossimo trovati di fronte un Governo uscito dalle urne, con un voto popolare e un mandato forte da parte degli elettori, invece non è questo quello che abbiamo di fronte: abbiamo di fronte un Governo frutto di un accordo fatto dopo le elezioni. Avremmo avuto un cambiamento in meglio se avessimo avuto un Governo al completo, con i viceministri e con i sottosegretari, invece anche lì, nel solco dei quattro precedenti Governi, tra virgolette, non eletti dal popolo (sappiamo che non si eleggono i Governi, ma insomma da maggioranze che non sono uscite dalle urne, così come nella tradizione del Governo Monti, del Governo Letta, del Governo Renzi e del Governo Gentiloni), anche in questo caso ci si è presi qualche giorno in più per la definizione delle poltrone di viceministri e sottosegretari e con questo chiaramente si ritarderà la creazione e la costituzione delle Commissioni permanenti.

Avremmo voluto un Governo con un cambiamento in meglio, magari frutto di un progetto, di un programma politico sottoposto agli elettori prima delle elezioni, non dopo. Il contratto, per carità, è

bellissimo e la Lega, che è un partito, ha consultato gli iscritti, il MoVimento 5 Stelle ha preso il contratto e l'ha fatto votare alla piattaforma Rousseau e ai suoi 44.000, credo, iscritti - lo dico al Ministro dei rapporti col Parlamento e della democrazia diretta, che ringrazio anche per essersi dimesso perché ha fatto un gesto giusto e doveroso, non da Ministro, ma da Questore – ma dico che quello che andate in giro sbandierando come democrazia diretta non solo spesso non è democrazia diretta (avete preso milioni di voti e avete avuto 42 mila voti a favore del contratto), ma forse nemmeno democrazia.

La democrazia diretta è un'altra cosa; con 44.000 firme non si arriva a presentare una proposta di legge d'iniziativa popolare perché ne servono 50.000. E una proposta di legge di iniziativa popolare, al pari di una proposta di ciascun collega seduto in quest'Aula, magari eletto in un collegio uninominale con 250 mila elettori, rischia di rimanere in un cassetto, come voi sapete bene, se il proprio gruppo non la mette nella programmazione dei lavori e non la chiede in Conferenza dei presidenti di gruppo. Altro che democrazia diretta!

Sarebbe stato un cambiamento in meglio se ci fosse stata una maggioranza coesa, con una visione comune su tante cose. Per noi la maggioranza ci sarebbe stata, perché dalle elezioni è uscito un 37 per cento di consensi a favore del centrodestra; e voi avete fatto una maggioranza MoVimento 5 Stelle - Lega, ma quante volte in questi cinque anni vi abbiamo visto votare diversamente su temi molto importanti, che inevitabilmente la quotidianità politica vi porterà di fronte nell'agenda? Avete votato in maniera molto differente su temi come le unioni civili, l'omofobia, il biotestamento, la legge elettorale; e anche quando avete votato nella stessa maniera lo avete fatto per ragioni diametralmente opposte! Lo ricordiamo ai colleghi della Lega, al Ministro Salvini che non vedo, ma sulla legittima difesa o sullo “svuota carceri” avete votato uguale, ma per ragioni diametralmente opposte. Ecco, questi sarebbero stati magari cambiamenti in meglio: non li vediamo all'ordine del giorno. Sarà interessante capire come i due principali azionisti di questa maggioranza si comporteranno quando bisognerà passare dalle parole ai fatti, dalla propaganda politica alla serietà di governo: perché, da un lato, c'è Matteo Salvini, che ha scelto di occuparsi di due temi centrali che riguardano anche il programma del centrodestra, su cui insieme abbiamo preso degli impegni e su cui ci misureremo in quest'Aula concretamente, quello della sicurezza e quello dell'immigrazione. Tra l'altro, forse sarebbe da ascoltarlo, il consiglio del Presidente del Parlamento europeo Tajani, quello di aprire adesso un negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo su questi temi, perché forse questo è il momento per poterli riaprire (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*); quindi, tra un professionista della politica come Matteo Salvini (e lo dico consapevole che la politica sia un'arte nobile, non lo dico con disprezzo), che guida un partito vero, e un professionista dell'antipolitica, come il Vicepresidente e super Ministro Di Maio, che anche lui ha scelto di mettersi in pista in questo Governo, concentrando un potere che mai nella storia era stato concentrato nelle mani di una sola figura, che peraltro è anche un leader di partito, su un terreno complesso come quello del reddito di cittadinanza, su cui avete creato delle enormi aspettative nel Paese; e guardate, se da tutta questa roba qui poi viene fuori che il reddito di cittadinanza non è altro che uno dei tanti ammortizzatori sociali rivisti e scorretti alla luce della demagogia che quotidianamente fate, così come avete creato tante illusioni, tante saranno le delusioni che porterete a casa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Allora, guardate, c'è un discrimine molto importante: ad un certo punto, nella storia dei Governi c'è un giro di boa. Con il Governo Renzi, quello della “volta buona”, è stato forse il passaggio della scuola. Io non so quale sarà in questo momento quello vostro; però, vi garantisco che, in questo momento, voi vivete uno stato di grazia, la luna di miele col Paese, i poteri forti, grandi giornali, nessuno si permetterà di criticarvi, chiunque vi criticherà sarà accusato di essere un nemico del popolo, un nemico del cambiamento. Per carità di Dio! E chi si mette oggi ad essere il nemico del popolo e il nemico del cambiamento? Però poi ad un certo punto tutto questo finirà. Io non sono tanto preoccupato del populismo: sono preoccupato dell'antipolitica, perché da lì, Ministro Di Maio, l'antipolitica non funziona più. Da lì quando lei dovrà andare ad affrontare le crisi industriali, le politiche industriali, il problema della disoccupazione e altro ancora, da lì finisce... Qualcuno ha detto: la vera casta

sono quelle persone che si possono permettere di raccontare qualunque baggianata, qualunque balla, di dire tutto e il contrario di tutto, e a cui nessuno si permette di alzare il ditino e dire “ma che state dicendo? Ma vi rendete conto di quello che state dicendo?”. Ecco, questo è il compito di un'opposizione che noi vogliamo portare in quest'Aula: quello di sfidarvi sul terreno concreto. E l'abbiamo dimostrato, guardate, anche sul terreno della tutela dei consumatori; qualcuno ha parlato di qualità della vita. Sul terreno della tutela dei consumatori abbiamo dimostrato che si possono scrivere belle pagine tutte insieme concretamente, quando le idee sono giuste.

Sul terremoto, se mi permettete un consiglio, non fate passerelle, lasciate perdere. Riprendiamo il lavoro che è stato fatto con giudizio e buonsenso, ripartiamo da lì.

È già difficile, sarà già difficile per molti di quelli che questa maggioranza la costituiscono e ne fanno parte sostenere questo Governo. Noi non lo voteremo, a maggior ragione agevolati dal fatto che non ne facciamo parte, ma staremo in quest'Aula; e guardate, ci comporteremo con coerenza, con determinazione, e permetteteci, anche differenziandoci da quelle brutte cadute di stile che abbiamo visto per cinque anni nel passato: 2.600 giornate di squalifica date ai colleghi del MoVimento 5 Stelle per comportamenti di intemperanze compiuti in quest'Aula, contrari al Regolamento, insulti al Governo e insulti alla Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Partito Democratico*). Noi vi aspettiamo alla prova dei fatti con il nostro stile, con la nostra consapevolezza e con il rispetto degli impegni che ci siamo presi con i nostri elettori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Donzelli. Ne ha facoltà, per tre minuti.

GIOVANNI DONZELLI (FDI). Presidente, colleghi, onorevoli ministri, ministri, Presidente del Consiglio, nelle vostre parole ci sono buone proposte e omissioni: proposte che non ci convincono, ma ci sono anche troppi temi su cui non c'è una calendarizzazione delle urgenze. Esempio concreto: questa mattina in televisione l'ottimo presidente del Friuli-Venezia Giulia rilanciava la nostra proposta del blocco navale, ed è uno spot per fermare l'immigrazione direttamente sulle coste dell'Africa; ma non c'è traccia di questo! Del blocco navale non c'è traccia, né nel programma del Governo né nel contratto. Ci sono buone proposte: c'è l'equo indennizzo per le vittime dei reati violenti, c'è il potenziamento della legittima difesa, aumenteremo fondi, mezzi e dotazione alle forze dell'ordine; come possiamo essere contrari a questo? Bene, vigileremo e se farete questi provvedimenti, se dalle parole passerete ai fatti, noi su questi provvedimenti vi sosterremo; ma saremo anche una cattivissima e durissima opposizione se non lo farete, o ancora peggio se cederete, come in passato, a depenalizzazioni, “svuota carceri”, indulti, amnistie. In tal caso, noi saremo una opposizione durissima.

E non lo dico a caso: lo dico perché troppe volte il MoVimento 5 Stelle su questi temi stava insieme al Partito Democratico e non dalla parte delle vittime, stava dalla parte dei criminali e non dei cittadini. E allora noi saremo molto concreti e determinati su questo.

Siamo anche favorevoli quando sentiamo dire che metterete fine al business dell'immigrazione. Figuriamoci se non siamo d'accordo noi: proprio noi abbiamo proposto la legge “taglia business”! Peccato però che il MoVimento 5 Stelle balbettava mentre noi chiedevamo l'obbligo di rendicontazione per i soggetti privati, e votava addirittura contro quando Giorgia Meloni chiedeva che si spendesse per un richiedente asilo sicuramente e non più di un pensionato sociale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Il MoVimento 5 Stelle votava contro, preferiva stare dalla parte dei soldi per il richiedente asilo piuttosto che del pensionato sociale.

E allora noi non possiamo fare altro che non dare la fiducia al Governo: perché magari uno di quei richiedenti asilo, che è pagato il doppio del pensionato sociale, era tra quelli che ieri aggredivano il carabiniere a Pisa, fratturandogli il naso, e noi stiamo dalla parte del carabiniere e non dell'immigrato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E la mancanza nel vostro contratto di Governo di qualsiasi riferimento all'abolizione del cosiddetto reato di tortura è

un'omissione gravissima, perché qui si rischia che il carabiniere, a cui è stato fratturato il naso, se va ad arrestare quel richiedente asilo, se dice due parole sbagliate rischia di finire in galera per violenza psicologica, per due parole sbagliate, e invece il richiedente asilo viene pagato il doppio di un pensionato sociale. E allora noi siamo dalla parte del carabiniere, noi che siamo troppo di destra non possiamo fidarci di un Governo finché non sappiamo che il Movimento 5 Stelle ha interrotto quel legame che ha da troppo tempo sui territori con i centri sociali, che, tra l'immigrato e il carabiniere, stanno dalla parte dell'immigrato e non del carabiniere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Ascani. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

ANNA ASCANI (PD). Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esprimerci sulle dichiarazioni programmatiche rese alle Camere dal professor Conte nella giornata di ieri: trattasi, purtroppo, di un elenco di banalità mescolate ad intenzioni preoccupanti, in particolare riguardo ad immigrazione e sicurezza. Un Presidente del Consiglio che ha bisogno di dire in modo esplicito “non siamo razzisti” in un'Aula parlamentare nell'Italia del 2018, dà il segno del livello al quale avete trascinato il dibattito pubblico in questo Paese.

Ma non è questo quel che più mi preoccupa del suo discorso, signor Presidente del Consiglio. A preoccuparmi è più quel che manca che quel che c'è nelle sue parole, come del resto in quello che vi piace definire contratto di Governo: la cultura e la scuola. In quella lista della spesa di cinquantasette pagine sottoscritte da Di Maio e Salvini a questi temi vengono dedicate solo poche righe - trentacinque alla cultura e cinquantasei alla scuola - mentre il suo discorso ne contiene invece zero. Comprendo, Presidente, l'imbarazzo di dover riportare nelle sue dichiarazioni programmatiche il vuoto pneumatico contenuto in quelle righe e tuttavia l'assenza di questi temi dal suo discorso, nel quale ha trovato spazio persino il voto all'estero, non può essere considerata una banale dimenticanza. Lei, Presidente, proviene dal mondo accademico e, se la stesura del discorso fosse dipesa da lei, magari avrebbe inserito almeno un velato riferimento alla formazione e alla cultura. Tuttavia, essendo mero esecutore materiale di un programma scritto altrove con la sua partecipazione discreta come ha tenuto a sottolineare - decisamente discreta se nessuno l'ha vista in nessuna delle riunioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) - a lei tocca semplicemente riportare qui quel che altrove è stato deciso. Dimenticare la scuola e la cultura quindi non è un caso: è una scelta politica chiara della coalizione di cui lei è il portavoce, una scelta politica tipica delle destre di Governo. Secondo un'indagine Symbola del 2017 il settore cultura complessivamente inteso in Italia vale il 6 per cento del PIL, un totale di circa 90 miliardi di euro e impiega 1,6 milioni di persone: nel suo discorso non hanno trovato alcuno spazio. Niente sul patrimonio artistico del Paese e sulla sua valorizzazione; niente sui musei, sugli archivi, sulle biblioteche; niente sullo spettacolo dal vivo, niente sul cinema, sulle imprese culturali e creative, niente sulle librerie, niente sul paesaggio e così via. Nulla: è questa la parola che meglio riassume la vostra idea di cultura. Tuttavia mi auguro che, presi da manie rivoluzionarie, non finiate per demolire l'opera che ha portato a raddoppiare il bilancio del Mibact e a rimettere finalmente al centro, dopo anni di tagli, la cultura. Noi abbiamo considerato il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il primo Ministero economico del Paese, voi minacciate intanto di togliergli la T che sta per turismo affidandone la gestione, per oscure manovre poltronistiche, al Ministro dell'agricoltura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lo stesso può dirsi per la scuola, ambito che tocca direttamente otto milioni di bambini e ragazzi, decine di migliaia di insegnanti, dirigenti scolastici, ATA, eccetera. Lei ha ritenuto di escludere completamente dal suo discorso, seppure il più lungo di sempre, tutte queste persone e soprattutto l'idea di futuro che è strettamente connessa al modo in cui si intende l'educazione: Presidente, di nuovo non è, non può essere un caso. Avete fatto una propaganda indecente per anni parlando di deportazioni e sfruttamento dei ragazzi, mentre chi era al Governo, certamente commettendo qualche errore, assumeva 160.000 insegnanti a tempo indeterminato, approvava il piano per

l'edilizia scolastica più ampio di sempre, introduceva nel nostro Paese la pratica virtuosa dell'alternanza scuola-lavoro al netto di casi isolati di utilizzo scorretto che vanno combattuti con determinazione e senza sconti. Avete finto di interessarvi ai problemi degli insegnanti e degli studenti aizzando le piazze, ma ora che vi presentate al Governo del Paese non avete dedicato loro una singola parola, nemmeno una riga in un discorso di ventiquattro pagine. Si è curato, signor Presidente, di arricchire il suo discorso di dotte citazioni ma nonostante questo il vuoto culturale del suo, del vostro progetto per il Paese, la mancanza totale di visione, l'appiattimento sul qui ed ora emerge prepotentemente ed è la migliore dimostrazione di cosa accade quando i populistici prendono il potere. Non si produce, come lei ha cercato di dire, l'innalzamento del popolo ai ranghi del Governo ma, al contrario, la riduzione dell'azione di Governo a quella dell'amministratore di un condominio che insegue i bisogni senza avere l'ambizione di coltivare un sogno collettivo, un condominio in cui ognuno fa mondo a sé, in cui non ci si preoccupa del destino comune e in cui la scuola e la cultura non servono perché la società si traduce in una somma degli istinti individuali e non c'è cittadinanza per ciò che è nato per arricchire i singoli nell'incontro con l'altro. Caro Presidente, fortunatamente l'Italia è molto più di questo: molto più di quel che lei ha descritto in un'ora e undici minuti. È un grande Paese con un grande popolo, non un condominio e sopravvivrà anche a voi ma se utilizzerete i fondi della cultura e della scuola pubblica, la cui funzione storica è ridurre diseguaglianze, per tagliare le tasse ai ricchi sarà la storia a chiedervene conto perché avrete compromesso il futuro dei nostri figli, ci troverete dall'altra parte, pronti con ogni mezzo che la Costituzione ci mette a disposizione, ad impedirvi di farlo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Saltamartini. Ne ha facoltà per dieci minuti.

BARBARA SALTAMARTINI (LEGA). Grazie, Presidente. Egregio signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ho seguito attentamente il dibattito di questi due giorni in cui il Parlamento è chiamato a votare la fiducia al nuovo Governo. Ho ascoltato e letto critiche molto severe, giudizi molto cattivi, probabilmente tanti pregiudizi su cui però credo che non valga la pena dilungarsi. Così come credo non valga la pena perdere tempo nell'elencare quali e quanti disastri hanno compiuto i Governi di centrosinistra degli ultimi anni - sarebbe una lista molto lunga da elencare - ma non voglio perdere tempo perché ad elencare quei disastri ci ha pensato bene il popolo italiano quando il 4 marzo con il voto ha mandato a casa chi ci aveva governato fino a ieri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). E allora da oggi occorre guardare avanti: noi vogliamo guardare avanti perché di tempo da perdere di certo non ne abbiamo più, l'Italia non ne ha più. I problemi degli italiani non possono più attendere e con la fiducia che daremo da qui a breve anche in quest'Aula al suo Governo noi iniziamo finalmente a lavorare per il bene del Paese. Noi siamo pronti a rimboccarci le maniche e ad assumerci tutta la responsabilità di restituire dignità agli italiani per riportare la sicurezza nelle nostre città, per non lasciare indietro nessuno, per sostenere le famiglie, per sostenere i giovani, per rimettere al centro il lavoro e lo sviluppo senza i quali siamo destinati alla scomparsa. Ecco ritengo che lavoro e sicurezza siano le due sfide centrali a cui siamo chiamati a dare risposte; le due sfide su cui la maggioranza si misurerà per dare veramente il cambiamento che gli italiani ci hanno chiesto anche perché senza la certezza del lavoro e senza la garanzia di sicurezza qua non c'è presente ma soprattutto non c'è prospettiva seria e concreta di futuro, di un futuro migliore di cui l'Italia ha bisogno, che gli italiani ci hanno chiesto. La Lega con grande senso di responsabilità, con grande senso di rispetto per il voto espresso dagli italiani ha voluto contribuire a dar vita al Governo mettendo da parte quelle che potevano essere le convenienze del singolo partito perché la storia è cambiata, gli italiani ci hanno detto di cambiare, gli italiani ci hanno detto che non sono più interessati alle dinamiche e alle beghe interne del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*), ma ci hanno chiesto di andare a governare per risolvere i loro problemi e noi lo faremo. Lo faremo partendo dal lavoro perché i dati sulla disoccupazione, in particolare i drammatici dati sulla disoccupazione giovanile ci

impongono di porre il tema del lavoro come centrale nella nostra azione politica e io sono felice che lei, signor Presidente Conte, abbia voluto ieri soffermarsi su alcuni punti che sono del contratto di Governo e che noi riteniamo essenziali. Innanzitutto quello di dire basta a tutto ciò che è stato interventi spot per ridurre il costo del lavoro; basta a quei bonus che abbiamo visto molto diffusamente nell'azione di Governo della scorsa Legislatura ma sì a misure strutturali per far crescere l'occupazione ma soprattutto per far crescere un'occupazione di qualità dove per occupazione di qualità si intende l'occupazione dove il lavoro è remunerato nel modo giusto magari con l'introduzione del salario minimo orario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*) perché non è più possibile permettere che ci siano lavoratori e lavoratrici che guadagnano o che vengono pagati tre euro l'ora.

Dicevo che servono misure strutturali per creare nuovi posti di lavoro ma contemporaneamente, tenendo fede a quello che abbiamo promesso agli italiani, dobbiamo intervenire sulla “legge Fornero”, perché dei tanti disastri che ha combinato la “legge Fornero” ve n'è uno paradossale a cui non possiamo che porre un limite, ossia quel blocco generazionale che fa sì che i nonni siano ancora nel mondo del lavoro e che i figli siano ancora a casa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Ma soprattutto occorre lavorare per evitare l'esodo drammatico di migliaia di giovani che, non trovando lavoro in Italia, sono costretti a partire e ad andare a cercare fortuna all'estero e lo dobbiamo fare per il rispetto di quei giovani, per il rispetto di quelle famiglie ma, soprattutto, perché questo esodo è, purtroppo, e può essere un male gravissimo, perché è un esodo che depaupera il nostro tessuto sociale e il nostro tessuto economico, che toglie prospettiva di un futuro all'Italia, la rende più debole di fronte a chi sta cercando - ma noi non glielo permetteremo - di cancellare le nostre radici, le nostre tradizioni, la nostra cultura e i nostri valori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

E in questo noi accogliamo con grande favore le parole che lei, signor Presidente, ha voluto pronunciare anche su un'altra emergenza, che è quella di rimettere al centro le politiche per le donne a partire dal lavoro femminile. Mi permetteranno i colleghi - non voglio essere polemica, anzi - ma per affrontare il tema del lavoro femminile, il tema delle tante emergenze delle donne italiane, vi posso assicurare che non abbiamo bisogno certo di creare un Ministero ad hoc quale quello delle pari opportunità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*), né serve la polemica che alcuni hanno fatto, soprattutto ieri al Senato, sulla presenza di più o meno quote rosa nella compagine del nostro Governo. Sapete perché non serve? Perché se il Governo, che ha avuto il numero maggiore di donne, cioè quello che finalmente gli italiani hanno rimandato a casa, come unici provvedimenti a favore delle donne, si è limitato a voler cambiare il vocabolario della lingua italiana per inserire la declinazione al femminile dei ruoli delle donne sinceramente di questo non ne abbiamo bisogno e ne facciamo veramente a meno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Così come noi facciamo a meno di quei tanti interventi che sono stati fatti dal precedente Governo e che si diceva volessero avere a cuore le donne. Io farò finalmente a meno di quell'umiliante fertility day a cui le donne italiane sono state sottoposte per lanciare una campagna di comunicazione, pensando che serva un fertility day per vincere la sfida del calo demografico a cui noi siamo drammaticamente condannati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Lo abbiamo detto anche quando eravamo all'opposizione: se si vuole veramente intervenire per aiutare le donne, per aiutare le famiglie, per far partire un grande piano della natalità, quello che serve non è quello che abbiamo visto fare, ma quello che serve è ridisegnare un vero sistema di welfare che parta dai servizi socio-educativi fino ad arrivare a quelli aziendali. Quello che occorre a tutti noi è garantire la parità salariale delle donne, garantire l'accesso vero delle donne nel mercato del lavoro pubblico e privato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Inoltre, occorre garantire alle donne la libertà di essere mamme e lavoratrici al tempo stesso e occorre garantire alle donne la possibilità di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier e di deputati del gruppo*



*MoVimento 5 Stelle*). Poi, occorre garantire alle donne la sicurezza nelle città, perché, senza sicurezza, le donne non hanno possibilità di poter vincere la propria sfida di libertà. Occorre garantire alle mamme e ai papà la possibilità di poter mandare i propri figli in scuole sicure, in scuole dove si è recuperato quel senso di missione che ha la scuola, che è quello di formare i giovani e non di abbandonarli a se stessi perché magari c'è qualche professore che non ha più voglia di fare il suo lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Mi avvio alla conclusione. Con grande responsabilità credo che anche i gruppi parlamentari che sono in questa maggioranza devono portare avanti il lavoro che avete tracciato nel contratto di governo. Credo che spetti anche ad ogni singolo parlamentare di questa maggioranza la responsabilità e la serietà di un impegno quotidiano, un impegno quotidiano che va nella direzione di compiere finalmente quella rivoluzione del buonsenso che dice prima gli italiani, prima gli italiani, che non è un hashtag (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

“Prima gli italiani” è un credo, è una convinzione, è la consapevolezza che stiamo dalla parte giusta, è quella consapevolezza che ci dice, con altrettanta certezza, che noi lavoreremo per dare risposte agli italiani e io mi auguro che quelle posizioni critiche, che ho sentito da tanti colleghi in quest'Aula e al Senato, vengano meno, vengano meno sui fatti, vengano meno sulla realizzazione di quelli che sono stati i nostri impegni anche durante la campagna elettorale. La Lega farà il suo lavoro, Presidente. La Lega convintamente le darà e darà a tutta la squadra del Governo il suo appoggio, certa che quel cambiamento che ci hanno chiesto gli italiani solo noi lo potremo andare a rappresentare. Buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremiere di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Calabria. Ne ha facoltà per cinque minuti.

ANNAGRAZIA CALABRIA (FI). Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è grazie a Forza Italia se l'Italia potrà presentarsi questa settimana in Canada al G7 con un Governo in carica. In queste settimane, il senso dello Stato - permettetemi di dirlo - non sempre ha guidato le scelte dei principali attori politici in campo. I tentativi di formare una maggioranza parlamentare sono stati tanti e non posso non ribadire il nostro rammarico per il Governo che poteva essere e che non è stato, l'unico davvero rispondente al consenso della maggioranza degli elettori, il Governo del centrodestra. Continuo a credere che quello sarebbe stato l'unico esecutivo davvero capace di offrire risposte efficaci e concrete ai bisogni dei cittadini, perché non avrebbe avuto bisogno di compromessi e di trattative, di accordi al ribasso e di rinunce.

Oggi, invece, si presenta un altro esecutivo, risultato, come detto, del nostro senso di responsabilità, della nostra generosità, della nostra consapevolezza che l'Italia aveva e ha bisogno di una guida. La nostra soddisfazione termina qui, perché riteniamo che questo esperimento possa essere solo una parentesi della nostra Repubblica e non è, ovviamente, una valutazione sulle persone ma su quel contratto - il vero leader, avete detto - così destrutturato e fragile, irrealizzabile, un accordo in cui dominano l'assenza di una visione e di una prospettiva strategica per restituire all'Italia le giuste politiche industriali di rilancio e di crescita economica e sociale, tutele per chi è più debole e speranza per chi è rimasto indietro.

È certo non ci può essere crescita con i “no”. Penso a quelli dettati alle grandi opere di cui questo Paese ha un grandissimo bisogno e penso anche ai “no” in altri campi, come quello fondamentale della tutela della salute. La contrarietà all'obbligo dei vaccini ci preoccupa molto perché la salute dei bambini per noi è un bene non negoziabile ed è un tema in cui le ideologie e la propaganda non devono entrare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ma ci preoccupano anche i “sì” di questo Esecutivo, a cominciare da quello sul reddito di cittadinanza perché i nostri ragazzi hanno fame di lavoro, di opportunità, di crescita professionale, non di mance, non di sussidi, non di stipendi di Stato sganciati dal merito e sganciati dal talento. Alle istituzioni i nostri giovani non chiedono di essere mantenuti ma di poter contare su una scuola all'avanguardia,

su un'istruzione di qualità capace di formarli e di dare loro le competenze necessarie per i lavori del futuro. Per questo, mi chiedo dove siano, nel contratto di governo ma anche nel suo intervento di ieri, Presidente del Consiglio, i capitoli relativi a innovazioni, a STEAM, al digitale, al sostegno alle start-up innovative.

In questa Italia, ammalata di egoismo generazionale, in cui la vera briglia al motore dello sviluppo di questa generazione è la burocrazia, i nostri giovani chiedono che l'Italia torni a dare del “tu” al futuro. Confidiamo che questo Esecutivo sappia interpretare le esigenze di generazioni costrette ad andare all'estero a realizzare i propri sogni, di quelle che non possono chiedere un mutuo perché non hanno un lavoro stabile, che vorrebbero dei figli ma che non possono permetterseli, che si chiedono se mai potranno avere una pensione dignitosa. Lasciatemelo dire: è bello vedere dei giovani Ministri al Governo.

Forza Italia è stato il primo movimento politico a portare dei giovani ministri al Governo di questo Paese. Ecco perché auguro alla nazione che i giovani ministri di oggi abbandonino le rendite di posizione, la politica dei veti e delle contrapposizioni, gli slogan e i tatticismi, comprendendo che l'ascolto, ma anche di più, il rispetto politico ed istituzionale devono essere alla base del confronto politico (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E spero che possano dimostrare con i fatti che, più della gioventù, rileva il merito, rileva la competenza, perché non c'è vero cambiamento, non c'è vero rinnovamento, se non c'è merito, se non c'è talento, se non c'è competenza. E una sfida così grande come quella di guidare una grande nazione necessita di senso di responsabilità, di equilibrio e anche di umiltà, di umiltà.

Chi si pone l'obiettivo di scrivere la storia deve avere chiaro che questo non può essere un punto di partenza, ma solo un punto di arrivo. Proprio qualche giorno fa abbiamo festeggiato la festa della nostra Repubblica, edificata sulle macerie di una devastante guerra e su un'idea di libertà e di fraternità affacciata sull'Occidente. Per questo saremo attenti alla nostra collocazione internazionale, atlantica ed europea. Noi non vogliamo un'Italia vittima dell'Europa, non vogliamo un Paese costretto a subire decisioni prese da altri, spettatore nei consessi che contano, irrilevante a Bruxelles, ma non possiamo neanche immaginare un'Italia fuori dall'Europa e ostile all'euro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Noi l'Unione europea l'abbiamo costruita, ed è grazie a illustri esponenti delle nostre istituzioni - penso a Guido Carli, penso ad Altiero Spinelli - che il sogno europeo si è tinto dei nostri colori e ha preso forma come un volano di crescita e come un volano di opportunità. Il fatto che negli anni si sia smarrita la strada non significa che il cammino vada abbandonato; vuol dire solo che dobbiamo ritrovare la direzione, lavorando nell'Europa e con l'Europa per ritrovare lo spirito di solidarietà e di condivisione immaginato dai padri fondatori.

Forza Italia ha idee, valori e uomini che sanno interpretare la contemporaneità dei nostri tempi. Abbiamo un'idea molto chiara di Paese, che è quella tracciata da Silvio Berlusconi nel 1994, che crede nell'economia sociale di mercato, nella sussidiarietà, nei diritti della persona, in quel credo laico in cui la libertà è concepita in ogni espressione della vita sociale, e questa libertà continuerà a essere la nostra bussola anche nel nostro impegno all'opposizione. Un'opposizione seria, attenta, intelligente, costruttiva, mai preventiva e ideologica.

Confidiamo, quindi, nel nostro migliore alleato, e mi avvio alla conclusione. La Lega, guidata da Matteo Salvini, ha l'onore e l'onere di portare nel progetto di Governo le battaglie del centrodestra, una coalizione di Governo che esiste da oltre vent'anni, che ha migliorato la vita dei cittadini laddove ha amministrato, laddove amministra e dove continua a vincere.

Winston Churchill diceva: “Non arrenderti mai. Mai, mai, mai: in niente, grande o piccolo, insignificante o importante. Non arrenderti mai, se non di fronte ai principi o al buon senso”. Non ci arrenderemo mai a un'Italia che si impoverisce, che lascia andare i suoi giovani e che rinuncia a sperare. Lo dobbiamo alla nostra storia, a quell'intuizione straordinaria di Silvio Berlusconi che ci volle uniti e che portò i valori liberali in una coalizione competitiva che diede per la prima volta una casa al popolo di centrodestra, che arrivò al Governo dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà per tre minuti.

WANDA FERRO (FDI). Presidente, signori del Governo, colleghi deputati, la nostra posizione nei confronti del Governo Conte credo che sia di estrema chiarezza: non daremo fiducia a questo Governo, non faremo parte di questa maggioranza.

Il contratto di Governo che ieri è stato esplicitato e illustrato dal Presidente del Consiglio per quanto ci riguarda ci sembra molto e soprattutto finalizzato a mantenere promesse elettorali; promesse che, in qualche modo, non potranno vedere realizzate le tante tematiche urgenti del nostro Paese. Un Governo responsabile non può limitarsi assolutamente ad elencare una serie di provvedimenti che, insieme, l'uno contrasta con l'altro, ma, soprattutto, che siano soltanto frutto di quella presa popolare.

E vorremmo comprendere di questi provvedimenti che sono stati in qualche modo elencati dove verranno trovate le necessarie risorse. Un Governo responsabile deve fare delle scelte, spesso scelte impopolari, nell'interesse del Paese, e, soprattutto, non promettere tutto a tutti.

Fratelli d'Italia certamente lavorerà con responsabilità all'interno del Parlamento, cercando di dare al Governo un supporto rispetto alle tematiche che riguardano la sicurezza, i tanti argomenti che verranno trattati, ma, soprattutto, vogliamo, con grande chiarezza, benché ci siano ovviamente speculazioni, alcune volte di parte, sostenere quei provvedimenti a difesa degli italiani. Saremo da sentinella, saremo il pungolo affinché, ovviamente, i temi dello sviluppo si accompagnino alla tutela dei più deboli, alle famiglie, alle giovani coppie, soprattutto guardando al Sud. Un Sud che verrà, ci auguriamo, messo finalmente all'interno degli investimenti importanti infrastrutturali, e non relegato, ancora una volta, a semplici politiche di assistenzialismo.

Con la nascita del Governo grillo-leghista Fratelli d'Italia sente ancora di più la responsabilità di rappresentare il partito del Mezzogiorno. Gli ultimi tra i Governi hanno dedicato il 70 per cento dei finanziamenti per le grandi infrastrutture al Nord, relegando al Sud la minima parte del 30 per cento. Investimenti che, in qualche modo, non hanno visto attenzione per lo sviluppo dei territori di una Calabria emarginata, di un meridione sempre più emarginato.

Penso alle grandi opere, dalla statale 106 piuttosto che alla Trasversale delle Serre piuttosto che alla Salerno-Reggio Calabria.

Auspico che il Presidente Conte verrà a visitare le nostre regioni e le nostre terre per capire lo stato di degrado. Strade che vedono, in qualche modo, un'Italia andare a due velocità e lasciare soprattutto una condizione quasi da terzo mondo in una terra che dovrebbe in qualche modo rappresentare, credo, lo sviluppo turistico, investendo sulle identità territoriali, sulle eccellenze, su tutto ciò che in qualche modo andremo a mettere in campo.

Voglio concludere dicendo - tre minuti sicuramente non sono stati sufficienti per esprimere tutto quello che ci riguarda - che in qualche modo riteniamo che questo Governo faccia del pragmatismo un po' la sua cifra costitutiva. È per noi un Governo liquido, che non riuscirà a realizzare quello che in qualche modo ieri è stato inserito all'interno della relazione. Non ci allineiamo fino a quando avremo valori, idee e progetti, ma soprattutto porteremo avanti, con il grande contributo di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia, tutti quei punti che il centrodestra ha inteso sottoscrivere in campagna elettorale.

Vorremmo guardare al futuro, riteniamo che questo possa essere il Governo del cambiamento, ma, soprattutto, ci viene in mente, in qualche modo, come diceva Seneca, che non c'è vento a favore per nessun marinaio che non sa dove andare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Rostan. Ne ha facoltà per otto minuti.

MICHELA ROSTAN (LEU). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, a più di tre mesi dalle elezioni, dopo innumerevoli colpi di teatro, dopo aver litigato, poi fatto pace, dopo aver gridato alla piazza addirittura l'alto tradimento del Presidente della Repubblica, per poi

ringraziarlo, siete riusciti a portare una proposta di Governo in quest'Aula, consentendo al Parlamento di cominciare finalmente a lavorare. Tanta fatica per nulla, bisognerebbe aggiungere.

Il suo discorso programmatico, signor Presidente, è apparso come una pallida dichiarazione di intenti, dove c'è tutto e il contrario di tutto. La situazione è difficile, lo capiamo, la sua nomina è stata soprattutto il frutto di un grave corto circuito democratico. Come possiamo rivolgerci a lei come guida dell'Esecutivo, se, con tutta evidenza, non è lei al volante, ma chi le siede accanto?

Con chi dobbiamo parlare?

Avremmo auspicato un discorso più coraggioso, signor Presidente. Probabilmente, non a caso lei deve guardare a destra e ancora più a destra; deve, in ogni caso, declamare un programma che le hanno scritto altri e le hanno consegnato. Un programma che, per forza di cose, somiglia più a un elenco di promesse, una lista di desideri, che di progetti di Governo.

Forse sarebbe il caso, signor Presidente, di chiarire la differenza fra promesse elettorali e programmi esecutivi di Governo, ma credo che se ne accorgerà presto. Dalle sue parole non è emersa alcuna visione del rilancio del Paese, nessun progetto o idea concreta, tanto meno un percorso credibile attraverso il quale raggiungere gli obiettivi del famoso contratto.

“Lasciateci provare”, si sente dire dalla sua parte politica, come se il Governo del Paese fosse un simulatore di volo, “lasciateci vedere se siamo capaci di pilotare”. Ma questo non è un esperimento, questa è la vita vera delle persone, ed è indispensabile capire per tempo cosa può venire da una proposta di Governo.

La Costituzione parla di fiducia, e non lo fa per caso.

La parola fiducia contiene una valutazione preventiva, che va condotta sulla qualità della proposta, della persona che l'avanza, delle idee che la esprimono, dei programmi a cui si richiamano, del retroterra culturale da cui provengono le proposte, di quello che siete stati fino ad oggi, e non di quello che promettete di essere da domani.

Come si fa ad avere fiducia in un Governo come il vostro, che nasce da due forze politiche che hanno costruito tutta la loro capacità di aggregazione su un alfabeto di intolleranza, violenza verbale, cultura reazionaria, giustizialismo, con l'ambizione comune, anche e soprattutto nelle interlocuzioni internazionali, di sollevare muri, di rinforzare confini, di alimentare chiusure, di sostenere politiche di ostinata durezza, soprattutto verso i più deboli, i poveri, i disperati, gli ultimi? Come si fa ad avere fiducia in un Governo che non dice una parola sull'omicidio di un bracciante agricolo, la cui colpa è stata quella di difendere un minimo di dignità dei suoi compagni, che si ammassano di fatica nei campi, per un euro all'ora (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*)?

Nasce oggi il Governo della ruspa e del vaffa, un lessico, prima ancora che una cultura, che è stato capace di costruire una forza sulla contestazione e che oggi è chiamato alla prova del Governo. Mi auguro e auguro al Paese che sappiate cambiare linguaggio e comportamenti, perché, se porterete la ruspa e il vaffa anche nelle istituzioni, come avete fatto nella costruzione della vostra cosiddetta intesa, allora ci toccherà raccogliere le macerie di una democrazia, che però - è bene chiarire - è abbastanza salda, da superare anche voi.

C'è un filo nero e drammatico, che collega la cultura di riferimento di questo Governo sui migranti, sui diritti civili, sui diritti delle donne, sui diritti delle minoranze, sul riconoscimento dell'affettività a prescindere dagli orientamenti sessuali, sulla parità di genere, sull'autodeterminazione delle persone e sulle scelte etiche, cioè su tutto quello che costruisce l'identità civile e moderna. Il filo ci dice che voi siete indietro, drammaticamente indietro. Se c'è un muro che segna la civiltà moderna, voi siete dall'altra parte, nel territorio oscuro della negazione delle libertà, dell'accoglienza, della solidarietà, perfino di quella protezione di cui dite di volervi fare carico, senza però averne il sentimento.

Nel fantomatico contratto di Governo, che avete siglato tutto sommato con facilità, rapidamente, litigando poi a lungo sulle poltrone, in quel contratto di Governo, ci sono più carceri per metterci i poveracci, ci sono più controlli sui migranti, ma quelli poveri e disperati. Perché il migrante vi dà fastidio quando non ha nulla; se è ricco vi sta bene.

Ci sono meno garanzie e più manganelli e non c'è una vera parola su tre temi cruciali che intendo segnalare, perché riguardano la terra da cui provengo e perché da quella terra è arrivato un grido pesante di allarme. Sono i tre temi su cui il vostro programma ha detto poco e ha detto male: lavoro, salute e Sud.

Sul lavoro, vera emergenza nazionale, avete detto cinque frasi di rito formali, non avete un progetto per rilanciare l'occupazione in questo Paese. Quando vi si dice "lavoro", voi rispondete "reddito di cittadinanza". Ma sono due cose diverse, addirittura opposte. Esiste il sussidio quando non c'è lavoro e noi dovremmo ambire alla scomparsa di tutti i sussidi, per dare a tutti un lavoro. Il lavoro è dignità, realizzazione personale e progetto di vita. Cancellarlo dalla prospettiva politica e sostituirlo con un sussidio, inteso come unico orizzonte, è negare la speranza. Noi non siamo contrari a misure assistenziali, ma ci vogliono più risorse. E ci saremo, se si vorrà proporle, ma non basta. Ci vuole un programma di investimenti, che rilanci l'occupazione e lo sviluppo, con una mano decisa e forte del pubblico.

Di tutto questo tracce sbiadite, vaghe e inconsistenti, come sbiadite e vaghe sono state le parole sulla salute, tema cruciale. C'è un'Italia divisa in due, ci sono regioni a cui sono negati i livelli essenziali. Non una parola sulle liste d'attesa, sulle cure diseguali, sulla necessità che la sanità, pur nelle competenze regionali, recuperi il senso di un grande servizio nazionale, che tuteli il diritto di tutti.

E qui vengo al vero problema, signor Presidente. Ha parlato di molte cose, non ha mai citato la parola Mezzogiorno. Non ha detto nulla sul Sud, nulla, nemmeno una parola. E su questo - bisogna dirlo - c'è una rigorosa coerenza con il fantomatico contratto: nella prima versione silenzio, nella seconda tre righe. Non dico un progetto - sarebbe troppo -, ma una parola, signor Presidente, una parola sul Sud! E, allora, ci chiediamo: cosa mai dovrà fare il Ministro per il Mezzogiorno? A che serve un Ministro per il Sud, senza un progetto, una riga di programma, una volontà progettuale, una visione, senza un cammino? Mi auguro di poterla sentire nella replica questa parola così indigesta, evidentemente, ad una Lega che fino a qualche mese fa aveva il Nord nel simbolo e i terroni negli slogan.

Mi auguro di poterla sentire nella replica questa parola, così indigesta. Evidentemente colpisce che, proprio al Sud, uno dei due soci di questo patto di potere abbia preso percentuali che nemmeno grandi partiti hanno mai visto. Qual è la risposta a tutti quei voti? Un sussidio, nemmeno la parola "Sud" pronunciata in Parlamento. Vuol dire che la pronunceremo noi la parola "Sud" in quest'Aula. Gliela ricorderemo noi, Presidente. Diremo: Sud, Sud, Sud! Glielo diremo noi, ogni giorno. Glielo ricorderemo noi, con proposte di interventi. Ve lo ricordiamo noi il Sud, che avete cancellato dai programmi e dal vostro orizzonte culturale. Ve lo portiamo noi qui ogni giorno, sperando che i suoi vice le diano il permesso di ascoltarci, di ragionare e di parlare e - concludo, Presidente - magari anche ogni tanto di agire, di fare qualcosa per il Paese.

Nella fase di insediamento vanno fatti gli auguri al nuovo Governo, per senso delle istituzioni e soprattutto per amore del Paese. E io glieli faccio, signor Presidente. Vi auguro di non dimenticare mai che lei è la guida di tutti gli italiani, non solo dei soci di maggioranza dell'improbabile coalizione che la sostiene. Lei è a capo di un grande Paese. Lo svolga con il piglio, l'autorevolezza e l'autonomia, che devono essere proprie di chi ha l'onore e l'onere di rappresentarci nel mondo. Diversamente, saremo noi qui a ricordarglielo (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Gribaudo. Ne ha facoltà per cinque minuti.

CHIARA GRIBAUDO (PD). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio dei ministri, finalmente ieri lei ha ricordato la morte di un sindacalista nelle campagne della Calabria e di questo la ringrazio, perché ha posto termine a un silenzio assordante dei suoi ministri competenti: il Ministro del lavoro, che in questi giorni ha dichiarato su tutto, ma non sull'assassinio di Soumaila Sacko; il Ministro dell'interno taceva su questo e definiva una pacchia la vita di chi rischia la morte, nella ricerca di condizioni di vita e di lavoro dignitose.

Certo, signor Presidente, da lei ci saremmo aspettati di più di un semplice e tardivo ricordo commosso, perché la reazione a un dramma come questo racconta molto della lettura che date della realtà del nostro Paese e della complessità dei suoi problemi, soprattutto sul tema del lavoro. Lo dico con rammarico e preoccupazione, perché sappiamo tutti quanto ciò sia delicato ed importante per il Paese.

Non sono tanto la mancanza di cifre o dettagli a costringermi a una valutazione così pessimista, quanto riscontrare l'assoluta mancanza di una visione d'insieme dei cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro. Non basterà creare una gigantesca struttura, come il super Ministero conferito al Vicepremier Di Maio, non basterà neppure portare avanti la battaglia sul salario minimo che - segnale - era una nostra proposta in campagna elettorale, ma che non è sufficiente a rappresentare la vastità delle problematiche del lavoro, del necessario allargamento delle tutele universali, che continueremo a proporre anche oggi in Parlamento in questa legislatura. Perché per noi il lavoro è cittadinanza, è dignità ed è il fondamento della soggettività politica. Non a caso, nella Costituzione il lavoro è posto a fondamento della Repubblica, per questo non può essere sostituito dal reddito di cittadinanza.

Il reddito di cittadinanza, peraltro, da luccicante promessa elettorale si è già trasformato nel più classico degli stratagemmi politici: utilizzare le nostre riforme e i loro fondi, il Rei (reddito di inclusione), gli ammortizzatori sociali innovativi, la Naspi, la Dis-coll, per ridipingere la facciata dei sussidi e appiccicarci la vostra etichetta, il vostro titolo, sperando che i cittadini non si accorgano del raggio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Non è una riforma rivoluzionaria, signor Presidente, è il gioco delle tre carte. La verità è che avete ingannato chi più soffre, con uno strumento che favorirebbe il lavoro nero, i licenziamenti, colpirebbe i lavoratori che non arrivano a fine mese e che oggi iniziavano a ricevere il Rei.

Proprio lei, Presidente, nel suo discorso, ieri, ha affermato che in questi anni sono stati smantellati i diritti sociali, causando sofferenze e disoccupazione. Quando cinque anni fa, da giovane precaria, passando per le primarie, sono entrata in quest'Aula, alle giovani donne veniva chiesto di firmare le dimissioni in bianco al momento di accettare un lavoro. Noi abbiamo vietato questa vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Ma serve continuare a lottare, serve continuare a lavorare, perché ancora non c'è la parità salariale del lavoro femminile. Ma di tutto questo nel vostro contratto non c'è niente.

Anzi, onorevole Saltamartini, le vorrei dire che sa che cosa trova in questo contratto di Governo? C'è una proposta, che è quella di premiare le aziende che non licenziano le madri lavoratrici, come se lavorare, per una madre, fosse una gentile concessione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e, allora, da donna, Presidente, posso dirle che è offensivo tutto ciò? E questo non si chiama cambiamento, questa è conservazione!

Cinque anni fa, ai lavoratori autonomi, era negata ogni tutela; oggi, abbiamo dato loro i diritti di malattia, di maternità e aspettavano decreti bloccati da mesi di campagna elettorale permanente, li farete uscire o volete inventarvi un reddito di cittadinanza anche per le partite IVA? Ci dica come farebbe, signor Ministro del lavoro. Oggi, c'è il principio dell'equo compenso, introdotto sfidando l'Antitrust; pensate di fare uscire i decreti parametri per aiutare i giovani professionisti? Oggi, ci sono ammortizzatori come la Naspi e la Dis-Coll che non distinguono più fra lavoratori di serie A e di serie B, che tutelano il lavoratore della piccola azienda o il parasubordinato come quello delle grandi aziende, voi li volete abolire? Oggi, c'è un piano per l'innovazione che sta rivoluzionando la manifattura nel nostro Paese, si chiama Industria 4.0, cosa ne volete fare? Caro Ministro Di Maio, non basterà andare ai cancelli delle fabbriche a fare le dirette Facebook, questo è certo; ci sono lavoratori che aspettano risposte, da Italia-online, all'Ilva, all'Alitalia, cosa pensate di fare?

Signor Presidente, non sarà certo abbastanza, ma abbiamo iniziato a fare qualcosa di importante per il nostro Paese, molto rimane da fare, non c'è dubbio, ma vi do una notizia: quando noi abbiamo provato ad agire per estendere diritti, le forze politiche che oggi le voteranno la fiducia ci hanno sempre contrastato e non perché non condividessero il merito, ma perché hanno cinicamente scelto di lavorare per il tanto peggio tanto meglio e, adesso, ci sono delle proposte oltre gli slogan? In

questi anni ho conosciuto la fatica, la sofferenza, il dolore e le lacrime di tante persone private del lavoro; non strumentalizzate quelle sofferenze per qualche like in più. Noi non staremo a guardare o a soppesare ogni vostra parola, non faremo iniziative squadriste e non useremo la vostra violenza verbale, noi proporremo radicalmente altro. La democrazia richiede impegno e fatica, la rappresentanza comporta responsabilità e rigore, siete pronti ad agire in base a questi principi? Noi saremo impegnati, fuori e dentro il Parlamento, per farvi una leale, costruttiva, ma durissima opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marin. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

MARCO MARIN (FI). Grazie, Presidente, Presidente del Consiglio, membri del Governo, colleghe e colleghi; mi permetta di iniziare, Presidente Conte, dandole il benvenuto nell'agone politico. Di questo Governo del cambiamento ho capito che i toni non cambiano, in Aula; ho sentito il primo intervento di un deputato del MoVimento 5 Stelle che ha usato parole istituzionali dicendo che siamo stati spazzati via, che verremo spazzati via da questo contratto del cambiamento, figlio della trasparenza. Le spiego subito una cosa, questo è un contratto del cambiamento trasparente, non figlio della trasparenza (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), vuoto, generico, debole, banale. Questo contratto del cambiamento, abbiamo aspettato 86 giorni dalle elezioni, Presidente, per vederlo; lei ha fatto un primo passaggio, la pallina non è andata in buca, poi è tornato e dopo 86 giorni, finalmente, viva il cambiamento. Lei ha detto: ascolto, esecuzione, controllo. Io le dico che questo contratto del cambiamento in quest'Aula, nel Paese, dovrebbe avere tre pilastri forti: il Presidente del Consiglio, l'accordo politico e il programma. Sul Presidente del Consiglio... cambiamento, Presidente? A me sembra tanta continuità; lei è un tecnico, non eletto, non ha dovuto metterci la faccia, non ha fatto tutto quello che fanno i deputati e i senatori per sedere in Parlamento, vanno dagli italiani, mettono il loro viso, portano le loro idee e si fanno eleggere; lei, no, lei ha fatto esattamente come hanno fatto prima di lei Monti, Enrico Letta, Renzi e Gentiloni; non si è fatto eleggere, lei questa necessità non ce l'ha; doveva fare il Ministro e ha fatto un salto in avanti, un upgrade, doveva fare il Ministro del Governo Di Maio, poi il MoVimento 5 Stelle non ha preso la maggioranza e, quindi, invece di fare il Ministro, fa il Presidente del Consiglio. Ma, non è solo in continuità con questi Presidenti non eletti, non c'è solo questo, Presidente, lei si propone anche come avvocato degli italiani; l'avvocato, gli italiani lo scelgono. Vede, lei ha un vizio di forma, un peccato originale: non è passato dagli italiani, non è passato dal voto; l'ultimo Presidente del Consiglio eletto è stato eletto nel 2008 e corrisponde a Silvio Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Vede, Presidente, lei dovrebbe essere una colonna, ma non lo è; il primo pilastro è debole, lo ripeto, è debole, lei si trova, vaso di coccio, fra due vasi di ferro, i due Vicepresidenti del Consiglio, Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Ci ha spiegato che ha partecipato anche lei a scriverlo questo programma; mi creda, è un po' debilino; e questo è il primo pilastro.

Il secondo pilastro, che dovrebbe essere solido, è quello di un accordo politico. L'accordo politico l'abbiamo fatto noi con la Lega Nord, con Fratelli d'Italia, con Noi con l'Italia, quando ci siamo presentati agli elettori con un programma scritto, di dieci punti, firmato dai leader. Abbiamo preso il 37 per cento dei voti, meritavamo noi, meritava Matteo Salvini di essere incaricato (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), perché con una competizione interna avevamo detto che avremmo scelto il Premier in base al partito che prendeva più voti e, invece, questo è un Governo a forte trazione grillina, che esprime il Presidente del Consiglio, che esprime il Ministro...

PRESIDENTE. Colleghe, lasciate il Ministro... grazie.

MARCO MARIN (FI). Che esprime il Ministro delle infrastrutture, il Ministro della sanità, il Ministro della giustizia, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro del lavoro. Il socio di

maggioranza di questo Governo è il MoVimento 5 Stelle, il MoVimento 5 Stelle che, pur di andare al Governo, faceva l'accordo col Partito Democratico, altro che: voi farete il patto del Nazareno; il MoVimento 5 Stelle voleva fare l'accordo col Partito Democratico.

Il Vicepresidente Di Maio ha scritto una lettera, sul più autorevole quotidiano italiano, una lettera aperta al PD, facciamo il Governo, ne aveva dette di cotte e di crude ai nostri alleati della Lega. Quindi, anche questo accordo politico è debole, un altro pilastro particolarmente debole.

Il terzo pilastro, quello del programma; ne hanno già parlato molti rappresentanti del mio gruppo, ci saranno interventi dopo di me, ma quale programma? Sulle infrastrutture io non ho capito, non l'ho sentita parlare della TAV, questa TAV c'è o non c'è? Non ho sentito una parola sull'Ilva; sul lavoro - ha fatto bene, prima, il collega Mulè a parlare di Cetto La Qualunque -, le ho sentito dire: più lavoro per tutti. Lei li sa i dati della disoccupazione, i dati della disoccupazione giovanile? È con il clientelismo di Stato, quello che è il reddito di cittadinanza, che pensate di cambiare le cose, con l'assistenzialismo cronico? Perché il punto nodale, la madre di tutte le battaglie del MoVimento 5 Stelle è il reddito di cittadinanza. Ma sulla giustizia siamo passati alla Stasi e al KGB, con l'agente provocatore? Volete andare dalla gente perbene e cercare di convincerla a delinquere.

Le dirò, sulla sanità, sullo sport, sul sociale... sulla sanità ho sentito che ha fatto il populismo: dobbiamo rivedere... ma la sanità dell'Emilia Romagna, del Veneto, della Lombardia, della Liguria, lo sa che è una sanità di eccellenza? È facile distruggere tutto, quello che è difficile è costruire; avrei voluto sentire una parola su questo, perché le nostre regioni, le regioni di centrodestra sono gestite bene, Presidente. Ma non solo; sullo sport, io, guardi, ho vinto qualche medaglia alle olimpiadi, e lei vuole distruggere anche il sistema dello sport italiano; a distruggere ci vuole mezz'ora, poi a ricostruire ci vuole tanto, tanto tempo.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

MARCO MARIN (FI). Ho concluso, Presidente, perché il tempo a disposizione, ovviamente, è questo e la ringrazio. Le dico che se questo contratto del cambiamento si basa su questi tre pilastri, se queste sono le fondamenta, la casa crollerà presto, e lei che si è presentato, è venuto qua, con il libro dei sogni, a fare un Robin Hood, si trasformerà presto nello sceriffo di Nottingham (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martina. Ne ha facoltà, per sei minuti.

MAURIZIO MARTINA (PD). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, cari Ministri, onorevoli deputati, intanto, io voglio anche da qui ringraziare di cuore il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e chiedere anche a nome vostro, ancora una volta, scusa, per le parole che ha dovuto sentire, per gli atteggiamenti che avete avuto, per le ingiurie e per le provocazioni di questi ultimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Liberi e Uguali*). E voglio anche ringraziare di cuore, da qui, la senatrice Liliana Segre per le parole di ieri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Liberi e Uguali*) e dire che, anche qui, le sue parole riecheggiano e sono un impegno per tutti noi: mai più leggi speciali, mai più leggi discriminatorie, mai più intolleranza; altro che banalizzare quello che è accaduto, anche in queste ore, in Calabria, persino facendo fatica a pronunciare il nome e il cognome di quel ragazzo, altro che liquidare, come è accaduto, ancora in queste ore, quel fatto, come un semplice fatto che devi richiamare, perché ti costringono a fare questo richiamo.

Signor Presidente, il contratto che avete firmato serve a voi per stare insieme, non è un progetto per il futuro del Paese, non c'è nulla, in quel contratto, utile a costruire una traiettoria di futuro, per questo Paese. Il vostro contratto è una gigantesca cambiale che pagheranno le giovani generazioni di questo Paese, perché scarica principalmente su di loro i costi e le responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).



Il vostro contratto è iniquo, è iniquo per le scelte che propone. Noi vi diciamo anche da qui che se deciderete di presentare un condono mascherato, noi daremo battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Noi vi diciamo anche da qui che, se deciderete di discriminare i bambini negli asili secondo la nascita, noi daremo battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Noi vi diciamo anche da qui che, se deciderete di fare una controriforma fiscale dove chi ha di più paga di meno, come è stato appena detto dal Vicepresidente del Consiglio di questo Governo, noi daremo battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Altro che “destra e sinistra non ci sono più”, caro Presidente. Si sono incaricati i suoi ministri di spiegarle, un minuto dopo questa dichiarazione, che questa differenza c'è ancora? C'è ancora nella misura in cui si dice quello che si sta dicendo a proposito di tasse, a proposito di immigrazione, a proposito di equità, a proposito di lavoro. Questo è un Governo di destra e dovete avere l'onestà, il coraggio e la chiarezza di dirlo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

È un Governo di destra per le reazioni che ha suscitato in Europa: le prime reazioni di Marine Le Pen, di Farage, le reazioni dall'altra parte dell'Atlantico dei grandi stregoni dal populismo di destra americano, le reazioni del pensiero conservatore più estremo.

Sappia, signor Presidente, che noi, invece, daremo battaglia per difendere la collocazione internazionale dell'Italia, che dal 1948 in poi ha garantito pace e cooperazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Pace: una parola che lei non ha mai pronunciato nel suo intervento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Pace e cooperazione è la nostra storia, è il nostro futuro e difenderemo la democrazia liberale italiana, figlia della Resistenza e figlia di grandi europei italiani, Spinelli, De Gasperi, ma anche Adenauer, ma anche Brandt, ma anche Mitterrand, ma anche Helmut Kohl: noi siamo questo, altro che Orban, altro che la Le Pen (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

E vi misureremo sulle scelte concrete che farete contro i dazi di Trump: dove starete? Starete con gli operai di Terni, starete con gli operai di Alcoa o starete dalla parte di chi, dall'altra parte dell'oceano, immagina che il futuro sia nel sovranismo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e sia nell'incapacità di costruire cooperazioni e forti relazioni aperte?

Lei ha definito il suo Governo un Governo populista. È legittimo. Sappia che populista non vuol dire popolare. Populista è chi soffia sul fuoco delle paure, senza risolverle. Per noi l'alternativa è costruire una forza popolare, in grado di prendersi la responsabilità di risolvere i problemi anche quando non si prendono applausi facili - anche quando non si prendono applausi facili! -, perché si governa anche così, non si governa solo descrivendosi attenti agli italiani e alla gente senza raccontare loro la verità.

E allora noi costruiremo un'alternativa concreta, su proposte concrete: subito l'allargamento del reddito di inclusione contro la povertà, subito il salario minimo legale, subito l'assegno universale per le famiglie con figli, sono tutti provvedimenti che si possono fare ora, sono finanziabili, sono concreti. Noi saremo l'alternativa, l'alternativa popolare, l'alternativa sociale, l'alternativa affidabile, saremo la buona politica contro la propaganda (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*)...

PRESIDENTE. Per favore, per favore!

MAURIZIO MARTINA (PD). Saremo la buona politica coi piedi per terra e con lo sguardo lungo, saremo la buona politica, quella dell'ascolto e della proposta. A voi, adesso, il dovere di fare fino in fondo i conti con la realtà (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*)...

PRESIDENTE. Deputato...

MAURIZIO MARTINA (PD). ...il dovere di fare fino in fondo i conti con la realtà! A noi, certamente, il compito di dare ancora agli italiani il senso di un destino comune (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Fianza Carlo. Ne ha facoltà.

CARLO FIANZA (FDI). Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, nonostante il collega Martina abbia fatto di tutto per convincerci a sostenere questo Governo, confermo che Fratelli d'Italia si asterrà sul volto di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Signor Presidente, nella sua relazione di ieri, lei ha richiamato la fine dell'ideologia, arrivando persino a sostenere che non esistono più forze politiche che esprimono una visione del mondo. Sarà forse così per chi fino a poche settimane fa voleva allearsi indifferentemente a destra e a sinistra, ma non lo è per noi, portatori di una visione del mondo che ha nella difesa dell'interesse nazionale la sua stella polare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E difesa dell'interesse nazionale è anche e soprattutto difesa dell'economia nazionale, e allora vede, in questo quadro stupisce come nel suo discorso di ieri siano mancati pressoché completamente il turismo, mai citato, e l'agricoltura, un brevissimo passaggio dopo un'ora e dieci minuti di intervento. Questi due settori, Presidente, non sono elementi di dettaglio, come lei ha definito le tante cose accennate nel programma e non trattate ieri, ma priorità strategiche, sono le nostre due principali ricchezze non delocalizzabili, rappresentano ciò che i cinesi non ci potranno mai copiare e devono essere due dei pilastri di un vero e proprio rilancio dell'economia nazionale. Per questo, avremmo voluto sentire parole chiare sull'annunciato accorpamento di turismo e agricoltura, un passaggio che pare imminente ma di cui nulla si sa, e sulla possibilità di restituire un portafoglio al Ministero del turismo.

Avremmo voluto ascoltare impegni precisi e soprattutto urgenti sulla difesa dei nostri balneari, ambulanti e guide turistiche, minacciati dalla direttiva Bolkestein (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Passerà la nostra linea o quella del Movimento 5 Stelle? Passerà la nostra linea o quella ben più arrendevole che passò quando il Ministro Moavero Milanese - a proposito, ben ritrovato, signor Ministro - sedeva dietro gli stessi banchi, non con Di Maio o Salvini, ma con Monti e Letta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)?

Tornando all'agricoltura, ci sarebbe piaciuto, in tema di accorpamenti, vedere realizzato finalmente il Ministero per le politiche agroalimentari, per mettere a sistema gli interessi del settore, dalla produzione, alla distribuzione e alla trasformazione in nome di quel made in Italy che tutti vogliamo difendere. Condividiamo l'impegno sulle sanzioni alla Russia, ma avremmo voluto parole chiare sui trattati di libero scambio che minacciano le nostre colture, dal CETA agli accordi con il Giappone, il Mercosur, il riso cambogiano, le arance marocchine e l'olio tunisino (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Conosciamo l'impegno e la sensibilità del nuovo Ministro, ma non vorremmo che tutto ciò sparisse, sacrificato sull'altare del assicurare l'Europa o, peggio, che lo slancio sovranista si fosse fermato a Savona.

In conclusione, signor Presidente, mi unisco agli auguri di buon lavoro. Come è noto, Fratelli d'Italia non farà parte della sua maggioranza, ma farà la propria parte di movimento patriottico. Avete sulle spalle una forte aspettativa di cambiamento: se saprete interpretarla nel nome dell'interesse nazionale, sapremo darvene atto; se, al contrario, la tradirete, saremo i vostri più intransigenti oppositori, in quest'Aula e nel Paese, pardon, in questa Nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Soverini. Ne ha facoltà.

SERSE SOVERINI (MISTO-CP-A-PS-A). Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, noi useremo poco il tempo che ci è stato dato, perché abbiamo

semplici domande da fare a questo Governo, chiare, anche poche domande, ma ci interessa chiedere, per favore, se possiamo uscire una volta per tutte dalla bolla comunicativa che ha contrassegnato questa lunghissima campagna elettorale da gennaio ad oggi. Scusate il parallelo con la bolla finanziaria, perché anche il vostro contratto ci sembra un derivato della bolla comunicativa che voi avete messo in moto da febbraio ad oggi.

Allora, le nostre domande hanno uno scopo ben preciso, che è quello di tornare a parlare di Paese reale e faccio alcune semplici considerazioni sui temi che mi sono più cari: ad esempio, avete pensato di costruire un super Ministero del lavoro e delle attività produttive: interessante, però vorrei capire esattamente qual è il punto di caduta che pensate di avere nel rapporto tra lavoro e attività produttive?

Ci sono gli uffici dell'impiego, il reddito di cittadinanza, d'accordo: ma questo si può fare con il solo Ministero del lavoro. Io questo punto di caduta non lo vedo. Cosa vedo? Vedo un super Ministero con due viceministri per ogni ministero. Vi sarà un viceministro alle attività produttive, un viceministro del lavoro. Questo verrà fuori, dopo anni che finalmente nel Paese, il secondo Paese manifatturiero d'Europa, si è fatta l'enorme fatica di dare dignità alle attività produttive: avremo un viceministro per due ministeri; è una grande debolezza. Io capisco la vostra voglia di coordinare le attività, ma non pensate – e ve lo dico anche sulla base della mia esperienza – che sia meglio coordinare due ministri piuttosto che coordinare due ministeri, integrandoli tra loro? Su questa strada vi faccio tutti gli auguri.

Ora vi chiediamo di avere responsabilità, responsabilità di andare incontro alla realtà di questo Paese, di misurarvi. Io penso che nel Mise il Ministro Calenda abbia fatto un'ottima politica. Perché confondere i due Ministeri? Forse perché non si vuole ammettere che si deve seguire quel percorso e che si deve andare avanti sulle traiettorie definite dal Governo del PD e dal Ministro Calenda? Perché indebolire l'identità di un Ministero come il Mise? Questo è un dato reale che mi interessa, il Paese vuole capire qual è la direzione che prenderete da questo punto di vista.

Un'altra cosa più importante – su cui torno e ringrazio che in quest'Aula è stata citata – è la differenziazione che state facendo negli asili nido tra bambini di immigrati e bambini italiani. Qui non c'è il Ministro Salvini. A lui faccio una domanda: se i figli dei buoni immigrati sono anche figli suoi, perché fa differenza tra i figli suoi, tra quelli che hanno cittadinanza e quelli che non l'avranno mai (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica e Partito Democratico*)? Non è questa l'Italia che vogliamo, non è così che si va avanti. Fateci sapere quali sono le reali intenzioni su questi temi, grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Colleghi, Presidente del Consiglio, voglio chiarire da subito quale sarà il nostro atteggiamento sulla politica estera e di difesa. Noi non saremo all'opposizione in modo preconcepito, ma lo saremo se la vostra azione dovesse indebolire la credibilità internazionale dell'Italia e ogni volta che cercherete di allontanarci dall'obiettivo di un'Europa più forte perché unita.

Allora, iniziamo per l'unica novità concreta annunciata ieri da lei, Presidente del Consiglio, sulla politica estera. A parole, il Governo continua a ribadire che l'Europa è la nostra casa, che gli Stati Uniti sono il nostro alleato privilegiato, ma poi, nella pratica, l'atto qualificante con il quale volete presentarvi sulla scena internazionale è stato quello di agire nel consesso europeo con lo scopo di togliere le sanzioni alla Russia: questa posizione isola l'Italia. Allo stato, saremmo l'unico Paese europeo a proporlo. Ieri, l'annuncio sulle sanzioni ha scatenato gli applausi al Senato, ma perché vi piace l'idea di un'Italia sola in Europa e più vicina a Putin? Quella contro le sanzioni è una posizione che legittima il comportamento aggressivo della Russia verso l'Ucraina. Le sanzioni esistono perché la Russia ha invaso l'Ucraina e perché continua a non rispettare gli accordi di Minsk. Togliere le sanzioni significa accettare, di fatto, questo comportamento nell'ordine

internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). È questo che noi vogliamo? Lei, Presidente del Consiglio, ieri, ci ha indorato questo esordio di politica internazionale, raccontandoci di un interesse umanitario. Cito il suo discorso: vogliamo togliere le sanzioni che rischiano di mortificare la società civile russa. Ma di quale società civile russa stiamo parlando? Le sanzioni oggi colpiscono 150 oligarchi, alti funzionari russi o della Crimea, guerriglieri e Ministri delle Repubbliche separatiste.

Sono questi la società civile di cui voi vi volete preoccupare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Oppure siete preoccupati delle undici grandi imprese russe, le cinque maggiori banche del Paese, le tre major petrolifere e le tre grandi aziende belliche della Russia? Perché, se davvero c'è tanta attenzione alla società civile russa, lei, Presidente del Consiglio, non spende una parola per il capo dell'opposizione Naval'nyj, che oggi è incarcerato perché dice di "no" al Governo che non ammette critiche? Perché l'idea di togliere le sanzioni alla Russia legittima l'uso della violenza contro altri Stati sovrani. Se è una proposta che lascia sola l'Italia in Europa, se è un regalo agli amici di Putin, allora perché tanta insistenza? Ci fate pensare che forse c'è qualcuno tra i partiti di Governo che deve restituire un favore a Mosca (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Noi su questa proposta non staremo vicini alla Russia di Putin; noi staremo dalla parte dell'interesse dell'Italia e dell'Europa. Se, però, voi vorrete promuovere azioni per la stabilità e la pace nel Mediterraneo, in Libia, in Siria, in Libano, se vorrete aumentare le spese per la cooperazione, se vorrete modernizzare le Forze Armate impegnate nelle missioni di pace, se vorrete aprire nuove sedi diplomatiche nei continenti dove c'è voglia e bisogno d'Italia, allora ci troverete; ma, se alle aziende e ai lavoratori italiani del settore dell'acciaio il Governo preferirà stare con Trump, se continuerete, contro ogni evidenza, a dire che il nostro miglior alleato in Europa è Orban, che è il primo ad aver rifiutato di prendersi anche solo un migrante nel ricollocamento europeo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), se continuerete a non difendere l'Italia nella revisione di bilancio, a partire dalle politiche agricole, se continuerete a usare frasi razziste, come avete fatto con la Tunisia, quando noi dovremmo rafforzare la collaborazione con questi Paesi impegnati nella lotta contro i trafficanti e contro il terrorismo, allora ci troverete all'opposizione: ogni volta che cercherete di rendere l'Italia più fragile, più debole, più sola ci troverete all'opposizione, a difesa dell'interesse nazionale e dell'Europa nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Bitonci. Ne ha facoltà.

MASSIMO BITONCI (LEGA). Benvenuto, Presidente Conte. Signori ministri, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione il suo intervento in Aula, ieri, al Senato e ne abbiamo apprezzato i toni ed i contenuti, la capacità di fare sintesi di due programmi elettorali, quello della Lega di Matteo Salvini, e del Movimento 5 Stelle, che sono diventati, grazie al lavoro delle scorse settimane, un contratto di governo. Rottura sì, non rottura della prassi costituzionale, ma rottura con il passato ed una grande lezione di trasparenza, cari colleghi dell'opposizione. Le poltrone, gli incarichi sono andati giustamente in secondo piano e gli italiani, i cittadini hanno apprezzato e condiviso. Vedere, lo scorso fine settimana, molti cittadini avvicinarsi ai gazebo a salutare e complimentarsi e incitare la nascita del nuovo Esecutivo, il Governo del cambiamento, è stata una grande iniezione di fiducia e spinta verso una nuova stagione: la stagione delle riforme, che gli italiani aspettavano da tempo come ha ripetuto anche lei signor Presidente, una nuova modalità, una nuova concezione della politica e del governo della nazione. Un contratto che parte dal basso, dall'esperienza di due movimenti popolari, non populistici, vicini alla gente e ai cittadini, non vicini alle grandi lobby di interessi finanziari della eurocrazia europea (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Un contratto nato dall'esperienza dei nostri sindaci, dei nostri amministratori locali, presidenti di regione che, in base al lavoro quotidiano sul campo, hanno contribuito a rendere migliori i servizi ai cittadini nonostante i continui tagli di risorse.

Proprio su questo punto, signor Presidente, vorrei soffermarmi. L'esperienza dei vincoli del Patto di stabilità europeo, scaricato sui nostri comuni e perpetrato per anni, è stato un grave danno all'economia e allo sviluppo dell'Italia. L'aver bloccato e impedito in periodi di grave crisi finanziaria e immobiliare la politica di investimenti nel territorio - quella politica, Presidente, di tipo keynesiano, dei nostri amministratori che, grazie alle migliaia di opere pubbliche, ha rilanciato l'economia con scuole (dove oggi crollano i soffitti sulla testa dei nostri figli), impianti sportivi, che sono i veri centri di aggregazione e di integrazione, piste ciclabili, strade, interventi contro il dissesto idrogeologico sulle aree a rischio - ha ottenuto un effetto distorsivo e di seria contrazione dei consumi. Tutto ciò senza andare a colpire le vere sacche di inefficienza e di aumento spropositato della spesa corrente, a scapito di quella per investimenti, con un debito pubblico che in pochi anni è arrivato a superare i 2.300 miliardi, pari al 133 per cento del PIL, che misura il fallimento delle politiche di austerità, di quelle politiche del rigore a tutti i costi, quelle del cappio al collo voluto dall'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*), volute dalla Germania della Merkel, che continua a determinare le sorti economiche dell'Europa: una gabbia che sta relegando l'Italia a un ruolo assolutamente secondario.

Pensate solo ai danni creati dall'aumento dell'IVA, l'imposta che ha colpito pesantemente le famiglie, provocando una contrazione dei consumi, con l'annunciata e assurda diminuzione del gettito. Questo ci fa capire quanto sia divenuta obbligatoria la sterilizzazione del previsto aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Il problema è la mancata attuazione dell'unico percorso virtuoso per trasformare delle strutture amministrative improduttive in un sistema efficiente che si chiama, signor Presidente, federalismo fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). Questo le chiediamo: riprendere il percorso abbandonato dal Governo precedente, ripensare il sistema pubblico in ottica sussidiaria, di supporto al mercato, di tutela del risparmio, delle nostre aziende e dei nostri artigiani e commercianti, che non ce la fanno più per la pesante tassazione, per la mancata tutela dei prodotti del made in Italy, per la concorrenza sleale di prodotti contraffatti di bassa qualità e prezzo che vengono dai Paesi emergenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*); per tutti quegli imprenditori che si sono tolti la vita strangolati dalle banche e dalla burocrazia, da quelle banche che li hanno truffati, a cui noi, signor Presidente, noi dobbiamo pensare e ristorare dal danno. Proprio lei ha promesso ai loro rappresentanti - so che li ha incontrati negli scorsi giorni - di trovare una soluzione. Lo sforzo per il welfare, per tagliare la "legge Fornero", un'ingiustizia che ha creato migliaia di poveri esodati, per le pensioni minime, per combattere la disoccupazione, per uno stato sociale più equo, per un new deal di infrastrutture, tutto ciò può essere attuato attraverso la crescita, lo sviluppo, un'attenta spending review, attraverso un allentamento del Fiscal compact e dei vincoli europei, ma soprattutto ripartendo dai decreti attuativi del federalismo.

Decidiamo noi, signor Presidente, per il nostro futuro. Non facciamoci imporre politiche che hanno portato solo alla stagnazione dell'economia e all'aumento della burocrazia per i cittadini e le imprese. Non abbia timore, signor Presidente, lei e tutto il Governo, di essere troppo critico sull'euro e sulle strategie di Bruxelles; sia favorevole a una riforma seria dei trattati e delle misure che oramai da vent'anni stanno impoverendo l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*). Non c'è nulla di male, signor Presidente, nel ridiscutersi e nel sedersi a un tavolo, nel non andare con il piattino in mano a chiedere l'elemosina per non incorrere in letterine, rimproveri o sanzioni. È un nostro diritto.

Certo dà fastidio la discontinuità anche lieve, anche solo sussurrata, soprattutto a quella lobby, a quella élite che governa senza una reale opposizione; dà fastidio che ci si ponga in contrasto anche solo parziale a trattati che ci hanno ridotto quasi alla rovina, dà fastidio che si ridiscuta il peso del nostro Paese in Europa perché il nostro PIL, signor Presidente del Consiglio, non è quello della Grecia (è vero che non è comparabile a quello di una delle province del Veneto, ma siamo sempre tra i primi tre contributori netti del bilancio comunitario); dà fastidio, nonostante i partiti fondatori avessero anche dichiarato più volte di voler rimanere in Europa. Efficientiamo la pubblica amministrazione, diamo maggiore autonomia, Presidente, sì, più autonomia e meno assistenzialismo

*(Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier)*, maggiore responsabilità per i nostri territori, basta spesa pubblica improduttiva! Le chiediamo, signor Presidente, dopo un referendum plebiscitario, strumento di democrazia diretta - come lei ha ricordato - di portare avanti con urgenza le preintese sull'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, l'impegno a dare vita al regionalismo differenziato, l'utilizzo dei fabbisogni standard per le determinazioni di spesa, compartecipazione di alcuni tributi, Commissione paritetica, e questo è un bene per regioni come il Veneto, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, ma anche un modello per tutte le regioni che lo vorranno, un modello di efficienza e di sviluppo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier)*, partendo, signor Presidente, dalle prime quattro competenze richieste: politiche del lavoro, istruzione, salute, tutela dell'ambiente ed ecosistema. Questo è il percorso di rinnovamento sostanziale ed epocale, la logica della geometria variabile, che tenga conto sia delle peculiarità e delle specificità delle diverse realtà territoriali, al nord, al centro e al sud del Paese, sia della solidarietà nazionale, dando spazio alle energie positive e alle spinte propulsive espresse dalle collettività locali.

Buon lavoro, signor Presidente! Buon lavoro ai Ministri e anche a noi parlamentari, che siamo al vostro fianco! La Lega sarà responsabile, perché questo, signor Presidente, sarà il Governo dei fatti e non delle chiacchiere *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Varchi. Ne ha facoltà.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, io oggi intervengo in quest'Aula per ribadire dei concetti che altri esponenti del mio partito hanno già espresso prima di me negli ultimi giorni. Fratelli d'Italia non fa parte della maggioranza che oggi verosimilmente si cristallizzerà in quest'Aula. Abbiamo creduto - e lo crediamo ancora - che l'Italia meritasse un Governo politico e che ciò dovesse avvenire consentendo al centrodestra, compagine più votata dagli italiani lo scorso 4 marzo, di formare un Esecutivo e presentarsi alle Camere per ottenerne la fiducia.

Ciò non è accaduto e ne prendiamo atto, ma non concederemo oggi la fiducia a questo Governo. Senza preclusioni di sorta, ne valuteremo i provvedimenti, sperando che riesca ad operare per il bene della Nazione. Nel suo intervento, signor Presidente, lei ha richiamato più volte il contratto di governo stipulato tra le due forze politiche che oggi compongono la maggioranza, quel contratto che dovrebbe essere espressione di una chiara linea politica in realtà altro non è se non un elenco rigorosamente alfabetico di spot. Dietro l'utilizzo dell'ordine alfabetico, a nostro avviso, si annida il problema più grande che questo Governo dovrà affrontare: la continua ed estenuante - basti ricordare quanto a lungo si sono protratte le trattative per la stesura del contratto - ricerca di punti di equilibrio per accontentare tutte le anime delle due forze politiche che lo compongono.

Io sono stata eletta nella mia terra, che è la Sicilia, e ho faticato non poco a rintracciare nel contratto di governo le misure per il Sud. Nella seconda versione sono comparse soltanto otto righe, a pagina 48. Ebbene, scegliendo di - cito testualmente - "non individuare specifiche misure", questo Governo ritiene di poter risolvere i problemi del Sud Italia solo ed esclusivamente con misure di mero assistenzialismo, invece di pensare ad interventi mirati per aumentare le possibilità di lavoro e favorire lo sviluppo.

All'affermazione meramente "labiale" di voler ridurre il divario tra Nord e Sud, infatti, non segue alcuna parola per spiegare come si possa arrivare (cito testualmente ancora una volta) "ad uno sviluppo economico omogeneo per il Paese", senza creare condizioni infrastrutturali, logistiche ed economiche necessarie alla crescita e allo sviluppo del Sud Italia, non già in un'ottica meridionalista, ma come fattore necessario per far ripartire l'intera economia nazionale. Otto righe in un contratto di oltre 50 pagine sembrano poche, ma in realtà sono sufficienti per capire che questo Governo, autodefinitosi del cambiamento, davvero non riesce ad immaginare un Sud diverso, in grado di attrarre risorse puntando sulle proprie specificità; ma si ricordi, signor Presidente, che un'Italia a due velocità mai potrà stare al passo con le altre nazioni, costringendoci inevitabilmente ad un ruolo di marginalità internazionale.

Oggi si chiede di votare la fiducia ad un Governo di cui ancora non si conoscono le reali priorità, ma che, nello spasmodico tentativo di mantenersi in equilibrio per sopravvivere, ha già dimostrato, con riferimento al Sud, ma non solo, che ha scelto di non scegliere; e se questa compagine governativa, signor Presidente, ha poche idee su come rilanciare lo sviluppo del Sud, sappia che in Parlamento troverà in Fratelli d'Italia una forza politica che ogni giorno, con vigorosa fermezza, indicherà le priorità: il sostegno alle aziende che investono...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI). ...lo sviluppo del turismo, l'utilizzo sano e produttivo dei beni confiscati alle mafie.

Signor Presidente - e concludo -, anche il Sud è Italia e non merita 8 righe di programma, perché un Ministero senza un programma da realizzare è solo e soltanto una poltrona. Noi saremo qui ogni giorno a ricordarvelo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO (FI). Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori ministri, signore e signori colleghi, noi non “rosichiamo”: noi siamo preoccupati. Le competenze non sono un'opinione e, quando ci sono alcune dichiarazioni che affondano le radici in competenze, un avvocato pugliese che si occupa anche di università, ohibò, come il nostro Presidente del Consiglio, non può che essere seriamente teso su alcune situazioni che caratterizzano le contraddizioni di questo programma. Un'indagine metodologica addirittura priva di contenuti politici, ma che soltanto metodologicamente, costituzionalmente induce a grandissimi preoccupazioni, signor Presidente.

Innanzitutto il linguaggio del contratto è un linguaggio generico, aperto, una fattispecie a formazione progressiva capace di essere modificata e di confondere il potere con il Governo: la stessa critica che abbiamo mosso al Governo Renzi è proponibile per quel tipo di contratto al vostro programma! È un programma di potere e non di Governo.

E poi, Presidente, la prego: l'articolo 95 alla Costituzione le dà un potere di unità, di indirizzo, di coordinamento dei ministri, lo eserciti! La foto di ieri, in mezzo ai suoi due Vice Presidenti, mi ha ricordato molto Scilla e Cariddi: come se in qualsiasi movimento lei potesse essere poi schiacciato dalla politica. Non lo dimentichi: lei ha un articolo 95 alla Costituzione che deve rispettare, e lo faccia rispettare, con le sue competenze, non con quelle altrui!

Se dovessi occuparmi, come mi occuperò (il tempo è molto limitato), del tema giustizia, io ho trovato delle contraddizioni fra quello che lei ha dichiarato e quello che è scritto nel programma molto preoccupanti: preoccupazioni che le esterno con molta pacatezza, ma con altrettanta fermezza. Nel paragrafo 11 del contratto ho letto un'espressione terrificante: “carcere vero”; cioè l'idea carceraria è assolutamente prevalente in quel contratto, cioè è un'idea che dà dell'articolo 27 una lettura terribile, come se il carcere fosse la finalizzazione della giustizia: noi respingiamo questa idea, non è la nostra idea (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Più pene, meno benefici, riduzione dell'area di imputabilità dei minorenni anche sotto il profilo dell'esecuzione delle pene! Una certezza della pena che è scambiabile con la mancanza di pene alternative: qui stiamo negando i fondamenti del rapporto fra uomo, pena, sanzione, fatto di reato, cioè torniamo indietro - scusate se lo dico - di cinquant'anni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e del deputato Scalfarotto*)!

Niente provvedimenti deflattivi; la prescrizione dev'essere restituita - lo ha detto lei e se n'è assunto la responsabilità piuttosto grave - alla sua originaria funzione. Ma qual è la funzione della prescrizione? Evitare che ci sia un “fine processo mai”, perché la ragionevole durata del processo è un diritto e dipende dallo Stato, non dai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e del deputato Scalfarotto*)! Il cittadino ha diritto - e lo non lo dice soltanto la Costituzione, lo dice la Corte europea dei diritti dell'uomo, che ormai è norma super-costituzionale,

dopo il Trattato di Lisbona ratificato nel 2009. “Fine processo mai” noi lo respingiamo e ci batteremo pesantemente contro questa pretesa di dare - a chi? - alle procure il potere di governare questo Paese: noi non lo consentiremo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

Il “chi sbaglia paga” senza depenalizzazione, senza 131-bis, senza condotte riparatorie! Lei ha detto: più carcere e più diritti; vado a leggere il contratto: più carceri e meno diritti per i detenuti, e questo non va bene! Anche questo va respinto: niente margini di impunità, ma la conferma, Presidente (controlli i suoi ministri), la si ha nelle voci terrificanti che vogliono al Ministero della giustizia persone come il PM Di Matteo ed altri (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Un dato inaccettabile: persone che hanno massacrato il diritto di difesa dall'alto di uno scranno e di un concorso che hanno semplicemente vinto!

Non è consentito: la prego, vigili perché non accada, che il Ministero della giustizia non sia preda delle superprocure e delle procure, ma preda dei cittadini, che hanno diritto ad una giustizia che sia modellata sulla presunzione di non responsabilità o di non colpevolezza.

Allora, un Paese che sta per diventare, se dovessimo dare seguito...

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCO PAOLO SISTO (FI). ...a queste notizie (e ho finito, Presidente), la mancanza di parola “prevenzione”... Pensate, scusate, lo dico rapidissimamente: gli infortuni sul lavoro che cosa dite, contano, non contano, servono, non servono? Ma per carità: pene, certezza, tutto quello che... E invece sangue! Un Paese che sta diventando un battello sul Mississippi del giustizialismo. Voi questo volete proporre: un fiume di giustizialismo in cui l'Italia deve galleggiare.

Gli investitori, lei si è preoccupato: ma quali investitori? Qui fuggiranno gli italiani da questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Ma quali investitori? Fuggiranno gli italiani da un Paese di questo genere! Chi vuole essere oggetto di cotante indagini? Allora...

PRESIDENTE. Deputato Sisto, deve concludere, se no devo levarle la parola.

FRANCESCO PAOLO SISTO (FI). Ho finito, Presidente, dieci parole. Soltanto cito una frase di Alessandro Manzoni e finisco: “Il buonsenso c'era, ma se ma se ne stava nascosto per paura del senso comune”. Io penso che il senso comune che voi volete infilare nella giustizia non è quello della Costituzione. Noi giocheremo in difesa, ma pronti al contropiede, e saremo tanti, troppi per voi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Riccardo Magi. Ne ha facoltà.

RICCARDO MAGI (MISTO-+E-CD). Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori ministri, onorevoli colleghi, Presidente Conte, lei con il suo discorso di dichiarazioni programmatiche ha già compiuto un'opera considerevole, perché di fronte alle Camere e di fronte alle telecamere è riuscito a smussare alcuni dei tratti più estremisti delle due forze politiche che hanno dato vita alla sua maggioranza, per come si sono poste nel dibattito pubblico e per come si sono presentate agli elettori.

Ha mostrato un volto apparentemente moderato, almeno nei toni, favorito da un carattere quasi tecnico di parte del suo Governo; ma a ben guardare le linee di azione che ci ha sottoposto più che moderate appaiono, nel migliore dei casi, indefinite: linee di azioni tanto calibrate comunicativamente, quanto vaghe e ondivaghe nel merito, nell'attuazione, nelle implicazioni. Dietro uno sbandierato pragmatismo delle proposte non è dato individuare azioni, strumenti, coperture; in molti casi si fa fatica a immaginare gli atti che potranno dare concretezza a tale azione di Governo.



Presidente Conte, la nostra Repubblica, che è, o sarebbe meglio dire, ha sempre ambito ad essere una democrazia liberale e uno stato di diritto costituzionale, nei suoi settant'anni di storia ha vissuto e vive tuttora profonde violazioni della nostra legge fondamentale.

Mancate o incomplete attuazioni di essa e di norme ordinarie, negazioni delle libertà di informazione e di conoscenza per i cittadini, violazione dei diritti di partecipazione dei cittadini e della loro libertà di associazione per l'assenza di una seria legge sui partiti, uso della spesa pubblica ai fini clientelari e di consenso, negazione di una giustizia giusta - abbiamo appena sentito e condivido appieno le parole dell'onorevole Sisto - e di un giusto processo, mancata attuazione di accordi internazionali, ripetute condanne da parte delle giurisdizioni internazionali.

Si è chiesto, Presidente, nella replica di ieri al Senato, cos'è il giustizialismo e ha incalzato: la certezza della pena è forse giustizialismo? La certezza della pena senza certezza del diritto sì, lo è. La pena fuori dal diritto, la pena fuori dalla legalità. Presidente Conte, è mai stato in un carcere italiano? Credo di sì, considerando la sua professione. È consapevole del ruolo che hanno avuto le forze che la sostengono nell'affossare la riforma dell'ordinamento penitenziario? Quale opinione ha su questo?

Presidente, ha un po' dell'incredibile che nei settantuno minuti del suo discorso lei non abbia mai utilizzato l'espressione "Stato di diritto" e lei è un avvocato: questo sì avrebbe dato un'idea del cambiamento. "Avvocato del popolo": nei giorni scorsi abbiamo invece ascoltato questa espressione ma, se lei è l'avvocato, chi sarebbe il giudice? Chi il pubblico ministero? Se proprio dobbiamo usare questa metafora, è il Parlamento a rappresentare la nazione e a tutelare e garantire la sovranità popolare ed è il Parlamento in tutti gli ordinamenti costituzionali e parlamentari a difendere i popoli dagli Esecutivi ed è quello che noi ci impegniamo a fare da oggi su ogni singolo provvedimento che andrà a ledere i diritti - diritti fondamentali, diritti costituzionali, diritti civili e politici dei cittadini - e temiamo purtroppo che lo dovremo fare con il suo Governo.

In merito all'Europa lei ha fatto riferimento genericamente alla necessità di adeguamento della governance europea: qualcosa in più vorremmo saperlo. Ad esempio, per restare sul tema centrale dello Stato di diritto, come sa, è aperta una discussione in Europa in merito al bilancio 2021-2027 ed è aperto un tavolo politico in cui finalmente, in un'ottica di stabilizzazione dell'Eurozona, si prende in considerazione la possibilità di condizionare l'elargizione di fondi strutturali europei al rispetto dello Stato di diritto. Cosa dirà su questo il suo Governo in vista del Consiglio europeo di fine mese? Dimostri con i fatti, Presidente, che il suo Governo...

PRESIDENTE. Concluda.

RICCARDO MAGI (MISTO-+E-CD). ...non subisce il fascino di certi regimi autoritari o delle peggiori democrazie illiberali.

Concludo, purtroppo non mi posso rivolgere al Ministro Salvini che non c'è, il quale ci ha detto con cattivo gusto che è finita la pacchia: da lui ci aspetteremmo invece parole dure e un'immediata azione per la lotta allo sfruttamento sul lavoro, per la lotta allo sfruttamento del caporalato con o senza ruspe, decida lui, ma su questo abbiamo sentito solo silenzio finora dai quei banchi.

Concludo rivolgendomi ai colleghi del MoVimento 5 Stelle: secondo la lettura della realtà politica italiana che avete offerto ai cittadini e al dibattito pubblico negli ultimi anni e secondo il linguaggio vostro, non mio, non siete forse voi dei voltagabbana...

PRESIDENTE. Deve concludere.

RICCARDO MAGI (MISTO-+E-CD). ...che avete accettato di fare un'alleanza post-elettorale con una forza politica contro la quale vi eravate presentati?

PRESIDENTE. Concluda, altrimenti le tolgo la parola.

RICCARDO MAGI (MISTO+E-CD). Allora, vi chiedo: siccome sono convinto...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola. Chiudiamo. È iscritta a parlare la deputata Pezzopane. Ne ha facoltà.

STEFANIA PEZZOPANE (PD). Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, non voteremo la fiducia al Governo. Siamo di fronte a un'operazione di potere inadeguata che in altri momenti avreste chiamato inciucio e che ora si prova con scaltrezza a nobilitare a Governo politico del contratto di programma. Ma un titolo, per quanto originale, non può nascondere il sottotitolo che è Governo delle destre, dell'odio e della paura.

Tuttavia, la mia contrarietà, la nostra contrarietà è anche nei motivi di merito sulla sostanza delle cose, sulle risposte che intendete dare alle domande irruente che vengono dal Paese. Il contratto di programma oscilla, infatti, tra un'operazione di marketing e un tentativo di destabilizzazione del Paese o un elenco generico di cose da fare con gravi omertà: sì, gravi omertà. Come si può, dopo una campagna elettorale fatta nel Mezzogiorno d'Italia con promesse e risultati così carichi di aspettative nei vostri confronti, andare in una relazione al Parlamento scegliendo di non fare riferimento mai alla parola Sud, mai alla parola Mezzogiorno d'Italia?

Ma davvero, Presidente, lei crede che il suo essere pugliese, come ha risposto ieri, possa essere di per sé rassicurante per il popolo del Sud? Non sono d'accordo, Presidente, così non va: il vero cambiamento è dare risposte più avanzate a quelle domande che voi stessi avete percepito, alimentato, nutrito con bulimia. Alla questione meridionale rispondete con un Presidente che vanta le sue origini pugliesi e con una Ministra, la Ministra del Sud, che però non ha il portafoglio e non ha una politica perché nel contratto di Governo dite che non serve una politica specifica del Sud.

La Ministra Lezzi, che adesso è assente, io la ricordo in Senato ad aprire scatolette di tonno, ad occupare i banchi dove ieri comodamente era seduta. Non ripeto quante cose l'onorevole Lezzi in questi anni ci ha detto, con quale tono, con quale violenza perché ho molto rispetto per questo luogo e non voglio ripetere quello che lei diceva perché non ho pregiudizi e da cattolica e cristiana credo nella redenzione. Tuttavia, gli interventi in corso attivati dai Governi Renzi e Gentiloni sul Sud sono stati interventi impegnativi.

Se non avete una politica, almeno non smorzate quella che abbiamo attivato noi. Ci sono contratti di programma attivi, ci sono le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e le città metropolitane che hanno attivato complessivamente 770 interventi per 39 miliardi: non fermate questa macchina in corsa, anzi mettete più benzina, anzi accelerate (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). La Ministra Lezzi avrà, quindi, da lavorare: anche se nel programma non c'è niente, c'è comunque un disegno e una strategia da attuare.

Noi vigileremo: è necessario andare avanti sulle zone economiche speciali. E al Vicepresidente Salvini, che stamattina non ci ha fatto la grazia di essere qui con noi, ricordo una promessa che aveva fatto in campagna elettorale quando, nel suo veemente tour, aveva annunciato l'istituzione del Ministero della montagna e del Ministro della montagna che io non trovo nell'elenco: non lo trovo, non trovo il Ministro e non trovo una strategia per le aree interne.

Particolarmente grave è l'assenza di politiche sulla ricostruzione. Mi permetta, Presidente, da terremotata per due volte, nel 2009 e nel 2016: va benissimo che lei abbia annunciato una visita. Cinque Presidenti del Consiglio sono venuti a visitare le terre d'Abruzzo e poi i Presidenti del Consiglio Renzi e Gentiloni le terre del centro d'Italia. Non basta: sarà ben accolto, ci mancherebbe. Ma ci vogliono proposte che moltiplichino gli sforzi di questi anni: una passeggiata non si nega a nessuno, ma abbiamo già un banco di prova con la conversione del decreto-legge fortunatamente approvato dal Governo Gentiloni sul terremoto del centro Italia. Su questo ci aspettiamo un sostegno alle nostre proposte migliorative, sulla restituzione delle tasse oggi prevista al 100 per cento, sul nuovo intervento per le zone franche, sul rilancio delle attività produttive e ci aspettiamo che venga inserito un emendamento per salvare una situazione drammatica creata dalle burocrazie

nel sisma del 2009, così come difenderemo con le unghie e con i denti la prima vera strategia di prevenzione sismica con Casa Italia, il sisma bonus, i fondi per le scuole.

Insomma - concludo - “ai terremoti”, diceva Francesco Petrarca, “non v'è rimedio alcuno. Se il cielo ci minaccia con le folgori, pure si trova scampo nelle caverne. Ma contro i terremoti non vale la fuga, non giovano nascondigli”: noi non ci siamo mai nascosti, ci abbiamo messo la faccia ogni giorno condividendo il lutto e la speranza e non permetteremo che si torni indietro.

Vi auguro buon lavoro; vi auguro per il bene del Paese di fare cose buone; noi lavoreremo all'opposizione difendendo la Repubblica e la Costituzione. Non siamo stati spazzati via: solo il dirlo è un insulto. Se ne accorgeranno i nostri elettori...

PRESIDENTE. Concluda.

STEFANIA PEZZOPANE (PD). ...che siamo qui e se ne accorgeranno i tanti che ci hanno abbandonati che torneranno a volerci bene (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mugnai. Ne ha facoltà.

STEFANO MUGNAI (FI). Grazie Presidente, grazie colleghi onorevoli. Siamo già in fase di bilancio di questo dibattito. Al Senato si è già concluso e siamo circa a tre quarti del dibattito. Mi sembra evidente che la parola che vince per distacco nelle citazioni è la parola cambiamento. Va di moda, si cita come un mantra senza però dare poi una connotazione puntuale su cosa deve essere questo cambiamento e come lo si può declinare. Detta così è una parola da campagna elettorale. Chiamatela responsabilità di governo, ma bisogna fare uno sforzo in più e dire in che direzione si vuol portare il cambiamento.

Intanto, io noto che si cita il cambiamento, ma il nostro Paese avrà ancora un Presidente del Consiglio che chiaramente non ha avuto un avallo elettorale. Si ripete ossessivamente - Goebbels diceva che una menzogna la si può ripetere all'infinito; alla fine diventa verità ma in realtà resta una menzogna - che gli italiani hanno voluto questo tipo di maggioranza. Nessun italiano, nessuno può dire che un italiano abbia voluto questa maggioranza, perché non era un'opzione presentata agli italiani al momento in cui siamo andati a proporre i nostri programmi elettorali. Nonostante il Presidente nel suo primo tempo al Quirinale - quasi fosse una excusatio non petita - ha sottolineato che è un Governo politico, tuttavia presenta probabilmente, vincendo nel confronto con tutti gli altri Governi del Paese, il maggior numero, come Governo politico, di ministri tecnici. Quindi, dalle premesse tutto questo cambiamento francamente non è che si veda granché.

Tuttavia, qualche elemento di cambiamento c'è, e mi riferisco ai colleghi del MoVimento 5 Stelle: qui c'è un cambio di paradigma rispetto agli ultimi cinque anni. Il MoVimento 5 Stelle è un movimento che in questi anni puntualmente ha scelto tutte le volte quando confrontarsi o quando sottrarsi al confronto, quando rispondere ad una chiamata di un giornalista che fosse per un'intervista piuttosto che per una presenza televisiva, addirittura quando presentare le liste piuttosto che no. Io vengo dalla Toscana; a Siena il MoVimento 5 Stelle non c'è, come non c'è a Vicenza. Quando siamo chiamati a governare il Paese l'ordine del giorno lo fa la realtà, l'agenda la detta la realtà e bisogna confrontarsi con tutti i problemi.

Sarà interessante vedere come questo contratto del cambiamento avrà in sé gli strumenti per rispondere a tutta una serie di emergenze che mi sembra fino ad oggi non sono state neanche sfiorate dagli interventi che sono venuti dai banchi della maggioranza e, soprattutto, dal Presidente del Consiglio. Che poi è la realtà a dettare l'agenda ve ne siete accorti pure voi, perché otto giorni fa, nel momento in cui tutti ormai eravamo a ripensare a dover fare le liste perché avevamo già la data delle elezioni, poi la realtà è entrata nel dibattito politico e, con uno spread che è schizzato e, quindi, con un rischio concreto e reale per quanto riguarda i risparmiatori, le imprese e la tenuta finanziaria ed economica del nostro Paese, il professor Conte è stato di nuovo richiamato per il

secondo tempo al Quirinale e quindi sono venuti meno gli anatemi, le richieste di impeachment, i diktat e finalmente il Governo è partito.

Io credo oggettivamente che in questo momento il Paese voglia che questo Governo governi. C'è la necessità di avere un Governo. Ieri il Presidente del Consiglio, scomodando addirittura Dostoevskij, ci ha dato la definizione di populismo: populismo è quando si sta in mezzo alla gente. Certamente questa può essere una definizione, ma certamente un'altra definizione di populismo è anche quella di dare proposte semplicistiche e superficiali a problemi complessi e seri. Ecco, io credo e temo che questo importante lavoro culturale che è stato fatto negli anni per far passare nelle menti dei nostri concittadini che esistono soluzioni e scorciatoie, soluzioni semplici a problemi complessi, è roba molto pericolosa ed è anche per questo che Forza Italia darà un voto convintamente negativo rispetto alla fiducia e ci porremo con preoccupazione ma anche con attenzione e senso di responsabilità rispetto a tutti i passaggi che la maggioranza porterà in quest'Aula.

È vero. Credo che il Paese abbia bisogno di un Governo e che, quindi, abbia salutato in questo momento positivamente la nascita di questo Governo. Voi andrete incontro - è oggettivo - ad una luna di miele con il Paese. In tutti i matrimoni, anche nei più felici, la luna di miele finisce e finirà anche qui perché con le scorciatoie non si risolvono i problemi complessi di un Paese importante e difficile come il nostro e che le lune di miele finiscono l'abbiamo già visto. Se avete dei dubbi citofonate a Renzi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Rizzetto. Ne ha facoltà.

WALTER RIZZETTO (FDI). Grazie, Presidente Fico. Buongiorno, Presidente Conte. Non voteremo la fiducia al suo Governo. Cercheremo - e ne saremo sicuramente capaci, Presidente - di fare un'opposizione nel merito, un'opposizione virtuosa, un'opposizione forte ma sicuramente responsabile.

La faremo mattone su mattone, provvedimento su provvedimento, idea su idea. Non ci ha persuaso, Presidente, almeno questo primo e piuttosto accademico elenco parafrasato di quello che voi chiamate contratto di governo. Avremmo voluto sentire altre parole d'ordine rispetto allo stesso: avremmo voluto sentire parlare di flat tax incrementale, una nostra proposta che può essere applicata senza copertura da subito; avremmo preferito parlare e sentire il termine taglio delle tasse immediato per la piccola e media impresa; avremmo preferito avere delle rassicurazioni rispetto all'IVA, rispetto all'Ilva e rispetto ad Alitalia; avremmo preferito sentire, dal suo ragionamento e dal suo discorso, parlare di forze dell'ordine, di truffati da parte delle banche, di vittime di reato, di cieca violenza sulle donne. Ebbene, questo non c'era.

Presidente Conte, noi desideriamo chiarezza rispetto alle priorità che sono anche le nostre priorità, priorità che parlano di natalità, di piano natalità, priorità che parlano di famiglia, priorità che parlano di lavoro, ma il concetto sotto questo punto di vista - e mi rivolgo anche al nuovo Ministro del lavoro, a cui auguro buon lavoro - evidentemente è molto più ampio rispetto a disoccupazione, rispetto a pensioni, rispetto a lavoro, Presidente Conte e Ministro Di Maio. Rispetto alle pensioni fare quota 100 con i paletti anagrafici non è fare quota 100. Tuttavia, c'è una soluzione che si chiama quota 41.

Presidente Conte, dobbiamo ancora risolvere il nodo esodati, migliaia di persone che non sono riuscite con le salvaguardie ad andare in pensione. Dobbiamo continuare a credere nel protocollo opzione donna, dobbiamo continuare a credere rispetto alle stabilizzazioni della pubblica amministrazione e a parlare in termini di lavoro di vigili del fuoco. Dobbiamo parlare - ebbene sì, colleghi, anche da questa parte - di scuola, cultura, di edilizia scolastica. Questo, Presidente Conte, non c'era nel suo discorso di insediamento. È proprio su questo tema, scuole e cultura, noi andiamo a rimandare al mittente penose esternazioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, Ministro Salvini: deve sedersi nei banchi del Governo. Non può essere seduto lì. Prego.

WALTER RIZZETTO (FDI). È diventato deputato da un momento all'altro. No, forse no.

PRESIDENTE. Perché è senatore. Grazie (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

WALTER RIZZETTO (FDI). Grazie, Presidente Fico. Ripeto - e la ringrazio presidente Fico - rispetto a scuola e cultura non accettiamo insegnamenti e rimandiamo al mittente esternazioni delle ultime ore da parte di qualche esponente “turborenziano” del Partito Democratico, cortigiani, Presidente, di un fortunatamente ex Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) che strappa forzatamente applausi affidandosi ad uno stucchevole e forzatamente - lo rinnovo - simpatico intervento ieri al Senato. Ora il fortunatamente ex Primo Ministro Matteo Renzi se ne va addirittura dall'Italia. Ebbene, Presidente Conte, preferiamo che se ne vada dall'Italia Matteo Renzi piuttosto che se ne vadano dall'Italia i nostri laureati e i nostri *imprenditori* (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Preferiamo che se ne vadano dall'Italia alcuni che hanno fatto parte di una certa classe politica.

PRESIDENTE. Concluda, Rizzetto.

WALTER RIZZETTO (FDI). Vado a concludere, Presidente, e mi rivolgo anche all'onorevole Martina che va a distanziare la destra dalla sinistra, ma ricordo che qui dentro, Presidente Fico, è stata la sinistra a votare l'aggiornamento dell'articolo 18 e i licenziamenti collettivi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Vergogna, vergogna all'ex Governo. Concludo, Presidente, invitando il Presidente Conte a non tenere...

PRESIDENTE. Deve concludere.

WALTER RIZZETTO (FDI). ...la foto di Matteo Renzi sul tavolo - concludo, due secondi - ma a tenere la foto, sul suo tavolo, di un giovane disoccupato, di un pensionato minimo, di un lavoratore, di un imprenditore che vuole restare in Italia, di una coppia di giovani che vogliono mettere al mondo dei figli. Sicuramente facce - e concludo, Presidente - meno famose, ma ne trarrà sicuramente un esempio più virtuoso. Buon lavoro Presidente, buon lavoro ministri, buon lavoro ai parlamentari della Repubblica e buona fortuna ai nostri concittadini e patrioti italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

MANLIO DI STEFANO (M5S). Grazie, Presidente Fico. È un onore ricevere da lei la parola, sinceramente. Benvenuto!

Colleghe deputate e colleghi deputati, prima di tutto fatemi salutare il presidente Conte e la squadra di ministri. Per chi come me ha lottato dieci anni per dare questa occasione di cambiamento all'Italia, è un onore e un'opportunità incredibile.

Non farò, come hanno fatto in tanti, l'esegesi degli intenti di quello che ha detto e che non ha detto, perché quello che vogliono gli italiani è vedere i fatti e sono certo che questa squadra di Governo, con questa maggioranza parlamentare, darà risposte agli italiani.

Vorrei complimentarmi, però, con lei, Presidente, per la nitida visione geopolitica e geostrategica che è già emersa dai suoi primi discorsi e che segna una distanza siderale dal servilismo cieco di chi l'ha preceduta. Siamo stati per anni definiti coloro che volevano distruggere ora l'Europa, ora le nostre alleanze storiche, e poco importa se a dirlo fossero proprio coloro che stavano portando l'Italia esattamente in quella direzione con politiche miopi e controproducenti. Sì, Presidente, perché è bene dirlo e rimarcarlo forte, come ha fatto lei nei suoi discorsi: avere paura di riformare, di crescere, di migliorare, ma, soprattutto, di pretendere rispetto e un ruolo alla pari con gli altri Paesi

fondatori dell'Unione europea è ed è sempre stato la causa della disaffezione del popolo italiano verso le istituzioni internazionali e i nostri partner, ed è la perdita di credibilità internazionale il frutto di questa miopia.

Non abbiamo mai creduto nel “ce lo chiede l'Europa”; abbiamo sempre saputo, invece, che dietro quella frase si celasse l'incapacità dei Governi italiani precedenti di farsi spazio nel consesso europeo, di stabilire relazioni forti e alla pari, di rappresentare l'Italia perseguendo l'interesse degli italiani, come vuole la Costituzione. L'Unione europea, questo sogno di libertà e comunità con il quale la mia generazione è cresciuta, sta crollando per colpa dell'immobilismo e della cecità di una visione che ignora le cosiddette periferie europee. Noi vogliamo salvare questo sogno e per farlo non c'è altra strada che la ridiscussione di accordi e trattati che ledono i nostri interessi, quelli del popolo italiano. Voglio partire, quindi, da alcuni ambiti fondamentali.

Europa: l'Europa è la nostra casa naturale e ha fatto bene, Presidente, a rimarcarlo più volte. È proprio per questo che vogliamo curarla dal male di cui soffre, l'incompleta attuazione delle direttive con le quali era stata pensata, tracciata nel 1992 con il Trattato di Maastricht e confermata nel 2007 con il Trattato di Lisbona. In questi Trattati, Presidente, si chiede di promuovere un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile nell'attuazione di un'unione economica. Occorrerà estendere alla BCE lo statuto vigente alle principali banche centrali nel mondo per raggiungere un'unione monetaria adeguata agli squilibri geopolitici ed economici prevalenti. Servirà maggiore condivisione nell'affermare l'identità europea sulla scena internazionale, disconoscendo la supremazia di uno o più Stati membri, perché in contrasto col fondamento democratico dell'Unione. È tempo di attuare l'impegno, preso in sede di trattato, di istituire una cittadinanza dell'Unione che sia espressione della parità dei diritti e degli interessi dei cittadini europei. Dovremo puntare a una stretta cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni, per garantire la sicurezza di tutti i cittadini europei. Bisognerà rafforzare il ruolo e i poteri del Parlamento europeo, in quanto unica istituzione europea ad avere una legittimazione democratica diretta, e, nel farlo, servirà depotenziare gli organismi privi di tale legittimazione. Dovremo aumentare il coinvolgimento nei territori attraverso una rappresentanza effettiva delle regioni. Occorre riportare agli Stati le competenze che l'Unione europea non riesce a gestire efficacemente e questo è sancito anche negli accordi dell'Unione europea. Vanno debellati i fenomeni di dumping all'interno dell'Unione, eliminate le decisioni lesive degli interessi della piccola industria, valorizzate le nostre eccellenze produttive, perseguite le contraffazioni, le violazioni dei marchi, la circolazione dei falsi, proibendo le confusioni tra made by Italy e made in Italy, e imponendo la dichiarazione di origine dei prodotti. Occorrerà rivedere insieme ai partner europei l'impianto e la governance economica europea: politica monetaria, Patto di stabilità e crescita, Fiscal compact, MES e tanto altro, attualmente asimmetrico e basato sul predominio del mercato rispetto alla più vasta dimensione economica e sociale. Ci impegneremo nel superamento della direttiva Bolkestein.

Gli accordi commerciali, altro tassello fondamentale: l'Italia vive di export ed è quindi evidente che il libero scambio sia un caposaldo per il nostro Paese. L'Italia, però, produce altissima qualità, dalle eccellenze dell'agroalimentare al tessile. L'Italia ha a cuore la salubrità del cibo come la dignità del lavoro e il rispetto dell'ambiente.

Per tutti questi motivi, Presidente, occorrerà opporsi in modo deciso a tutti quei trattati, come il TTIP e il CETA, o all'inclusione della Cina nelle economie di mercato, che, dietro il concetto di libero mercato, nascondono la violazione di questi valori e ledono la tutela dei diritti dei cittadini e del mercato interno alla UE (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Immigrazione: il superamento del Trattato di Dublino, per introdurre finalmente il concetto di ripartizione obbligatoria dei richiedenti asilo nei ventisette Paesi comunitari, deve diventare la priorità di questo Governo.

Bisognerà, inoltre, iniziare a definire chiaramente come gestire chi non ha diritto, visto che questa parte di migranti continuerà comunque a rappresentare la maggioranza di chi arriva sul nostro territorio, e far finta che non esista non risolverà certamente le cose e non migliorerà le loro condizioni. Occorrerà stipulare accordi per il rimpatrio con i Paesi africani, consapevoli della

necessità di rapportarci agli stessi con un approccio responsabile e paritario, chiesto, tra l'altro, dagli stessi ambasciatori africani alla conferenza Italia-Africa dell'ultimo anno. Occorrerà stabilire vie legali di accesso per evitare che chi ha il diritto debba rischiare la vita per esercitarlo. Occorrerà, soprattutto, dotare i prefetti di una struttura all'altezza del gravoso compito che svolgono nella concessione o meno dello status di rifugiato, attrezzando le commissioni territoriali in modo adeguato.

In Europa, Presidente, dovremo andare a ribaltare un concetto su tutti: il richiedente asilo deve avere come interlocutore l'Unione europea, non l'Italia, la Grecia o la Spagna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il concetto dell'Italia "porto d'Europa" ci ha reso schiavi dell'idea che bastasse pagarci, tra l'altro poco e male, per lasciarci da soli a gestire la crisi migratoria. Se il migrante ha diritto, deve lasciare il suo Paese in modo sicuro, in legalità e con la consapevolezza di trovare in Europa la possibilità di integrarsi e contribuire alla crescita del Paese che lo ospita.

Un'attenzione particolare, Presidente, dovremo darla alla lotta alle mafie, che speculano sull'immigrazione e la sfruttano con fenomeni ignobili come il caporalato e, soprattutto, alla tutela delle categorie vulnerabili, come i minori e i potenziali apolidi.

Difesa: in un momento storico in cui la minaccia cibernetica e quella del terrorismo internazionale creano forti preoccupazioni, nonostante la disponibilità delle migliori conoscenze tecnologiche, non riusciamo ancora a prevedere gli attacchi e le loro conseguenze.

Sarà fondamentale sviluppare nuove forme di collaborazione in ambito di intelligence e sicurezza con i nostri alleati e provare anche a consolidare i rapporti con i nostri competitor per contrastare le minacce comuni. Occorre dotare le nostre Forze armate degli strumenti tecnologici e delle competenze specifiche per affrontare queste sfide globali e razionalizzare le spese e le risorse, attuando scelte radicali e improcrastinabili, come il ritiro del contingente dall'Afghanistan e il continuo sostegno, invece, alle missioni di successo, come quella in Libano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Parlo di spending review e voglio dire qualche parola in più su questo: l'obiettivo è rendere lo strumento militare più efficiente e dirottare i fondi dove davvero servono.

Occorre valorizzare lo sviluppo tecnologico e le eccellenze prodotte dalle industrie della difesa, escludendo, però, gli investimenti sui sistemi d'arma non motivati da reali esigenze nazionali e in contrasto col nostro dettato costituzionale. C'è chi nell'Esercito vede solo divise; noi vediamo uomini, donne, famiglie, persone con esigenze, esperienze e vite vissute con sacrificio e abnegazione. Ecco perché, Presidente, dovremo affrontare con forza il tema dei diritti dei militari e della salute degli stessi. Agricoltura e pesca sono due settori fondamentali per l'economia nazionale e tra i più discussi anche in ambito di Unione europea. Dovremo essere in grado di intervenire con determinazione nelle opportune sedi comunitarie al fine di evitare tagli al budget per la programmazione post 2020, di cui molto si parla, e operare affinché queste politiche tengano in considerazione la specificità dei nostri mari.

La tutela dell'italianità, intesa come valore aggiunto del made in Italy, dovrà essere un altro obiettivo cardine dell'azione di Governo, per introdurre l'obbligo di indicare in etichetta in modo chiaro e inequivocabile l'origine della materia prima utilizzata. Mi rincuora, quindi, sapere, Presidente, a fronte di tutto questo, che la Cancelliera Merkel e il Presidente Macron l'abbiano già chiamata per stabilire un primo contatto e sono certo che il G7 sarà un'occasione d'oro per tracciare le prime linee di una collaborazione che deve divenire quanto più strutturale possibile.

Presidente, lei ieri ha detto parole importanti, che spero la guideranno nei prossimi anni già a partire proprio dal G7 di questo fine settimana. Ha ribadito la convinta appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica, con gli Stati Uniti d'America quale alleato privilegiato, e ha detto che saremo fautori di un'apertura alla Russia, che ha consolidato negli ultimi anni il suo ruolo internazionale in varie crisi geopolitiche. Noi, confermando totalmente questo orientamento, come tra l'altro abbiamo sempre fatto, vogliamo rimarcare la necessità di una prospettiva multipolare, che riporti l'Italia al centro delle dinamiche del Mediterraneo e quindi dell'Europa tutta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Molti italiani pensano che l'Italia sia apprezzata nel mondo solo per la cultura, l'arte, le tradizioni, il cibo e la bellezza dei suoi paesaggi. Non è così! L'Italia è stata per decenni simbolo internazionale di equilibrio, razionalità, umanità, cooperazione e mediazione dei conflitti. È tempo di tornare a essere tutto questo e le garantisco che, nonostante i gravi errori degli ultimi Governi, siamo ancora in tempo, perché tutto il mondo ci riconosce questa propensione naturale. L'Italia può e deve essere fautrice della migliore diplomazia internazionale.

È per questo, Presidente, che non dovrà ignorare la necessità improcrastinabile di aumentare la dotazione economica del Ministero degli affari esteri, dopo avere provveduto in modo serio a una razionalizzazione e normalizzazione delle spese dello stesso, attuata con l'aiuto prezioso delle eccellenti professionalità della Farnesina e del segretario generale.

Una migliore diplomazia si traduce in vantaggio diretto per la nostra nazione e in maggiore capacità di interlocuzione con i nostri alleati, che, come abbiamo imparato in questi anni, non vogliono yes-man. Vogliono, invece, riferimenti sinceri e affidabili. Non amano chi bacia la mano del dittatore e l'indomani lo ammazza, come non amano chi si dice fedele e poi parla col nemico di nascosto. L'Italia ha bisogno di una politica estera trasparente, matura, lungimirante e programmatica.

Abbiamo bisogno di comunicare ai nostri alleati la strada che tratteremo nel prossimo decennio, senza cambiare continuamente direzione, come le bandiere. Abbiamo enormi opportunità da cogliere. Dal modo in cui affronteremo fenomeni, come la nuova via della seta, o crisi, come quella siriana, o ripartenze, come quella libica, dipenderà il nostro futuro. Una cosa è certa: parlare di politica estera oggi significa parlare di sviluppo economico in tutte le sue accezioni. Non è un caso che afferiscano al Maeci sia l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo che gli istituti di commercio estero. Rilanciare l'Italia all'estero significa far funzionare come un corpo unico queste due strutture e avere un canale privilegiato con gli interni per la partita degli accordi strategici internazionali. Politiche migratorie, politiche di sicurezza, intelligence, commercio, sviluppo, ambiente, il futuro di tutto questo passa dalla capacità che avremo di cooperare a livello globale con i nostri partner e di aprirci a nuovi partner, consapevoli che, al di là dello steccato storico, all'interno del quale ci sentiamo protetti, vive due terzi della popolazione mondiale e non possiamo ignorarlo. La nostra casa naturale è l'Europa, come dicevamo, ma una casa è viva e felice, quando gli inquilini ne hanno le chiavi e la condividono con amicizia ed è in grado di arricchirli nella loro diversità.

Concludo Presidente, augurandole di raggiungere questi obiettivi e ridare finalmente agli italiani la dignità internazionale che meritano, l'orgoglio di essere italiani, la gioia di vedere sventolare la bandiera italiana e di cantare l'inno, ma soprattutto la consapevolezza di essere cittadini di un Paese fiero e sovrano, inserito in un contesto meravigliosamente multipolare e coeso. Dialogo trasparenza, multilateralismo, rispetto e amore per i diritti fondamentali dell'uomo, dei popoli e delle nazioni: sia questa la strada da seguire e renderà orgogliosi di lei 60 milioni di italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Schullian. Ne ha facoltà.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio dei ministri, signore ministri e signori ministri, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, premetto che prendo la parola, non come presidente del gruppo Misto, che non esprime né potrebbe esprimere una posizione unitaria in riferimento al Governo appena nato, ma come membro della componente delle minoranze linguistiche.

Signor Presidente del Consiglio, ho avuto modo di conoscerla in occasione delle consultazioni. Ho apprezzato la sua chiarezza, concretezza e disponibilità ad ascoltare e a discutere dei temi per noi prioritari. In quell'occasione abbiamo espresso le nostre valutazioni sul cosiddetto contratto di Governo, che definirei accordo programmatico, perché mancante della necessaria concretezza per potere essere considerato un contratto vero e proprio. È un programma molto ambizioso, in parte condivisibile, in parte discutibile.



Signor Presidente del Consiglio, nel corso di quell'incontro, le abbiamo fatto notare la mancanza di qualsiasi riferimento alle autonomie speciali, un'assenza che non poteva certamente essere colmata dal richiamo all'articolo 116 della Costituzione. Nella sua dichiarazione programmatica in Parlamento ha cercato di recepire le nostre richieste e colmare questa lacuna, affermando che il Governo si adopererà per salvaguardare le regioni ad autonomia speciale del nord e del sud del Paese. Apprezziamo questa sua sensibilità, ma ancora non ci soddisfa, perché la nostra autonomia speciale è già assicurata dallo Statuto di autonomia di rango costituzionale, oltre che in sede internazionale. Non le chiediamo, quindi, di salvaguardare un'autonomia garantita costituzionalmente, ma di adoperarsi, assieme a noi, per valorizzare questa autonomia e per farla crescere, per il bene del nostro territorio e per l'intero sistema delle autonomie.

Il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia alle regioni ordinarie, che noi condividiamo, non può avere come conseguenza un livellamento, verso il basso, delle regioni e delle province a Statuto speciale, ma al contrario deve essere occasione di sviluppo, ispirandosi al riconoscimento di quei valori di prossimità, di sussidiarietà e di responsabilità, da lei opportunamente richiamati. Le nostre richieste saranno ispirate alla ragionevolezza e al senso di responsabilità, signor Presidente del Consiglio e signor Ministro per gli affari regionali e per le autonomie. E con gli stessi criteri valuteremo, giorno per giorno, le vostre iniziative.

La nostra decisione di astenerci sul voto di fiducia va quindi letta con questo spirito, che ci porta ad avere un atteggiamento privo di pregiudizi in attesa di atti concreti. Buon lavoro a lei, signor Presidente, e a tutto il Governo. *Gutes Gelingen (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Signor Presidente, vorrei iniziare augurandole buon lavoro, Presidente del Consiglio. Sappiamo che il suo non sarà un lavoro facile, la condizione del Paese non è delle migliori. E dentro questa condizione, dove sono cresciute paure e incertezze, hanno costruito il consenso le principali forze politiche che oggi sostengono il suo Governo. E hanno alimentato un clima di odio e di divisioni, con grande spregiudicatezza, sia rispetto alle parole che sono state utilizzate, rispetto al clima di odio e di divisione che è stato alimentato con spregiudicatezza, soprattutto attraverso i social network, sia rispetto al clima di delegittimazione delle istituzioni.

Io sono contento oggi che questo clima in parte si sia rasserenato. Penso, per esempio, alla nascita del suo Governo. Qualcuno direbbe l'ennesimo Governo non eletto dai cittadini, ma un Governo che nasce nel pieno delle prerogative della nostra Costituzione, che affida al Parlamento la possibilità di costruire delle maggioranze. Eppure, proprio su questo, si è costruita una delegittimazione delle funzioni del Governo, che si basava prevalentemente sulla loro natura e non invece sul contrasto delle politiche che quei Governi mettevano in campo. Glielo dice uno che dei Governi precedenti è stato oppositore dentro quest'Aula, quindi, senza nessuna ipotesi di essere di parte dentro questo ragionamento.

Nasce questo Governo non eletto, forse anche con qualche deficit da un punto di vista formale in più, rispetto ai precedenti Governi. Buona parte dei deputati della Lega, che oggi sostengono la maggioranza del suo Governo, sono stati eletti con i voti nei collegi uninominali di partiti che oggi stanno all'opposizione. E, quindi, forse, quei deputati non hanno una piena legittimità da questo punto di vista, non rappresentano esclusivamente quel partito che sostiene un accordo politico.

RAFFAELE VOLPI (LEGA). Pensa al tuo di collegio!

PRESIDENTE. Per favore!

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Però poco importa, la nostra Costituzione affida al Parlamento la possibile di costruire le maggioranze parlamentari e i parlamentari non hanno vincolo di mandato e questo Governo è pienamente legittimo. Le auguriamo buon lavoro.

Attorno a questo Governo si è creata una grande attesa, frutto di quel consenso che, come dicevo prima, quelle forze politiche hanno ottenuto, cavalcando quelle paure e quelle incertezze. Noi abbiamo pienamente coscienza del fatto che questa grande attesa può trasformarsi presto, nel momento in cui verranno a galla alcune delle cose che voi avete messo in quel contratto di Governo, le contraddizioni di quel contratto di Governo, sappiamo bene che quella grande attesa può tramutarsi presto in una perdita di consenso. Noi non ci faremo trovare impreparati. Noi saremo qui, pronti a sfidare il suo Governo sul terreno di quelle promesse, che voi avete fatto e che andranno fatte nell'interesse generale dei cittadini e andranno fatte, forse, con una forma diversa.

Non ci opporremo alla costituzione di un reddito di cittadinanza, se quel reddito di cittadinanza non serve semplicemente come elemento di assistenzialismo rispetto alla povertà, ma è coniugato insieme a politiche di sviluppo economico e coniugato insieme soprattutto a politiche che ridisegnano il mercato del lavoro, restituendo dignità ai lavoratori e diritti ai lavoratori, di cui non ho trovato traccia. Non ho trovato traccia di un reinserimento di un articolo 18 o di un'altra forma di tutela dal licenziamento discriminatorio, dentro il vostro programma di Governo.

E, allora, il reddito di cittadinanza serve, anche, dentro un mercato del lavoro che è cambiato e dove il lavoro è sempre più intermittente, a garantire continuità di reddito, soprattutto alle nuove generazioni che sono state, in questi anni, derubate della proprio certezza e del futuro, dentro un meccanismo di precarietà. Ecco, precarietà, quella parola che lei non ha mai nominato e che riguarda, oggi, buona parte delle nuove generazioni di questo Paese che hanno, nella precarietà, non solo una dinamica del mercato del lavoro, ma che vivono la precarietà come condizione esistenziale. E, forse, di questo dovremmo preoccuparci rispetto al futuro di questo Paese.

Ma nessun cambiamento, fuori dai proclami. Buona parte delle politiche che mettete in campo sono in continuità, nel solco di quella che è, oggi, una nuova destra europea, nel solco della destra nazionalista europea di Orban e di Le Pen e nel solco, anche, di una destra liberista, forte con i deboli e debole con i forti o con i soldi, se preferiamo. Dove sono finite le grandi battaglie del Movimento 5 Stelle contro le banche, contro il sistema finanziario che ha generato una crisi speculativa? Non c'è traccia di una riforma che separa banche di speculazione da banche d'investimento nel vostro programma di Governo, dove sono finite? Forse che quelle banche, oggi, non sono più un problema, che quella politica non è un problema, quella politica finanziaria? Dove sono le politiche fiscali per impedire alle grandi multinazionali di eludere il fisco italiano per centinaia di milioni di euro, mentre i cittadini italiani devono pagare fino all'ultima lira delle tasse? Dove sono le promesse di riduzione delle spese militari, in un mondo che sta diventando sempre di più una polveriera e dove il nostro Paese continua a fare affari con Paesi, come l'Arabia Saudita o la Turchia, che in questo momento sono impegnati ad appiccare fuochi incendiari in Medio Oriente, come succede in Yemen dove, con le bombe vendute dalle industrie italiane, autorizzate dal precedente Governo, si continuano a uccidere civili e bambini innocenti, con un nostro alleato, partner, come l'Arabia Saudita? Ecco, noi, di questo avremmo voluto parlare, oggi.

Noi vorremmo parlare e ci opporremo fermamente a quell'idea di flat tax che, sostanzialmente, produce un danno enorme per le casse dello Stato, perché, sostanzialmente, per ridurre le tasse ai più ricchi si mette in discussione la tenuta, il mantenimento del nostro sistema di welfare. Quando scoprirete che quei 50 miliardi di euro non arriveranno dalla mancata evasione fiscale che pensate di generare, dove si andranno a prendere, quali saranno i tagli che metterete in campo? Ve lo dico io, perché sono tutti tagli che, in questi anni, altri Governi hanno messo in campo ogni volta che bisognava fare bonus e sconti al grande sistema economico e finanziario di questo Paese, ai poteri economici più forti di questo Paese. Sono i tagli che farete agli enti locali, sono i tagli che farete al sistema di welfare, sono i tagli che farete alla sanità, dove i ricchi, che avranno guadagnato con la flat tax, non avranno problemi, perché si potranno permettere una sanità privata e dove i poveracci che hanno risparmiato qualche migliaio di euro, invece, dovranno rincorrere le assicurazioni

sanitarie, sperando che gli coprano tutte le prestazioni. E, poi, mi permetta, e concludo, Presidente, di dirle che noi saremo un'opposizione dura, contro la regressione culturale che una parte del suo Governo sta mettendo in campo dalle prime battute. Noi saremo un'opposizione dura contro quell'idea che vuole mettere in campo il Ministro all'interno Salvini rispetto al modello di contrasto dell'immigrazione; lo dico perché lei parla di immigrati regolari, vorrei ricordarle che a causa della Bossi-Fini oggi non è possibile un ingresso regolare nel nostro Paese. La prima cosa che il suo Governo dovrebbe fare è garantire vie di accesso legali; ma noi ci opporremo a quel degrado culturale che, quando un sindacalista viene ucciso in Calabria, perché difende interessi dei braccianti, esattamente come avveniva nel secolo scorso, non c'è un Ministro dell'interno che pensa di spendere una parola, non di solidarietà o di ricordo per Sacko Soumaila, ma di intervento, di certezza della pena per chi, quel delitto, lo ha commesso, di ricerca della giustizia e di verità sulle ragioni di quell'omicidio.

PRESIDENTE. Concluda.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Concludo, Presidente, dicendo che noi saremo qui a difendere la nostra civiltà e la nostra cultura in un tempo difficile, in cui sappiamo che alcuni valori, quelli della tolleranza, dell'uguaglianza e della giustizia sono stati messi in discussione da chi ha governato nell'interesse dell'economia e da chi, oggi, sempre garantendo quegli interessi, ne è parte funzionale, con una politica regressiva sul piano culturale della destra. Come il Ministro Fontana che ci propone, ancora oggi, un'idea medievale della città, una concezione medievale della famiglia, ed è il Ministro della famiglia del suo Governo.

PRESIDENTE. Deve concludere, altrimenti le devo togliere la parola.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Noi saremo dalla parte giusta della storia, per quello che ci riguarda. Ci siamo seduti, oggi, dalla parte del torto, perché gli altri posti erano occupati, ma la storia saprà giudicare, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA (PD). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, nell'intervento con cui si è presentato alle Camere, per chiederne la fiducia, ha dichiarato di aver condiviso in via discreta i contenuti del programma di governo. Ho apprezzato la sua onestà, un riconoscimento sostanziale della paternità di quel contratto di cui lei si propone come esecutore ai veri contraenti, ma, signor Presidente, è la Costituzione, all'articolo 95, ad attribuirle compiti e responsabilità: "Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri".

Abbiamo bisogno di un Presidente del Consiglio che sia autorevolmente in grado di guidare un Governo, di affrontare la complessità, la fatica della mediazione; pensi a quanto è essenziale questo onere che le spetta, nel garantire il giusto equilibrio tra ambiente, iniziativa economica e lavoro. È una responsabilità che spetta solo a lei, Presidente, e da cui non potrà sfuggire. Ecco, perché ci saremmo aspettati che nel suo intervento chiarisse quelle zone d'ombra del contratto di governo che, attraverso formule vaghe e ambigue, tentano di nascondere le contraddizioni profonde della sua maggioranza e, invece, nel suo intervento non vi è una parola, una, sulle infrastrutture; prendiamo atto che questi non sono i temi che lei ha ritenuto rilevanti per lo sviluppo del Paese.

Ha dichiarato di voler inaugurare una stagione nuova nei metodi, nei contenuti, nel segno della trasparenza e della chiarezza nei confronti degli elettori; ma quale trasparenza, quale chiarezza se non ci ha detto che cosa farà il suo governo della TAV Torino-Lione, dell'alta velocità a nord e a sud del Paese, della Pedemontana in Lombardia, in Veneto (*Applausi dei deputati del gruppo*

*Partito Democratico*)? La tecnica della rimozione dei temi scomodi può funzionare, forse, in qualche comizio o diretta Facebook, ma non funziona nella realtà. Da lei vogliamo sapere oggi se il completamento della Pedemontana lombarda è utile o no per i cittadini e le imprese di quel territorio, come con quali risorse pensate di salvarne i conti, come affronterete il nodo di Alitalia, se chiuderete o no l'Ilva di Taranto, come il suo partito ha proclamato in questi anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), dove collocherà il deposito nazionale dei rifiuti nucleari; tutti temi che non domani, ma oggi, sono sul suo tavolo.

Saremo corretti e obiettivi, anche dall'opposizione, perché conosciamo la complessità della realtà, ma non vi consentiremo di sfuggire alle vostre responsabilità, anche perché su molti fronti, quello economico, della salute dei nostri conti pubblici, ma anche quello delle grandi scelte di sviluppo infrastrutturale, è bene ricordare che la vostra azione potrà poggiare su basi solide e su un terreno di agibilità che vi è stato dato da chi ha governato in questi anni, prima di voi: 130 miliardi di investimenti già programmati nelle infrastrutture, riforme importanti sui porti, ferrovie, infrastrutture digitali, prevenzione del dissesto idro-geologico, Protezione civile, una strategia energetica nazionale avanzata che tiene insieme clima e energia.

Avete proposto ascolto, esecuzione e controllo come metodo per il vostro operato. Bene, sull'ambiente abbiamo letto e ascoltato tanti buoni propositi: decarbonizzazione da anticipare, economia circolare, stop al consumo di suolo. Ma quant'è la distanza tra la propaganda e la realtà? Lo dico ai colleghi deputati del MoVimento 5 Stelle, avete fatto un Governo insieme a chi nega l'esistenza stessa dei cambiamenti climatici (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) - lo dimostra il fatto che la Lega non ha sottoscritto, nelle recenti elezioni, l'impegno ad attuare l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile -, insieme a chi vi farà bere un condono, spacciandolo per pacificazione fiscale.

Dov'è finita la rivoluzione della fiscalità ambientale che avevate promesso? La flat tax, o quello che sarà, oltre ad essere iniqua ed economicamente insostenibile, è profondamente contraddittoria proprio di quei principi, perché comporterà la cancellazione di tutte quelle misure fiscali che premiano gli interventi virtuosi, a partire da quelli sulla riqualificazione energetica e sismica degli edifici di cui hanno beneficiato, in questi anni, milioni di famiglie e di piccole e medie imprese. Ancora, ai colleghi del MoVimento 5 Stelle voglio dire che in questi anni avete offerto sponda e, in molti casi, cavalcato irresponsabilmente ogni forma di protesta, ogni posizione contro, oggi avete voi la responsabilità di risolvere quei problemi che, fin qui, avete solo agitato. In questo dibattito, anche oggi, i deputati della maggioranza hanno continuato a parlare ossessivamente del PD.

Da domani, chiedo di parlare dei vostri compiti e delle vostre responsabilità. Non basta la retorica, serve la capacità di scegliere, di governare e non possiamo non essere preoccupati perché abbiamo visto cosa c'è, anzi cosa non c'è, dietro lo slogan dei rifiuti zero, abbiamo visto cosa ha prodotto a Roma. Se questo è il modello che pensate per l'Italia, vi consiglio da subito di spiegarci come farete a realizzare non dico tanto, ma uno, un impianto di riciclaggio e di recupero di rifiuti nella capitale. Mi ha fatto una certa impressione sentirle pronunciare la parola che le istituzioni sono la casa di tutti, mentre il suo Vicepresidente diceva che lo Stato siamo noi. Tocca a lei, signor Presidente, correggere queste affermazioni.

E, infine, vorrei dirle che c'è un altro patrimonio che appartiene a tutti, che è la fiducia, non quella che probabilmente lei oggi riceverà da quest'Aula, ma quella che regola la convivenza civile e democratica di una comunità, quella che in questi anni di campagna elettorale perenne avete colpevolmente minato, identificando nemici contro cui combattere con toni e argomenti violenti nella contrapposizione tra chi sta con il popolo, voi, e chi no.

Invocare lo spirito del popolo è già stato fatto nel Novecento, con esiti tragici. A lei, Presidente, che è persona colta, lascio questa citazione inquietante. Il PD da oggi è all'opposizione del vostro Governo: non vi metteremo sul banco degli imputati, ma vi chiederemo ogni giorno di stare inchiodati al banco di prova delle responsabilità che vi spettano. Lavoreremo per contrastare la rabbia, la paura, la chiusura che avete seminato e di cui mi auguro non dobbiate raccogliere i frutti amari, ma soprattutto non consentiremo che i cittadini italiani ne paghino il prezzo. Staremo

all'opposizione e da lì lavoreremo per il futuro del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Molinari. Ne ha facoltà.

RICCARDO MOLINARI (LEGA). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, siamo arrivati finalmente all'avvio di questa legislatura, una legislatura che ha avuto una fase iniziale tra le più travagliate della storia repubblicana, una fase iniziale dove tutti noi e i cittadini fuori da qui siamo stati come su una montagna russa, dove quotidianamente cambiava il quadro politico, quotidianamente avevamo un nuovo Governo e una nuova maggioranza, quotidianamente avevamo nuovi veti, quotidianamente rischiavamo di andare al voto.

Ebbene, in questa barabanda in cui pare che il gioco principale di alcune forze politiche non fosse cercare di dare delle risposte alle esigenze dei cittadini, ma fare il gioco del cerino, cioè lasciare la responsabilità di governare a qualcun'altro, ci sono due forze politiche che, invece, hanno avuto la maturità di capire qual era il cambiamento in atto in quest'Aula, ma soprattutto qual era il cambiamento che i cittadini fuori da qui si aspettavano. Un cambiamento del quadro politico che è stato dato sicuramente dalla nuova legge elettorale, una legge elettorale proporzionale a cui non eravamo più abituati, a cui gli italiani non erano più abituati, ma anche un quadro politico in cui le divisioni storiche tra destra e sinistra sono di fatto superate nei fatti in un quadro politico in cui i cittadini chiedono a chi governa semplicemente di dare risposte concrete ai problemi della vita quotidiana.

Lega e MoVimento 5 Stelle, quindi, hanno seguito questo approccio, si sono seduti su un tavolo e hanno redatto un contratto di Governo partendo dalle cose da fare, dalle soluzioni concrete da dare ai cittadini, dall'analisi delle emergenze del Paese, non dalle persone che avrebbero ricoperto gli incarichi di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e direi che, dopo la stagione politica dell'“Enrico stai sereno” e di un congresso permanente del Partito Democratico, dove sono stati anteposti gli scontri tra i singoli leader del partito rispetto ai temi cari agli italiani, questo è già un primo bellissimo passo avanti, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

In questo tavolo, il compito della Lega non è stato soltanto quello di farsi garante delle posizioni del nostro partito e del nostro popolo, ma è stato quello di farsi garante dei temi cari a tutto il centrodestra, a cui la Lega non ha mai fatto mancare la propria lealtà. E, quindi, agli amici del centrodestra dico: leggete bene questo contratto di Governo, perché troverete tutti i punti qualificanti del programma con cui ci siamo presentati ai cittadini e con cui abbiamo ottenuto il 37 per cento dei consensi.

In questo contratto di Governo troverete le risposte per le imprese, che abbiamo proposto, troverete la flat tax, troverete la rottamazione delle cartelle di Equitalia, un problema che ha portato al suicidio tanti imprenditori a cui, da qui, abbiamo l'obbligo di dare risposte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), l'abolizione degli studi di settore, una sburocratizzazione della macchina pubblica, una riforma del codice degli appalti, che sta bloccando l'Italia. Già siamo stretti dal Patto di stabilità, dai vincoli, siamo riusciti anche a legarci le mani in un modo tale per cui anche un amministratore onesto, che vuole provare a fare una gara d'appalto, non la può fare perché non sa come farla e questo non è degno di un Paese civile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Abbiamo scritto in maniera chiara che è priorità di questo Governo il tema dell'autonomia, caro alla Lega ma caro a tutto il centrodestra. Su questo già hanno detto i colleghi Bitonci e altri, ma io voglio aggiungere questo e voglio fare una nota: il treno dell'autonomia, che è stato avviato dal percorso coraggioso di Lombardia e Veneto con i referendum istituzionali che hanno dato via libera a questo percorso e che è stato seguito anche dall'Emilia-Romagna con una via diversa, sarà un tema su cui la Lega presidierà questo Governo e da cui si aspetta risposte.

Mi permetto di aggiungere che sarebbe il caso che anche il Presidente della mia regione facesse seguire alle dichiarazioni ambigue qualche fatto. È pur vero che noi piemontesi siamo chiamati “bugianen” ma per “bugianen” si intende qualcuno che ha determinazione e coraggio, non qualcuno che sta fermo perché non sa che posizione prendere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Quindi, il treno dell'autonomia è un treno che anche la regione Piemonte deve seguire come tante altre regioni che si uniranno a questo percorso.

Ebbene, un'altra cosa che abbiamo apprezzato, signor Presidente del Consiglio, è che quando lei si è presentato agli italiani ha scritto in maniera chiara quali saranno le priorità del suo Governo, ha parlato in maniera chiara e senza paura del tema del lavoro e del sociale, del tema della sicurezza e dell'immigrazione. Ci voleva! I cittadini aspettavano finalmente un Governo che dicesse in maniera chiara che spendere 5 miliardi di euro delle tasse dei cittadini italiani, non per salvare chi fugge dalle guerre, ma per alimentare il business più schifoso di tutti, che è il business delle cooperative dell'accoglienza (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle*), su cui si è inventata la nuova economia, è un business, è uno scempio che deve finire per rispetto di quei migranti che qui vengono a cercare lavoro e per rispetto di quei cittadini italiani che col problema dell'immigrazione ci convivono tutti i giorni; soprattutto, signor Presidente del Consiglio, tenendo a mente che ogni anno, per 170 mila immigrati che arrivano, abbiamo 200 mila giovani italiani che prendono un aereo e vanno a cercare lavoro all'estero. Dovere del suo Governo sarà prima dare risposta a quei giovani italiani e poi a chiunque altro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Per quanto riguarda, invece, il tema del sociale e del lavoro, che è il centro dell'azione politica e che dovrà essere l'azione politica di questo Governo, a mio avviso occorre fare una riflessione, visto che questo Governo ha già ricevuto condanne unanimesi e attacchi concentrici da tutta la stampa internazionale e gran parte della stampa nazionale; e verrebbe da dire che un Governo che propone soluzioni diverse e un approccio diverso a questi temi viene criticato perché, evidentemente, in Italia su questi temi va tutto bene.

Allora, facciamo un excursus di che cosa è successo negli ultimi anni, da quando l'agenda sociale dell'Italia non è più stata scelta dal Parlamento, ma è stata eterodiretta dall'estero, dalla finanza internazionale e dall'Unione europea. Noi abbiamo avuto una serie di Governi che, nel nome del mantra che l'Italia ha bisogno di maggiore competitività, che l'Italia è un Paese di troppi privilegi, che l'Italia è un Paese dove la sanità pubblica è un diritto che non possiamo più permetterci, che l'Italia è un Paese dove si va in pensione troppo presto, hanno attuato tutta una serie di riforme, che vi voglio ricordare, sul tema del lavoro e del sociale.

Abbiamo avuto prima la riforma Fornero, che ha rovinato i progetti di vita di milioni di persone che hanno un'unica colpa: avvicinarsi all'età della pensione nel momento in cui l'Italia è stata commissariata dai poteri forti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), questa è l'unica colpa di queste persone.

Abbiamo avuto poi il Jobs Act, una riforma del lavoro che ha privato una generazione anche della sola minima ambizione di poter avere un posto di lavoro fisso e tutelato e, quindi, di conseguenza, di avere la possibilità di costruirsi una famiglia o un futuro o comprarsi una casa. Abbiamo, di fatto, detto a una generazione che il suo futuro è quello di essere assistita dalla paghetta di mamma e papà o dei nonni, finché c'è. Complimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Questo è quello che ha fatto il Governo precedente per difendere i lavoratori italiani.

Abbiamo portato avanti delle iniziative a favore delle imprese, parlando di competitività, che magari vi hanno fatto prendere, cari signori del PD, qualche applauso all'assemblea della Confindustria, ma che non hanno dato alcuna risposta a quelle piccole e medie imprese che sono l'impalcatura di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), a quelle piccole e medie imprese che sono schiacciate dalla concorrenza sleale e che non hanno avuto alcun accenno di attenzione da parte del Governo precedente.

Abbiamo avuto un Governo che si è genuflesso davanti alle politiche internazionali sbagliate e volute dall'Unione europea.

Qualcuno prima parlava del fatto che vogliamo togliere le sanzioni alla Russia perché abbiamo qualche debito; io suggerirei a chi porta avanti queste tesi di sporcarsi le scarpe e fare un giro in qualche azienda agricola, uscire dal Palazzo ed entrare nel mondo reale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), parlare con chi lavora e capirete perché vogliamo togliere le sanzioni alla Russia, perché sono sanzioni che hanno colpito il made in Italy italiano, in particolare nel settore dell'agricoltura. Uscite da Palazzo, andate nel mondo reale e ve ne renderete conto.

Ebbene, allora, a fronte di tutto questo, verrebbe da dire che la ricetta dovrebbe aver salvato il malato Italia e invece così non è stato: nonostante questa ricetta di austerità ed europeismo acritico, abbiamo una disoccupazione giovanile che galoppa veloce verso il 40 per cento, abbiamo un debito pubblico che continua a salire, abbiamo un'Italia che continua a essere umiliata all'estero.

I giornali internazionali hanno parlato di Governo della barbarie: io invito a una riflessione. Abbiamo sentito, l'altro giorno, un Commissario europeo tedesco dire che i mercati insegneranno agli italiani a votare per la parte giusta, quasi come se lo spread diventasse una nuova forma di manganello e olio di ricino 2.0 per rieducare chi la pensa diversamente. Per quanto ci riguarda, quell'idea di democrazia è barbarie e contrastare quell'idea è giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Abbiamo sentito un ex Presidente del Consiglio, ieri, nell'altro ramo del Parlamento, dire che, se non facciamo i bravi, potrebbe arrivare la troika, lo stesso che diceva che per rilanciare Alitalia dovevamo supportare l'export e distruggere la domanda interna. Traduco: rendere i cittadini tutti più poveri e pochi ricchi sempre più ricchi. Per noi questa è barbarie e contrastare questo è giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Ebbene, la sfida è, quindi, una sfida ardua, signor Presidente del Consiglio. Lei ha un compito, che è quello di far tornare l'Europa a essere la casa comune dei popoli europei, dove i diritti sociali e i diritti dell'uomo vengono al primo posto, e non più la tutela della moneta o dei mercati internazionali e degli investitori esteri.

Qualcuno, improvvidamente, dai banchi della minoranza, ha citato prima il “Manifesto di Ventotene”, dicendo che questo Governo sarà un Governo che tradirà i principi fondanti dell'Europa. C'è un passaggio che mi ha sempre colpito di quel Manifesto, che è questo: “Le forze economiche non debbono dominare gli uomini, ma, come avviene per le forze naturali, essere da loro sottomesse, guidate, controllate nel modo più razionale affinché le grandi masse non ne siano vittime”.

Signor Presidente del Consiglio, si batta per questa Europa, perché su di lei ci sono gli occhi non solo del popolo italiano, ma di tanti cittadini che sognano questo cambiamento. La rivoluzione avvenuta in Italia può essere la rivoluzione del Continente e l'Europa può essere salvata soltanto da un Governo che dica forte e chiaro che i principi a cui ci speriamo sono questi, sono i diritti sociali, i diritti civili dei cittadini e non la tutela dei mercati delle finanze.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Molinari.

RICCARDO MOLINARI (LEGA). Buon lavoro, signor Presidente del Consiglio, a lei e alla sua squadra (*I deputati del gruppo Lega-Salvini Premier si levano in piedi - Prolungati applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA (FI). Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, inizio il mio intervento citando un dato che dovrebbe far riflettere: dal 1992 ad oggi ben 26 mila persone – 26 mila persone – hanno ottenuto dallo Stato un indennizzo per ingiusta detenzione. Lo Stato ha pagato oltre 700 milioni di euro a queste persone arrestate ingiustamente. Molti sono arrivati a prenderli in piena notte, li hanno portati in carcere, li hanno sbattuti in prima pagina, salvo poi dire: scusi, ci siamo sbagliati. Ma cosa se ne fa una persona delle scuse e dell'indennizzo, se il processo

che la dichiara innocente dura vent'anni? Magari ha perso il lavoro, la famiglia, gli amici, la credibilità. Niente e nessuno restituisce queste cose e, soprattutto, ha pagato solo lo Stato, non ha pagato chi ha sbagliato.

Faccio questa premessa, dato il poco tempo a disposizione, perché voglio toccare due temi molto importanti: quello dei tempi dei processi e della prescrizione. Lei, signor Presidente, ha detto testualmente che la prescrizione deve essere restituita alla sua funzione originaria e non deve essere ridotta a mero espediente per sottrarsi al giusto processo.

Ma qual è la funzione dell'istituto della prescrizione, se non quella di garantire il rispetto di principi sacrosanti quale la ragionevole durata dei processi, la presunzione di innocenza, il diritto di difendersi provando; e, soprattutto, perché parlare di espediente per sottrarsi al giusto processo quando il 60-65 per cento di queste prescrizioni interviene durante le indagini preliminari, quando la difesa non tocca palla?

Signor Presidente, lei, a torto o a ragione, si è definito avvocato del popolo. Abbiamo pensato che in quel popolo ci siano anche tutte le donne e gli uomini che nella vita si trovano ad avere a che fare con la macchina della giustizia, quelle persone che chiedono tempi certi per ottenere giustizia e per difendersi, ma che chiedono tempi brevi, perché ogni processo logora le persone, le famiglie, intacca i caratteri, mette a rischio il lavoro di tanti, perché, purtroppo, molti magistrati trattano le persone come numeri e non come esseri umani.

Se vuole realmente essere l'avvocato del popolo, non può accettare che si scarichino sul cittadino i problemi del sistema giustizia e non può ingenerosamente lasciare intendere che la causa di tutti i mali e delle lungaggini processuali siano le tecniche dilatorie degli avvocati che – lo ripeto – nel 60 per cento delle prescrizioni non sono ancora entrati in gioco.

Il problema, a nostro giudizio, sta altrove e sta sul piano organizzativo, ma non solo, e cerco di dimostrarlo sempre con i numeri. A livello nazionale, la percentuale di prescrizioni sul totale dei procedimenti definiti è l'8,6 per cento, ma, se analizziamo tribunale per tribunale, vediamo che Torino non è l'8,6 per cento, è il 34,3 per cento, Parma il 31 per cento, Spoleto il 25 per cento, Venezia il 23 per cento, Brescia il 23 per cento, Nocera il 22 per cento, Palermo il 6 per cento, Roma il 4 per cento, e così via. Come spiegare queste differenze? Che gli avvocati di Bolzano non sanno fare “melina” e quelli di Venezia sì? O, forse, che ci sono magistrati più celeri e altri meno ceneri, più capaci e altri meno capaci?

Ecco, lei ha parlato, nel suo intervento di replica al Senato, di rischio di denegata giustizia, ma che tipo di giustizia è quella che ti sbatte sotto indagine, ti sbatte sui giornali, che applica una misura cautelare e poi si dimentica di te, della tua voglia di difenderti, di portare i testimoni, di dimostrare la tua innocenza? Nel frattempo, basta un titolo di giornale per perdere il lavoro, la dignità, la faccia e passano gli anni e, dopo dieci o vent'anni, che te ne fai di una assoluzione, che te ne fai di un indennizzo? Oggi la prescrizione è un argine per contenere i tempi dei processi, è la spia che regola l'attività del giudice. Si individuino piuttosto sanzioni per chi fa finire in prescrizione il processo tra le mani, si individuino tempi massimi per ogni grado di giudizio. Noi presenteremo una proposta di legge in questo senso.

Come vedete, gli argomenti sono molti e sono fondati su dati, su elementi di riflessione. Non è una opposizione pregiudiziale, ma fondata sui singoli temi e ci terrei che su un altro argomento – sarò brevissimo, Presidente – si prendessero in considerazione le parole che oggi ha scritto su un quotidiano Carlo Nordio. Scrive Nordio: nella sacrosanta lotta alla corruzione si vuole introdurre la figura dell'agente provocatore, un ruolo ambiguo e sciagurato che da noi avrebbe conseguenze funeste. La risposta che si dà è che negli Stati Uniti funziona. Rispondo: credo bene; funziona perché negli Stati Uniti hanno un sistema giudiziario non solo diverso, ma opposto al nostro. Il pubblico ministero è eletto dal popolo, ha una responsabilità politica; se fa un malo uso dell'agente provocatore, non solo viene cacciato via, ma può anche essere chiamato a risarcire il danno.

Da noi, come si sa, il PM è irresponsabile e spesso quando sbaglia un'indagine viene promosso. Dunque...

--



PRESIDENTE. Deve concludere, deputato Costa.

ENRICO COSTA (FI). ... è disposto il Governo a proporre al Parlamento il sistema americano e, soprattutto, a rendere elettivo il pubblico ministero? Il Ministro Salvini probabilmente lo è. Ci piacerebbe sentire gli altri. Grazie, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Rampelli. Ne ha facoltà.

FABIO RAMPELLI (FDI). Signor Presidente, colleghi deputati, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, Fratelli d'Italia è fuori da questa maggioranza bifronte, non darà oggi la fiducia al suo Governo; questi i motivi: il primo è l'aspirazione a vedere recuperato un coefficiente di democrazia diretta, che voi vi accontentate di scrivere nel titolo del Dicastero per i rapporti con il Parlamento.

Noi vogliamo, al contrario, trasferire ciò nelle istituzioni repubblicane, attraverso l'elezione diretta del Capo dello Stato da parte dei cittadini, affinché si possa diventare una nazione normale e non assistere più al triste spettacolo di un Presidente della Repubblica, che ringraziamo per il suo lavoro, che in 88 giorni di crisi non è stato capace mai di dare l'incarico a chi ha vinto le elezioni. È il tributo fondamentale che la destra dà e darà alla nostra comunità per modernizzare il sistema, mettere al centro i cittadini, dare autorevolezza allo Stato, velocizzare ed "efficientare" le istituzioni. Non è normale che il 4 marzo gli italiani abbiano dato il 38 per cento dei consensi al centrodestra, con milioni di voti di scarto sul partito di proprietà di Casaleggio, la nuova e più pericolosa frontiera del conflitto di interessi, partito secondo classificato, e poi ci si trovi con un Primo Ministro espressione del MoVimento 5 Stelle, già elettore del PD, partito terzo classificato con il 18 per cento, e con il cuore che batte a sinistra per sua stessa ammissione. Non è normale che i cittadini votino per candidati Premier dichiarati dei tre principali competitori, per poi trovarsi a capo del Governo un professore autoproclamatosi "avvocato del popolo", non votato, quindi imposto dall'establishment.

A proposito: in questa nuova contrapposizione curiosa, oggi tanto in voga tra alto e basso, élite e popolo, ho il sospetto che i non eletti dai cittadini siano più vicini, in quanto nominati, all'élite che al popolo. Perché questo è il discrimine tra i due elementi nei tempi moderni, sconfitta ormai da secoli l'aristocrazia illuminata. Lei è un bravo professionista, Presidente, scelto però da Di Maio e subito, ci risulta, dalla Lega Nord: un nuovo prototipo di politico illuminato. È insomma parte di quella élite - che paradosso! - che vorrebbe contrastare; sempre che la democrazia non sia un algoritmo. Piccoli equivoci senza importanza!

Temo però che non siano del tutto equivoci, perché il suo Governo è gonfio di élite: sono infatti tecnici, cioè persone non espressione del giudizio popolare, i ministri più importanti, quelli che solitamente vengono definiti di prima fascia, l'economia, gli esteri, la difesa, più altri, in tutto oltre il 40 per cento del suo Esecutivo. Non è normale assistere al terzo tempo del film poliziesco dal titolo Italia commissariata, andato in onda nel 2011 con il professor, un altro professore tecnico, un altro tecnico, mai eletto dai cittadini neanche lui e appartenente all'élite, Mario Monti; regia della Cancelliera tedesca Angela Merkel, dell'allora Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, ed esecutore il Presidente emerito Giorgio Napolitano, l'uomo che si schierò - lo voglio ricordare - dalla parte dei carri armati sovietici che invadevano Praga, contro Jan Palach e il popolo cecoslovacco che combatteva per la libertà contro il comunismo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Altro piccolo equivoco senza importanza. Film il cui secondo tempo è andato in onda nell'ultimo quinquennio, con il trio dei commissari straordinari Letta, Renzi, Gentiloni: sempre frutto di scelte terze, di compromessi, tradimenti, sconfitte, pasticci a sinistra; talvolta insidiosi, perché travestiti da "rottamazione del sistema". Quante analogie con il grillismo! È il caso del rinomato tornado fiorentino, che ha polverizzato in meno di un lustro la sinistra italiana: buon per l'Italia!

Il secondo motivo è che lei, professor Conte, è l'esatto opposto di un Governo forte, non se la prenda: apprezziamo le sue doti professionali, conosciamo il suo curriculum; non è colpa sua se la maggioranza grillo-leghista non è riuscita a mettersi d'accordo prima, non è colpa sua se quando l'hanno scongelata il programma era già sottoscritto e votato dai sostenitori della Lega e del MoVimento 5 Stelle. Non ha potuto aggiungere un rigo: contratto elaborato a sua insaputa, un inedito nella storia italiana! Ha fatto impressione vedere un pezzo di centrodestra, teoricamente presidenzialista, e un pezzo di sinistra grillina, teoricamente decisionista, iniziare dalle promesse invece che dalla scelta del capo del Governo, messo praticamente tra parentesi. Ci auguriamo (e glielo dico davvero sinceramente) che lei sappia smentirci, ma in questo momento dobbiamo prendere atto che lei fa il suo ingresso in campo pesando quanto il fragile Giovanni Goria, Primo Ministro tra il 1987 e il 1988, che il maestro della matita Giorgio Forattini rappresentava senza volto.

Il terzo motivo è che, nonostante ieri abbia parlato 75 minuti, nel momento topico in cui l'Italia è predisposta a farle la "ola" perché vuole che nasca un Governo e che sia efficiente, non ha scaldato le coscienze. Non è grave, ma è una notizia, perché un Governo del cambiamento non è una Treccani infarcita di nozioni, una sommatoria di intenzioni senza copertura finanziaria: per essere credibile nel suo DNA "rivoluzionario", tra virgolette, deve avere un'anima e una visione. Se no come fa a cambiare, cosa cambia? Deve emozionare e tracciare un orizzonte verso cui portare l'Italia: troppo difficile per chi deve mettere insieme Ilva e Alta velocità con ambientalismo gruppettaro, incremento della ricchezza con vetusto assistenzialismo, diminuzione delle tasse con innalzamento delle pensioni, Russia con America, Europa con sovranità nazionale, blocchi navali e rimpatri con abolizione del reato di immigrazione clandestina. È l'idea che non trova posto a sedere che è capace di fare la rivoluzione, ci ammoniva Leo Longanesi; e l'impressione è che ci fossero troppe sedi occupate intorno al tavolo del contratto per fare posto all'idea vera e auspicata del cambiamento. La formula "ma anche" non ha portato bene in passato: troppo socialdemocratica, troppo scarica di pathos.

Noi siamo persone che amano l'Italia, Presidente: non ci auguriamo certo il suo fallimento, e non faremo mai mancare il nostro sostegno alla nazione, come già dimostrato in questi giorni tra gli sguardi increduli di analisti miopi. Sui punti cardine che hanno rappresentato il programma di Fratelli d'Italia e del centrodestra, sulla politica del buonsenso, del sostegno alla natalità e alla famiglia, al Sud e all'impresa, ai professionisti, ai giovani, sulla lotta alla povertà e alla sicurezza, sulla revisione dei Trattati dell'Unione europea e il contrasto all'immigrazione selvaggia noi ci saremo; non a fare da stampella (non siamo abituati, non le sfuggirà), ma a servire l'Italia. Perché anche se il timore avrà più argomenti, noi sceglieremo sempre la speranza: lo diceva Seneca ma ci piace adottare questo aforisma, citazione di un antico filosofo (e concludo) e drammaturgo romano, che vista l'incredibile assenza della cultura dal contratto non guasta. Buon lavoro, Presidente, e viva l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Casa. Ne ha facoltà.

VITTORIA CASA (M5S). Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, signori ministri e onorevoli colleghi, ho l'arduo compito di abbracciare in poco tempo diversi e significativi temi per il nostro Paese, che sono stati opportunamente richiamati dal contratto di Governo e dal Presidente del Consiglio: mi riferisco alla tutela dell'ambiente e della salute, così come al tema del lavoro e della cultura. Temi certamente diversi, ma uniti nel rispetto della dignità della persona e della qualità e bellezza dell'ambiente in cui viviamo.

In tema ambiente va detto che l'Italia è un Paese meraviglioso e resiliente, che sta però subendo da decenni attacchi sconsiderati alle proprie risorse naturali: consumo di suolo, combustioni e trasporto di rifiuti, ma anche logistica sfavorevole ai pendolari, progetti di grandi opere e trivellazioni senza valutare l'incremento del dissesto idro-geologico. A tale ultimo proposito va considerato che ogni euro investito in lotta al dissesto e in interventi antisismici ne produce 5 volte tanti, evitando danni a

persone e cose. Deve ripartire l'economia e la vita nelle zone colpite dal sisma del Centro Italia e dai precedenti episodi, da L'Aquila all'Emilia-Romagna. Siamo al lavoro per accelerare la ricostruzione e per ridare respiro alle popolazioni colpite dal terremoto: sappiate che non distoglieremo lo sguardo da questi territori fino a che l'ultima maceria non sarà rimossa.

Vogliamo ribadire con forza che l'acqua deve ritornare pubblica e dev'essere di qualità: le cifre per ripubblicizzarla sono irrisorie rispetto al valore di questo bene.

Una specifica menzione merita l'economia circolare, virtuosamente richiamata da lei, signor Presidente: stiamo pagando multe all'Unione europea perché siamo passati con il rosso, 25 milioni per i depuratori, oltre 250 milioni per i rifiuti, a breve saremo sanzionati per la qualità dell'aria e per lo stato chimico delle acque superficiali che continuiamo ad inquinare con azoto e fosforo e che invece dovremmo recuperare così come insegna la piattaforma del fosforo resa possibile per iniziativa del MoVimento 5 Stelle nella scorsa legislatura. L'economia circolare, cari colleghi e caro Presidente, ci dice che il tema del riciclo è fondamentale. Su tale punto il MoVimento 5 Stelle ritiene necessario arrivare ad un graduale superamento degli impianti di incenerimento dei rifiuti attraverso l'adozione di metodi tecnologicamente avanzati e alternativi. I rifiuti organici in Italia percorrono centinaia di chilometri, anziché tornare al suolo come compost e acqua a lento rilascio.

Affrontiamo un tema delicato: l'amianto. Abbiamo ancora quasi 40 milioni di tonnellate di amianto da smaltire e ogni territorio deve mappare puntualmente l'amianto e farsi carico del suo smaltimento in condizioni di massima sicurezza possibile. Da anni si parla tanto dell'Ilva di Taranto, sempre nella stessa logica che favorisce uno spregevole ricatto occupazionale. Nessuno dovrebbe scegliere tra lavoro e salute, tra vivere senza prospettiva occupazionale e morire di tumore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Abbiamo necessità dell'istituto del referto ambientale: la nostra attenzione è massima altresì sulla drammatica situazione che vivono i cittadini nella Terra dei fuochi così come sulla Valle del Salto e in tutte le altre aree del Paese dove si sono verificati scempi ambientali gravissimi. Attraverso l'approvazione della legge 22 maggio 2015, n. 68 sui delitti ambientali è stato compiuto, anche grazie al MoVimento 5 Stelle, un primo passo. Ora servono i controlli. Abbiamo la speranza di poter tornare a sognare il nostro Paese pulito e penso all'innovazione: un Paese dove i controlli tesi alla tutela dell'ecosistema dovranno divenire continui e asfissianti per intimorire quanti, invece, fino ad oggi hanno goduto del sottile velo di raccomandazioni o alleanze con potentati partitici disseminati in troppe amministrazioni in tutto il Paese.

Signor Presidente del Consiglio, dare nuova centralità ai bisogni dei cittadini è fondamentale e diventa doveroso se ci riferiamo a coloro che hanno bisogno di cura e di assistenza. Crediamo fortemente nella connotazione universalistica del diritto alla salute ed è per questo che affermiamo con forza la necessaria tutela dei principi che hanno ispirato l'istituzione del nostro Servizio Sanitario Nazionale, al quale sono state sottratte troppe risorse economiche e umane. Apprezziamo dunque che lei abbia sottolineato tale aspetto facendo riferimento all'ennesima contrazione della spesa sanitaria prevista nel Documento di economia e finanza e ancora di più apprezziamo l'impegno a invertire questa tendenza, proprio per garantire la necessaria equità nell'accesso alle cure. La scorsa legislatura il MoVimento 5 Stelle ha continuamente chiesto di recuperare le risorse sottratte alla salute dei cittadini, proponendo anche soluzioni incisive volte ad eliminare sprechi e inefficienze. In tale ottica, riteniamo che rescindere il legame tra politica e sanità rappresenti un primo importante passo in avanti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). L'assenza di meritocrazia e la collusione tra politica e sanità diventano non di rado terreno fertile dell'inefficienza e dello spreco. Riteniamo fondamentale incidere sulle differenze socio-economiche che in materia di salute sono particolarmente odiose. Il problema delle lunghe liste di attesa è sintomatico di un'ingiusta e profonda discriminazione nell'accesso alle cure. Apprezziamo, dunque, l'impegno in tal senso del suo Governo. Siamo sicuri che il Governo porrà la giusta attenzione anche al cittadino sano, assicurando allo stesso un'efficace attività di prevenzione. Non più rimandabile appare, inoltre, un intervento incisivo sull'integrazione socio-sanitaria e sulla medicina

del territorio, soprattutto a fronte del moltiplicarsi delle malattie croniche correlate al progressivo invecchiamento della popolazione.

Le persone fragili e più bisognose richiedono l'impegno efficiente dello Stato e la collaborazione del no profit, nel rispetto del principio di sussidiarietà contemplato dalla nostra Costituzione. Oscar Wilde affermava che la salute è il primo dovere della vita: noi chiediamo che la salute sia uno dei primi doveri del Governo.

Nel contratto sottoscritto dalle forze politiche che appoggiano il suo Governo e che lei, signor Presidente, si è impegnato attuare, di estrema importanza risultano essere i capitoli dedicati ai temi della cultura, della scuola, dell'università e della ricerca e dello sport: tutti settori strategici per valorizzare le competenze, il merito e per costruire una società più giusta e libera. Nelle politiche degli ultimi anni settori come la scuola e la cultura sono stati vittime di interventi non adeguati e in buona parte inefficaci. Alcuni di questi interventi anzi, hanno finito per peggiorare le concrete condizioni di funzionamento del sistema. L'istruzione italiana, ad esempio, ha subito anni di tagli e di controriforme che non soltanto hanno diminuito la qualità complessiva del nostro sistema educativo ma, deludendo le legittime aspettative di studenti, famiglie, insegnanti, hanno contribuito ad acuire l'ormai cronica tendenza alla precarizzazione del mondo della scuola. Il processo di miglioramento complessivo della qualità della nostra offerta scolastica costituisce un investimento ad elevato moltiplicatore in termini di capitale sociale e di competitività economica. Senza istituzioni scolastiche funzionanti, autonome, guidate da persone competenti non potrà essere conseguito alcuno sviluppo duraturo e diffuso. Per questo, signor Presidente, siamo certi che il suo Governo si impegnerà affinché venga invertita finalmente la rotta, investendo maggiori risorse per il comparto e adottando provvedimenti in grado di assicurare risposte concrete a tutte le emergenze che gravano sul sistema della formazione e della istruzione, puntando alla sua riqualificazione e alla sua rivalorizzazione. Tante le emergenze, ma tra queste non possiamo dimenticare l'emergenza dell'edilizia scolastica e i problemi legati alla sicurezza delle scuole, la questione legata al reclutamento e alla formazione dei docenti, la riduzione, non più procrastinabile, del numero degli alunni per classe: dobbiamo abolire le cosiddette classi pollaio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), l'aumento e l'estensione del tempo pieno al sud Italia, la lotta alla dispersione scolastica, la valorizzazione del lavoro di tutti gli operatori scolastici, a partire dai dirigenti, su cui gravano responsabilità sempre più ampie, i docenti, che sono le figure centrali del sistema scolastico insieme agli alunni, e il personale ATA spesso dimenticato, ma su cui ricadono incombenze sempre più complesse. Siamo certi che il suo Governo si impegnerà a superare le distorsioni introdotte nel nostro ordinamento dalla cosiddetta "buona scuola", una delle riforme che con maggiore evidenza ha mostrato tutta l'inadeguatezza degli interventi, che hanno peggiorato la condizione della scuola italiana. Siamo certi che verrà promosso il potenziamento dell'educazione motoria, garantendo l'insegnamento e affidandolo a personale formato e specializzato anche nella scuola primaria così come nelle scuole secondarie superiori. Quella della pratica sportiva nelle scuole, attraverso il potenziamento e l'estensione dell'educazione motoria nei vari cicli di studio, rappresenta una dimensione meritoria che deve essere valorizzata e tutelata.

L'università: un altro tema importantissimo. L'università e la ricerca saranno certamente coinvolti nello sviluppo culturale scientifico e tecnologico, attraverso una maggiore interazione da nord a sud con i territori di riferimento e, più in generale, con tutto il sistema Paese. L'università in particolare non può continuare a subire, nella nostra società, i suoi cambiamenti, ma deve guidare e indirizzare il mutamento verso uno sviluppo sostenibile e attento ai bisogni dei cittadini. Gli atenei devono tornare ad avere centralità e ad essere centri protagonisti dello sviluppo culturale ed economico dei nostri territori.

Infine, siamo certi del suo impegno per la tutela e la promozione del nostro patrimonio artistico e culturale, un tesoro di bellezza e storia che più di ogni altra cosa ci rappresenta e ci identifica nel mondo. Siamo certi che verrà valorizzata l'eccellenza delle nostre professionalità in ogni campo dell'arte, che saranno messe in condizioni di potere continuare a contribuire alla crescita culturale del Paese e alla promozione della nostra identità.

Infine, ma non per ultimo, passo al tema del lavoro. A partire dalla fine degli anni Ottanta si è data risposta alla grave crisi economica e produttiva, diffusa in ogni settore, con una politica e con interventi legislativi che hanno condotto di fatto solo ad una precarizzazione del rapporto di lavoro che ha tolto dignità ai lavoratori. Le scelte di questo Governo del cambiamento definite nel contratto rappresentano un grande segno di discontinuità con il passato e sentiamo profondamente di dovere ringraziare il Presidente del Consiglio dei ministri per essersi reso disponibile, in umiltà e con grande senso di responsabilità, a portare avanti i punti programmatici con particolare riferimento agli interventi legislativi volti a contrastare la precarizzazione del rapporto di lavoro, con la riforma del Jobs Act, e il depauperamento progressivo delle tutele dei diritti dei lavoratori, mortificati in questi ultimi anni attraverso il ricorso ai cosiddetti contratti a tutele crescenti che hanno introdotto nel nostro ordinamento giuslavoristico il licenziamento immotivato la cui reazione in sede giurisdizionale può comportare solo la condanna al pagamento di alcune mensilità stabilite peraltro ex lege e non più, come accadeva prima, sub iudice.

L'obiettivo è restituire, da un lato, la dignità ai lavoratori attraverso la previsione di norme che possano promuovere la stabilità del rapporto di lavoro e, dall'altro, combattere la disoccupazione mediante l'introduzione del reddito di cittadinanza che, lo sottolineiamo, non è un mero sussidio ma una misura di difesa del reddito che corre parallelamente ad una riforma dei centri per l'impiego e ad un potenziamento degli stessi, finalizzato alla collocazione degli inoccupati, dei disoccupati di lunga durata e a una tempestiva ricollocazione di chi ha perso il lavoro. Particolare riguardo avrà una politica di sostegno all'occupazione giovanile, alle donne, alle fasce deboli e a tutti coloro che per motivi di età sono di difficile collocabilità. In tale contesto va inserita anche la riforma della "legge Fornero" che ha esasperato - lo sappiamo - l'aspettativa e il diritto ad una pensione. Anche la pensione di cittadinanza rappresenta una misura di civiltà e di solidarietà tra generazioni. L'attenzione del Governo, signor Presidente, è rivolta ai lavoratori e, contestualmente, alle imprese troppo spesso gravate di oneri, di adempimenti e di una tassazione che compromettono la loro stessa sopravvivenza mentre, invece, vanno promosse e tutelate per essere protagonisti della ripresa economica e produttiva del Paese. Alle dinamiche evoluzioni dei mercati del lavoro si intende rispondere con la promozione di processi e procedure semplificate, sistemi di automazione e innovazione tecnologica, in modo da creare nuove prospettive e concrete opportunità di lavoro. Un mondo del lavoro più equo ed etico, in cui la sicurezza sia effettivamente garantita, non avrà più un Sacko Soumaila da piangere né morti bianche da contare. Buon lavoro, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

***(Replica del Presidente del Consiglio dei ministri)***

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione della seduta si è conclusa la discussione sulle comunicazioni del Governo ed è stata presentata la mozione di fiducia D'Uva e Molteni n. 1-00006. Ricordo inoltre che è stata disposta la ripresa televisiva diretta della replica del Presidente del Consiglio dei ministri, nonché delle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha facoltà di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri. Vi invito a fare un po' di silenzio, grazie.

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli deputate e onorevoli deputati, sono molto onorato e, come ho già anticipato anche al Senato, avverto forte la responsabilità di parlare in quest'Aula e di replicare anche alle numerose richieste di chiarimenti che sono state formulate.

Rivolgo anche qui un saluto al Presidente della Repubblica (Applausi), in quanto garante dell'unità nazionale, e, nell'ambito delle sue prerogative costituzionali, ovviamente ha presieduto all'attività di

formazione e all'iter che ha formato questo Governo, e quindi gli sono doverosamente grato per tutto quanto ha fatto sin qui.

Anticipo subito un tema che è stato oggetto di sollecitazione da parte degli interventi.

Mi scuserete se non richiederò nome per nome tutti coloro che sono intervenuti, ma li ringrazio collettivamente, sia le deputate che i deputati, perché, evidentemente, nell'ambito della dialettica parlamentare, sono stati protagonisti e fautori di questa dialettica e mi consentono anche alcune precisazioni.

In particolare, c'è stato il tema - entro subito nel vivo - del contrasto alle mafie e ai poteri criminali. Parlo di mafie al plurale perché, come sappiamo, sono poteri criminali che hanno una caratterizzazione territoriale, molto spesso acquisiscono anche una specializzazione proprio tecnica, si parla anche di agromafie. Hanno anche una diffusione, peraltro, che va al di là dei territori che originariamente ne hanno caratterizzato il radicamento, e quindi sono anche molto diffuse su tutta la penisola, anche se in misura non omogenea.

Ecco, su questo mi permetto una nota metodologica: ho già dato atto della sensibilità di questo Governo, di questo Esecutivo, sul punto, però direi che qui veramente possiamo essere d'accordo. Non esiste maggioranza, non esiste opposizione; non esistono forze di maggioranza, non esistono forze di opposizione, perché il contrasto su questo fronte ci deve vedere tutti uniti (*Applausi*).

È stato in qualche intervento richiamato un recente provvedimento approvato dal Governo uscente, dall'Esecutivo uscente, in materia di confisca dei beni. Benissimo, assolutamente, nessuno vuole disconoscere quello che è stato fatto dal Governo uscente sul punto e nessuno si permetterà mai di disconoscere quello che hanno fatto gli Esecutivi pregressi. Dobbiamo lavorare tutti uniti, e, se anzi mi consentite, vorrei qui ricollegarmi al ringraziamento per il Presidente Mattarella, perché una delle cose che più mi ha addolorato nei giorni scorsi è stato quando c'è stato un attacco alla memoria di un suo congiunto sui social, adesso non ricordo esattamente, e questa veramente è stata una cosa che mi è dispiaciuta (*Applausi*).

Un'altra osservazione, direi, di carattere metodologico: c'è molta attesa nel Paese e c'è molta attesa anche in quest'Aula. Molti degli interventi mi sollecitano e sollecitano questo Esecutivo ad articolare quelli che sono gli obiettivi in modo molto più puntuale. Certo, ne siamo consapevoli, però, ecco, ci siamo appena insediati. Non chiedeteci degli articolati normativi, non chiedeteci il dettaglio di quelle che possono essere specifiche iniziative legislative, perché stiamo costituendo gli uffici, abbiamo appena giurato. Oggi siamo qui per sottoporre alla vostra attenzione, nell'ambito delle vostre prerogative, e anche per chiedervi la fiducia. Quello che possiamo assicurare a voi e al Paese è che lavoreremo da subito per dare un seguito attuativo a quelle anticipazioni che sono contenute nel contratto di Governo e anche nelle dichiarazioni che ho qui depositato.

Tra gli argomenti che ci sono stati contestati e che non sarebbero stati approfonditi a dovere c'è l'ambiente. Se mi permettete, su questo fronte direi che forse è una critica ingiusta, perché c'è molta attenzione, ci sarà molta attenzione, da parte di questo Esecutivo, per l'impatto ambientale di tutte le iniziative economiche, per lo sviluppo sostenibile. Sono concetti anche che sono stati già evocati nell'ambito del dibattito che avete anticipato. La green economy non è solo uno slogan per noi: è il futuro che vogliamo per i nostri figli e per i nostri nipoti. Faremo di tutto, faremo di tutto per orientare il nostro Paese in questa direzione.

E guardate che molti di questi argomenti, di questi temi e di questi obiettivi sono chiaramente intrecciati.

Quando noi parliamo di green economy, parliamo di processi volti ad incentivare la decarbonizzazione e defossilizzazione del nostro sistema produttivo, significa evidentemente esprimere una forza politica di orientamento di governo dei processi sociali ed economici, nei limiti ovviamente delle competenze dell'Esecutivo, in modo da orientare tutto il sistema, da dare una direzione di sviluppo di tutto il sistema produttivo e, con meccanismi incentivanti o disincentivanti, da spingere tutto il sistema verso quell'obiettivo di sviluppo sostenibile, che noi vogliamo perseguire.

Quindi, quando ragioniamo di green economy e quando ragioniamo di ambiente, noi non pensiamo solo a declamare delle frasi, che - capisco - in questo momento potrebbero essere delle parole e al momento sono parole, ma abbiamo un pensiero di sviluppo del Paese. Abbiamo un progetto, una direzione di sviluppo, che perseguiremo con tutte le nostre forze. Questo significa, ad esempio, contemplare anche l'industria, contemplare anche le imprese.

Un altro tema, che ci è stato detto non abbiamo considerato appieno, è quello delle imprese: non avremmo prestato attenzione alle imprese. Anche qui dobbiamo pensare che viviamo in un sistema integrato. Ieri, nelle mie dichiarazioni, ho tenuto a sottolineare, se la politica... E non è solo un problema di capacità di una classe dirigente - me ne rendo perfettamente conto - è un problema generale, che riguarda non solo il nostro Paese, ma riguarda anche altri Paesi, un problema che viviamo anche a livello globale, dove anche gli attori, quelli che ci appaiono più potenti, poi, alla fine, hanno dei margini di operatività abbastanza ridotti, perché ormai lo spazio è globale.

Ecco, allora, noi dobbiamo sforzarci innanzitutto ad acquisire consapevolezza del contesto in cui operiamo. Operiamo in un contesto integrato, in cui non c'è un attore che può determinare la direzione di sviluppo di un Paese e del mondo. Nello stesso tempo dobbiamo, quindi, per quanto riguarda i margini di manovra che abbiamo e di operatività, cercare di riappropriarci del ruolo della politica. E noi, quando pensiamo all'ambiente, pensiamo all'impresa, perché ovviamente l'economia circolare la possiamo favorire e sollecitare solo pensando all'impresa (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Quando noi ragioniamo di sharing economy, di una blue society, noi pensiamo evidentemente alle imprese, che si inseriscono in questo progetto e in questa direzione di sviluppo. Ieri ne ho parlato anche nelle mie dichiarazioni, ho tenuto a rimarcare, esprimendo una mia personale sensibilità, di responsabilità sociale d'impresa. In Italia ne parliamo poco, ma in molti altri Paesi la corporate social responsibility è un concetto che ormai è diventato quotidiano.

Questo significa che la politica si riappropria della sua direzione anche di guida. E non sto ovviamente disegnando un modello di dirigismo economico, dove noi disegniamo e diciamo agli imprenditori cosa devono fare e dove i privati sono ridotti a meri funzionari, nell'ambito di un progetto che viene pianificato dettagliatamente. Però stiamo dicendo che noi, da queste Aule, noi, dal Governo in questo Esecutivo, vogliamo tracciare una linea di sviluppo, perché abbiamo un progetto di futuro. Vogliamo l'innovazione tecnologica, vogliamo che le società, le imprese, le società commerciali, possano essere attente, quando svolgono iniziative economiche, all'impatto che queste iniziative hanno sull'ambiente, che si premurino di creare un contesto interno favorevole alla tutela dei diritti dei lavoratori. Significa essere attenti alla formazione continua, significa non deprimere le professionalità al proprio interno.

Questo vale anche per il turismo. È stato detto che non ci siamo. A parte che - dico la verità - forse qui sono stato responsabile di non averlo chiarito, anche se in un passaggio pensavo di essere stato chiaro: le mie dichiarazioni vanno integrate con il contratto di Governo, perché non potevo certo nelle mie dichiarazioni riassumere tutti i temi (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Per favore, facciamo finire l'intervento.

ROBERTO GIACHETTI (PD). Però, non esageriamo!

PRESIDENTE. Deputato Giachetti, dopo si può intervenire, adesso... (*Commenti del deputato Giachetti*) ... Deputato Giachetti, deputato Giachetti, ascoltiamo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ascoltiamo, andiamo avanti, andiamo avanti (*Commenti del deputato Fiano*). Deputato Giachetti avevo detto.

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei ministri. Come dicevo (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*), anche in tema di turismo, quando si ragiona di

turismo - e nel contratto c'è molta attenzione al turismo - noi parliamo di agricoltura, parliamo di promozione del made in Italy, parliamo di trasporti e parliamo di tutta una serie di profili di attività che vanno integrati. E certo non si può agire a compartimenti stagni.

Ma, venendo ad alcuni temi più specifici che sono stati posti: interventi al Sud. L'abbiamo già chiarito, sì, è vero, forse nel contratto qualcuno è rimasto disorientato, perché ci sono poche righe e c'è un rinvio diffuso ai vari argomenti. Be' - lo ripeto - avere un Ministro per il sud è stato un gesto di grande attenzione. Lavoreremo in termini integrati, ma già avere la sicurezza, la certezza, che ci sarà un Ministro, che sorveglierà tutte le attività, che si dirigono sul Sud e che sono dirette a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, è una cosa direi molto importante. Tenete conto che, come forse è a voi noto, ancora oggi nel nostro Paese non riusciamo a utilizzare appieno tutti i fondi che sono destinati al Sud. Quindi un'opera di razionalizzazione, per quanto riguarda l'utilizzo di questi fondi, già sarebbe un primo passo avanti.

Si è parlato anche molto di infrastrutture. Veniamo contestati perché si dice questo Governo non si è dimostrato affatto sensibile alle infrastrutture, anzi sarebbe contrario alle infrastrutture. Noi abbiamo detto un'altra cosa e la rivendichiamo: vogliamo operare una valutazione costi-benefici per le infrastrutture. Pensiamo, anzi, che le infrastrutture e gli investimenti produttivi siano un passaggio fondamentale nella politica di crescita, che vogliamo sollecitare e favorire per questo nostro Paese, quindi sicuramente non ci sottrarremo agli investimenti nelle infrastrutture. Io sono del sud. Ricorderete in Puglia che cosa è successo nel trasporto regionale, la tragedia che è accorsa tempi orsono. Quindi, pensare che ci sia un binario, su cui poi si sono scontrati dei treni, e non ci sia nel sud un'adeguata rete ferroviaria, è una cosa che non mi lascia assolutamente indifferente (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Ancora, dal punto di vista operativo, siamo anche abbastanza avanti, nel senso che non siamo qui a declinare in dettaglio alcune iniziative, però ieri ho anticipato che, anche se non è nel contratto di Governo, perché non abbiamo ritenuto di inserirlo, il problema delle infrastrutture non significa lanciare lo slogan e dire "sì, siamo favorevoli per le infrastrutture". Oggi - ho sottolineato - in Italia gli appalti non partono. Abbiamo un codice degli appalti pubblici che da due anni, in pratica, non viene applicato (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

E lo dico io, che sono un giurista, e lo dico io, che sono perfettamente sensibile alla cultura della legalità, ma cultura della legalità non significa che non si fanno le cose, in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*); cultura della legalità significa che si devono fare bene e, per farle bene, dobbiamo prendere anche atto che, innanzitutto, in questo momento, gli amministratori e le pubbliche amministrazioni non sono nella condizione di poter serenamente operare, da un lato, schiacciate dalla prospettiva di una responsabilità erariale, dall'altro, schiacciate dalla prospettiva di una responsabilità penale. Oggi come oggi, chi sta fermo, lo ripeto, chi sta fermo viene avvantaggiato e, allora, si preferisce non avventurarsi nella gestione di procedure di gara (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*), che, evidentemente, espongono a rischi, a insidie che non riescono ad essere gestite e, quindi, a responsabilità.

Ho lanciato, ieri, l'idea - e la ribadisco - che cercheremo di valutare bene il ruolo dell'ANAC, che non va depotenziato, evidentemente, ma, sicuramente, in questo momento, non abbiamo dall'ANAC quei risultati che ci attendevamo; forse avevamo investito troppo; possiamo valorizzare l'ANAC, ma in una funzione e anche in una prospettiva diverse, di prevenzione; per esempio, per quanto riguarda il precontenzioso che attualmente è davanti all'ANAC, che giace davanti all'ANAC, possiamo rafforzare questa fase, in modo da avere una sorta di certificazione anticipata per i funzionari, per gli amministratori pubblici, onde poter procedere, poi, alle gare più speditamente.

Sono stati toccati vari temi, generali e specifici; per esempio, qualcuno ha lamentato che non c'è più sensibilità, anche se era stata anticipata in campagna elettorale, per quanto riguarda il mondo bancario. A parte che io ho incontrato, durante le consultazioni, dei risparmiatori, che, evidentemente, sono in forte difficoltà, ma ci interessa di più il problema di sistema e cioè stiamo già maturando - e questa consapevolezza è già nel contratto di governo - la valutazione che ci sia da



distinguere, sia opportuno distinguere tra banche di credito che erogano credito e che, soprattutto, sono caratterizzate, fortemente caratterizzate a livello territoriale e quindi hanno un legame forte col territorio e, invece, banche di investimento - diciamo così - più votate alla speculazione (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Su questo, voi sapete, questa sensibilità non è solo la nostra. Sapete che molti esperti del settore hanno già, da tempo, rimarcato l'opportunità di operare e di rimarcare una distinzione sul piano della disciplina. Sicuramente lavoreremo anche alla revisione dei provvedimenti recenti, delle discipline più recenti per quanto riguarda il credito cooperativo, per quanto riguarda, anche, le banche popolari, lo ripeto, soprattutto per quelle che sono più legate al territorio.

È una caratteristica del sistema italiano, ci rendiamo conto che siamo nell'ambito di sistemi integrati, come ho già detto, però dobbiamo cercare di recuperare questa funzione, che è importante, tradizionale e aiuta molto anche il tessuto produttivo, ma non quello delle grandi imprese, il tessuto produttivo, quello che forse è meno visibile ai più, ma che è quello delle piccole e medie imprese, che è la laboriosità, l'ingegno di tanti commercianti, di tanti artigiani, di tante piccole e medie imprese e anche dei professionisti, e che poi costituisce un po' il cuore, l'impianto, il polmone propulsivo del sistema produttivo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Qualche intervento ha riguardato il reddito di cittadinanza e, qui, ho sentito valutazioni completamente opposte. Per carità, capisco che ci possano essere delle vedute e delle valutazioni diametralmente opposte; l'unica cosa che tengo a precisare è che il reddito di cittadinanza non è stato e non sarà da noi concepito come una misura meramente assistenziale; non l'abbiamo concepito in questi termini; l'abbiamo, invece, concepito e lo struttureremo, questo intervento, come un sostegno per il reinserimento lavorativo (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

A voler leggere con maggior pazienza e attenzione il contratto di governo, vedrete che, già nella descrizione che in esso è contenuta, il reddito di cittadinanza, ad esempio, è articolato in più di una fase, perché è chiaro che la prima fase è quella di potenziare i centri per l'impiego (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*); diversamente, siamo, semplicemente, di fronte all'erogazione di misure che abbiamo già sperimentato, che poi non cambiano il volto delle persone bisognose, delle persone che sono ai margini, esiliate dal mondo del lavoro; quindi, cercheremo di progettare questa misura normativa in modo molto oculato, in modo molto articolato, con questa specifica finalità.

Il capitolo giustizia è un capitolo che vedo preoccupa molti. Preoccupa molti e, nelle rappresentazioni manichee che vengono fatte, ormai, ci si divide tra giustizialisti e garantisti. Mi posso permettere? Vi parla un giurista che, insomma, sono tanti anni che è dedicato alla professione, sia come operatore della professione di avvocato che, anche, come studioso; io credo che sia improprio rappresentare il mondo del diritto e prospettare le misure di intervento, in questo mondo del sistema giustizia, secondo questa manichea rappresentazione; e lo dimostra il fatto che spesso - lo ripeto, spesso - ci si ritrovano accusate le stesse persone; gli stessi gruppi politici, delle volte, vengono accusati di giustizialismo e, delle volte, invece, di garantismo (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*). E credo che sia anche sbagliato - in una discussione con un sistema giustizia come il nostro, che, certo, non sempre, offre di sé una grandissima prova -, come dire, arroccarsi in posizioni in cui si ha comunque ragione.

Allora - lo voglio chiarire una volta per tutte - questo Esecutivo ha piena consapevolezza che esistono dei principi costituzionali, perché questo Esecutivo, oltre al contratto di Governo, ha presente la Costituzione e scriverà tutto (*I deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier si levano in piedi - Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*)...

Completo il ragionamento. Iscriveremo tutte le nostre iniziative sotto l'architettura costituzionale (*Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e siamo consapevoli che non c'è solo la Costituzione, ma abbiamo la Carta europea dei diritti

fondamentali, abbiamo il sistema della Corte europea dei diritti dell'uomo, il sistema CEDU, e abbiamo, quindi, un'architettura sovranazionale e internazionale nella quale siamo comodamente collocati e ci stiamo confortevolmente (*Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Borghi, per favore. Continui, Presidente.

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei ministri. Però, c'è un equivoco: noi non diciamo che va tutto bene nel sistema giustizia, noi partiamo da una diagnosi forse un po' diversa da quella appena riassunta. Siamo consapevoli che i processi, soprattutto civili, ma anche penali, non funzionano. Siamo consapevoli del fatto che oggi la giustizia - forse non ce ne siamo accorti tutti - è diventata censitaria. Abbiamo fatto dei passi indietro nel tempo, anche il costo dell'accesso alla giustizia: chi ha i soldi, chi può permettersi delle difese molto articolate, chi può svolgere indagini personali riesce a difendere bene le proprie ragioni. Basta considerare le statistiche delle persone assoggettate a misure restrittive nella responsabilità personale e valutarle sul piano delle fasce sociali di appartenenza: è una giustizia censitaria, qualcosa non va bene.

Allora, noi, sicuramente nel rispetto dei principi costituzionali (presunzione della colpevolezza, diritto a un processo giusto, durata ragionevole con tutte le garanzie, funzione riabilitativa della pena), dobbiamo anche essere consapevoli che ci sono dei margini di intervento che riguardano anche le stesse persone sottoposte a detenzione, i detenuti, che non devono vivere in condizioni così al di sotto della dignità.

Noi, in questo modo, dobbiamo anche, tra l'altro, come dire, agganciare quelle che sono altre economie, perché c'è un risvolto anche economico: voi sapete che periodicamente World Bank pubblica un report, che certo non ci vede, per quanto riguarda le performance in tema di giustizia, ai primi posti, anzi tutt'altro.

Quindi, dobbiamo cercare di migliorare il sistema giustizia: a) perché tutti i cittadini devono essere trattati allo stesso modo; b) perché dobbiamo avere un sistema certo, perché se no i meccanismi sanzionatori non esplicheranno mai una funzione deterrente; c) dobbiamo anche attrarre gli investitori stranieri, perché purtroppo anche il sistema giustizia è una delle ragioni per cui il nostro Paese non riesce a esprimere molto appeal sul piano delle attività economiche (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

In materia di autonomia, mi è stato riconosciuto che abbiamo già espresso sensibilità, certo, addirittura abbiamo ormai Paesi, anche molto più grandi di noi, che si sono sviluppati nel corso del tempo in direzione federativa. Da noi il sistema delle autonomie è un sistema già consolidato; penso a quelle a statuto speciale, provinciali e regionali, che ovviamente intendiamo conservare e valorizzare. E, per quanto riguarda anche le altre previsioni della Costituzione - penso all'articolo 116, terzo comma -, siamo sicuramente sensibili al fatto che ci sono già in atto dei negoziati, delle trattative Stato-regioni e che faremo di tutto per assecondare e non ostacolare questi processi in atto e, quindi, la possibilità anche di conseguire, per alcune regioni che ne facciano motivata richiesta, un regime di maggiore autonomia, ripeto in accordo con le previsioni costituzionali, tanto più, ripeto, che questi percorsi, come dire, hanno una base di legittimazione in istituti di democrazia diretta (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Sono stato invitato a chiarire e anche a utilizzare delle parole: accidenti, ieri la mia relazione è stata molto lunga e, anzi, forse ho tediato veramente e ho abusato della pazienza dei vostri colleghi omologhi al Senato. Mi è stato, ad esempio, detto: ma lei, Presidente, non ha mai usato la parola "patria" e io ho risposto: non me ne vergogno, assolutamente, l'ho usata indiretta, anche se effettivamente nelle mie dichiarazioni devo riconoscere che ho fatto ricorso a un vocabolo, diciamo, che è una sfumatura, se mi concedete, un po' più laica: "paese". Oggi mi è stato contestato di non aver utilizzato qualche altra parola: "pace e cooperazione", le utilizzo adesso. Non mi sembra, però, che nel contratto di Governo ci siano propositi bellicisti (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Questo si collega anche alla posizione che vogliamo assumere a livello internazionale: siamo nella NATO e, per citare il poeta, vogliamo rimanerci optime nella NATO. Ovviamente, i Governi, gli Esecutivi che ci hanno preceduto, però, hanno sperimentato che delle volte bisogna misurarsi con delle iniziative militari, si viene coinvolti anche indirettamente e di recente è accaduto, ci sono degli impegni internazionali che vengono mantenuti, noi vogliamo misurarci con questi impegni con la massima serenità, con la massima prudenza, con la massima cautela e valuteremo di volta in volta. Pensare che, invece, da qui si possa esprimere, che da questo Esecutivo possa partire un indirizzo bellicista o imperialista credo che sia veramente una preoccupazione immotivata.

In materia di politica economica - ne abbiamo parlato anche - e tengo a precisarlo, questo Governo ha l'ardire (e mi rendo conto che può essere sicuramente giudicata una posizione molto forte, ma questo ci fa capire in che condizioni vive la politica ed è un discorso generale) di poter anche promuovere delle nuove politiche economiche.

Questo significa, evidentemente volere, in tutti i tavoli, in tutte le sedi presidiare questi tavoli esprimendo una direzione, volere promuovere politiche che favoriscano la crescita, sociale ed economica. Questo, però, sarà fatto nel rispetto dell'obiettivo, già esplicitato, di discesa progressiva del debito. Bisogna vedere come arrivarci: tra gli economisti il dibattito è fiorente, è molto articolato. Noi siamo per negoziare, su questo fronte, anche a livello europeo, con i nostri partner europei e quindi ci siederemo a quei tavoli volendo esprimere anche un indirizzo politico e ci auguriamo di avere la fermezza e la risolutezza per essere ascoltati dai nostri partner (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Il contrasto alla corruzione è un tema su cui ci siamo spesi molto. Le forze di maggioranza si sono spese molto in campagna elettorale, ed è nel nostro contratto di governo. Ci sono varie tecniche, vari modi; mi sembra che la nostra sensibilità sul punto e i nostri obiettivi siano chiari: noi dobbiamo agire a due livelli, soprattutto con il sistema pubblico della burocrazia; da un lato, dobbiamo agire in direzione della deburocratizzazione e, dall'altro, poi contrastare la corruzione, a tutti i livelli. Per quanto riguarda il primo fronte, deburocratizzare cosa significa? Significa operare un censimento rigoroso di tutti i procedimenti amministrativi e ricondurli ad unità: anche gli esperti hanno difficoltà a contarli, tanti ce ne sono; significa offrire ai cittadini e agli imprenditori una sorta di breviario, con chiarezza di quello che è il percorso che gli spetta di fronte alla pubblica amministrazione; su questo non dico che non è stato fatto nulla, assolutamente, non dico che non è stato fatto nulla, però dobbiamo incrementare questa direzione di riforma; dobbiamo sviluppare ancor più le autocertificazioni; dobbiamo eliminare tutti quei passaggi che oggi obbligano i cittadini stessi e chi vuol fare impresa a impiegare personale, costi, risorse per dedicarsi a questi passaggi burocratici. Sembra nulla, ma è tantissimo. Uno degli strumenti è completare la digitalizzazione della pubblica amministrazione, i servizi informatici pubblici (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*). Inoltre, attenzione, non è un solo un problema dei passaggi burocratici per iniziare ad espletare attività; il problema è anche quello dei controlli. Oggi ci sono degli imprenditori che sono costretti a subire, a destinare appunto risorse interne per i controlli, soggiacendo a controlli che non sono concentrati nel tempo, ma sono dilatati, perché le fonti del controllo sono le più varie: in alcuni settori di attività – sono stati conteggiati da esperti – si arriva sino a 20-30 enti diversi che operano dei controlli, ciascuno portatore di una logica diversa. Sembrano grandi cose; in realtà, bisogna lavorare a questo per liberare risorse private, perché si possano concentrare sullo svolgimento delle attività che costituiscono poi il vero business, l'attività istituzionale a cui il privato è preposto; e un'altra cosa va fatta in questa direzione: cerchiamo di realizzare una piattaforma informativa centrale, questo è importantissimo. Se parlate con gli imprenditori, tutti i soggetti che operano in campo economico e vengono a contatto con la pubblica amministrazione lamentano il fatto di doversi ogni volta rapportare con la pubblica amministrazione e dover fornire una mole di documenti ingente.

Allora, noi dobbiamo cercare di trovare il modo per centralizzare questo archivio: renderemo ostensibili i dati che possono essere ostesi, rimarranno celati quelli che non possono essere ostesi; quindi, avremo trasparenza da un lato, e la possibilità per ciascun imprenditore di aggiornare la

propria anagrafe, facendolo però una volta per tutte e non dovendo, con ogni pubblica amministrazione, rapportarsi ad essa (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Per quanto riguarda il secondo fronte, quello dei reati contro la pubblica amministrazione, sì, lì dobbiamo combattere la corruzione: ne abbiamo parlato, nel nostro programma c'è il Daspo per corrotti e corruttori e poi abbiamo previsto anche agenti sotto copertura. Poi, per carità, le polemiche possono trascolorire: diventano agenti provocatori, diventano soggetti che creano reati, soggetti... però, gli onesti, vi assicuro, con noi non hanno da temere nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Conflitto di interessi: vexata quaestio in questo Parlamento. Cercheremo di riprendere in mano questa questione, lo faremo al più presto (*Commenti*).

Vedete, anche i vostri interventi che sono volti a interrompere il mio discorso dimostrano che ciascuno ha il suo conflitto o pensa di avere il proprio conflitto o pensa di fare male (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier – Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Basta! Deputati Fiano e Borghi, ma cosa è successo? Andiamo avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*). Presidente, per favore, procediamo. Morani?

EMANUELE FIANO (PD). Presidente, lei deve difendere noi (*Commenti dei deputati Scalfarotto, Enrico Borghi e Bruno Bossio*)!

PRESIDENTE. Deputato Fiano (*Commenti dei deputati Fiano ed Enrico Borghi*)! Deputato Scalfarotto, la libertà di parola è totale, lo sa benissimo (*Commenti dei deputati Fiano ed Enrico Borghi*). Deputato Borghi, mi dica (*Commenti del deputato Enrico Borghi*)... Io adesso sono seduto qui come terzo indipendente, devo far funzionare bene l'Aula. So bene cosa significa essere seduto qui (*Commenti del deputato Fiano*)! Deputato Fiano, so benissimo cosa significa essere seduto qui (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*), so bene cosa significa essere indipendente (*Commenti*)! Perfetto, ciò che mi interessa adesso è far continuare il Presidente del Consiglio e poi ci saranno le dichiarazioni di voto (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*). È vietato fare fotografie, certo. Ho visto fare fotografie da parte di tutti i gruppi politici, non solo oggi. Chiedo di fare andare avanti il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni e dopo ci saranno gli interventi dei vari gruppi. Grazie Presidente, andiamo avanti.

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei ministri. Grazie, signor Presidente. Posso chiarire? Ma io sono stato frainteso (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*). Però, vedete, il tema evidentemente è complicato. Per come l'ho rappresentato, io non sto accusando nessuno, attenzione: noi stiamo dicendo una cosa, che il conflitto di interessi è nelle pieghe più... negli interstizi della società, a qualsiasi livello.

Mi rifaccio a un volume di Rossi, Il conflitto epidemico, e a rileggerlo (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*)... di qui le mie parole nelle mie dichiarazioni. Il conflitto di interessi, e il potenziale rischio di un conflitto di interessi, si annida anche a livello di un'amministrazione di condominio! Ne facevo un discorso generale: a qualsiasi livello, da lì in su! Pensare che non sia un problema significa non volerlo affrontare; noi cercheremo di introdurre una disciplina più rigorosa a tutti i livelli, in tutti i settori, in tutti i gradi, semplicemente perché vogliamo che soprattutto chi sia investito di funzioni pubbliche, a qualsiasi livello, sia posto nella condizione di espletare queste funzioni con disciplina e onore, con dignità e onore (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*). Questo significa semplicemente prevenire un potenziale conflitto di interessi, e fare in modo che chi è chiamato, è investito di funzioni pubbliche, quindi è chiamato a realizzare e perseguire interessi pubblici o comunque collettivi, sia invitato a sottrarsi da quelle

situazioni e posizioni che ne minano l'imparzialità e che ne pregiudicano l'operatività per l'interesse generale.

L'immigrazione. Qui c'è il Ministro Minniti, che ha già ricevuto alcuni apprezzamenti da parte delle forze, degli esponenti delle forze politiche che compongono questa maggioranza. Noi non arriviamo per stravolgere cose, per capovolgere. Questo vale anche per la "buona scuola" (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*): noi in materia di buona scuola abbiamo ragionato con tanti, se mi permettete, stakeholder, tanti soggetti interessati, iniziando dai dirigenti, insegnanti, esperti; ci sono delle criticità su cui intendiamo intervenire. Per quanto riguarda la gestione dell'immigrazione, abbiamo ovviamente indicato delle direttive che orienteranno la nostra azione. C'è l'esigenza di gestire flussi migratori; fino adesso questa gestione a livello europeo - penso che potrete tutti concordare con questa valutazione - si è rivelata fallimentare (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier*). Noi intendiamo promuovere quindi una più equa ripartizione delle responsabilità a livello europeo, e soprattutto (c'è stato l'intervento che ho pienamente condiviso) non è questione solo economica, lo ha detto anche la Cancelliera Merkel: è una questione che riguarda il concetto di cittadinanza europea, perché è inutile chiedere più Europa se poi veniamo lasciati soli con tutti gli altri Paesi frontalieri di fronte a questi problemi, e semmai veniamo esposti al dilemma/ricatto di avere qualche incentivo economico pur di gestirli da soli (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier*). Difenderemo gli immigrati che sono regolarmente sul nostro territorio; cercheremo, anzi vogliamo procedure celeri, certe per tutelare ancor più coloro che godono, aspirano a godere dello status di rifugiati; peraltro da questo punto di vista sia le mie dichiarazioni, che vi ho consegnato, sia il contratto di programma mi sembrano abbastanza chiari.

Flat tax. In materia di flat tax credo che possiamo essere tutti d'accordo; forse per le soluzioni immagino, mi pare di aver capito ci sono varie differenze, varie soluzioni, ma siamo tutti d'accordo: il sistema fiscale, tributario oggi in Italia lascia molto a desiderare (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier*). C'è da operare una riforma; noi abbiamo enunciato la prospettiva di riforma. Mi sembra che sia molto chiaro: oggi in qualche intervento c'era qualche dubbio, ma abbiamo previsto un sistema di aliquote, abbiamo previsto anche di recuperare in qualche modo i criteri di progressività, perché ancora una volta tornano in gioco le nostre previsioni costituzionali. Ci sarà anche un sistema di no tax area, e su questo abbiamo declinato le nostre proposte; confidiamo quanto prima di portare avanti un progetto di riforma. Un'ultima...

LUIGI MARATTIN (PD). Le aliquote ci sono, la no tax area anche!

PRESIDENTE. Marattin! Deputato Marattin, per favore! Deputato Marattin, non può intervenire così, lo sa.

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei ministri. Un'ultima osservazione vorrei recuperare anche sulla legittima difesa, perché anche questa è stata... Recupero adesso il tema della giustizia. Guardate che la legittima difesa sul piano applicativo ha dato adito a tante incertezze; tanto è vero - non vorrei che la memoria mi ingannasse - che proprio in queste sedi è stata valutata l'opportunità di introdurre - diciamo così - una maggior puntualizzazione del diritto al ricorso alla legittima difesa, anche se lì si prevedeva soltanto che questa puntualizzazione valesse nelle ore notturne. Ora, dico la verità: forse noi non riteniamo che ci sia una grande differenziazione (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Per favore...

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei ministri. ...da fare di fronte a uno stato oggettivo che la giustifichi tra ore diurne e notturne; però lavoreremo anche qui nel rispetto dei principi costituzionali, e sottoporremo alla valutazione di questo Parlamento e alla vostra valutazione quello

che sarà il frutto del nostro intervento, della nostra proposta di intervento normativo (Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier).

La sanità. Una battuta anche sulla sanità: sì, è vero, noi riteniamo che qui si giochi una parte importante della tutela della persona, perché qui è in gioco un diritto fondamentale. Pensate che la Costituzione, in materia di salute è l'unica volta in cui usa l'espressione "diritto fondamentale". Quindi vogliamo che questo diritto fondamentale significhi accesso alle cure, alle terapie, che il divario delle condizioni socio-economiche non venga ad inficiare in alcun modo il diritto di accesso alle cure. Vogliamo che tutti possano beneficiare di cure; vorremmo anche ad esempio che ci possano essere dei presidi ostetrici nei piccoli centri montani, là dove può essere difficile assicurare interventi così significativi; noi vogliamo promuovere l'adozione di modelli organizzativi più efficaci. Attenzione, su una cosa saremo inflessibili. Vogliamo che tutti questi interventi in materia sanitaria siano guidati da un principio direttivo, ispirati ad un principio direttivo: nelle scelte dei responsabili sul piano manageriale delle strutture sanitarie non vogliamo l'influenza della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier*).

Non voglio rubarvi altro tempo, ma da qualche intervento di questa mattina è venuto anche un riferimento al terzo settore: ecco, vogliamo valorizzare il terzo settore, perché nel terzo settore si concentrano istanze di solidarietà, si concentrano iniziative nei confronti di persone che soffrono, nei confronti di persone che sono un po' (e mi riferisco anche a quelle diversamente abili) abbandonate alle famiglie, a se stessi, si realizzano...Ecco, misuriamo anche le difficoltà di assicurare quella che, per una fase, è stata un'espansione, ma adesso è la contrazione del welfare state.

Ecco noi vogliamo incentivare, siamo consapevoli che c'è stato un progetto di riforma del terzo settore avviato. Vedete non vogliamo smantellare il passato: di tutto ciò che è di buono noi vogliamo essere autori (augeo, colui che aggiunge, si inserisce in una prospettiva anche di tradizione già esistente). Vogliamo, quindi, valorizzare il Terzo settore nel segno della sussidiarietà. Grazie. (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier – I deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier si levano in piedi – Vivi e prolungati applausi*).

### ***(Dichiarazioni di voto)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fusacchia. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-+E-CD). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, non voteremo la fiducia al Governo e vigileremo su ogni dichiarazione e su ogni passo che farete. Nel suo discorso di ieri, Presidente, lei conferma che è bastato il tempo di finire al Governo, il tempo di cominciare a misurarvi con la realtà per ammorbidarvi sulle questioni economiche, per ridimensionare il reddito di cittadinanza e flat tax su cui al massimo rivedrete le misure esistenti deludendo le aspettative dei cittadini che voi stessi avete alimentato e così finirete per essere duri solo su ciò che non costa niente economicamente ma costa molto in termini di civiltà: i diritti, le libertà, l'integrazione. Il suo Governo, Presidente, non avrà la nostra fiducia perché in quello che ha detto non c'è traccia di un nuovo disegno di avanzamento sociale, non c'è traccia di sviluppo, di futuro, di fiducia da dare ai cittadini e non solo da chiedere in quest'Aula. Non una parola vera su scuola, università, cultura: come pensa di ricucire il tessuto sfibrato del Paese se non investendo nella formazione del capitale umano? Non c'è una parola vera su impresa e innovazione, sull'urgenza di facilitare la creazione di nuove aziende e di far crescere le piccole e medie imprese: non una parola vera su come tutelare la concorrenza, su come contrastare le rendite, su come ridurre le disuguaglianze. Non una parola vera sulla pubblica amministrazione che non sia per infiltrarla con degli agenti, su come dare forza, velocità e nuove competenze a coloro che lavorano dentro le amministrazioni che dovrebbero, Presidente, attuare e accompagnare le vostre misure. Non voteremo la fiducia ad un Governo che ci propone ancora più centralismo e

non lascia respiro ai comuni. Ho sentito e concludo, Presidente, parole un po' confuse. Abbiamo poca esperienza entrambi, Presidente, dentro quest'Aula ma "non siamo razzisti" o "rispetteremo la Costituzione" sono espressioni che vorrei non dover sentire più qui dentro.

Infine non voteremo la fiducia a chi pensa che si possa invertire il corso della storia del Paese e del continente. Vede, Presidente, è difficile dare peso alle parole quando la domenica sera possiamo permetterci di chiedere la messa in stato d'accusa del Presidente la Repubblica e due giorni dopo diciamo che stavamo solo scherzando (Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa-Centro Democratico e di deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente), ma io voglio continuare a dare peso alle parole. Prendo sul serio il rischio che voi vogliate proprio sull'euro e sull'Europa alzare deliberatamente il livello dello scontro e portarci tutti alla spaccatura finale, alla frattura che compromette in maniera irreversibile un Paese intero, che condanna in maniera definitiva la generazione dei quarantenni coetanei del Ministro Salvini o la generazione dei trentenni coetanei del Ministro Di Maio: le nostre generazioni e le generazioni più giovani che non hanno bisogno di essere fintamente protette e rinchiusi nel vostro provincialismo ma hanno bisogno di respiro, di mobilità, di emancipazione, di cittadinanza europea. Da oggi saremo opposizione in Parlamento e da oggi lavoreremo per diventare alternativa nel Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lorenzin. Ne ha facoltà.

BEATRICE LORENZIN (MISTO-CP-A-PS-A). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il programma "Contratto di Governo" lo abbiamo letto con attenzione e senza pregiudizi. Da oggi ci apprestiamo a mettere in campo un'opposizione rigorosa e attenta con il senso delle istituzioni che ci contraddistinguono.

Il lungo elenco degli impegni del contratto, di cui lei è il primo portavoce, ci disegna un libro di belle intenzioni che non si comprende come possano essere perseguite se non a scapito dei risparmi degli italiani: nessuna copertura, nessuna idea compatibile con la realtà delle nostre finanze e lo dico senza ostilità. Qualcuno pensa forse che i Governi precedenti, mentre combattevano la recessione, non avrebbero volentieri dimezzato le tasse, garantito uno stipendio ai disoccupati, mandato tutti in pensione prima, aumentato il Fondo sanitario, dato più soldi ai comuni, più servizi alle famiglie per centinaia di miliardi di euro? Aspettiamo e vediamo come realizzerete questo miracolo economico senza provocare l'assalto sui nostri BTP, sui risparmi delle famiglie e involontariamente, per caso, portarci fuori dall'euro come molti detrattori dell'Europa auspicano fuori e dentro l'Europa. Altra cosa, invece, è un dibattito forte e autorevole per riaffermare lo spirito e il cuore dei padri fondatori dell'Europa che è nato - ricordiamolo - dopo due sanguinose guerre mondiali per creare le condizioni di una pace permanente nel continente, un dibattito di cui c'è bisogno oggi più che mai mentre l'Europa sembra fragile e confusa di fronte ai nuovi assetti che prendono forma oltre i suoi confini. Nel suo discorso, Presidente, lei rivendica di essere il portavoce di un Governo populista e giustizialista, un'abbinata, Presidente, che inquieta e che non ha mai portato molto bene alle garanzie civili care alle democrazie liberali. Mi rendo conto essere oggi fuori moda rispetto alla democrazia digitale; un Governo del cambiamento che promuove l'uso della delazione sul luogo di lavoro e la punizione come purificazione sociale non ha il sapore della certezza della pena ma del Grande Fratello (quello di Orwell, non quello del programma TV). Per questo, Presidente, vigileremo come è compito dell'opposizione, vigileremo sulle cose che sono nel programma e su quelle che non ci sono e in particolare sul suo silenzio sul rapporto tra scienza e politica, tra evidenza scientifica e decisioni che incidono sulle nostre vite dalla salute all'ambiente, dalla sostenibilità al climate change (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civicae di deputati del gruppo Partito Democratico*). Il populismo, caro Presidente, in questi cinque anni non ha avuto l'accezione positiva che lei ha dato ieri, ma molto chiaramente è stato per la maggioranza che lei rappresenta qui oggi il sinonimo di antiragione, di pregiudizio antiscientifico oltre ogni misura e ragionevolezza senza senso di responsabilità, con leggerezza,

sulla pelle della salute dei nostri cittadini e dei nostri figli (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civicae di deputati del gruppo Partito Democratico*). Da Stamina ai vaccini si è messo in dubbio il fondamento stesso del metodo scientifico e della medicina moderna.

PRESIDENTE. Concluda.

BEATRICE LORENZIN (MISTO-CP-A-PS-A). Ma questo non è il Paese reale: ai virus non si risponde con i like, al futuro non si risponde con l'odio. Guarderemo ed aspetteremo senza pregiudizio, ma con giudizio oggi voteremo sinceramente contro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civicae di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gebhard. Ne ha facoltà.

RENATE GEBHARD (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio dei ministri, signore Ministre, signori Ministri, colleghe e colleghi, come Südtiroler Volkspartei, parte delle Minoranze linguistiche, intendiamo essere coerenti con quanto già ribadito in occasione delle consultazioni per la formazione del Governo e quindi non avremo chiusure pregiudiziali ed esprimeremo un voto di astensione. La nostra astensione è in primo luogo motivata, signor Presidente del Consiglio, dal suo apprezzamento per le autonomie speciali, anche se non ha approfondito e per questo non ci soddisfa pienamente. Riteniamo indispensabile un'ulteriore fase di rafforzamento e sviluppo delle autonomie speciali, delle loro competenze e del loro modello di Governo e di convivenza per il bene dei cittadini. Auspichiamo dal suo Governo che esprima indirizzi coerenti. Con il voto di fiducia si chiude una fase politica e istituzionale difficile per il Paese. Vogliamo ribadire il nostro sostegno al Presidente della Repubblica e alle decisioni difficili che egli ha assunto avendo come riferimenti la salvaguardia dei conti pubblici e la collocazione europea dell'Italia. I suoi riferimenti sono anche i nostri. Abbiamo apprezzato e condiviso le sue parole, signor Presidente, quando ella ha detto che l'Europa è la nostra casa. Noi non riteniamo che l'Italia possa trarre alcun beneficio dalla sua posizione marginale in Europa.

Non vi sono rigidità che si possono modificare al di fuori dal confronto in Europa e di collaborazione con le istituzioni europee. Vi sono vincoli che non derivano dall'Europa ma dalla condizione del nostro pubblico debito e su questo il suo Governo dovrà lavorare.

Il vostro programma è molto ambizioso, in parte condivisibile e in parte discutibile. Abbiamo forti perplessità in ordine alla copertura finanziaria delle misure da voi indicate ma valuteremo le scelte concrete. Mi permetto una considerazione finale come donna: anche il suo Governo vede le donne in minoranza. Ci saremmo aspettati, anche sotto questo profilo, il cambiamento che sostenete di volere. Per tutte queste ragioni oggi ci asterremo sulla fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, Noi con l'Italia non voterà la fiducia all'Esecutivo mentre gli amici dell'USEI si asterranno e questo non perché, come i 5 Stelle hanno fatto fino a ieri con i loro avversari politici, consideriamo l'Esecutivo il male assoluto, non perché riteniamo l'accordo tra due forze politiche che si sono presentate alternative agli elettori un inciucio, altra parola di cui il Movimento 5 Stelle ha abusato. Noi consideriamo che quello che avete fatto per dare una guida al Paese sia un atto di responsabilità che trova riscontro nella somma del voto proporzionale degli italiani e che testimonia, ancora una volta, che scopo della politica, da qualunque parte si collochi, sia servire il bene comune. Noi non voteremo la fiducia a questo Governo perché, pur riconoscendone la piena legittimità, non condividiamo il contratto di governo. Il 37 per cento degli italiani che ha votato per la coalizione di centrodestra, nella quale noi siamo stati eletti, non ha votato per il reddito di



cittadinanza e ha votato per il lavoro, non per l'assistenzialismo, il lavoro che danno le imprese. Il voto che ci è stato dato è stato su un programma in cui l'infrastrutturazione del Paese è considerata decisiva e indispensabile per lo sviluppo e la crescita della nostra economia. Nei proclami degli esponenti grillini tutto questo è messo in serio pericolo. C'è la bicicletta nel futuro dell'Italia o c'è la Pedemontana lombarda, quella veneta, la Bari-Napoli, il MOSE, l'approvvigionamento energetico, l'alta velocità, caro Ministro Toninelli, l'alta velocità che lei contesta radicalmente e che usa settimanalmente per andare a Milano e da Milano a Roma?

La storia del centrodestra, come l'esempio della Lombardia testimonia, ha sempre dato centralità all'educazione e all'istruzione in un sistema pubblico fatto di parità e autonomia delle scuole, di rapporto della formazione con il mondo del lavoro, di competenza e di merito. Nel contratto che avete sottoscritto questo non c'è, anzi c'è un ritorno allo statalismo. Gli accenti di questo statalismo li vediamo là dove si parla di acqua pubblica, di banca pubblica, di centri pubblici per l'impiego. Neanche il giustizialismo e la detrazione eretta a sistema fanno parte della nostra cultura. Di Dostoevskij, signor Presidente del Consiglio, lei potrebbe utilmente consigliare al suo ex allievo, ora Guardasigilli, la lettura della leggenda del Grande Inquisitore nei Fratelli Karamazov; sarebbe un utile insegnamento.

Per noi è centrale il ruolo della famiglia nella vita sociale e siamo contenti che ci sia un Ministero ad essa dedicato, ma quoziente familiare, sostegno alla natalità, conciliazione famiglia-lavoro, eliminazione della prima casa dai criteri per il calcolo dell'ISEE, dove sono le proposte che traducono in fatti la sostenuta - a parole - centralità della famiglia?

Infine, signor Presidente, la sussidiarietà, che è un principio costituzionale e non è un contentino al terzo settore...

PRESIDENTE. Concluda, Lupi.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). ...è un principio metodologico - e concludo - che riguarda il mondo del lavoro, della sanità, della scuola, del welfare, un modo di concepire il rapporto e la collaborazione tra Stato e società, tra istituzioni e corpi intermedi. Rivendica, cioè, la centralità della persona e il suo protagonismo pubblico.

Per questo - e la ringrazio, signor Presidente - per tutto questo, augurandole buon lavoro, non voteremo la fiducia ma faremo correttamente il nostro ruolo di controllo dell'operato del Governo e della maggioranza...

PRESIDENTE. Grazie...

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). ...di stimolo e di proposizione, insomma di opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Caiata. Ne ha facoltà.

SALVATORE CAIATA (MISTO-MAIE). Grazie. Signor Presidente del Consiglio, signori ministri, onorevoli colleghi, vorrei intanto esprimere la soddisfazione nel trovarmi di fronte un Governo politico, cosa che avevamo diverse volte auspicato, e non un Governo tecnico che avrebbe sancito la definitiva sconfitta della politica e dei cittadini. Di questo dobbiamo rendere atto al sapiente saper aspettare del Presidente della Repubblica e alla disponibilità a fare un passo indietro da parte dei leader delle due...

PRESIDENTE. Deputato Caiata, può passare al microfono più giù perché si sente un rumore di sottofondo? Per favore, allo scranno dopo. Se può spostarsi di posto. Grazie.

SALVATORE CAIATA (MISTO-MAIE). Proviamo? È il primo intervento in Aula, signor Presidente...

PRESIDENTE. È colpa del microfono.

SALVATORE CAIATA (MISTO-MAIE). Va bene. Stavo dicendo che siamo contenti di trovarci di fronte a un Governo politico e di questo dobbiamo rendere atto al sapiente aspettare da parte del Presidente della Repubblica e anche alla disponibilità a fare un passo indietro da parte dei leader delle due coalizioni che le siedono a fianco e che, pur legittimamente, potevano ambire a sedere sulla poltrona che lei occupa. Ma fortunatamente il buonsenso ha prevalso, permettendo la nascita del Governo del cambiamento e facendo fare al Paese un passo in avanti nella storia della Repubblica. Il MAIE, dunque, che mi onoro di rappresentare, saluta con favore la nascita del suo Governo.

Signor Presidente del Consiglio, rispetto al cambiamento noi abbiamo una speranza e una certezza: la speranza è che il suo Governo interpreti in modo corretto la voglia e il bisogno di cambiamento che il Paese e i cittadini hanno espresso lo scorso 4 marzo; la certezza è che comunque il suo sarà uno spartiacque rispetto al passato: nulla sarà più come prima nella politica e nel modo di concepirla da parte dei cittadini. La spallata è stata data, il cambiamento è inevitabilmente iniziato e indietro non si torna.

Signor Presidente, noi sogniamo un'Italia diversa, un'Italia dove i cittadini si sentano protetti e al sicuro, un'Italia dove i nostri giovani del sud non debbano più pensare al loro futuro lontani dalle proprie case e dai propri affetti, un'Italia che anziché spendere 5 miliardi di accoglienza possa destinare anche solo il 3 per cento di quella cifra per i nostri connazionali residenti all'estero, risolvendone i problemi. Signor Presidente, noi sogniamo un'Italia fatta di speranza e di sorriso, dove la cultura dell'odio sociale cede il passo alla comprensione e alla meritocrazia.

Per tutto questo e per quello che ci hanno demandato i cittadini in campagna elettorale, noi le accordiamo la nostra fiducia ma saremo sempre qui, vigili e attenti, a ricordarle i motivi per cui abbiamo sostenuto il suo Governo pur senza farne parte. Non è, dunque, una fiducia in bianco ma un impegno a esserle vicino nell'attuazione del programma che lei ci ha presentato. Questo è il primo passo...

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

SALVATORE CAIATA (MISTO-MAIE). ...e come diceva Sant'Agostino un lungo cammino inizia sempre con un singolo passo. Le auguriamo, dunque, che questo sia un cammino lungo e proficuo per l'Italia e per gli italiani. Buon lavoro a lei e ai Ministri del suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-SalviniPremier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, vorrei iniziare il mio intervento con un ringraziamento non formale al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che in queste settimane difficili e complesse è stato un punto di riferimento saldo per chi, come noi, crede nei valori e nei principi di civiltà alla base della nostra Carta costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*). Si possono avere legittimamente opinioni differenti sulle singole scelte del Presidente nei diversi passaggi di questa lunga crisi, ma resta il dato oggettivo che il Quirinale ha esercitato fino in fondo le sue prerogative costituzionali, non sottraendosi alle sue responsabilità e ai suoi doveri, anche a costo di ritrovarsi al centro di una rozza campagna denigratoria fondata su una richiesta di impeachment priva di un qualsivoglia fondamento giuridico. Ci saremmo aspettati di ascoltare una

sola parola dai banchi dei colleghi del MoVimento 5 Stelle in questo dibattito: “Scusa” e, invece, c'è stato il silenzio.

Ci si consenta poi di osservare, non senza una sincera amarezza democratica, che avevamo ragione noi quando, nella scorsa legislatura, avevamo sostenuto, inascoltati, che la nuova legge elettorale, il cosiddetto Rosatellum, era un sistema mistificante e truffaldino. Come si può definire altrimenti un sistema elettorale che consente di presentarsi alleati nei collegi uninominali maggioritari e poi, alla prima occasione, quella dell'odierno voto di fiducia, assistere addirittura a un triplo voto da parte dei tre partiti della coalizione vincente del centrodestra: a favore la Lega, contro Forza Italia, astenuti Fratelli d'Italia.

Invitiamo, poi, sommessamente gli ideatori propagandisti del Rosatellum a riflettere in maniera autocritica sull'eterogenesi dei fini della nuova legge elettorale. Nata per consentire artatamente un accordo di maggioranza, all'indomani del voto, tra PD e Forza Italia, è riuscita nel miracolo di favorire la saldatura tra Lega e MoVimento 5 Stelle, mettendo all'opposizione proprio PD e Forza Italia. Una saldatura di matrice populista, favorita dalla scelta del PD, o meglio, dall'imposizione del suo ex segretario, di non aprire neppure un tavolo di confronto programmatico con la lista singola più votata il 4 marzo scorso, il MoVimento 5 Stelle.

Noi di Liberi e Uguali, invece, rivendichiamo un comportamento coerente e lineare, che ci ha portato a confermare, in ogni occasione, in questi tre mesi, l'impegno assunto di fronte ai nostri elettori: disponibilità al confronto programmatico con le altre forze politiche, con l'unico limite dell'indisponibilità ad accordi organici con il centrodestra in ragione dei nostri convincimenti più profondi e della nostra storia.

Coerentemente ai nostri impegni con gli elettori, la nostra sarà un'opposizione intransigente nel pretendere il rispetto della Costituzione e nella difesa dei diritti civili e sociali fondamentali, e, al tempo stesso, sarà un'opposizione sfidante nelle Aule del Parlamento sulle molte questioni che riguardano la vita quotidiana dei cittadini, dal lavoro che non c'è alla sicurezza dei luoghi di lavoro, dalla tutela e difesa della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori a una politica di investimenti pubblici orientata a un'economia verde e sostenibile, con un piano straordinario per la tutela e difesa del suolo fragile della nostra bella Italia, dalla difesa alla valorizzazione della sanità e della scuola pubblica, alla lotta senza quartiere all'evasione fiscale, al contrasto alla corruzione e alle mafie.

Sul piano del rispetto dei principi di civiltà e della convivenza civile, signor Presidente del Consiglio, lei che è uno studioso di diritto, come ci ha ricordato più volte prima, spieghi però al suo Ministro dell'interno che il tempo della campagna elettorale è finito, che non è più tempo di slogan propagandistici. Gli spieghi, ad esempio, che l'attività di soccorso in mare, a cui meritoriamente partecipano le ONG, nota come SAR, Search and Rescue, è disciplinata da varie fonti del diritto internazionale, ovvero la Convenzione di Ginevra del 1951, la Convenzione di Amburgo del 1959 e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, UNCLOS, del 1982.

Quella delle migrazioni è solo una delle questioni fondamentali della contemporaneità, non solo per l'Italia; esse sono un fenomeno epocale, complesso, che non può essere banalizzato e strumentalmente usato per biechi interessi elettorali. Noi siamo perché sia messo in atto un contrasto duro ed efficace contro i trafficanti di esseri umani, contro la speculazione che viene fatta ai danni dei migranti da alcuni soggetti senza scrupoli nella fase dell'accoglienza.

Ma, guardate bene, i migranti sono le vittime e non già i protagonisti di questo sistema di sfruttamento, e la “pacchia” è quella dei mercanti di morte delle organizzazioni criminali, quella che deve finire, signor Ministro dell'interno; non quella dei disperati in fuga dalle guerre, dalle pulizie etniche, dalla siccità, dalla fame, per i quali la “pacchia” semplicemente non è mai esistita.

Abbiamo apprezzato il suo riferimento, nel discorso al Senato, alle recenti drammatiche vicende di Vibo Valentia, ma avremmo voluto vederla, signor Presidente del Consiglio, fin da subito in prima fila a chiedere verità e giustizia per Soumaila Sacko, e non aspettare il montare della protesta.

Come detto, sui terreni dei diritti civili e sociali sanciti dalla nostra Costituzione e dalle convenzioni internazionali saremo guardiani attenti e intransigenti. Non permetteremo che vengano messe in discussione scelte di civiltà giuridica, e anzi, stimoleremo il Parlamento per un loro allargamento,

per colmare quelle lacune che ancora oggi esistono nel nostro ordinamento rispetto a quello di altre grandi nazioni democratiche, a cominciare da una equilibrata legge sullo ius soli.

Restiamo poi convinti che la cosiddetta flat tax sia contraria al dettato costituzionale, essendo l'esatto contrario della progressività dell'imposta; anzi, essa è una sorta di Robin Hood al contrario, perché toglie ai poveri in termini di servizi per dare più soldi ai ricchi. Signor Presidente, una flat tax che sia coerente con il principio della progressività fiscale, come da lei sostenuto, semplicemente non è, non è una flat tax, perché la traduzione in italiano del termine flat è molto semplice: piatta, tassa piatta.

Viviamo in una società diseguale come non mai e noi ci batteremo nelle istituzioni e fuori da esse perché non siano approvate, direttamente o surrettiziamente, norme che aumentino la disuguaglianza, ampliando la forbice a danno di chi sta peggio. Siamo pronti, signor Presidente, al confronto parlamentare, invece, per una lotta all'evasione vera e non di facciata e anche su di un tema così presente nelle famiglie italiane come il superamento della "legge Fornero" sul sistema pensionistico, dichiarandoci disponibili fin da ora a ricercare soluzioni praticabili e in grado di reggere nel tempo per eliminare o comunque limitare al massimo le iniquità presenti oggi nelle norme che regolano la materia.

Parimenti, la lotta alla precarietà del lavoro, la tutela dei nuovi lavori, la gig economy per tutti, il contrasto ancora più incisivo alla povertà e all'esclusione sociale non ci vedranno arroccati su posizioni di opposizione aprioristica, ma pronti a lavorare per limitare e lenire le ferite prodotte da una società sempre troppo diseguale.

In conclusione, vorrei dire parole chiare sul convitato di pietra di questo dibattito di fiducia, a cui, invece, così tanta attenzione hanno dedicato nella loro campagna elettorale sia la Lega sia il MoVimento 5 Stelle: l'Europa, le istituzioni europee. La nostra storia, la nostra cultura politica ci fa vivere con grande sofferenza la situazione di oggi. Un'Unione europea prigioniera di egoismi nazionali, priva di quella che Padoa Schioppa definiva la necessaria veduta lunga, come testimoniano, ad esempio, le meschinità delle non politiche europee sui migranti.

Un'Europa che pare avere smarrito, e non da oggi, purtroppo, lo spirito e la sua funzione storica e politica, ridotta a guardiano di parametri e indicatori funzionali a logiche economiche lontane dai bisogni delle persone normali. Insomma, un'Europa distante dai cittadini europei, quando non vissuta come nemica.

Ma proprio perché noi vorremmo un'altra Europa, solidale e motore dello sviluppo e della coesione sociale, proprio per questo non vi permetteremo - e ve lo diciamo da subito - di trasformare l'Europa nel bersaglio quotidiano della vostra propaganda; un'Europa fatta diventare l'alibi precostituito dei vostri possibili fallimenti futuri. Non vi consentiremo di usare una doppia morale nei confronti delle istituzioni europee: formalmente corretti nelle Aule del Parlamento...

**PRESIDENTE.** Deve concludere.

**FEDERICO FORNARO (LEU).** ...come ha fatto lei - un minuto, signor Presidente - nel suo discorso programmatico, e pronti, invece, nelle piazze e sui media ad aizzare l'opinione pubblica contro l'Europa come origine di tutti i mali italiani, evocando il nemico esterno da sempre usato come arma di propaganda dai movimenti populistici di ieri e di oggi.

Se, invece, abbandonando i proclami propagandistici, si vuole affrontare con coraggio il tema di una revisione profonda e radicale delle politiche economiche e sociali dell'Unione europea con il superamento del paradigma liberista dominante e aprire una nuova stagione, capace di liberare energie positive per diminuire le disuguaglianze e combattere la piaga della disoccupazione, quella giovanile in modo particolare, allora ci troverete, signor Presidente del Consiglio, disponibili al confronto parlamentare.

Ma, perché non ci siano fraintendimenti, sia chiaro che la nostra Europa è quella di Jacques Delors ed Eugenio Colorni, e non quella di Orban e di Marine Le Pen. È con questo spirito e con questa visione che il gruppo di Liberi e Uguali si appresta a iniziare questa legislatura. Lei, signor

Presidente del Consiglio, voi, signore e signori ministri, troverete in noi un'opposizione ferma e intransigente nella difesa dei valori costituzionali di civiltà giuridica e aperti al dialogo e al confronto per combattere le disuguaglianze, nella convinzione che qui, in quest'Aula e in quella del Senato, risieda la volontà popolare, che è cosa ben diversa dal populismo di giornata e dai retorici richiami al cambiamento e ai contratti.

Con queste ragioni e con questo spirito le deputate e i deputati del gruppo Liberi e Uguali voteranno contro la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Meloni. Ne ha facoltà.

GIORGIA MELONI (FDI). Presidente Conte, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, auguro buon lavoro a lei e ai suoi ministri. Lo dico con sincerità, lo dico con speranza e lo dico con rammarico, perché noi non abbiamo fatto mistero di sperare in un epilogo diverso da questo.

Non abbiamo fatto mistero di sperare che, all'indomani delle elezioni del 4 marzo, il Presidente della Repubblica, pure in presenza di un risultato imperfetto, figlio di una legge elettorale infame, rispettasse comunque la volontà popolare e decidesse di dare l'incarico, per la formazione del nuovo Governo, a chi aveva vinto le elezioni, per verificare se avesse o no i numeri in Aula per formare un Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Abbiamo sperato nell'epilogo felice di un Governo finalmente scelto dai cittadini, frutto di una maggioranza che già governa insieme in molte parti d'Italia, che è maggioritario nel sentimento degli italiani e che un programma ce l'aveva già e non avrebbe dovuto riscriverlo. Un Governo che certamente avrebbe saputo difendere l'interesse nazionale italiano, come sapeva difendere l'interesse nazionale italiano quel Governo che, per questo, nel 2011, fu rimosso da un colpo di Stato, per essere sostituito con una serie infinita di Governi fantoccio, che facessero gli interessi delle banche dell'Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Per questo non ci ha mai appassionato l'ipotesi di un Governo grillo-leghista. Non ci ha appassionato e non ci entusiasma un altro Governo nato nel palazzo e non nelle urne, con un tecnico non eletto a ricoprire l'incarico di Presidente del Consiglio e altri importanti tecnici in ministeri chiave.

E ci preoccupa - e lo abbiamo detto, non l'abbiamo nascosto - la preminenza del MoVimento 5 Stelle nella maggioranza che compone questo Governo, perché è una forza che, con le sue idee mondialiste, relativiste, a volte marxiste, sicuramente non sovraniste, forse populiste - non lo sappiamo -, secondo noi, non è esattamente quello che serve per apportare una rivoluzione in Italia. Eppure, se questo Governo oggi è qui, Presidente Conte, lo si deve anche e forse soprattutto a Fratelli d'Italia, perché, quando tutto stava per precipitare, quando, dopo il veto inspiegabile del Presidente Mattarella sulla nomina di Paolo Savona, lo scenario a cui andava incontro l'Italia oscillava tra un improbabile voto a luglio e un altro Governo tecnico, che avrebbe preso zero voti in Aula, e gli avvoltoi della finanza speculativa già volavano sopra le nostre teste e, dall'Europa e dalla Germania, ci minacciavano in modo mafioso con l'arma dello spread, quando i principali protagonisti di questa vicenda avevano un po' gettato la spugna, noi abbiamo mosso, abbiamo dato la nostra disponibilità, contribuendo a far riaprire il dialogo, che oggi vi porta qui.

Lo abbiamo fatto perché, tra le ipotesi in campo, quella di un Governo politico era comunque la migliore. Lo abbiamo fatto con amore, lo abbiamo fatto con senso di responsabilità, con senso del dovere. Lo abbiamo fatto, soprattutto, in modo disinteressato: non abbiamo chiesto niente in cambio. E ci hanno criticato per questo ed è normale. È normale che, in una nazione nella quale c'è gente che per un posto da Ministro è disposta a vendere l'anima al diavolo, qualcuno che decide di muovere, non nell'interesse di partito, ma nell'interesse della nazione, viene guardato un po' come verrebbe guardato un marziano in pizzeria.

È normale, però, è la nostra cifra. Noi ci chiamiamo "Fratelli d'Italia" per questo, perché siamo dei patrioti. Vede, noi, non solo non ci vergogniamo di usare la parola "patria": noi usiamo la parola patria, Presidente Conte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Perché la differenza tra

la parola “patria” e la parola “paese” è che patria significa terra dei padri e, invece, paese viene dalla parola villaggio. E l'Italia non è un villaggio, l'Italia è molto di più per noi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Quando l'Italia chiama, noi rispondiamo. L'Italia era in difficoltà, era sotto attacco e noi l'abbiamo difesa. E, allora, le auguriamo buon lavoro. E del resto dovrebbe essere abbastanza facile fare meglio dei suoi predecessori, Presidente Conte, di quei Governi di sinistra che ci hanno portato a essere la nazione che in Europa cresce di meno. Glielo dico perché ho sentito dire che lei in passato si è definito uomo di sinistra. Mi auguro che in questi anni si sia - voglio dire - rinsavito, perché l'unica cosa di cui l'Italia non ha bisogno è un altro Governo di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Su questo siamo d'accordo.

Il rischio, delle volte, temo ci sia, non solo perché il partito del quale lei fa parte, il Movimento 5 Stelle, l'accordo che oggi ha stretto con la Lega aveva prima provato a stringerlo con il PD, come a dire che, insomma, questo non era proprio il Matteo preferito. Ma anche per i contenuti del contratto di Governo; voglio sfatare un mito: questo non è affatto il Governo più a destra della storia della Repubblica, come è stato definito. E non lo dico io, lo dice l'Istituto Cattaneo, che ha fatto uno studio molto approfondito sul contratto di Governo.

Del resto, se questo fosse stato davvero un Governo di destra, la destra italiana ne avrebbe fatto parte. E invece sappiamo come sono andate le cose (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

In pratica, Presidente Fico, può stare tranquillo, può continuare ad andare alla parata del 2 giugno e fare il saluto col pugno chiuso senza sentirsi in difficoltà per questo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Allora, è un programma che dice un po' tutto e il contrario di tutto, senza priorità e senza scadenze. E con un programma del genere la differenza la fa lei, Presidente Conte. La differenza la faranno le sue priorità, le sue scelte, perché questo non è il Governo Salvini e non è il Governo Di Maio: è il Governo Conte. Saranno le sue scelte che noi giudicheremo, senza pregiudizi. Valuteremo quali saranno le sue priorità e se saranno provvedimenti fatti nell'interesse della nazione, per difendere la sicurezza dei cittadini, per difendere le forze dell'ordine, per aiutare la famiglia, per favorire il lavoro, per difendere i prodotti italiani, per far lavorare le imprese italiane. Noi li sosterrremo. E con la stessa serietà osteggeremo provvedimenti che consideriamo invece lontani da noi e dannosi: l'idea di un assistenzialismo esasperato, che rischia di finire per rendere la gente schiava della politica, e quella idea per la quale devi bloccare qualunque opera possibile e immaginabile, che, come lei capisce, cozza un po' con una civiltà che, sulla costruzione delle infrastrutture e dei ponti, ha fatto impallidire il mondo intero per qualche millennio.

Metteremo a disposizione le oltre cento proposte di legge che abbiamo depositato già solo in questa legislatura, proposte di buonsenso, come quella per tagliare le pensioni che eccedono i 5 mila euro netti, per la parte non coperta dai contributi, che lei ha fatto sua, che è una proposta di Fratelli d'Italia e che, purtroppo, nella scorsa legislatura, è stata affossata anche grazie al Movimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

O, come quella che ha portato in quest'Aula, della separazione tra banche commerciali e banche d'affari, che è un'altra nostra proposta, depositata già dalla scorsa legislatura, che non siamo riusciti a calendarizzare. Ci saremo per queste proposte.

E ci saremo anche per ricordare quello che in questo programma, secondo noi, continua a mancare, la riforma più importante di tutte: l'elezione diretta del Capo dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). È la più grande innovazione che si possa portare in Italia. Si vuole entrare nella Terza Repubblica? Il presidenzialismo è la risposta. Abbiamo già raccolto 120 mila firme dei cittadini italiani a sostegno di questa proposta, la porteremo in Aula e vedremo chi ci sta.

Manca, in tema di immigrazione, l'unica cosa che risolve il problema: un blocco navale al largo delle coste della Libia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi preoccupa che lei non ne parli, Presidente. E mi preoccupa ancora di più che, in tema di immigrazione, l'unica cosa che mi cita è la revisione degli accordi di Dublino, che era la stessa proposta di Renzi e di Gentiloni.

Perché sembra che lei, come Renzi e Gentiloni, non sappia che gli accordi di Dublino riguardano chi è effettivamente rifugiato, cioè circa l'8 per cento degli immigrati che arrivano da noi. Ma il rimanente 92 per cento? Che ci facciamo? Su questo confido - diciamo così - che il Ministro Salvini abbia le idee più chiare.

Manca il tanto decantato sovranismo, perché, insomma, le sue parole sull'Europa sembrano francamente un po' timide. Io avrei visto come un grande cambiamento quello di dichiarare che il nostro modello di Europa non sono i burocrati e i tecnocrati di Bruxelles, ma il gruppo di Visegrád, la difesa dei confini, dell'identità, delle radici cristiane dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Manca una parola chiara sulla flax tax. Che poi mi parlate di aliquote, ma, insomma, io non sono un'economista di livello, ma mi pareva che la regola della flax tax ("tassa piatta") fosse che c'è un'aliquota. Poi, forse, mi sono persa qualcosa, ma le voglio portare qui la nostra proposta di una tassa piatta al 15 per cento sui redditi incrementali, quanto di più dell'anno precedente dichiarato, che è una cosa che si può fare subito a costo zero.

Manca l'industria, mancano quei milioni di dimenticati: partite IVA, lavoratori autonomi, liberi professionisti, piccolo commercio. Abbandonati dalla sinistra non possono essere abbandonati anche stavolta. Sono stati esposti alla crisi economica e non hanno avuto risposte dai Governi. È tempo che ne abbiano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Manca il sud, nonostante quello che lei ha detto qui, nonostante il Ministro del sud, manca lo sviluppo del sud: lotta alla criminalità, infrastrutture, rete digitale, trasporti, lavoro, non elemosina! Manca tutto questo e noi per questo lavoreremo.

Allora, oggi nasce il suo Governo, il Governo Conte. Noi di lei non sappiamo molto, Presidente, sappiamo qualcosa di più di alcuni dei ministri.

Di lei non sappiamo molto, abbiamo letto il suo curriculum, non sappiamo quali siano le sue priorità, non sappiamo se avrà la tempra, quando si troverà nei consessi internazionali, per difendere le ragioni di questa nazione, di questa patria, al cospetto dei Trump, dei Merkel, dei Macron. Non sappiamo se sarà in grado di guardarli a testa alta, negli occhi, per spiegare che noi, adesso, difendiamo il nostro interesse o se farà la fine del pesce rosso nella vasca dei pescecani. Noi, anche per questo...

PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIA MELONI (FDI). Noi, anche per questo - e concludo, Presidente, grazie - non voteremo la fiducia a questo Governo e, anche per questo, non faremo parte della maggioranza che lo sostiene, però tiferemo perché questo Governo faccia bene, tiferemo e lavoreremo sodo, come abbiamo fatto sempre, perché, prima di ogni cosa, prima di ogni scelta, prima di ogni interesse, prima di ogni valutazione, noi siamo sempre, ovunque, dalla parte degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gelmini. Ne ha facoltà.

MARIASTELLA GELMINI (FI). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la nascita di questo Governo rappresenta il punto di arrivo di una delle crisi politiche più lunghe, più complesse e surreali della storia della Repubblica; una crisi che non ci ha risparmiato nulla, tatticismi esasperati, mezze verità, una sequela di veti e di invettive, a partire dall'inspiegabile negazione, in capo al centrodestra, come ha sottolineato la collega Meloni, del diritto-dovere a governare.

Abbiamo visto nascere e morire, nel giro di poche ore, formule politiche astruse e mentre lei, signor Presidente del Consiglio, in quest'Aula, ha ritenuto di rendere omaggio al Presidente della Repubblica, chi siede alla sua destra è riuscito, nella stessa giornata, a tessere le lodi del Presidente Mattarella e a chiedere la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica (*Applausi dei*

deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico). Abbiamo corso il rischio di rimandare il Paese alle elezioni sotto l'ombrellone, per chi se lo può ancora permettere, con l'ennesimo Governo tecnico e persino la festa del 2 giugno, la festa della Repubblica ha rischiato di diventare la guerra di tutti contro tutti.

In questo contesto, me lo lasci dire, Forza Italia ha dimostrato la sua cifra di affidabilità e di rispetto per gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Il presidente Berlusconi ha dimostrato lealtà verso i cittadini, ma anche verso il centrodestra e gli alleati, chiedendo subito l'incarico per Matteo Salvini, dicendo un "no" secco all'ennesimo Governo tecnico, di cui non si sentiva certamente la mancanza, e facendo un passo indietro rispetto al tentativo di dare un governo al Paese. Ma, quello che lei oggi presenta, signor Presidente, non è il Governo scelto dagli italiani, non è, secondo noi, il Governo di cui l'Italia ha bisogno e lei, signor Presidente, esattamente come Monti, come Letta e Renzi, non è stato votato dagli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Il vostro rappresenta un compromesso, noi usiamo questo termine, voi usereste il termine "inciucio", fra due programmi e due visioni profondamente diversi e, quindi, Forza Italia non può che schierarsi convintamente all'opposizione. La nostra non sarà un'opposizione ideologica e preconcepita, non si preoccupi, Presidente Conte, nessuno di noi occuperà i banchi del Governo come abbiamo visto fare vergognosamente da esponenti dei 5 Stelle (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*) e non useremo i social network per insultare il Presidente del Consiglio e il suo operato, perché non viviamo nel mondo delle fake news, preferiamo il Paese reale (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Se farete qualcosa di buono per il Paese, lo riconosceremo, come abbiamo sempre fatto per tutti i Governi, ma il nostro giudizio, a valle della lettura del contratto e, mi spiace dirlo, anche delle parole da lei utilizzate in quest'Aula, è profondamente severo.

Siamo molto preoccupati, signor Presidente del Consiglio, abbiamo ascoltato un discorso pieno di demagogia, di luoghi comuni, intriso di pauperismo e di un profondo giustizialismo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). È pur vero che lei si è presentato come avvocato dei cittadini, ma non vorremmo che, con il suo Governo, gli italiani improvvisamente diventassero presunti colpevoli (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E, francamente, vogliamo immaginare che sia stato un lapsus legato all'emozione, ma lei non ha parlato di presunzione di innocenza, lei ha parlato di presunzione di colpevolezza (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*), immagino che sia un errore, le credo, ma dal suo discorso traspare una foga manettara, più pene, più carceri; uno stravagante e intimidatorio richiamo alla prescrizione, ribaltandone la funzione costituzionale di garanzia. E vogliamo anche rassicurarla su un fatto: esiste, in questo Paese, la distinzione tra il giustizialismo e il garantismo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente che si levano in piedi*), è una scelta di campo che noi abbiamo fatto nel 1994, che non abbiamo applicato a corrente alternata, che abbiamo applicato sia nei confronti dei nostri alleati, come, anche e soprattutto, nei confronti degli avversari politici. Non abbiamo mai usato l'avviso di garanzia come una clava contro chi governava (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

E, poi, quello che più ci spiace è che nel suo discorso non c'è un refolo dello spirito liberale, nemmeno una parola su un fatto che dovrebbe essere molto chiaro a lei e a tutti i suoi colleghi: prima di redistribuire la ricchezza, qualcuno la deve produrre (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E il Governo ha il dovere di crearne le condizioni.

Lei, peraltro, Presidente, è il primo Presidente del Consiglio che si presenta in quest'Aula come garante di un contratto scritto da altri. Ecco, le ricordiamo che la Costituzione le assegna poteri ben maggiori, lei è il responsabile della guida del Governo, ecco perché anche noi guardiamo a lei come il referente di questo Governo e del Paese, in questa difficile stagione.



E per questa ragione ci saremmo aspettati parole di chiarezza in materia di politiche industriali, di infrastrutture, di Mezzogiorno, avremmo voluto sentire una parola sull'Ilva (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Abbiamo sentito promesse costose, senza attenzione alle coperture; questo ci desta un sospetto, una preoccupazione; non vorremmo che la vostra, più che la strada del cambiamento, fosse la strada del dissesto dei conti pubblici e che nascondesse magari una bella patrimoniale per gli italiani, per pagare i vostri bonus (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E, allora, pensiamo anche che questa superficialità nel guardare alle coperture ci esponga a rischi in Europa, dove, guardi, noi non accettiamo lezioni su come si deve stare in Europa con la schiena dritta, perché il nostro governo, l'ultimo Governo votato dagli italiani è andato a casa per non accettare il commissariamento economico (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), ma, prima di andare a casa, abbiamo fatto scelte importanti, abbiamo nominato un italiano, un italiano di valore come Mario Draghi alla guida della BCE (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e grazie a Mario Draghi c'è stata una politica monetaria che ha dato ossigeno alle imprese italiane. E allora diamo un consiglio: in Europa si sta, certo, difendendosi dagli attacchi anti italiani di qualche giornalista sprovveduto, ma si sta, soprattutto, con i conti in ordine e non picchiando i pugni sul tavolo, ma applicando quello che è stato lo spirito di Pratica di Mare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Il Presidente Berlusconi, attraverso la capacità della stretta di mano, della costruzione di ponti, della capacità di convincimento ha reso il giusto spazio, ha dato la giusta riconoscenza e credibilità internazionale al nostro Paese. E, allora, io le dico che, oggi, come allora, noi stiamo in questo Parlamento dalla parte dell'Italia che lavora e produce e le dico con chiarezza che questa Italia produttiva non vuol sentir parlare di sussidi di Stato, non vuol sentir parlare di ambientalismo di maniera, non vuol sentir parlare di giustizialismo, di decrescita felice e, nemmeno, dell'uscita dall'euro.

Questa Italia attendeva da lei parole chiare in materia di politiche industriali, anche con riferimento, come ho detto prima, all'Ilva di Taranto. Vede, c'è qualcuno nel MoVimento 5 Stelle che teorizza la progressiva chiusura dell'Ilva. Ecco, a queste persone noi diciamo che, se l'Ilva chiude, mancheranno le risorse per procedere alle bonifiche ambientali e ci saranno migliaia di lavoratori che voi lascerete sulla strada, facendo scappare gli imprenditori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), perché quando ci sono imprenditori stranieri che mettono sul tavolo 4 miliardi di investimenti, la risposta non è la chiusura progressiva dello stabilimento per impedire all'Italia di produrre acciaio.

Vede, è anche con riferimento alle infrastrutture e al Mezzogiorno (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

PRESIDENTE. Facciamo concludere la deputata Gelmini.

MARIASTELLA GELMINI (FI). ...il collega Occhiuto è stato chiarissimo. La discussione sul Mezzogiorno non la chiudete certamente in maniera così sbrigativa, nominando un Ministro che pensa che il PIL cresca se fa caldo a mezzogiorno (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*), non pensiamo che funzioni così.

Ci sentiamo più sicuri in materia di sicurezza e di immigrazione, vista la presenza di Salvini, e siamo convinti che sia finita la stagione della sinistra della richiesta di flessibilità in Europa in cambio di un'accoglienza illimitata; però a Matteo Salvini e mi sarebbe piaciuto dire in sua presenza in quest'Aula che, se è stato un abile leader della Lega, non è riuscito, purtroppo, ad essere, come è stato il Presidente Berlusconi, anche il leader unificante del centrodestra. Sta al Ministro Salvini cercare di ricomporre questa frattura (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Commenti dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

PRESIDENTE. Per favore.

MARIASTELLA GELMINI (FI). Signor Presidente del Consiglio e rappresentanti del Governo, vi do una notizia: la campagna elettorale è finita, il tempo della propaganda, degli slogan, delle dirette su Facebook, degli insulti al palazzo o alla casta, come la chiamate voi, è finito. Ora il palazzo siete voi, tocca a voi dimostrare di avere la capacità di governare questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*): vi facciamo sentiti auguri, nell'interesse dell'Italia! Noi come opposizione non faremo sconti, ma saremo sempre in prima linea nel difendere gli interessi del nostro Paese. Per tutte queste ragioni voteremo contro la fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Delrio. Ne ha facoltà.

GRAZIANO DELRIO (PD). Signor Presidente Fico, signor Presidente del Consiglio, signori ministri, le premesse su cui si basa il suo programma, signor Presidente del Consiglio, rendono impossibile il voto di fiducia dei democratici Italiani. Lei avrà la nostra comprensione, la comprensione di chi sa quanto sia difficile governare e la prego di credermi, non venga a parlare in quest'Aula di cose che non conosce, sia umile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lei ha parlato della presentazione dei documenti una volta sola per gli imprenditori (decreto n. 126 del 2016), lei ha parlato della mappatura dei provvedimenti (decreto n. 222 del 2016) (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), lei ha parlato delle nomine non politiche dei direttori sanitari (decreto n. 126 del 2017) (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*): studi! Abbia l'umiltà di studiare, non venga qui a fare lezioni, prima studi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Lei non è qui per concederci il privilegio di vederla osservare la Costituzione; lei ha il dovere di osservare la Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), non ci sta facendo una concessione, lei no, questa concessione non ce la fa, anzi ci faccia il piacere, ci faccia un piacere: se vuole rispettare la Costituzione, riprenda quel programma che ha sul tavolo e lo riscriva di suo pugno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché lei è il Presidente del Consiglio. Riprenda la lista dei ministri e la rifaccia di suo pugno, perché lei è il Presidente del Consiglio. E faccia un altro piacere: prenda quel programma e lo metta da una parte, perché c'è scritto in Costituzione che i provvedimenti legislativi devono avere copertura di bilancio. Quindi, non venga qui a fare lezioni, io ho apprezzato la sua umiltà, la sua umiltà nei primi approcci, oggi sono rimasto sconcertato dall'atteggiamento che lei ha tenuto, sono rimasto sconcertato. Lei è espressione, oggi, di un Governo che nasce sull'inganno, perché nasce, come ha detto bene la deputata Gelmini, su una campagna elettorale che ha detto cose diverse agli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Per favore.

GRAZIANO DELRIO (PD). Gli elettori avevano votato per una coalizione di centrodestra, Salvini aveva già firmato un contratto, voglio dirglielo, signor Presidente del Consiglio, era già stato firmato un contratto da parte di Salvini: è difficile pensare che si possano firmare due contratti nell'arco di poche settimane.

Dopo tre mesi in cui avete tenuto in ostaggio il Paese, dopo tre mesi in cui avete attaccato violentemente la Presidenza della Repubblica, cercando di piegarla, e noi dobbiamo dire grazie alla fermezza e alla saggezza del Presidente Mattarella (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)... Signor Presidente del Consiglio, si chiamava Piersanti, Piersanti si chiamava, Piersanti (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente - I deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidentesi levano in piedi - Congratulazioni*)!

Noi non getteremo fango sulle istituzioni e vi rispetteremo, non faremo quello che è stato fatto su di noi, non lo faremo perché noi non tifiamo per noi stessi, ma tifiamo per l'Italia. Lei, dunque, si faccia sentire, il nostro augurio è che lei non faccia il pupazzo nelle mani dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lei si presenta oggi, qui, dicendo che è l'avvocato degli italiani, come rappresentante del popolo contro le élite. Lei ha parlato orgogliosamente di essere populista, la invito alla prudenza, signor Presidente del Consiglio: in nome del popolo, in questo Paese, sono stati commessi omicidi orrendi, sono state fatte leggi razziali, in nome del popolo e della nostra Europa sono stati commessi genocidi, genocidi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*)!

PRESIDENTE. Vi prego di far continuare il deputato Delrio.

GRAZIANO DELRIO (PD). Sto parlando della storia dell'Europa, non sto parlando di voi. È vero o no? Tutti i grandi dittatori lo fanno in nome del popolo, che siano sudamericani, europei o di qualsiasi altro Paese (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-SalviniPremier*).

PRESIDENTE. Deputato Zoffili!

GRAZIANO DELRIO (PD). Vede, Presidente, in quest'Aula, anche se molti dei deputati che stanno rumoreggiando non lo sanno, per decine di anni, in quest'Aula, sia la maggioranza che l'opposizione hanno pensato una cosa e l'hanno scritta in Costituzione. Hanno pensato che a difendere il popolo, che a rappresentare il popolo, che a difendere i deboli dall'arbitrio dei forti, a difendere il benessere del Paese dalla prepotenza dei partiti, fosse l'equilibrio dei poteri, che fossero le istituzioni, non le persone (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Lei è difensore del popolo per l'istituzione che rappresenta, è l'istituzione che difende il popolo, è la Corte costituzionale che difende il popolo dalle esagerazioni dei bambini che non risiedono da almeno quindici anni in Veneto e che non possono usufruire dei servizi. In questi settant'anni di Costituzione noi abbiamo imparato questo, che è l'equilibrio dei poteri, è il rispetto nell'equilibrio dei poteri che difende il popolo.

Lei presiede un'alleanza che non è né politica, perché non ha un vero programma, né elettorale, ma un'alleanza di potere, un'alleanza di potere, e voi vi presentate come il Governo del cambiamento (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)...

PRESIDENTE. È possibile non commentare ogni parola?

GRAZIANO DELRIO (PD). Non dirò che sono in conflitto di interessi, però; non dirò che sono in conflitto di interessi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Diceva Manzoni che non tutto quello che viene dopo è progresso, il cambiamento può essere in meglio o in peggio. È vero che voi avete cambiato idea su tutto nell'arco di poche settimane; appunto, avete cambiato idea anche sull'Europa – pare – e questo ci rassicura; noi ne siamo molto felici, siamo contenti di quello che lei ha detto in quest'Aula, di quello che lei ha consegnato al Senato. Lei ha professato una fede profondamente europeista. Speriamo che lei riesca a vigilare sul suo Vicepresidente, perché il Vicepresidente ha detto, più volte, fuori dalle aule parlamentari del Parlamento europeo – e dentro le aule parlamentari – che il suo obiettivo era, se andava al Governo, di uscire dall'Europa e dall'Euro.

Quindi, avete cambiato idea, si è cambiata idea molto rapidamente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*); se cambiate idea in meglio, per noi è un vantaggio, ma soprattutto per noi il problema è il suo programma di Governo, signor Presidente. Il vostro programma di Governo è pieno di promesse che noi riteniamo irrealizzabili, le riteniamo un libro dei sogni. La

nostra paura, il nostro timore è che diventino incubi per le famiglie, per le imprese, per la credibilità del Paese.

Vede, c'è un altro avvocato difensore che è stato descritto nella storia della letteratura italiana, da Ignazio Silone: era l'avvocato Don Circostanza, c'era e si definiva il difensore del popolo e, in un conflitto tra contadini e proprietari terrieri sulla deviazione di un ruscello, l'avvocato Don Circostanza, che era, appunto, il grande difensore del popolo, trovò una soluzione perfetta: diede il 65 per cento dell'acqua ai contadini e il 65 per cento dell'acqua ai proprietari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) ed era il difensore del popolo e il popolo fu contento; il popolo può anche essere ingannato dai programmi .

Scegliete cosa fare. La priorità di questo Paese – e lo ripetiamo, l'abbiamo detto mille volte – è il lavoro: bisogna non dare sussidi, bisogna dare lavoro. La Costituzione dice che questa è una Repubblica fondata sul lavoro. Per mio figlio, per i miei figli voglio lavoro, non voglio uno stipendio, voglio protezione sociale, ma non voglio uno stipendio (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*), voglio la possibilità per i nostri figli di creare lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Il lavoro è il senso, il lavoro è il significato.

Lei oggi, per la prima volta – perché ieri, al Senato, io queste parole non le ho sentite pronunciare – ha detto che quello che c'è di buono lo terrà, e questo è un grande fatto positivo; continuate a creare posti di lavoro; noi ne abbiamo creati più di un milione (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*)... Sì, noi ne abbiamo creati più di un milione, signor Presidente del Consiglio. Noi abbiamo creato i posti di lavoro, lei potrà vedere le statistiche e vedrà che cosa è successo in questo Paese; lei vedrà che cosa è successo in questo Paese quando aprirà gli occhi, quando uscirà dalla propaganda elettorale, quando uscirete dal bullismo istituzionale dopo averci costretti a un bullismo elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

In questo Paese c'è la possibilità di continuare a creare lavoro, di non disperdere i sacrifici degli italiani. Il lavoro lo creano le imprese, lo creano le famiglie, lo creano le condizioni che lei saprà creare in questo contesto. Noi non abbiamo sentito una parola, una parola, su quale sia la sua priorità sul lavoro.

Se volete portare qui, in quest'Aula, il salario minimo, il Partito Democratico è pronto a votarlo subito. Cominciate a dimostrarci che le cose che noi non siamo riusciti a fare, a volte, per nostra incapacità, a volte perché il tempo ci mancava, a volte perché questo Paese l'abbiamo trovato in ginocchio... Lei ha parlato di diritto a Internet; non c'era un piano per la banda ultralarga quando siamo arrivati noi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*); voi potrete completarla come rete (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Concluda, deputato Delrio.

GRAZIANO DELRIO (PD). I diritti sociali sono stati implementati con degli investimenti importanti, ma, dicevo, lei non disperda il lavoro che hanno fatto le famiglie e le imprese italiane, soprattutto i loro sacrifici, non cerchi avventure per un facile successo, per un facile applauso in quest'Aula. Governare è difficile, governare è complicato: vuol dire saper dire dei no, vuol dire studiare i dossier, averne contezza.

Allora, noi pensiamo che, se voi metterete le priorità giuste... L'emergenza vera, signor Presidente, non è l'immigrato che chiede l'elemosina in questo Paese, l'emergenza vera non è indebolire l'ANAC, mi creda. L'emergenza vera - e mi fa piacere che lei lo abbia anche sottolineato - è combattere la corruzione, l'illegalità, le mafie, l'illegalità diffusa, l'evasione fiscale; non è l'immigrato la causa per cui i nostri giovani non trovano lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Lei questo lo deve ricordare. Scelga delle priorità, scelga di partire dal salario minimo, scelga di partire dal completamento del sostegno alla lotta alla povertà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Scelga di ribadire l'aiuto alle famiglie e lei ci troverà dalla sua parte.

Adesso io credo che davvero voi dobbiate dire, da ultimo, una verità sull'Europa: non c'è tempo per ricordare che l'Europa è stato ed è il destino e la protezione di questo Paese. Più di 5 milioni di nostri ragazzi girano con l'Erasmus, 200 miliardi di investimenti in ricerca, la più grande democrazia del mondo. Guai a...

PRESIDENTE. Deputato Delrio, non voglio levarle la parola, ma deve concludere.

GRAZIANO DELRIO (PD). Allora, servite e amate questo Paese, fatelo meglio di quanto noi abbiamo potuto o saputo fare; noi vi facciamo questo augurio; noi abbiamo cercato di farlo al meglio, adesso però smettete di preoccuparvi del PD e dell'Europa, adesso smettete di dar la colpa al PD e all'Europa, adesso occupatevi degli italiani. Ne avete il diritto, ma ne avete, soprattutto, il dovere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI (LEGA). Signor Presidente del Consiglio, signori ministri, oggi nasce il Governo del popolo, oggi nasce il Governo del cambiamento un Governo legittimato dal desiderio e dalla speranza di recuperare orgoglio, dignità e sovranità nazionale, rispetto a chi, in questi anni, ha trattato il nostro Paese da suddito e non da fratello (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Due forze politiche diverse, ma unite nel medesimo intento: affermare un orgoglio nazionale calpestato dai sacerdoti dell'austerità, recuperare una dignità spesso calpestata e messa in discussione dalle cancellerie straniere e riconquistare una sovranità disinvoltamente ceduta ai manovratori dello spread (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Da nessuna parte era scritto che la Lega e il MoVimento 5 Stelle intraprendessero questo cammino comune. L'abbiamo fatto per senso di responsabilità, l'abbiamo fatto unicamente per il bene del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Noi della Lega ci siamo presentati con il centrodestra, con il centrodestra abbiamo vinto e con il centrodestra abbiamo chiesto di governare, ma ciò non è stato possibile: i numeri della democrazia non ce l'hanno consentito e, allora, così come Sparta e Atene, due città storicamente contrapposte, seppero trovare un'intesa comune contro la minaccia imperiale persiana, così oggi due movimenti diversi hanno saputo trovare un terreno comune per affrontare l'egemonia e la prepotenza dei palazzi europei (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle*), quell'Europa, caro Presidente Delrio, che la tanto evocata generazione Telemaco, la generazione Erasmus avrebbe dovuto rottamare, ma che, nei fatti, l'ha resa più ostile e nemica del popolo e del nostro popolo.

Dopo l'inganno e l'illusione della generazione Telemaco, dobbiamo tornare probabilmente alla generazione Ulisse. Vogliamo un'Europa dei popoli (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), vogliamo l'Europa delle identità, un'Europa che difenda i piccoli contro i grandi, un'Europa che difenda e valorizzi chi lavora e chi produce, non solo chi consuma; vogliamo un'Europa diversa, forte ma equa, che sani i conflitti sociali anziché alimentarli.

Come Ulisse, avremo venti contrari, ma sappiamo che non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare. Noi la rotta l'abbiamo tracciata e sappiamo bene dove andare: la carta della nostra navigazione sarà il contratto di governo, un contratto di responsabilità verso il Paese, verso i cittadini.

Cosa chiediamo al Governo, Presidente Conte? Il contrasto all'immigrazione clandestina (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), più rimpatri, più espulsioni nei confronti di chi entra e soggiorna illegalmente nel nostro Paese, generando criminalità, insicurezza e tensione sociale, accordi con i Paesi terzi, fondi certi per i rimpatri. Chiediamo la difesa dei confini e delle frontiere (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*),

confini e frontiere che non sono un tratto di penna sulla carta geografica, ma sono elementi costitutivi della Nazione.

Chiediamo l'azzeramento e la tracciabilità dei fondi per la finta accoglienza e un controllo serio del business dell'immigrazione. Chiediamo sicurezza e controllo del territorio, con un imponente piano di assunzione delle forze dell'ordine, compresa la Polizia penitenziaria e i vigili (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*). Chiediamo al Governo una giustizia rapida e certa, con una ragionevole durata dei processi, investendo nel processo e sul processo: perché solo una giustizia di questo tipo può essere fattore di crescita e di investimenti.

Chiediamo la certezza della pena: chi sbaglia paga e paga interamente la propria sanzione, senza sconti, senza premi e senza benefici (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*); e chiediamo al Governo di calendarizzare immediatamente e di approvare immediatamente una proposta di legge della Lega sull'inapplicabilità del rito abbreviato per i reati di particolare gravità sociale: ovvero basta sconti di pena, basta sconti di dieci anni per assassini e stupratori (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*). Questa è la giustizia che vogliamo noi: una giustizia che guarda alle vittime e ai familiari delle vittime. Finalmente si deve tornare a difendere le vittime dei reati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Vogliamo che la difesa sia sempre legittima, affermando il diritto del cittadino a reagire nella propria abitazione e sul proprio luogo di lavoro a un'aggressione, per difendere il bene della vita (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - I deputati del gruppo Lega-Salvini Premier si levano in piedi*). Non vogliamo il far west, non vogliamo una giustizia fai da te, ma vogliamo sicurezza e ordine pubblico. Mario Cattaneo, l'oste di Casaleto Lodigiano, ne è il simbolo: rinviato a giudizio per eccesso colposo di legittima difesa, da vittima è diventato imputato. Chi si difende non può a subire la gogna, l'agonia e i costi di un processo, chiamandolo addirittura a risarcire il criminale e i familiari del criminale (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*)!

Chiediamo la cancellazione degli squilibri della "legge Fornero": una legge sciagurata e nefasta per chi l'ha voluta, per chi l'ha votata, ma soprattutto per chi l'ha subita (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

La flat tax e la pacificazione fiscale per ridurre la pressione, anzi, l'oppressione fiscale su aziende e famiglie. Le nostre aziende, le piccole e medie aziende, non hanno bisogno di più Stato, ma hanno bisogno di meno Stato, hanno bisogno di meno burocrazia e meno vincoli. E sulle famiglie - anzi: sulla famiglia, perché un bambino ha diritto di avere una mamma e un papà e non un genitore 1 e un genitore 2 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) - serve un grande piano per la natalità, un grande piano contro l'inverno demografico e contro la sindrome delle culle vuote: perché un Paese che vuole crescere e avere futuro deve fare figli e un Paese cresce facendo figli e non importando immigrati.

Un Ministero ad hoc per le disabilità e un Ministero per la tutela del made in Italy a difesa delle nostre eccellenze, per le quali non si può prescindere dalla cancellazione delle sanzioni alla Russia, sanzioni che hanno penalizzato esclusivamente il sistema economico del nostro Paese, ovviamente in un quadro di lealtà atlantica (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

L'autonomia: completare e chiudere in tempi rapidissimi quel processo di alta democrazia che ha portato milioni di cittadini lombardi e veneti alle urne col referendum del 22 ottobre. Oggi lombardi, veneti ed emiliani, domani tutti coloro che lo vorranno, perché autonomia e federalismo sono sinonimo di efficienza, responsabilità, servizi migliori a costi più contenuti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Un'attenzione particolare ai terremotati e ai cittadini truffati dalle banche, ma anche truffati dai decreti voluti dalla sinistra. Nessun passo indietro su quelle opere infrastrutturali assolutamente indispensabili per lo sviluppo e la crescita del Paese. Questa è la rotta che noi vogliamo, questa è la rotta che il popolo, caro presidente Delrio, il 4 marzo ha indicato!

Vado a concludere, Presidente, e concludo con una menzione che io credo sia doverosa. Una menzione che va ad un uomo, al segretario politico che ha riportato la Lega al Governo, ma che soprattutto ha ridato alla nostra comunità, alla grande comunità della Lega, fatta di militanti e sostenitori, la dignità, l'orgoglio e la fierezza che in questi anni c'era stata tolta. A quell'uomo che con sacrificio, passione e idealità ha riportato la Lega ad essere centrale nel dibattito politico, forte delle nostre idee e dei nostri valori. Un ringraziamento speciale e particolare va a Matteo Salvini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - I deputati del gruppo Lega-Salvini Premier si levano in piedi*).

Presidente Conte, avrà in quest'Aula la fiducia della Lega, ma soprattutto avrà la fiducia del grande popolo della Lega: una fiducia, però, che dovrà saper difendere e onorare giorno per giorno. Buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Congratulazioni!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Uva. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'UVA (M5S). Presidente, mi permetta subito di dire quanto è meschino strumentalizzare i nomi delle vittime di mafia per strappare applausi in quest'Aula (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*). Soprattutto, Presidente, se questa strumentalizzazione viene da chi, sotto interrogatorio, non ricordava nemmeno che i Grande Aracri fossero di Cutro; eppure ci andava a Cutro, a fare la processione (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier!*).

Oggi è il giorno dell'orgoglio del MoVimento 5 Stelle: è l'inizio della Terza Repubblica, la Repubblica dei cittadini. Lo si capisce non solo dall'entusiasmo che ci circonda, ma anche da come è nato il Governo del cambiamento: è cambiato prima di tutto il metodo, dopo tanti anni in cui il programma veniva sventolato in campagna elettorale dai partiti e dimenticato il giorno dopo. I giorni di trattative tra MoVimento 5 Stelle e Lega sono stati dedicati non alle poltrone, ma ai contenuti (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

È la prima volta da tantissimo tempo: abbiamo parlato ogni giorno dei temi che interessano i cittadini, famiglie e imprese, inserendoli in un contratto di Governo politicamente vincolante. Siamo stati coerenti con quello che dicevamo prima del 4 marzo: abbiamo sempre detto che senza una chiara maggioranza parlamentare del MoVimento 5 Stelle avremmo dialogato con le altre forze politiche per trovare il modo di avviare il cambiamento, e ci siamo riusciti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Oltre al metodo, naturalmente sono cambiati anche i contenuti in maniera radicale: i cittadini possono di nuovo guardare al futuro con speranza, dopo il discorso del Presidente Giuseppe Conte. Discorso, Presidente, tra l'altro curiosamente criticato dalla sinistra per essere troppo di destra e dalla destra per essere troppo di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*).

Addirittura, abbiamo Forza Italia che fuori da quest'Aula ricorda che la coalizione di centrodestra è compatta, eppure poi critica così aspramente questo Governo, dove comunque c'è un membro di quella coalizione: quindi si decidano. E soprattutto, Presidente, voglio far presente che Forza Italia non ha mai criticato così aspramente come oggi un Governo di centrosinistra: questo fa pensare parecchio gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Nel contratto di Governo è rappresentata l'anima del MoVimento 5 Stelle, le sue battaglie storiche e le idee elaborate nei cinque anni di opposizione parlamentare. Guardate dove siamo arrivati con la sola forza delle idee! Siamo partiti dal basso, dai meetup e dal blog di Beppe Grillo nel 2005, dalle battaglie per le leggi popolari per il Parlamento pulito, dai referendum per l'acqua pubblica e contro il nucleare. In questo contratto di Governo noi ritroviamo oggi le nostre cinque stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*).

Ricordo con emozione che tra i punti programmatici ci sono le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, la difesa dell'ambiente, l'economia circolare e la mobilità sostenibile: asset fondamentali

non solo per la qualità della vita dei cittadini, ma anche per rilanciare gli investimenti in settori ad alta capacità occupazionale.

A proposito di occupazione e diritti sociali, siamo fieri di dover realizzare un programma di Governo che metta al centro il lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*): occorre ripartire dall'articolo 1 della Costituzione in un'ottica sostanziale ed espansiva, contro le politiche di austerità che hanno affamato il Paese, provocato l'esplosione della povertà e alimentato il debito pubblico.

In questo programma ci sono le nostre storiche battaglie contro le disuguaglianze sociali a partire dal reddito di cittadinanza e dalla pensione di cittadinanza perché nessuno rimanga indietro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ci sono le norme sul conflitto di interessi, l'introduzione del salario minimo orario, la riduzione delle tasse su imprese e famiglie, il superamento della legge Fornero grazie ad una maggiore flessibilità in uscita e finalmente l'istituzione di una banca pubblica di investimento che aiuti le piccole e medie imprese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e rilanci la politica industriale di cui ha bisogno urgente l'intero Paese da nord a sud. E che dire delle nostre battaglie contro i corrotti, Presidente? Sembra un sogno - lo dico davvero - trovare nel contratto il DASPO, l'agente sotto copertura, la riforma della prescrizione, la lotta alle cosche mafiose e alle loro finanze attraverso una riforma ancora più restrittiva del 416-ter ovvero del reato di voto di scambio politico-mafioso e la riforma dell'ordinamento penitenziario con il potenziamento del 41-bis. Prioritario inoltre combattere il business e lo sfruttamento dell'immigrazione che spesso in questi anni ha coinvolto i partiti politici e organizzazioni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Allo stesso modo è altrettanto fondamentale che lo Stato torni a investire in sicurezza mettendo le forze dell'ordine nelle condizioni di proteggere ancor di più i cittadini: anche questo è previsto nel contratto del cambiamento considerato che il Governo si impegna all'aumento dei fondi, dei mezzi e delle dotazioni per forze dell'ordine e vigili del fuoco. A proposito di sicurezza, Presidente, è ridicolo come il Partito Democratico ci possa criticare sulla legittima difesa: loro che volevano farla soltanto di notte, una cosa che, se ancora ci ripenso, era veramente ridicola (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*). Il cambiamento passa inevitabilmente, rispetto alle politiche dei Governi precedenti, da un effettivo incremento di risorse destinate alle università e agli enti di ricerca e dall'ampliamento delle platee di studenti beneficiari della no tax area: è investendo sui giovani che possiamo garantire un futuro al nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è un programma che mette nuovamente al centro il popolo, il benessere e la qualità della vita dei cittadini; è un programma che mira a far ripartire il Mezzogiorno anche grazie a provvedimenti di contrasto alla povertà e alle misure espansive legate agli investimenti in infrastrutture. Seguendo e applicando davvero la nostra Costituzione tuteleremo l'Italia anche all'estero in un'ottica di collaborazione con tutti i popoli. Per l'Italia e per tutti i suoi cittadini onesti che aspettavano il cambiamento quel giorno è finalmente arrivato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ora tutti noi cittadini eletti portavoce siamo chiamati adesso più che mai ad un grosso senso di responsabilità nei confronti di tutti i cittadini e a sostenere con forza, determinazione e grande entusiasmo l'azione politica del Governo. Il Parlamento è il cuore pulsante della nostra Repubblica e come portavoce dei cittadini siamo onorati di poter lavorare ogni giorno per dare ai cittadini le risposte che attendono ormai da decenni. Per questi motivi a nome del MoVimento 5 Stelle dichiaro voto favorevole e piena di fiducia al Governo del cambiamento. Buon lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier - I deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle si levano in piedi - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto per le quali è stata disposta la ripresa televisiva diretta. Avverto che la ripresa televisiva diretta sarà riattivata al momento della proclamazione del risultato della votazione.



Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà per un minuto.

VITTORIO SGARBI (FI). Onorevole Presidente, onorevole Vicepresidente di due Vicepresidenti, il suo discorso è stato particolarmente complesso ma ha evidenziato un conflitto costituzionale e di interessi straordinario. Lei non è stato incaricato dal Presidente della Repubblica: è stato incaricato dall'onorevole Di Maio.

Questo è un Governo Salvini che ha avuto come Presidente che ha dato l'incarico il Presidente Berlusconi, che ha incaricato Salvini di fare un Governo e Salvini lo ha fatto: Salvini può essere detto un Bersani riuscito. Non avete consentito a Bersani di fare quello che invece Salvini è riuscito a farvi, riducendo l'onorevole Di Maio al prossimo Alfano (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*): ha un futuro straordinario!

PRESIDENTE. Concluda.

VITTORIO SGARBI (FI). D'altra parte, ammiro il discorso di Molteni così estremista che credo che, oltre alla giornata indimenticabile, qui avremo una maggioranza inesistente perché voglio vedere con quale coraggio i deputati Cinquestelle voteranno il programma indicato da Molteni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), voteranno il programma contro qualunque matrimonio che non sia quello cristiano. Lo capisco, però ci sono tante strade, tante vie. E allora qualcuno un giorno dirà che questo è un Governo illegittimo e, proprio perché dove c'è disordine e ignoranza io prospero, darò la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), una fiducia piena per vedere il vostro declino già nelle parole, nelle contraddizioni...

PRESIDENTE. Deputato, deve concludere altrimenti le tolgo la parola.

VITTORIO SGARBI (FI). Voglio ricordare che da un dibattito democratico potevano nascere per Forza Italia suggestioni per votare Salvini alleato con loro oggi in tutte le amministrazioni comunali d'Italia in cui si vota. Lega e Forza Italia sono insieme in Italia e sono contro in Parlamento: qualcosa non funziona. Ricorderò allora che Jung diceva: il limite della Trinità è di non inglobare il diavolo facendo la quaternità. Inglobiamo i 5 Stelle e facciamoli morire (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

### (Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia D'Uva e Molteni n. 1-00006. Avverto che, come da prassi, al fine di garantire un ordinato svolgimento della votazione, la Presidenza accoglierà un numero di richieste di anticipazione del voto fino ad un massimo del 3 per cento della consistenza numerica di ciascun gruppo.

Per agevolare le operazioni di voto, invito i deputati ad avvicinarsi al banco della Presidenza seguendo il proprio turno di votazione, che è evidenziato sul tabellone elettronico, evitando quindi di stazionare nell'emiciclo e di rendere così più difficoltose le operazioni di voto. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama. La chiama comincerà dal deputato Fugatti. Invito quindi il deputato segretario di Presidenza a procedere alla chiama. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia D'Uva e Molteni n. 1-00006:

Presenti ..... 621  
Votanti ..... 586  
Astenuiti ..... 35  
Maggioranza ..... 294

Hanno risposto sì ..... 350

Hanno risposto no ..... 236.

La Camera approva (*Vedi votazioni - Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

Per favore! Con i telefoni qui vicini ai banchi del Governo no! È vietato.

Hanno risposto sì:

Acunzo Nicola  
Adelizzi Cosimo  
Aiello Davide  
Aiello Piera  
Alaimo Roberta  
Alemanno Maria Soave  
Amitrano Alessandro  
Andreuzza Giorgia  
Angiola Nunzio  
Aprile Nadia  
Aresta Giovanni Luca  
Ascari Stefania  
Azzolina Lucia  
Badole Mirco  
Baldino Vittoria  
Barbutto Elisabetta Maria  
Baroni Massimo Enrico  
Basini Giuseppe  
Battelli Sergio  
Bazzaro Alex  
Bella Marco  
Bellachioma Giuseppe Ercole  
Belotti Daniele  
Benedetti Silvia  
Benvenuto Alessandro Manuel  
Berardini Fabio  
Berti Francesco  
Bianchi Matteo Luigi  
Billi Simone  
Bilotti Anna  
Binelli Diego  
Bisa Ingrid  
Bitonci Massimo  
Boldi Rossana  
Bologna Fabiola

Bonafede Alfonso  
Boniardi Fabio Massimo  
Bordonali Simona  
Borghese Mario  
Borghi Claudio  
Brescia Giuseppe  
Bruno Raffaele  
Buffagni Stefano  
Buompane Giuseppe  
Businarolo Francesca  
Cabras Pino  
Cadeddu Luciano  
Caffaratto Gualtiero  
Caiata Salvatore  
Cancelleri Azzurra Pia Maria  
Cantalamessa Gianluca  
Cantone Luciano  
Caparvi Virginio  
Capitano Massimiliano  
Cappellani Santi  
Carabetta Luca  
Carbonaro Alessandra  
Carelli Emilio  
Casa Vittoria  
Caso Andrea  
Cassese Gianpaolo  
Castelli Laura  
Castiello Giuseppina  
Cataldi Roberto  
Cattoi Maurizio  
Cattoi Vanessa  
Cavandoli Laura  
Cecchetti Fabrizio  
Cecconi Andrea  
Centemero Giulio  
Cestari Emanuele  
Chiazzese Giuseppe  
Cillis Luciano  
Cimino Rosalba  
Ciprini Tiziana  
Coin Dimitri  
Colla Jari  
Colletti Andrea  
Colmellere Angela  
Comaroli Silvana Andreina  
Comencini Vito  
Cominardi Claudio  
Corda Emanuela  
Corneli Valentina  
Costanzo Jessica  
Covolo Silvia

Crippa Andrea  
Crippa Davide  
Cubeddu Sebastiano  
Cunial Sara  
Currò Giovanni  
Dadone Fabiana  
Daga Federica  
Dall'osso Matteo  
D'Ambrosio Giuseppe  
Dara Andrea  
D'Arrando Celeste  
De Angelis Sara  
De Carlo Sabrina  
De Giorgi Rosalba  
De Girolamo Carlo Ugo  
De Lorenzis Diego  
De Lorenzo Rina  
De Martini Guido  
De Toma Massimiliano  
Deiana Paola  
Del Grosso Daniele  
Del Monaco Antonio  
Del Re Emanuela Claudia  
Del Sesto Margherita  
D'erao Luigi  
Di Lauro Carmen  
Di Maio Luigi  
Di Muro Flavio  
Di San Martino Lorenzato Luis Roberto  
Di Sarno Gianfranco  
Di Stasio Iolanda  
Di Stefano Manlio  
Dieni Federica  
D'incà Federico  
D'ippolito Giuseppe  
Donina Giuseppe Cesare  
Donno Leonardo  
Dori Devis  
D'orso Valentina  
Durigon Claudio  
D'uva Francesco  
Ehm Yana Chiara  
Emiliozzi Mirella  
Ermellino Alessandra  
Fantinati Mattia  
Fantuz Marica  
Faro Marialuisa  
Federico Antonio  
Ferraresi Vittorio  
Ferrari Roberto Paolo  
Ficara Paolo

Fioramonti Lorenzo  
Flati Francesca  
Fogliani Ketty  
Fontana Ilaria  
Fontana Lorenzo  
Forciniti Francesco  
Formentini Paolo  
Foscolo Sara  
Fraccaro Riccardo  
Frassini Rebecca  
Frate Flora  
Frusone Luca  
Fugatti Maurizio  
Furgiuele Domenico  
Gagnarli Chiara  
Galantino Davide  
Galizia Francesca  
Galli Dario  
Gallinella Filippo  
Gallo Luigi  
Garavaglia Massimo  
Gastaldi Flavio  
Gava Vannia  
Gerardi Francesca  
Giaccone Andrea  
Giacometti Antonietta  
Giannone Veronica  
Giarrizzo Andrea  
Giglio Vigna Alessandro  
Giordano Conny  
Giorgetti Giancarlo  
Giuliano Carla  
Giuliodori Paolo  
Gobbato Claudia  
Golinelli Guglielmo  
Grande Marta  
Grillo Giulia  
Grimaldi Nicola  
Grimoldi Paolo  
Grippa Carmela  
Gubitosa Michele  
Guidesi Guido  
Gusmeroli Alberto Luigi  
Ianaro Angela  
Iezzi Igor Giancarlo  
Invernizzi Cristian  
Invidia Niccolò  
Iorio Marianna  
Iovino Luigi  
L'Abbate Giuseppe  
Lapia Mara

Latini Giorgia  
Lattanzio Paolo  
Lazzarini Arianna  
Legnaioli Donatella  
Licatini Caterina  
Liuni Marzio  
Liuzzi Mirella  
Lo Monte Carmelo  
Locatelli Alessandra  
Lolini Mario  
Lombardo Antonio  
Lorefice Marialucia  
Lorenzoni Eva  
Lorenzoni Gabriele  
Lovecchio Giorgio  
Lucchini Elena  
Maccanti Elena  
Macina Anna  
Maggioni Marco  
Maglione Pasquale  
Mammì Stefania  
Manca Alberto  
Maniero Alvise  
Manzato Franco  
Manzo Teresa  
Maraia Generoso  
Marchetti Riccardo Augusto  
Mariani Felice  
Marino Bernardo  
Martinciglio Vita  
Marzana Maria  
Masi Angela  
Maturi Filippo  
Melicchio Alessandro  
Menga Rosa  
Micillo Salvatore  
Migliorino Luca  
Misiti Carmelo Massimo  
Molinari Riccardo  
Molteni Nicola  
Morelli Alessandro  
Morrone Jacopo  
Moschioni Daniele  
Mura Andrea  
Murelli Elena  
Nappi Silvana  
Nesci Dalila  
Nitti Michele  
Olgiati Riccardo  
Orrico Anna Laura  
Pagano Alessandro

Pallini Maria  
Palmisano Valentina  
Panizzut Massimiliano  
Paolini Luca Rodolfo  
Papiro Antonella  
Parentela Paolo  
Pariisse Martina  
Parolo Ugo  
Patassini Tullio  
Patelli Cristina  
Paternoster Paolo  
Paxia Maria Laura  
Penna Leonardo Salvatore  
Perantoni Mario  
Perconti Filippo Giuseppe  
Pettazzi Lino  
Piastra Carlo  
Picchi Guglielmo  
Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano  
Potenti Manfredi  
Pretto Erik Umberto  
Provenza Nicola  
Racchella Germano  
Raduzzi Raphael  
Raffa Angela  
Raffaelli Elena  
Ribolla Alberto  
Ricciardi Riccardo  
Rixi Edoardo  
Rizzo Gianluca  
Rizzone Marco  
Romaniello Cristian  
Romano Paolo Nicolò  
Rospi Gianluca  
Rossini Roberto  
Ruggiero Francesca Anna  
Ruocco Carla  
Russo Giovanni  
Saitta Eugenio  
Salafia Angela  
Saltamartini Barbara  
Sapia Francesco  
Sarli Doriana  
Sarti Giulia  
Sasso Rossano  
Scagliusi Emanuele  
Scanu Lucia  
Scerra Filippo  
Scutellà Elisa  
Segnana Stefania  
Segneri Enrica

Serritella Davide  
Sgarbi Vittorio  
Sibilia Carlo  
Silvestri Francesco  
Silvestri Rachele  
Siragusa Elisa  
Sodano Michele  
Spadafora Vincenzo  
Spadoni Maria Edera  
Spessotto Arianna  
Sportiello Gilda  
Stefani Alberto  
Suriano Simona  
Sut Luca  
Tarantino Leonardo  
Tasso Antonio  
Tateo Anna Rita  
Termini Guia  
Terzi Claudia Maria  
Terzoni Patrizia  
Testamento Rosa Alba  
Tiramani Paolo  
Tofalo Angelo  
Tomasi Maura  
Tombolato Giovanni Battista  
Tonelli Gianni  
Torto Daniela  
Trano Raffaele  
Traversi Roberto  
Tripiedi Davide  
Tripodi Elisa  
Trizzino Giorgio  
Troiano Francesca  
Tucci Riccardo  
Turri Roberto  
Tuzi Manuel  
Vacca Gianluca  
Valbusa Vania  
Valente Simone  
Vallascas Andrea  
Vallotto Sergio  
Varrica Adriano  
Vianello Giovanni  
Vignaroli Stefano  
Villani Virginia  
Villarosa Alessio  
Vinci Gianluca  
Vitiello Catello  
Viviani Lorenzo  
Vizzini Gloria  
Volpi Leda



Volpi Raffaele  
Zanichelli Davide  
Zanotelli Giulia  
Zennaro Antonio  
Zicchieri Francesco  
Ziello Edoardo  
Zoffili Eugenio  
Zolezzi Alberto  
Zordan Adolfo

Hanno risposto no:

Annibali Lucia  
Anzaldi Michele  
Aprea Valentina  
Ascani Anna  
Bagnasco Roberto  
Baldelli Simone  
Baratto Raffaele  
Barelli Paolo  
Baroni Annalisa  
Bartolozzi Giusi  
Battilocchio Alessandro  
Bazoli Alfredo  
Benamati Gianluca  
Bendinelli Davide  
Benigni Stefano  
Bergamini Deborah  
Berlinghieri Marina  
Bersani Pier Luigi  
Biancofiore Michaela  
Bignami Galeazzo  
Boccia Francesco  
Boldrini Laura  
Bond Dario  
Bonomo Francesca  
Bordo Michele  
Borghi Enrico  
Boschi Maria Elena  
Braga Chiara  
Brambilla Michela Vittoria  
Brunetta Renato  
Bruno Bossio Vincenza  
Calabria Annagrazia  
Campana Micaela  
Cannatelli Pasquale  
Cannizzaro Francesco  
Cantini Laura  
Cantone Carla  
Caon Roberto  
Cappellacci Ugo

Cardinale Daniela  
Carè Nicola  
Carfagna Maria Rosaria  
Carnevali Elena  
Carrara Maurizio  
Casciello Luigi  
Casino Michele  
Cassinelli Roberto  
Cattaneo Alessandro  
Ceccanti Stefano  
Cenni Susanna  
Ciampi Lucia  
Colaninno Matteo  
Colucci Alessandro  
Conte Federico  
Cortelazzo Piergiorgio  
Costa Enrico  
Cristina Mirella  
Critelli Francesco  
Dal Moro Gian Pietro  
D'Alessandro Camillo  
D'Attis Mauro  
De Filippo Vito  
De Luca Piero  
De Maria Andrea  
De Menech Roger  
De Micheli Paola  
Del Barba Mauro  
Del Basso De Caro Umberto  
Della Frera Guido  
Delrio Graziano  
D'ettore Felice Maurizio  
Di Giorgi Rosa Maria  
Di Maio Marco  
Epifani Ettore Guglielmo  
Ermini David  
Fasano Vincenzo  
Fascina Marta Antonia  
Fassina Stefano  
Fassino Piero  
Fatuzzo Carlo  
Ferraioli Marzia  
Ferri Cosimo Maria  
Fiano Emanuele  
Fiorini Benedetta  
Fitzgerald Nissoli Fucsia  
Fontana Gregorio  
Fornaro Federico  
Fragomeli Gian Mario  
Franceschini Dario  
Fratoianni Nicola

Fregolent Silvia  
Fusacchia Alessandro  
Gadda Maria Chiara  
Gagliardi Manuela  
Gariglio Davide  
Gelmini Mariastella  
Gentiloni Silveri Paolo  
Germanà Antonino  
Giachetti Roberto  
Giacomelli Antonello  
Giacometto Carlo  
Giacomoni Sestino  
Giorgis Andrea  
Gribaudo Chiara  
Guerini Lorenzo  
Incerti Antonella  
Labriola Vincenza  
Lacarra Marco  
Lepri Stefano  
Librandi Gianfranco  
Longo Fausto  
Lorenzin Beatrice  
Losacco Alberto  
Lotti Luca  
Lupi Maurizio  
Madia Maria Anna  
Magi Riccardo  
Manca Gavino  
Mancini Claudio  
Mandelli Andrea  
Marattin Luigi  
Marin Marco  
Marrocco Patrizia  
Martina Maurizio  
Martino Antonio  
Mauri Matteo  
Mazzetti Erica  
Melilli Fabio  
Miceli Carmelo  
Migliore Gennaro  
Milanato Lorena  
Minardo Antonino  
Minniti Marco  
Mor Mattia  
Morani Alessia  
Morassut Roberto  
Moretto Sara  
Morgoni Mario  
Mugnai Stefano  
Mulè Giorgio  
Mura Romina

Muroni Rossella  
Musella Graziano  
Napoli Osvaldo  
Nardi Martina  
Navarra Pietro  
Nevi Raffaele  
Nobili Luciano  
Noja Lisa  
Novelli Roberto  
Occhionero Giuseppina  
Occhiuto Roberto  
Orfini Matteo  
Orlando Andrea  
Orsini Andrea  
Padoan Pietro Carlo  
Pagani Alberto  
Pagano Ubaldo  
Paita Raffaella  
Palazzotto Erasmo  
Palmieri Antonio  
Pastorino Luca  
Pedrazzini Claudio  
Pella Roberto  
Pellicani Nicola  
Pentangelo Antonio  
Perego Di Cremnago Matteo  
Pettarin Guido Germano  
Pezzopane Stefania  
Piccoli Nardelli Flavia  
Pini Giuditta  
Pittalis Pietro  
Pizzetti Luciano  
Polidori Catia  
Pollastrini Barbara  
Polverini Renata  
Porchietto Claudia  
Portas Giacomo  
Prestigiacoamo Stefania  
Prestipino Patrizia  
Quartapelle Procopio Lia  
Raciti Fausto  
Ravetto Laura  
Ripani Elisabetta  
Rizzo Nervo Luca  
Romano Andrea  
Rosato Ettore  
Rossello Cristina  
Rossi Andrea  
Rosso Roberto  
Rostan Michela  
Rotondi Gianfranco

Rotta Alessia  
Ruffino Daniela  
Ruggieri Andrea  
Russo Paolo  
Saccani Jotti Gloria M.R.  
Santelli Jole  
Sarro Carlo  
Savino Elvira  
Savino Sandra  
Scalfarotto Ivan  
Schirò Angela  
Scoma Francesco  
Sensi Filippo  
Serracchiani Debora  
Siani Paolo  
Sibilia Cosimo  
Silli Giorgio  
Siracusano Matilde  
Sisto Francesco Paolo  
Sorte Alessandro  
Soverini Serse  
Sozzani Diego  
Spena Maria  
Speranza Roberto  
Stumpo Nicola  
Tabacci Bruno  
Tartaglione Annaelsa  
Toccafondi Gabriele  
Tondo Renzo  
Topo Raffaele  
Tripodi Maria  
Ungaro Massimo  
Valentini Valentino  
Vazio Franco  
Verini Walter  
Versace Giuseppina  
Vietina Simona  
Viscomi Antonio  
Vito Elio  
Zan Alessandro  
Zanella Federica  
Zanettin Pierantonio  
Zangrillo Paolo  
Zardini Diego

Si sono astenuti:

Acquaroli Francesco  
Bucalo Carmela  
Butti Alessio  
Caretta Maria Cristina

Ciaburro Monica  
Crosetto Guido  
De Carlo Luca  
Deidda Salvatore  
Delmastro Delle Vedove Andrea  
Donzelli Giovanni  
Ferro Wanda  
Fidanza Carlo  
Foti Tommaso  
Frassinetti Paola  
Gebhard Renate  
Gemmato Marcello  
Lollobrigida Francesco  
Lucaselli Ylenja  
Maschio Ciro  
Meloni Giorgia  
Mollicone Federico  
Montaruli Augusta  
Osnato Marco  
Plangger Albrecht  
Prisco Emanuele  
Rampelli Fabio  
Rizzetto Walter  
Rossini Emanuela  
Rotelli Mauro  
Sangregorio Eugenio  
Schullian Manfred  
Silvestroni Marco  
Trancassini Paolo  
Varchi Maria Carolina  
Zucconi Riccardo

Sono in missione:

Carinelli Paola  
Cirielli Edmondo